GUERIN SPORTIVO

41

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 41 (1016) 12/18 OTTOBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

9 771122 171008 40041

I sondaggi dicono che gli italiani non vogliono più Sacchi e Matarrese

Cacciateli!

Baresi

"Milan, ora penserò solo a te"

Rossi

Mamma, papà e fidanzata ce lo raccontano

Asprilla minaccia

"A fine stagione deciderò il mio futuro: se non mi fanno giocare, tornerò in Colombia"

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Salviamo il calcio dai ladroni e dagli «avvoltoi»

C'è del marcio nel calcio? Vogliamo saperlo, noi per primi. Il blitz della Finanza ha portato il calcio agli onori della prima pagina: radio, televisione e giornali cosiddetti indipendenti hanno fatto a gara per sbatterlo nelle posizioni d'onore. Giusto: l'informazione ha le sue regole e non esistono salvacondotti per chi sgarra. In questa Italia percosa da brividi d'onestà, il calcio non poteva restare ai margini delle grandi pulizie. Non saremo noi dell'ambiente a scandalizzarci: non siamo tra i cretini di regime che invocano e difendono il corporativismo. Chi ci segue, sa che da tempo, prima al «Corriere dello Sport» ed oggi al «Guerino», ci siamo battuti contro i maneggioni, i ladroni, gli imbonitori e gli industriali del crac. L'arrivo della Finanza nei templi del calcio ci trova consenzienti: lo avevamo sollecitato in tempi non sospetti, quando era tutto un coro di elogi o di connivenze.

Siamo contro i truffatori ma anche contro gli avvoltoi, quelli che volteggiano alla ricerca dei cadaveri. L'intervento della Finanza li ha fatti uscire dai nidi. Ci hanno rifilato, dalle colonne dei quotidiani politici, pistolotti moraleggianti che dipingono il mondo del calcio come quello di Sodoma e Gomorra, Babilonia di tutti i mali, Paese degli appestati e dei disonesti. Sono, questi signori, i velinari di partito, gli amici dei tangentisti, i raccomandati dei politicanti finiti in galera, gli uomini del CAF e della Prima Repubblica, quelli che, candidi ed eleganti, erano pronti a coprire ogni nefandezza di congrega in nome della libertà d'opinione venduta al miglior offerente.

Da questi signori, ex craxiani, ex forlaniani, ex andreottiani, e ora servi della Seconda Repubblica, non accettiamo lezioni e non condividiamo le loro tesi: sì, il calcio avrà zone d'ombra (e le accerteranno e puniranno i giudici), ma non è quel mondo sporco che i frequentatori di ambienti ben più sudici vogliono bollare. A questi gentiluomini diciamo: andate a ripulirvi prima di criticare.

Incredibile ma vero, proprio nei palazzi del Governo del calcio non hanno intuito la gravità del momento. Matarrese sorride e mostra fiducia incrollabile, gli altri lo seguono a ruota. Tutti, il principe e gli altri, stanno giocando al massacro. Torpidi o citrulli, si stanno consumando in beghe da cortile: a me quella poltrona, a te i resti. Oppure: riforme sì, ma non toccate i privilegi del mio settore con una legge quadro o una riforma totale. I poverini non hanno capito un bel nulla: non è il momento per le risse di basso profilo, anche perché mentre loro, borgatari, bisticciano, Sagunto viene espugnata. Due sono i pericoli che incombono sul nostro calcio: 1) la crisi morale ed economica, evitabile solo con una rifondazione da parte degli organi istituzionali, federali e leghisti; 2) le mire dei politici, o politicanti, che non vedono l'ora di impossessarsi del giocattolo a fini demagogico-pubblicitari. I politici stanno alla finestra pronti all'occupazione: sono già stati predisposti i Commissariamenti del Coni (Malgara il nome più gettonato), della Federcalcio (Manzella o Carraro, Servello, Boniperti) e della Lega di Milano (Boniperti o Rivera). Per tenere fuori i politici basterebbe smettere di litigare e cominciare ad operare. Ma chi darà per primo il buon esempio? Intanto, la sfiducia cresce: i sondaggi dicono che gli italiani non credono più in Matarrese. E neanche in Sacchi.

Com'era bello il calcio antico...

Egregio Direttore, per oltre venticinque anni ho svolto le funzioni di segretario della società di calcio del mio paese, partecipando ai campionati regionali di Prima e Seconda Categoria, oltre a quello di Promozione. Ho constatato che la partecipazione del pubblico da diverse stagioni ha subito un notevole flessione con evidenti danni economici per la società. Le motivazioni di tale diminuzione potranno anche essere ricercate nelle mutate condizioni economiche, nella presenza di altre attività sportive. Indubbiamente però la causa principale è la Tv, che, trasmettendo a getto continuo incontri di calcio anche di modesta importanza, ha ormai nauseato anche gli appassionati più accesi. Eppure nessuno evidenzia il fatto che il calcio in Tv rovina il calcio dilettantistico, al quale tra l'altro non viene dirottato neppure un soldo. Perché allora i grandi innovatori dell'attività dilettantistica (Giulivi e soci) non hanno mai preteso riconoscimenti per la grande famiglia del calcio dilettantistico che annovera oltre quindicimila tesserati ed è la vera fucina del calcio professionistico? E perché la stampa sportiva non rivolge attenzione a coloro che operano per la sopravvivenza del calcio, vale a dire per quell'esercito di appassionati, volontari, dirigenti che senza sostegno alcuno mettono mano al loro portafogli?

WALFRIDO TIBALDI - APPIGNANO (MC)

Quand'ero ragazzo, trenta anni fa, e giocavo al calcio tra i dilettanti, non c'era ancora l'orgia del calcio in Tv. Si vedevano spezzoni nella Settimana Incom, al cinema, o si aspettava il Telesport delle 20 e noi ragazzi avevamo la possibilità di vedere i nostri idoli. C'era la differita, la domenica, e quando ci scappava l'incontro in diretta, Coppe o Nazionale, era una festa. C'era un amore per il calcio ed i suoi protagonisti: non eravamo ancora nauseati dalle cifre da capogiro, dagli ingaggi super, dai milioni di minuti (mi si passi il paradosso) di calcio televisivo, giocato o straparlato. La domenica andavamo allo stadio e se non c'era la squadra della città, perché in trasferta, andavamo a vedere il calcio di promozione che c'era in zona. Erano belle domeniche di sport ed i dilettanti erano il grande serbatoio e la passione di noi giovani veniva tenuta accesa con la fantasia. Il tempo passa, mutano i tempi e le situazioni, è vero, credo che si stia perdendo, o si sia già perso, il gusto di una domenica di calcio. L'industria calcio ha soffocato la passione; la megalomania e la cupidigia hanno stravolto la struttura del nostro sport più popolare. Stanno tagliando i vivai, i Dilettanti esistono solo di nome, la Federazione sta a guardare. La Finanza indaga. Il Palazzo ribolle e ci sono congiure e congiurati. Dove andremo?

Parlate degli arbitri

Caro Direttore, ho diciassette anni e prossimamente mi iscriverò a un corso per arbitri. Leggendo la sua rivista, ho notato con rammarico la quasi totale assenza di materiale inerente le giacchette nere. Vorrei chiederle, se fosse possibile, di dedicare più spazio a questi «tutori dell'ordine calcistico», che spesso vengono sottovalutati e criticati.

IVAN MACCARONE - TRENTO

Ha ragione, di solito degli arbitri si parla solo per criticarli. Li presentiamo — ed anche il Guerino l'ha fatto — ad inizio di stagione, poi cala il silenzio. Probabilmente accade perché l'arbitro tende a non diventare un personaggio, e non lo è, oppure perché nei giornali si pensa che la vita di questi signori possa non interessare. Nei prossimi numeri partirà sul nostro giornale una inchiesta «Vita da arbitri». Accontentato.

Il compito di Lippi

Caro direttore, ho letto sul numero 36 la lettera di Diego di Firenze, che criticava la Juve e il grande Vialli. Capisco che la Juventus, la squadra più amata in Italia e nel mondo, sia odiata dai tifosi delle squadre avversarie che non riescono ad eguagliarla in nessun modo. Forse il signor Diego non ci vede di buon occhio perché noi abbiamo ventidue scudetti e la Fiorentina solo due o perché in fatto di Coppa Italia siamo in vantaggio otto a quattro sui viola. Ultima ragione, ma forse quella più importante, è Roby Baggio, ex di lusso, passato alla Juve perché i dirigenti della Fiorentina non avevano abbastanza denaro per mantenere un talento come Roberto. Per finire, tre domande: 1) Pensa che finora Bettega abbia fatto un buon lavoro? 2) Chi vincerà lo scudetto? 3) Baggio, Bergkamp, Savicevic. Me li mette in ordine di bravura?

PASQUALE - BOLOGNA

È antico l'amore-odio che in Toscana c'è verso la Juve. Ne abbiamo già parlato. Passiamo oltre. 1) Sì, se Lippi saprà lavorare al meglio sul materiale a disposizione. 2) Se lo sapessi, sarei un mago. Azzardo: Milan. 3) Baggio, Bergkamp, Savicevic: come li ha messi lei. A patto che l'olandese si svegli.

Gli stranieri della Juve

Egregio Direttore, non sono d'accordo con quanto ha scritto Adalberto Bortolotti sul numero 37. Al punto due si chiedeva se, visto che Deschamps era stato relegato in tribuna e Paulo Sousa sostituito dopo pochi minuti, la Juve non avesse «ciccato» anche per questa stagione la legione straniera. Secondo me invece esistono spiegazioni esaurienti su quanto è accaduto in Juve-Bari al «Delle Alpi». L'esclusione di Deschamps era dovuta a una necessità tecnica: l'infortunio

di Fusi comportava l'impiego di Torricelli nel ruolo di libero, con conseguente vuoto sulla sinistra. Vuoto colmato con l'inserimento di Jarni. Da qui l'esclusione del francese, che sarebbe stato il quarto straniero. In quanto a Sousa, l'uscita prematura era dovuta a infortunio. Le sarei molto grato se potesse fare in modo che il signor Bortolotti mi fornisse una spiegazione riguardo a ciò che ha scritto.

GIANLUCA POZZOLO
PIEVE LIGURE (GE)

A proposito della Juventus ha scritto anche Peter Galea (La Valletta, Malta).

Risponde Bortolotti:
Come riporta correttamente il gentile lettore, io non ho affermato, io mi sono chiesto (se la Juve avesse «ciccato» altri due stranieri). E francamente continuo a chiedermelo, visto che Tacchinardi e Del Piero giocano (molto bene) e Deschamps e Sousa stanno a vedere. Poi, la risposta verrà alla fine della stagione. Ma non vorrei che Deschamps ripetesse la vicenda del suo connazionale Sauzée, pure lui ex Marsiglia, che a Bergamo ricordano senza rimpianto; mentre Sousa o sveltisce il passo, o rischia di non sintonizzarsi con i ritmi del nostro campionato.

Di Canio si dia una calmata

Egregio direttore, sono un accanito tifoso della Signora. Mi rivolgo a lei per conoscere la sua opinione su di canio (rigorosamente minuscolo!). Premettendo che non sono mai stato un suo fan, neanche ai tempi della sua militanza (breve e insignificante) nella Juve, adesso arrivo addirittura a dire che di canio ha rotto le scatole! Non solo nella Juve non è riuscito a concludere nulla, ma ora si permette anche di criticare le scelte della squadra bianconera. Credo che di canio (che è stato ed è un mediocre giocatore) farebbe meglio ad allenarsi di più a calmare i suoi bollenti spiriti. Come è possibile che alcuni tifosi juventini lo considerino ancora un idolo? Mi permetta di rivolgere altre due domande:
1) Baggio se ne andrà dalla Juve? E se sì, dove?
2) La grande stella Ronaldo potrebbe essere uno degli acquisti juventini della prossima stagione?

MICHELE CASTELLI - PALERMO

Di Canio è un bravissimo ragazzo, viene dalle borgate, è genuino e ruspante, talvolta anche sprovveduto. Lo ricordo alla Lazio: era un guascone che, dentro, covava paure: sicuro fuori, incerto dentro. Amava mettersi in mostra, a volte quel che aveva dentro lo tirava fuori con violenza. Di lui mi ha raccontato cose incredibili Luca Montezemolo, che lo portò alla Juve non sapendo di mettersi in casa un problema. Alla Juve hanno fatto di tutto per aiutare Di Canio a maturare come uomo e come giocatore. Ma Di Canio è fatto così: quando esplode, diventa incontrollabile. Ha piedi stupendi, peccato che non riesca a disciplinarsi meglio. 1) Credo che Baggio stia attraversando un momento di grande crisi e che sia dibattuto tra la voglia di restare ancora per due anni in Italia e la voglia di fuggire, in Giappone. Al di là della calma che dice di avere grazie alla sua religione, Baggio sente l'usura e la pressione che l'ambiente gli crea. Se dovessi fare un pronostico, direi che, potendo, Baggio sceglierebbe il Giappone; 2) No, perché Ronaldo ha un contratto pluriennale, firmato di recente, con la sua squadra. La Juve, dice Causio, l'ha perso per tirchieria: peccato.

Un'idea per Stato e Toto

Egregio Direttore, Le scrivo per chiederle un parere su una mia idea per arginare il deficit dello stato. Grazie al Totocalcio, il Coni e lo Stato incassano ogni settimana circa 75 miliardi, di cui circa 30 vengono messi a disposizione dei tredicisti. La mia proposta consiste nel togliere dal montepremi una certa somma che andrebbe nelle casse dello stato. Così, si preleverebbero soldi senza aumentare le tasse. Esempio: il montepremi di solito è di circa 30 miliardi. Togliendone 5 e moltiplicandoli per le 34 giornate di Serie A si arriverebbe a una cifra di 170 miliardi. Per noi scommettitori sarebbe indifferente avere a disposizione 25 o 30 miliardi. Cosa ne pensa?

MARCO BUCCIOLI
FORMELLO (ROMA)

Avanzo un dubbio: lei è convinto che per gli scommettitori sarebbe indifferente avere 30 o 25 miliardi? Io credo di no: su ogni colonna giocata c'è già un'addizionale di 100 lire e ha causato una pesante flessione nelle giocate...

Giannini, principe sotto esame

Caro direttore, volevo porle alcune domande sull'atteggiamento delle squadre del campionato italiano.
1) Secondo lei qual è la squadra che in campo gioca con maggior determinazione e coraggio?
2) E quella con il miglior gioco collettivo?
3) Qual è quella con maggior numero di giocatori con buone doti tecniche?
4) Inoltre da tifoso romanista un suo parere su Giuseppe Giannini: è o non è il Principe della Roma? La coppia Balbo-Fonseca riuscirà a garantire più di 30 gol? Roma può vincere il confronto con Milano, Genova e Torino?
5) Qual è stata la miglior coreografia allo stadio che lei ha visto?
6) Come è diventato un giornalista sportivo? Quali scuole ha dovuto frequentare? Questa professione mi interesa particolarmente.

MARCO BONIFAZI - ROMA

1) L'anno scorso, una su tutte: il Foggia di Zeman, anche prima del Parma o, se vogliamo, alla pari. Oggi la Lazio ed il Parma.
2) Ho visto sino ad oggi solo cinque partite ovviamente. Mi è piaciuta la Lazio ma solo a metà, cioè per un tempo. È presto per dare giudizi definitivi.
3) Milan, Parma, Lazio: alla pari. Mi spiego: in termini di valori assoluti il Milan che però ha giocatori appesantiti dagli anni e dalle fatiche come collettivo, cioè somma di valori relativi, direi Parma perché sono plasmati in un modulo già digerito; come potenzialità la Lazio che però dietro ha qualche problemino.
4) Giannini è stato potenzialmente un grande giocatore. Ha patito una certa fragilità di carattere e il troppo amore della Roma giallorossa. Avrebbe avuto bisogno di maturare e non di essere coccolato. Avrebbe dovuto trovare il coraggio di andare altrove. Non l'ha fatto ed oggi rischia di dover restare al palo. La coppia Balbo-Fonseca potrà fare trenta gol o giù di lì ma di poco. E Roma può vincere il confronto con le altri capitali anche se lo scudetto, vado controcorrente, lo può rivincere il Milan.
5) Quella prima di un derby di Roma. Lo stadio Olimpico era tappezzato di bandiere ed era ricco di colori in una giornata dicembrina che sembrava Primavera. Ero col compianto Dino Viola, davanti ad un microfono della Tv: ci intervistava Raffaella Carrà per una trasmissione a favore degli handicappati. Provai una

segue

DOMANDATELO

Anno LXXXII n. **41** (1016) L. **4.000**
12-18 ottobre 1994

NAZIONALE

Sceneggiata azzurra — *di Carlo F. Chiesa* — **8**
L'uomo nuovo: Panucci — *di Carlo Repetto* — **12**
L'addio di Baresi — *di Marco Montanari* — **14**

SERIE A

Le pagelle del campionato — *di Giorgio Tosatti* — **16**
La squadra ideale — *di Adalberto Bortolotti* — **18**

PROTAGONISTI

La rabbia di Asprilla — *di Matteo Dalla Vite* — **22**
Oliseh si racconta — *di Lucia Voltan* — **26**
In ricordo di Paolo Mantovani — *di Renzo Parodi* — **28**

DOSSIER

Quarant'anni di gol in Serie A — *di Carlo F. Chiesa* — **38**

SERIE B

Negli anni Fidelis — *di Carmelo Palumbo* — **46**

SERIE C1

L'inedito derby di Bologna — *di Caliceti-Orlandi* — **69**

SERIE C2

Nicolini, il figliol prodigio — **72**

COPPE EUROPEE

L'avversaria del Napoli/Boavista — *di Manuel M. de Sá* — **84**
L'avversaria della Juve/Maritimo — **86**
L'avversaria della Lazio/Trelleborg — *di F. Molinari* — **88**
L'avversaria del Parma/Aik — **90**
L'avversaria del Milan/Aek — *di Takis Kontras* — **92**
L'avversaria della Samp/Grasshoppers — *di R. Pezzani* — **94**

OPINIONI

Storie di Palazzo — *di Meschino* — **7**
Palla avvelenata — *di Paolo Ziliani* — **17**

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE S.p.A.

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

SOMMARIO

segue

strana emozione, che avrei voluto trasmettere ai tanti imbecillotti che sparlano del calcio come sana passione popolare.
6) Ho cominciato in provincia, a Reggio Calabria, perché mio padre si dilettava di giornalismo. Studiavo giurisprudenza e mio padre voleva che facessi l'avvocato. A tempo perso giocavo a calcio in una squadra locale. Mettendomi contro mio padre, che adoravo, decisi di fare il giornalista. Ci sono riuscito, senza tessere, amici influenti, solo col mio lavoro. Ora sopportatemi.

Giornalisti razza dannata

Egregio Direttore, Le scrivo per lamentarmi non della mia Inter, ma dei giornalisti (esclusi quelli del Guerino). Mi spiego: il Milan ha perso con la Cremonese e per una settimana si è parlato della sconfitta del Milan e non della vittoria della Cremonese. Stesso discorso per il pareggio dell'Inter a Brescia. Nessuno ha accennato ai meriti delle Rondinelle. Forse i giornalisti quando sono allo stadio non si accorgono che oltre a giocatori che indossano maglie prestigiose come quelle nerazzurre, rossonere o bianconere, ci sono anche altri undici giocatori che vestono maglie meno prestigiose, ma che hanno dei meriti. Parlo del Brescia, ma anche del Foggia o del... Cesena, di tutte quelle squadre che non fanno notizia.

RAFFAELLA MORANI
BRESCIA

Sullo stesso argomento ha scritto anche Luigi di Donato (Benevento)

Giornalisti vil razza dannata: poveri noi... Abbiamo tante colpe, e ne abbiamo, ma molte volte è il mercato a condizionarci. Il mercato, cari lettori, siete voi. Non sempre è possibile trattare il bel gesto atletico, tecnico e tattico o la squadra simpatica se non c'è il cosiddetto riscontro di gradimento. I giornali sono fatti per essere venduti: e le grandi vendite le procurano solo le squadre che hanno grande seguito. Questa è la pura verità.

Il mistero Van Basten

Carissimo Direttore, Le scrivo per dirle che tutti coloro che criticano Sacchi non capiscono niente di calcio. Certo, l'Italia non attua un gioco spettacolare, ma come si spiega che la nostra Nazionale ha ottenuto un secondo posto ai Mondiali? Detto questo, Le rivolgo alcune domande: 1) Il Foggia si salverà? 2) L'Inter in quale fascia di classifica si può collocare? 3) Van Basten potrà tornare a giocare? 4) Società come il Messina, il Catania, il Taranto e la Triestina torneranno a far parte dei campionati professionistici?

ANTONIO NITRO - CALTANISSETTA

Grazie, io sono tra questi e me ne vanto. Il secondo posto? Se lei vuole andarne fiero, lo faccia; io insisto nel dire che è stata una grande occasione mancata. 1) Visto l'inizio, sì: a vele spiegate. 2) Dovrebbe essere nella prima. Ma come si fa a dirlo? È sempre una squadra di matti, purtroppo. 3) Gli auguriamo tutti di sì ma credo che sarà difficile. 4) Se la Federazione varerà un piano di recupero, come sarebbe auspicabile, è possibile. Se si continua a perdere tempo, forse no.

Le vergogne della tivù

Egregio Direttore, Le scrivo perché trovo assurdo il criterio con cui la Rai sceglie le partite di Coppa Italia da trasmettere in televisione. Perché la gente deve sorbirsi un Roma-Fiorenzuola dalla qualificazione già virtualmente assegnata, quando ci sono alcuni grossi club (vedi Juve e Milan) che rischiano l'eliminazione dal torneo? Non sarebbe più giusto mostrare agli utenti della Tv nazionale, che pagano il canone, partite ancora aperte a ogni soluzione?

ALESSANDRO FERRA
CASERTA

Roma-Fiorenzuola, detto con il massimo rispetto per le due società e per i 22 in campo, è stata una comica ed è stata la lampante dimostrazione di come viene trattato e gestito il calcio in Tv. Una vergogna.

STORIE DI PALAZZO

Aiuto, c'è la Finanza...

Erano le nove e trenta di martedì 4 *ottobre quando il Segretario della Lega, Petrosino, ha comunicato all'avvocato Nizzola che in giro per l'Italia del calcio c'era la Finanza. Nizzola l'ha sussurrato al portavoce della Federcalcio Valentini e questi l'ha sussurrato a Matarrese. Ero lì a due passi, in seconda fila, e ho visto la scena: Matarrese è impallidito e quasi non respirava più. Il tam-tam ha cominciato a rullare e la notizia ha fatto il giro del Salone dei Congressi della Confindustria. C'era chi gongolava e chi tremava. Non vi dico, uno spettacolo da film dell'orrore che ha immalinconito ancora di più il piatto forte della giornata: la tavola rotonda dei giornalisti. Dovevano essere in otto, ce n'erano soltanto tre assieme al moderatore Grassia: Cannavò, direttore della Gazzetta, Colombo di Tuttosport e Mura inviato di Repubblica. Si erano dati Tosatti, de Laurentiis (chiamato come capo dello sport Rai, ma in realtà ex capo), Cucci del «Corsport» (polemico ed incacchiato, come scriverà nel suo fondo del giorno dopo), De Luca della Fininvest ed il mio Direttore che aveva fatto sapere in anticipo, e lo aveva scritto in mattinata, che non avrebbe partecipato ad una tavola rotonda filogovernativa. Sul nome del mio Direttore c'era scappato anche un giallo. Gli inviti stampati e spediti dalla Federazione avevano una doppia versione: in alcuni c'era Morace, in altri no. Errore di stampa o cancellazione per evitare brutte figure? Mistero.*

Matarrese era arrivato di buon'ora e, saltellando vicino alla porta d'ingresso, aveva atteso invano i Direttori. Sperava di riunirli per una pace politica, confidava in nuove alleanze. Ogni dieci minuti chiedeva notizie ad un nervoso Valentini, l'addetto stampa. All'ora canonica si è dovuto accontentare dei tre anzidetti: Cannavò, quello che, tempo addietro, l'aveva chiamato dittatorello salvo poi prenderlo in cura, Colombo e Mura.

Non vi dico quello che è successo all'annuncio *dei giri della Finanza per i Palazzi del calcio. Matarrese scendeva in strada per soddisfare le richieste di interventi televisivi. Boniperti, Forza Italia, ghignava; Abete recitava la parte di chi sta sulla sponda del fiume; Nizzola tirava fuori il suo «aplomb» d'avvocato. Le vecchie cere del Consiglio Federale, quelli che non si sa perché ci sono e che non sanno neanche se ci sono, si affannavano a testimoniare solidarietà a Matarrese. Il quale Matarrese, sforzandosi di sorridere e di apparire tranquillo, declamava davanti alle telecamere il solito discorsetto preparato assieme all'avvocato Taormina che ormai pare abbia una stanza con letto fisso in via Allegri: «Sono tranquillo, è giusto che la Finanza indaghi...» ecc. ecc. ecc.*

Tutto sommato, viste le risultanze, non è stata *una grande idea, quella del Convegno per rifondare il calcio. È stato un fallimento per due motivi: 1) non è riuscito a procurare nuove alleanze; 2) ha portato allo scoperto i nemici che Matarrese ha tra le Leghe ed in Consiglio Federale.*

L'idea del Convegno era nata da un articolo sul Corriere dello Sport. «Perchè non fare una sorta di Stati Generali?» aveva scritto il Direttore, che porta una barba alla Scalfari e la cura da un barbiere vicino piazza Barberini. Da tempo, da quando cioè Matarrese ha cancellato il Catania, Cucci critica Matarrese. Quale migliore occasione per una pace? Si è mosso Valentini, oggi consigliere ascoltato ed un tempo non gradito a Matarrese che gli preferiva Petrucci, nemico di Valentini (salvato da un Direttore al quale si era rivolto). Detto, fatto. Ma, per strada, il Convegno è diventato quello che non doveva: una passerella da Prima Repubblica che ha fatto incavolare, dentro e fuori, il mondo del calcio.

Matarrese si è appellato a Pescante. Ha bussato dal politico Letta. Ha chiesto una mano persino al suo nemico Blatter. Era convinto di avere salvato capra e cavoli ed era gonfio e sorridente quando, ad apertura di Convegno, Pescante aveva difeso la Federcalcio e l'autonomia dello sport (salvo pentirsene, il giorno dopo); Letta aveva pronunciato sibilline parole di consenso e Blatter aveva fatto il poeta.

I guai dovevano ancora arrivare. Matarrese, *tapino, non sapeva che, dietro le quinte, c'erano stati abboccamenti. Abete e Nizzola avevano raggiunto un patto di non belligeranza, in un incontro segreto tenuto a Milano. Abete, al Convegno, ha dimostrato la sua tempra e una grande coerenza: ha accusato il sistema, ha avanzato proposte per recuperare al calcio il Centro-Sud e le aree tradizionalmente depresse, ha incolpato Matarrese di gestire il calcio come un suo feudo con metodi «bulgari». Un discorso della corona? No, un programma serio da parte di una persona seria. Più cauto Nizzola, che ha rivolto solo generici appelli al buonsenso. Consigliato dai suoi suggeritori (tra i quali il conte Rognoni, Tigani ed un misterioso rubrichiere), Nizzola si è mantenuto sulle generali e, come promesso, non ha polemizzato con Abete. Boniperti si è stranamente sbilanciato (dicono che ambisca a fare il Presidente: della Lega o della Federcalcio). Pierro è con Abete, Campana è con Abete e Nizzola.*

Insomma, siamo pronti alla guerra civile. Matarrese spera di evitarla, rinviando l'Assemblea Generale fissata per l'8 dicembre. Don Tonino vacilla e non trova amici che non siano i soliti cronisti.

Intanto la Finanza indaga, su indicazioni di Francesco Farina. Per il calcio italiano un altro scandalo e nuovo caos che finirà per travolgere Matarrese, colpevole di avere chiuso gli occhi, di avere mandato avanti amici incapaci e di non essere intervenuto per tempo a mettere ordine in matasse che diventavano intricate, troppo intricate.

Il Meschino

La gente e il campo lo bocciano, ma Sacchi

Sceneggiata azz

Copione rispettato anche contro la modestissima Estonia: proclami a effetto, assenza di gioco e presa in giro a fine partita. Ma ormai il bluff del Grande Regista è stato scoperto

di **Carlo F. Chiesa**
foto di **Maurizio Borsari**

La popolarità è svaporata del tutto. La cambiale in bianco, firmata dagli sportivi sulla base delle benemerenze conquistate al Milan, è ormai scaduta. I lettori del Guerino si sono espressi inequivocabilmente: dopo l'ennesima vergogna contro l'Estonia, Arrigo Sacchi non merita più fiducia. E pure l'audience televisiva, tradizionale alleato, comincia ad abbandonarlo, calando paurosamente.

SCENEGGIATA. Eppure, un merito va riconosciuto al nostro Ct: aver trasformato la Nazionale in un teatro stabile, così da non far mai mancare lo spettacolo anche quando (come accade spesso) ne risulti avara sul campo la squadra vera e propria. C'è un Grande Regista che è lui, l'Arrigo nazionale, e tutt'attorno giostrano una serie di personaggi, primattori e caratteristi, in grado di reggere sempre la propria parte. Prendete la partita in Estonia. Una pura formalità sul piano del risultato, l'occasione ideale per dare una rinfrescata a una squadra ormai cronicamente squallida nelle espressioni tecniche e sparagnina sotto rete. Il Grande Regista avvia la sceneggiata inalberando sul pennone più alto di Coverciano i suoi nuovi proclami, cui i sudditi-tifosi dovrebbero abboccare, prendendoli sul serio: «*Voglio una squadra dotata di grande entusiasmo*» spiega «*un ingrediente non facile a trovarsi in chi ha giocato una finale mondiale, sicché nessuno è più titolare, tutti ripartono da zero*». Quanto al passato, Arrigo non ha dubbi: «*Il secondo posto ai Mondiali? Sarebbe ridicolo considerarlo una Waterloo: se in ogni settore l'Italia fosse al secondo posto nel mondo, staremmo tutti meglio*». Il contorno segue compiacente. La stampa annuncia senza fiatare i propositi di rinnovamento, vengono enunciate formule suggestive (il «laboratorio sempre aperto», la «linea verde», il «ritorno al 4-3-3») e si attende con fiducia la squadra inedita che il prolifico profeta (una ne fa, cento ne pensa) ha progettato.

PERPLESSITÀ. Il povero tifoso della strada, seduto in platea a godersi (si fa per dire) lo spettacolo, rimane quantomeno perplesso: ma come, il rinnovamento parte dal ventottenne Rambaudi, l'uomo che Zeman sistematicamente esclude di squadra non appe-

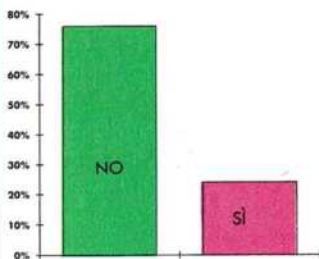
prosegue nella sua rappresentazione

urra

na si verifica un'espulsione? Ma come, il dopo-Baresi consiste nello stabilizzare lo spostamento di Maldini, il miglior terzino sinistro del mondo, a difensore centrale? E il centrocampo, con l'invenzione di Zola interno destro-ala tornante: spacciata oltretutto per un «ritorno all'antico» da Ct e relativi tromboni della critica, ignari delle origini di punta del piccolo fantasista sardo nelle file della Torres? Quanto poi all'attacco, niente da dire: si insiste su Casiraghi, panchinaro fisso in campionato, senza che un briciolo di attenzione venga rivolto per

I sondaggi puniscono il Ct e Matarrese

GUERIN SPORTIVO

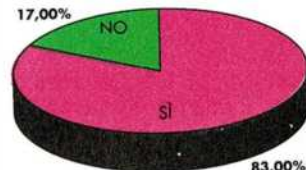
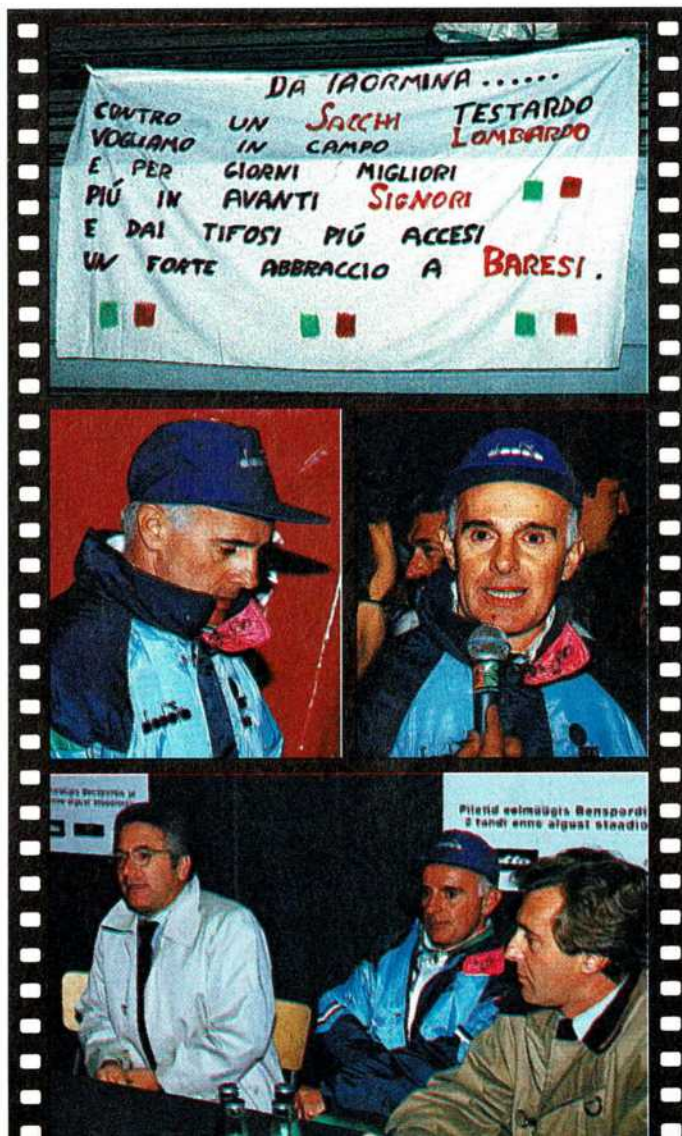
Sacchi merita ancora fiducia?

Le telefonate al numero 144 66 29 11 non lasciano scampo a Sacchi: il 76% gli ha negato la fiducia

ITALIA 1

La Nazionale di calcio vince ma non diverte: di chi è la colpa, di Sacchi o dei giocatori?

Solo il 22% degli interpellati attribuisce qualche colpa ai giocatori. Gli altri, compatti, accusano l'allenatore

Corriere dello Sport

Pensate che Matarrese debba lasciare la Figc?

Secondo i lettori del Corsport, Matarrese dovrebbe dire addio alla sua poltrona: 83% contro, 17% a favore

A sinistra, il gol di Panucci. A fianco, rime italiane a Tallinn e le espressioni di Sacchi (sotto, con Matarrese)

esempio al giovane emergente per antonomasia del nostro campionato, lo juventino Del Piero. La critica? In gran parte è fedele alla consegna. Il motto è: comportarsi come se nulla fosse, come se non ci fossimo tutti accorti che Arrigo va a tentoni dal giorno in cui ha preso a gestire la Nazionale, convocando giocatori sempre nuovi non per spirito di iniziativa, ma solo per non saper che pesci pigliare, cioè nel tentativo di azzeccare prima o poi il «tredici» alla dispettosa schedina dél gioco.

LOGARITMI. E c'è pure qualche caratterista di gran lusso pronto a esibirsi negli ormai tradizionali soliloqui a uso catodico, a base di «squadra corta», di «adeguate sovrapposizioni», di «simmetrie tra i reparti» e via discettando, tra gli esperti in attesa di valutare la prova di Tallinn, con la curiosità distaccata del patologo pronto a un esame di laboratorio. Tanto ormai il calcio non è più un bene da elargire a tifosi e appassionati, ma una truce materia da logaritmi dialettici; e giocare de-

segue

centemente non un'operazione rilevabile a occhio nudo, ma roba da analisti matematici e speleologi del pensiero moderno. Chi è «ignorante», secondo la definizione coniata dal Grande Regista per i delusi, si faccia da parte e non disturbi i manovratori.

SQUALLORE. Quando poi si va in campo, la Nazionale fa acqua da tutte le parti, addirittura Pagliuca deve sfoderare un paio di memorabili prodezze per evitarci la capitolazione contro una squadra di senzatetto del pallone (a occhio e croce l'Estonia è a livello di una nostra C2 zona retrocessione). E la latitanza del gioco è tale da ingenerare negli spettatori solo un senso invincibile di noia e squallore. Che importa? Tanto poi raggrenelliamo un paio di inevitabili gol e c'è pure chi è pronto a non arrossire sostenendo che «si sono registrati progressi» e che «da una squadra sperimentale non si può attendere tutto subito». E il pubblico preso per i fondelli? Scordatevelo. «*Questa è soprattutto una squadra di giocatori seri*» assicura il Grande Regista alla fine, rammaricandosi che «*il campo era piccolo e irregolare e ci sono stati troppi falli*». Il gioco è mancato, d'accordo, «*ma quante sono*» chiede serafico «*le squadre che oggi in Italia sono in grado di dare spettacolo?*». Questa volta, però, un imprevedibile intoppo interviene a infrangere per un attimo il collettivo bluff. Capita che, pressoché in contemporanea, un'altra Nazionale azzurra, guidata, quella sì, da un tecnico straordinario in grado di mantenere le promesse, dimostri che si può anche vincere alla grande. Negli «altri settori», come li chiama Sacchi, quantomeno dello sport, siamo primi nel mondo: dalla pallanuoto alla pallavolo, ci sono squadre azzurre che giocano, entusiasmano e vincono rispettando pervicacemente il pronostico e senza neppure scomodare lo «stellone».

IMPERTURBABILE. «*In que-*

La «sei gol» delle rappresentative azzurre in Estonia

Tallinn, 8 ottobre 1994
ESTONIA-ITALIA 0-2

ESTONIA: Poom 6½, Lemsalu 5½, T. Kallaste 6, Alonen 6, Klavan 5 (R. Kallaste n.g. dal 75'), Kaljend 5, Kristal 6, Reim 5½, Krõm 5 (Olumets n.g. dal 67'), Linnumäe 5½, Kirs 6.
In panchina: 12. Tohver, 13. O'Konnel-Bronin, 16. Lelov.
Ct: Ubakivi.

ITALIA: Pagliuca 7, Panucci 6½, Favalli 5½ (Apolloni n.g. dall'87'), Evani 5½ (Albertini n.g. dall'83'), Costacurta 6, Maldini 6, Rambaudi 5½, D. Baggio 5, Casiraghi 6, Zola 5½, Signori 5½.
In panchina: 12. Rossi, 14. Di Matteo, 16. Berti.
Ct: Sacchi.

Arbitro: Muller (Svizzera) 5½.
Reti: Panucci al 20', Casiraghi al 77'.
Ammoniti: Signori, Linnumäe, Olumets.
Spettatori: 2.000 circa.

Partite disputate

Estonia-Croazia 0-2
Slovenia-ITALIA 1-1
Ucraina-Lituania 0-2
Estonia-ITALIA 0-2
Croazia-Lituania 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**6**	2	2	0	0	4	0
ITALIA	**4**	2	1	1	0	3	1
Lituania	**3**	2	1	0	1	2	2
Slovenia	**1**	1	0	1	0	1	1
Ucraina	**0**	1	0	0	1	0	2
Estonia	**0**	2	0	0	2	0	4

A fianco, Casiraghi

Tallinn, 6 ottobre 1994
ESTONIA-ITALIA 1-4

ESTONIA: Tohver 5½, Kuhta 5, Krolov 5½, Olesk 5 (Meet 5 dal 46'), Kaal 5, Svets 6 (O'Konnel-Bronin n.g. dal 74'), Zelinski 6, Pari 5, Olerski 6, Kolbasenko 5½, Arbeiter 6.
In panchina: Pasnitsenko, Koiv, Vassenberg.
Ct: Võrk.

ITALIA: Doardo 6, Falcone 6, Conte 6, Cannavaro 6, Galante 6½, Fresi 6½, Della Morte 6 (Inzaghi 6½ dal 53'), Tacchinardi 6 (Brambilla 6 dal 69'), Dionigi 7½, Bigica 6½, Del Piero 6.
In panchina: Fimiani, Florio, Pecchia.
Ct: Maldini.

Arbitro: Lambek (Danimarca) 6.
Reti: Dionigi al 40' e al 55', Kolbasenko su rigore al 67', Dionigi all'88', Inzaghi all'89'.
Ammoniti: Krolov, Bigica e Kolbasenko.
Spettatori: 1.000 circa.

Partite disputate

Estonia-Croazia 1-2
Ucraina-Lituania 3-2
Slovenia-ITALIA 1-1
Estonia-ITALIA 1-4
Croazia-Lituania 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**6**	2	2	0	0	4	1
ITALIA	**4**	2	1	1	0	5	2
Ucraina	**3**	1	1	0	0	3	2
Slovenia	**1**	1	0	1	0	1	1
Lituania	**0**	2	0	0	2	2	5
Estonia	**0**	2	0	0	2	2	6

A destra, Dionigi, uomo-tris

Nella pagina accanto, sopra, Casiraghi sigla il 2-0; sotto, Dino Baggio si butta. A fianco, il «deb» Favalli

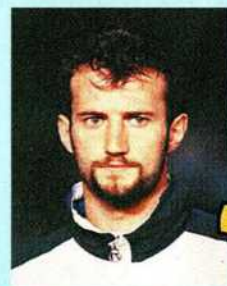
sto momento» ribatte imperturbabile il Grande Regista «*le nostre condizioni di forma non sono ancora buone. D'altra parte la Nazionale è l'espressione del campionato*». Applausi convinti della claque: ma sì, Sacchi è il miglior tecnico del mondo, sono i giocatori di qualità a mancarci clamorosamente. Anzi, meno male che c'è lui, che cerca di distillare il sangue da simili rape nell'unico modo possibile, cioè ficcandoli dentro un modulo capace di compensarne le terribili deficienze tecniche. È vero: il Signori irresistibile del torneo si trasforma in azzurro in mite agnellino, il mortifero Zola del Parma diventa in Nazionale uno spuntato caprone del centrocampo, ma la colpa è soltanto loro, non di chi li manda in campo. «*Zola*» è la sua replica «*si è applicato con grande attenzione, facendo vedere cose pregevoli. Ma anche per lui, come per gli altri, bisogna tener conto che questa era una partita insidiosissima, nella quale tutti hanno trovato difficoltà*».

IDEE CHIARE. Anche l'Estonia è dunque un avversario difficile, figuriamoci poi la Croazia, che ci toccherà nel prossimo appuntamento a Palermo. Bene, se per una volta è consentito squarciare il velo del teatrino e lacerarne le quinte, vorremmo proporre un paio di considerazioni. La prima: c'è stato un tempo, neanche tanto lontano, in cui la Nazionale non era l'enigma periodico della Sfinge. Era una squadra, più o meno bella a seconda delle circostanze, con una fisionomia propria e una cifra di gioco variabile, ma solo in rare circostanze al di sotto del livello di guardia. Chi la gestiva non era tormentato da drammatici dubbi filosofici, né dalla necessità di sperimentare continuamente. Forse per avere le idee più chiare, si era creato un gruppo e a quello si affidava, apportandovi di volta in volta le modifiche necessarie. E, udite udite, non solo non disponeva di periodici «stage», ma non si lamentava neppure di poter disporre dei giocatori solo qualche giorno prima delle partite. Seconda riflessione. La moltiplicazione degli Stati europei ci propone un girone di qualificazione a Inghilterra '96 privo della minima difficoltà tecnica. L'occasione giusta per provare i tanti giovani talenti che stanno prepotentemente bussando alla porta del nostro calcio di vertice. Mettete insieme i due elementi e chiedetevi se è proprio necessario il Teatro Stabile azzurro, con relative periodiche rappresentazioni. Ma già, abbiamo scherzato, perdonateci. La prossima volta ci limiteremo a registrare i «progressi» sul piano dell'intesa e dell'accorciamento della squadra, così Arrigo sarà contento e nulla turberà la Grande Rappresentazione. Fatti sotto, Croazia: lo spettacolo è pronto a ricominciare.

Carlo F. Chiesa

Sotto, Pagliuca, in serata di vena, sventa da campione salvando il risultato. In basso, l'altro debuttante di Tallinn, il laziale Rambaudi, impiegato sulla fascia destra

Il borsino azzurro

Gianluca Pagliuca
Il suo posto da titolare viene inopinatamente insidiato dal pericoloso Sebastiano Rossi. Lui reagisce da campione: con due superbe parate d'istinto spegne le velleità estoni.

Giuseppe FAVALLI
La buona volontà non basta, soprattutto perché non è facile per nessuno sostituire il migliore di tutti, Paolo Maldini. Basterebbe rimettere al suo posto il titolare. Troppo facile?

Gianfranco ZOLA
L'ennesima levata d'ingegno di Sacchi ne mortifica le doti, costringendolo a una magra figura come improbabile laterale destro. Per fortuna mette lo zampino su punizione nell'1-0.

Panucci, l'uomo decisivo di Tallinn, ci racco

Criticato per l'espulsione di Cremona. Accusato di superbia. Dopo il primo gol azzurro il difensore del Milan risponde a tutti. Da Sacchi a Capello: «È finito l'incubo»

di **Carlo Repetto**

Christian

Christian Panucci è un uomo felice, adesso. È rinato. Ha cancellato le critiche aspre, spesso feroci, degli ultimi mesi. E ora sorride. Per tornare l'uomo nuovo del calcio italiano ha impiegato poco, appena 20 minuti di Estonia-Italia. Una palla ricaduta in area dopo la punizione di Zola sulla traversa e la sua girata vincente verso la porta di Poom. Ma anche una prestazione generale di buon livello nello scadente scenario di sabato scorso. E così è arrivata la prima rete in azzurro, una rete incoraggiante dopo le prove mediocri che lo avevano messo sul tavolo degli imputati, a partire da quella ingenua e stupida espulsione di Cremona (la seconda della stagione dopo quella contro il Parma nel «Memorial Ghezzi»), costata al Milan la prima sconfitta in campionato.

VITTIMA. Criticato dalla stampa e contestato dai tifosi, il giovane difensore ha ammesso le sue colpe e chiesto scusa a tutti, ma non ci sta a recitare il ruolo di vittima sacrificale. E si difende alla sua maniera, attaccando quelli che hanno messo in dubbio le sue qualità di uomo e di calciatore dopo averlo a lungo esaltato, fino a sponsorizzare ai quattro venti il suo impiego (taumaturgico...) in Nazionale. «*Molti hanno detto che questa per me sarebbe stata la stagione del riscatto*» esordisce Panucci. «*In altre parole, avrei dovuto ricominciare la scalata da zero o quasi. Ma io da questa ipotetica scala non sono sceso di mia iniziativa, sono stati gli altri a buttarmi giù*». Non si fa pregare per spiegare meglio il concetto: «*All'inizio del '94 parlavano di me come di un fenomeno: dicevano che giocavo con l'autorità di un veterano, che potevo ricoprire qualsiasi ruolo, che avevo la stoffa del campionissimo. Adesso sembravo essere diventato la causa di tutti i guai del Milan: non vi pare esagerato?*».

MONDIALE. Anche lui si prende la sua parte di responsabilità: «*Non voglio fare del vittimismo, anch'io ho le mie colpe. Quali? Quella di aver preso male certe esclusioni, per esempio. È accaduto l'anno scorso, quando il mister ha cominciato a preferirmi Tassotti: anziché lottare per riconquistarmi il posto, ho commesso l'errore di mollare e questo atteggiamento probabilmente mi è costato il posto ai Mondiali*». Altra esclusione dura da digerire: «*Quando Sacchi mi fece quella famosa telefonata, dicendomi che non avrei fatto parte dei ventidue, mi è crollato il mondo addosso. Forse Capello gli aveva parlato. Non ero sicuro di andarci, però qualche speranza la coltivavo*».

PRESUNTUOSO. Il momento più brutto di una stagione ricca di luci e ombre. «*Più luci che ombre, direi. Basta guardare l'albo d'oro: in un anno ho vinto scudetto, Coppa dei Campioni, Bravo '94 ed Europeo Under 21, scusate se è poco. Ma forse ho sbagliato a dirlo, adesso qualcuno tirerà di nuovo fuori la storia del Panucci montato e presuntuoso...*».

INVIDIA. Critiche che proprio non gli sono andate giù: «*A molta gente dà fastidio vedere un ragazzo di 21 anni così sicuro di sé. Io per carattere sono abituato a fare di testa mia, ma del resto ho sempre pagato in prima persona gli errori commessi. Non è mancanza di umiltà, come qualcuno crede,*

A fianco, Panucci esulta dopo il gol all'Estonia. In basso, campione europeo Under 21. Nella pagina accanto, col Milan

è risorto

ma l'unico modo per affrontare certe situazioni quando ti trovi tutti i riflettori puntati addosso. A quel punto se sbagli sei finito: in campo fai un gestaccio? Vuol dire che ti sei montato la testa; alzi troppo la voce? Sei un esaltato; sbagli un passaggio? Un errore di presunzione. Tutte definizioni che leggo sui giornali un giorno sì e un giorno no. Anch'io ho le mie giornate storte, tuttavia non credo di meritare un trattamento simile. Tutta invidia? Forse, io comunque queste persone non riesco proprio a comprenderle. Faccio un esempio: mio padre per sfamarci faceva il postino e io ho sempre frequentato ragazzi di famiglia più ricca della mia. Ho sempre sperato di guadagnare più di loro, ma non per questo mi veniva voglia di distruggere quello che avevano...». Il discorso torna sul calcio: «*In questi due anni ne hanno scritte di tutti i colori: quando esordii in A col Genoa, dopo un mese tutti dicevano* "speriamo che non si monti la testa". *Se sono arrivato alla Nazionale, significa che non me la sono poi montata così tanto!*».

TROFEI. Il debutto contro la Slovenia e il bis fortunato con l'Estonia hanno cancellato con un colpo di spugna le amarezze americane: «*Con la Slovenia ero ansioso e felice come un bambino alla vigilia di Natale. È vero che non abbiamo brillato ma, perdonatemi un pizzico di egoismo, io la mia partita l'avevo già vinta nell'istante in cui ho messo piede in campo. Con l'Estonia è andata ancora meglio. A chi dedico il mio primo gol azzurro? A me stesso. Mi sono lasciato alle spalle un periodo nero. La notte dopo la partita non ho dormito, la gente stia tranquilla: non mi sono montato la testa neppure questa volta!*». Un concetto che sembra stargli molto a cuore: «*Sono rimasto un ragazzo semplice e tranquillo, lo stesso che quando giocava nelle giovanili del Genoa viveva allegro e felice guadagnando cinquantamila lire alla settimana. Non credo sia una colpa sentirsi bravo quando in un anno vinci trofei che la maggior parte dei miei colleghi non riesce a cogliere nel corso di un'intera carriera*».

VENERAZIONE. Trionfi indimenticabili, uno più degli altri: «*L'Europeo Under 21, forse quello meno atteso. Tutto merito di Cesare Maldini, la persona che stimo di più nel mondo del calcio. Non è un mistero che per me lui sia stato un secondo padre*». Per il tecnico degli azzurrini Christian prova una sorta di venerazione: «*Mi ha responsabilizzato al massimo, trattandomi da campione fin da quando avevo 19 anni. Gli devo moltissimo, e forse posso ancora sdebitarmi. Sì, perché ho ancora l'età per giocare nella sua Nazionale. Se per caso avesse bisogno, non ha che da farmi un fischio: dovunque mi trovi, pianto tutto e lo raggiungo*».

CAPELLO. Al secondo posto nella sua personale classifica Christian inserisce Fabio Capello. Con queste motivazioni: «*Con lui ci sono stati problemi perché ha il mio stesso carattere, le cose non ce le teniamo dentro. Ma devo dire che è bravissimo a preparare tatticamente le partite e ha sempre un dialogo aperto con noi giocatori. Nei giorni prima di Tallinn, poi, è stato uno dei pochi a prendere le mie difese e questo non posso dimenticarlo*». Su Sacchi preferisce non sbilanciarsi: «*Non lo conosco ancora bene, è presto per esprimere un giudizio. Come tecnico è molto preparato, ma non c'è bisogno che lo dica io*».

NAZIONALE. Nessun dubbio, invece, sul futuro di questa Nazionale. «*Capisco le critiche della stampa dopo Maribor e Tallinn, ma bisogna tener conto che abbiamo affrontato una squadra atleticamente al top della condizione e con l'altra abbiamo pur sempre vinto*». Ce n'è anche per il Milan: «*Molti dicono che siamo in crisi e che comunque sarà impossibile ripetere i trionfi della passata stagione. Non sono d'accordo. Anzi, so che oggi può suonare come una provocazione, ma possiamo addirittura migliorare: in fondo, l'anno scorso ci sono sfuggite Supercoppa europea e Coppa Intercontinentale, adesso avremo modo di rifarci*».

INCIDENTI. Come lo scorso 28 maggio, quando giocò la finale di Coppa dei Campioni pochi giorni dopo la notizia della sua esclusione da Usa '94 e non fece veder palla a Stoichkov. «*È da quella magica notte che è incominciata la mia risalita. Gli ultimi episodi negativi sono soltanto degli incidenti di percorso: questa volta dalla scala non mi butta giù nessuno!*». □

Dietro l'addio di Franco Baresi

Il ministro della d

Il capitano ha deciso: mai più in azzurro. È l'ultimo atto del suo controverso rapporto con la maglia più amata dagli italiani

di **Marco Montanari**

Quando viene ammainata una bandiera, la voglia di retorica è sempre tanta. E quando la bandiera si chiama Franco Baresi, la retorica si mescola alla verità. Perché Kaiser Franz è tutto quello che serve per scatenare i retori: un campione, un ragazzo d'oro, un uomo che ha sofferto e proprio nella sofferenza ha forse trovato la spinta per emergere. Baresi ha detto addio alla Nazionale italiana: lo ha fatto a modo suo, sottovoce, lasciando l'ingrato compito dell'annuncio a Sacchi. Strano rapporto, quello che ha legato Franco alla maglia azzurra. Tutto comincia alla vigilia dei vittoriosi Mondiali spagnoli. Bearzot lo porta con sé, ma non lo schiera mai: Campione del Mondo a ventidue anni, d'accordo, però senza la possibilità di dimostrare sul campo di meritare quel titolo. Poi, pochi mesi dopo, l'esordio: 4 dicembre 1982, la Romania blocca l'Italia sullo 0-0 a Firenze. Il Ct lo stima, ma preferisce continuare a dare fiducia a un altro grande del ruolo, Gaetano Scirea. Baresi, dopo aver sperimentato controvoglia il ruolo di centrocampista, si fa da parte: la maglia è comunque in ottime mani.

Vicini subentra a Bearzot dopo l'ingloriosa spedizione messicana dell'86 e promuove quasi in blocco la sua Under 21. Quasi, perché per il ruolo di libero — ritiratosi Scirea — Azeglio ha le idee ben chiare: c'è solo Franco Baresi. Il resto è un romanzo lungo otto anni, ricco di soddisfazioni (terzo posto all'Europeo '88 e ai Mondiali '90, secondo a Usa '94) e di lacrime (quelle versate dopo il rigore sbagliato contro il Brasile).

In mezzo, un altro piccolo giallo. Settembre 1992: Baresi annuncia l'addio alla Nazionale. Sacchi si dice dispiaciuto, ma la vita continua. Già, continua sino alla farsa di Italia-Svizzera 2-2, con la difesa azzurra in balia dei rossocrociati. Franco, ma quanto ci manchi? E ci pensi? Certo che ci pensa. Anzi, ci ripensa, tant'è vero che subito dopo risponde «presente» alle convocazioni del suo nemico-amico,

Sopra, Franco e Beppe Baresi nell'Under 21. A fianco, ai Mondiali 1982 con Vierchowod e Bearzot. A destra, l'esordio in Nazionale contro la Romania. Sopra a destra, l'unico gol in azzurro: contro l'Urss il 20-2-88 a Bari

ifesa

quel Sacchi che all'inizio della sua avventura milanista (ricordate?) gli voleva insegnare qualcosa mostrandogli i movimenti di Signorini (sic!); quello stesso Sacchi che in seguito, superate le prime incomprensioni, è diventato — sono parole di Baresi — *«un allenatore bravissimo, ma soprattutto un amico»*.

E allora ciao, caro capitano. Dedicati a tempo pieno al Milan, perché a 34 anni è giusto che dopo tante battaglie tu abbia la possibilità di tirare il fiato. Pensa al tuo futuro, che può essere ancora in campo con la maglia rossonera, dietro una scrivania (rigorosamente Fininvest) o addirittura in Giappone. E se qualcuno dovesse dirti ancora una volta che «ci manchi», butta giù il telefono. L'eroe è stanco: non disturbare. □

Le ultime parole famose

- *«Ho telefonato a Sacchi e gli ho espresso il desiderio di chiudere. Lui ha capito. Ci siamo lasciati serenamente»*
- *«Volevo mollare dopo i Mondiali, poi ci ho ripensato. Ma adesso non tornerò indietro: non potevo garantire la mia presenza fino al '96 o addirittura al '98»*
- *«Non mi sento vecchio e ho ancora voglia di giocare a calcio. Però l'anagrafe è quella che è, il futuro è dei giovani»*
- *«È giunta l'ora di ridurre gli impegni, anch'io ho bisogno di un po' di riposo. Ne ho parlato con mia moglie Maura: è d'accordo con me»*
- *«Il rigore che ho sbagliato contro il Brasile mi ha fatto piangere, però non ha influito sulla mia decisione»*
- *«I miei eredi? Maldini, Costacurta, Minotti, Apolloni: tutti ragazzi in gamba. E Sacchi saprà fare la scelta migliore»*

A sinistra, Baresi mostra il ginocchio operato durante Usa '94. Il capitano tornerà in campo per la finale contro il Brasile e (purtroppo) sbaglierà anche un rigore (sotto, il tiro; a destra, in lacrime consolato da Albertini, Berti e Apolloni). Sotto a destra, la sua ultima partita in azzurro: è il 7 settembre scorso, la Slovenia blocca l'Italia sull'1-1. Franco ha giocato 81 partite in Nazionale (debutto il 4-12-82)

Giorgio Tosatti analizza le prime cinque

Le pagelle del campi

Tre punti. Hanno cambiato il modo di affrontare le partite. Viste le critiche per lo 0-0 di Juventus-Inter? **Squadre.** Il Milan ansima. Roma, Parma e Juve sono forti in attacco. La Lazio gioca bene ma raccoglie poco **Giovani.** Del Piero, Tacchinardi, Alessio Pirri, Totti e Robbiati meriterebbero più spazio e meno panchina **Stranieri.** Ancora da valutare quelli della Juve. Eccellenti Rui Costa e Angloma, però non c'è la «stella»

opinione di **Giorgio Tosatti**

Cinque giornate sono poche per esprimere dei giudizi approfonditi sul campionato e i suoi attori. Tanto più che il logorio dei Mondiali, i tanti infortuni e i consueti problemi iniziali delle squadre molto rinnovate hanno inciso parecchio. Ma qualche, sia pure non definitiva, valutazione si può azzardare.

TRE PUNTI. Riforma più rivoluzionaria di quanto si pensasse. Ha cambiato il modo di affrontare la partita: diventa importantissimo vincere e meno importante non perdere. Il pareggio non è più un obbiettivo desiderabile fra rivali dello stesso livello. Rappresenta quasi un danno anziché un vantaggio: osare diventa un obbligo. Guardate quante critiche sono piovute addosso alla Juve per lo 0-0 con l'Inter, risultato che un anno fa sarebbe stato visto in modo assai meno negativo. Con i tre punti aumenta l'importanza dei confronti diretti; si privilegiano le risorse offensive rispetto a quelle difensive. L'anno scorso il Milan vinse lo scudetto grazie all'impenetrabilità della retroguardia; l'attacco segnò pochissimo, risultando l'undicesimo del torneo. Oggi guidano le squadre più prolifiche.

EQUILIBRIO. I campioni hanno sofferto più delle avversarie il Mondiale, avendo un maggior numero di reduci. La mediocre partenza è giustificabile. L'anno scorso guidavano da soli con nove punti; non avevano subito gol ed erano gli unici ancora imbattuti. Ora ansimano, vengono messi in difficoltà da squadre come Cremonese e Brescia. Baresi e i suoi concedono troppe occasioni; Gullit non ha risolto il problema offensivo, pur avendo contribuito in modo cospicuo a tenere la squadra in corsa. Al momento sembra che la strada verso lo scudetto sarà per Capello meno agevole rispetto ai tre precedenti campionati: il Milan ha qualche problema, le rivali sono migliorate. Roma, Parma, Juve (le tre imbattute), Lazio, Samp e Fiorentina posseggono un formidabile potenziale d'attacco, probabilmente superiore a quello del Milan. L'Inter non segna, ma difesa e centrocampo sono solidi.

La Roma ha una difesa così così, pur avendo incassato meno gol delle altre. Oltre Balbo-Fonseca possiede due preziosi incursori sulle fasce (Carboni e Moriero) e una grande varietà di soluzioni. Grave la perdita di Statuto, prezioso incontrista a centrocampo. Vantaggio notevole la mancanza di impegni europei.

Il Parma ha un organico formidabile in tutti i reparti, però gioca in modo troppo cauto, schierando un mucchio di difensori e affidandosi ai miracoli dei solisti. Non sempre Zola potrà porre rimedio alle eccessive cautele di Scala.

La Lazio gioca benissimo e raccoglie poco, come la Fiorentina: travolgenti quando attaccano, pasticcione quando difendono (specie i viola). Le lacune dei romani dipen-

Un licenziamento rientrato in extremis

LA CONDIZIONALE PER GUERINI

«Guerini ha la nostra fiducia, sarà ancora lui il tecnico del Napoli». Così dichiarava, pochi minuti dopo il rocambolesco pareggio con il Padova, l'amministratore delegato del Napoli Luis Gallo prima ancora che i cronisti gli chiedessero qualcosa. Rispondere a una domanda non fatta, tuttavia, evidenziava quantomeno l'esistenza del problema. Qualche ora dopo i rappresentanti dei tifosi ospiti a una Tv privata, chiedevano l'immediato licenziamento dell'allenatore e del direttore sportivo, Carlo Jacomuzzi. Il giorno dopo, lunedì 3 ottobre, apriva il fuoco il vicepresidente Mario Moxedano: *«Con il suo atteggiamento Guerini offre un comodo alibi alla squadra. Abbiamo speso tanto per costruire un Napoli competitivo, non può continuare a parlare solo di salvezza».* Segue, nel pomeriggio, una lunga riunione e in serata si sparge la voce dell'avvenuto licenziamento. Vengono contattati prima Bagnoli poi Giorgi che si dice disponibile. Martedì 4, l'ultimo dietrofront, sotto forma di un comunicato che conferma Guerini ma ha tutto l'aspetto di una condanna con la condizionale, anzi, con la condizione: cambiare tiro e registro. E domenica il Napoli va a Roma con la Lazio...

giornate

onato

dono dalle caratteristiche dei giocatori e dalla spregiudicata tattica di Zeman. La Juve ha giocato male con Brescia e Inter, però non perde da tredici giornate (le ultime otto di un anno fa e queste cinque): segno che la squadra ha nerbo. Non ha potuto esprimere il suo potenziale a causa di molte e importanti assenze. Lippi dovrà compiere scelte ardue e forse rivedere il modulo. Se insiste sul tridente offensivo gli converrebbe basarlo su due uomini agili (Baggio e Del Piero) e uno di potenza (Vialli o Ravanelli). In caso contrario la squadra perde velocità e diventa prevedibile com'è capitato con l'Inter. Quest'ultima denuncia una patologica impotenza offensiva per colpa soprattutto degli stranieri: avrebbe bisogno di un centravanti. Col ritorno di Orlandini e Bianchi può migliorare.

La Samp era partita benissimo: bel calcio, molti uomini in grado di andare in gol. Ne ha persi troppi nelle ultime settimane (e Bertarelli starà fuori mesi). A queste disgrazie si debbono le sconfitte con Juve e Roma. Se non si perdono d'animo possono recuperare. A occhio e croce le imbattute mi sembrano in pole-position nella lotta al Milan. Ma se la Lazio imparerà a gestire risultato ed energie potrebbe raggiungerle e forse scavalcarle.

Rui Costa: il migliore dei nuovi stranieri. Sotto, Alessio Pirri: sarà famoso

GIOVANI. Come previsto, vanno forte molti prodotti del vivaio: Del Piero, Tacchinardi, Toldo, Robbiati, Conte, Alessio Pirri. Le nuove leve meriterebbero più spazio.
NUOVI STRANIERI. Ancora da valutare Paulo Sousa e Deschamps, che dovrebbero essere il pilastri del centrocampo juventino. Stesso discorso per Miura. Eccellenti Rui Costa e Angloma, più veloce e tecnico di Desailly. Fernando Couto ha magnifiche qualità fisiche e agonistiche, ma è un difensore: non può svolgere i compiti che erano di Grün. Probabilmente sul piano tattico è più utile Sensini. Lento ma di grande livello tecnico Rincon, usato fuori ruolo. Marcio Santos è forte ma deve ancora capire quanto debba essere pragmatico e attento un difensore da noi. Cruz ha lo stesso problema. Solido e combattivo Boghossian; buono Oliseh; un po' appannato ma ancora insidioso Pelé. Interessante Lupu; meglio del previsto Guerrero; Lalas e Vlaovic non ci hanno arricchiti. Tranne Rui Costa, nessuno può diventare una stella.
TATTICA. Cresciuto il numero delle squadre impostate a zona; molte usano — seppure non sempre — tre giocatori in attacco. Segnati 16 gol in più.
ARBITRI. Troppa tolleranza per il gioco duro, troppi episodi gravi non visti, pochi rigori. □

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Scusa Ameri: come ti rimpiangiamo...

Con tutto il rispetto per Bruno Gentili, Riccardo Cucchi, Antonello Orlando e Giulio Delfino, e per tutti i radiocronisti fine Anni '80-inizi Anni '90: che fine ha fatto Enrico Ameri? Chi ha fatto sparire la voce che per tutti gli anni '60, e poi '70, e poi '80 ci ha raccontato in diretta le emozioni e i gol delle più belle partite di Serie A, ogni domenica che Dio mandava in terra, a «Tutto il calcio minuto per minuto», la sola trasmissione — fra radio e tivvù — che nessuno ha mai pensato di toccare (o di ritoccare), essendo stata baciata, da subito, da un alone di perfezione? Chi ci ha tolto Enrico Ameri? E che ce ne facciamo — con tutto il rispetto, lo ripetiamo — di Emanuele Dotto, Livio Forma e Tonino Raffa, se il buon Ameri che diceva 10 volte a puntata *«Scusa Ciotti»*, interrompendolo perché l'altro, Ciotti, aveva detto 9 volte *«Scusa Ameri»* (e ogni tanto senza tanti convenevoli, i due si mandavano tranquillamente a quel paese), che ce ne facciamo — dicevamo — dei radiocronisti di oggi tutti precisini, preparatini, compitini, se il buon Enrico Ameri non è più lì a farci arrivare il suo vocione meraviglioso? Nessuno come lui sapeva farci saltare sulla sedia descrivendoci una discesa di Claudio Sala, un colpo di testa in tuffo di Boninsegna, un intervento in scivolata di Schnellinger. Adesso c'è Nesti che parla di *«primi minuti della seconda frazione di gioco»* (Ameri diceva *«È il 47'»*): e ci sono i replicanti di Nesti che ci propinano le loro radiocronache sterili, asettiche, artificiali.

Volete mettere Enrico Ameri? Chi direbbe mai, oggi, *«Maradona si è rimesso in piedi: è una posizione molto favorevole, questa, per il giocatore numero 10»* (dicembre '89)? Soltanto Darwin avrebbe avuto intuizioni del genere. Ameri era un genio: la foga della radiocronaca travolgeva tutti, lui prima degli ascoltatori. *«Anche Cerezo ha raggiunto la località per battere il calcio di punizione»* disse una volta (novembre '89), facendo pensare subito a Madonna di Campiglio o, anche, a Cortina d'Ampezzo. Le sue immagini erano rasoiate. *«Careca è un piede di piombo»* giurò (febbraio '90): forse voleva dire palla al piede, ma che importa, c'era il pathos nella sua voce e la gente — credeteci — capiva lo stesso.

Oh Enrico delle nostre domeniche fatate, tu che dicevi *«Ecco un tentativo di allungare ancora Schillaci, che si arrabbia con un compagno»* (e ti credo!), forse pronunciata nel marzo '90. Solo tu sapevi regalarci racconti che nemmeno Spielberg. E poi ci facevi pensare. *«Alemao sbaglia nel cercare di considerare la lunghezza del suo tiro all'indietro»* (marzo '90), e chissà che cosa intendevi dire... Ma era bello lo stesso, perché il ritmo del tuo racconto portava via tutto, emozioni e strafalcioni, e a volte gli strafalcioni erano le emozioni. *«Vanno negli spogliatoi le due squadre per il riposo finale»* dicesti un giorno (marzo '90), facendo pensare tutti a una Superga moltiplicata per due. A volte sapevi essere squisito *«Il capitano della Juventus cerca di mandare il pallone in avanti: lo fa con molto tatto»* (novembre '89). E tutti a immaginare la classe, lo stile e l'educazione del capitano bianconero, cresciuto forse nelle giovanili dell'Oxford e poi passato, chissà, in comproprietà al Cambridge. A volte, eri più truce di un film di Dario Argento: *«Corradini rimette davanti alla porta di Zenga»* annunciasti un giorno (ottobre '89). Mangiato troppo? Digerito male? Corradini non aveva a portata di mano Alka Seltzer. Scusa Coppola, scusa Provenzali! Voi che forse potete, ridateci Enrico Ameri. Vi diamo Nesti, Cucchi e Luzzi più conguaglio... se serve.

Approfittando della pausa di campionato, il Guerino

...Rossi, Ferrara, Mihajlovic, F. Couto, Aldair, Di Matteo,

I TOP 11

Dall'avvio di stagione emerge un cocktail intrigante di conferme e nuove proposte, in grado di giocare sia a «zona» che a «uomo». E dietro stanno maturando elementi di sicuro interesse

di **Adalberto Bortolotti**

Prima trancia di campionato, fermo sull'attenti in onore della Nazionale di Sacchi. L'occasione per un bilancio iniziale, alla ricerca degli specialisti della partenza lanciata. Con qualche inevitabile istruzione per l'uso. Perché c'è chi difende a uomo e chi a zona, e in quest'ultimo ambito chi adotta la zona classica a quattro difensori in linea, chi quella a cinque col libero staccato. Chi gioca col tridente e chi con due punte soltanto e chi alterna i due moduli, sicché Zola — per fare un esempio concreto — va considerato un interno, se è impiegato con Asprilla e Branca, o una punta, se è al fianco di uno solo dei due. Insomma, qualche problema di terminologia, che abbiamo cercato di risolvere con definizioni il più possibile universali. Dopo di che, ovviamente, si può aprire la discussione. □

Rossi

Ferrara F. Couto Aldair Mihajlovic

Di Matteo

Lombardo Cappioli

Zola Signori

Batistuta

ha scelto la sua squadra ideale

Lombardo, Cappioli, Batistuta, Zola, Signori...

PORTIERE

Sebastiano ROSSI (Milan)

Nel vacillante Milan di inizio stagione, ha puntellato crepe e minacce di crolli. Ha soprattutto evidenziato un'eccellente continuità di rendimento, con punte superbe, come nella partita vittoriosa contro la Lazio, decisa da una sua sequela di prodezze. Ben piazzato fra i pali, migliorato nelle uscite, mentalmente più sereno, ha spazzato via anche le perplessità di Sacchi, che gli ha finalmente aperto le porte della Nazionale. Alle sue spalle, l'ottimo **Peruzzi**, il portiere meno perforato della Serie A, il ritrovato **Zenga**, **Cervone** e il giovane «due metri» **Toldo** della Fiorentina, che sembra in grado di garantire la continuità della scuola italiana. □

TERZINO DESTRO

Ciro FERRARA (Juventus)

Dopo una vita al Napoli, ha affrontato con molta umiltà il trapianto in una Juventus ambiziosa, non ha cercato di strafare, ma è riuscito progressivamente a dare sicurezza a una difesa che nelle ultime stagioni aveva brillato per sventatezza e che ora è la migliore del torneo. Agisce in pratica da secondo marcatore fisso, in coppia con Kohler, e quindi limita al minimo le incursioni offensive. È il portabandiera di un ruolo povero di rivelazioni. Fra i più meritevoli difensori di fascia destra troviamo infatti veterani di mille battaglie come **Bergomi**, **Tassotti** o guerrieri tuttofare come **Annoni**. Si aspetta ancora **Benarrivo**. □

TERZINO SINISTRO

Sinisa MIHAJLOVIC (Sampdoria)

Peccato che un infortunio (maledizione sampdoriana di inizio stagione) ne abbia interrotto l'orgogliosa partita contro la sua ex Roma. A Genova il mancino di Vukovar ha rispolverato il magico sinistro che incantava l'Europa ai tempi della Stella Rossa. Artista dei calci piazzati, in grado di surrogare l'azione del centrocampo con la sua nitida visione di gioco e il lancio potente e preciso, era avviato a ritrovare la qualità smarrita nel biennio romano. Alternative: il puntualissimo **Di Chiara**, e ovviamente **Maldini**, però spesso impiegato anche come centrale. Luci e ombre per **Favalli**, neo azzurro, meglio il romanista **Carboni**. □

DIFENSORE CENTRALE (stopper)

Fernando COUTO (Parma)

I nostalgici di Grün, splendido universale, lo attendevano col fucile spianato, ma il capelluto portoghese ha saputo convincere tutti e in fretta. Usa senza riguardo il fisico in fase difensiva, ma ha costituito la vera sorpresa con avveduti sganciamenti e due perentori gol di testa in avanzamento. Ha legato in fretta con Apolloni e con Minotti, che chiude la difesa a cinque del Parma, sicché le sue incursioni non lasciano mai sguarnito il reparto. Unico neo: le ingenuità sul piano disciplinare. Da citare anche l'eterno **Vierchowod**, sempre più forte e gladiatorio, e **Chamot**, che però deve moderare i falli. Ha giocato poco, ma bene, **Costacurta**. □

DIFENSORE CENTRALE (libero)

ALDAIR Nascimento (Roma)

Qui, più che mai, le classificazioni sono labili. Aldair ha fatto di tutto, nella Roma, passando dalla tribuna, dove lo relegava inizialmente il turn-over, a stopper, a libero, per finire (contro la Samp) centrocampista. Ma una coppia centrale con Fernando Couto sarebbe certamente bene assortita e d'altra parte il brasiliano ha proprio nella duttilità d'impiego una delle sue qualità migliori. Se invece vogliamo andare sul libero classico, a parte **Baresi** in fase di restauro, si possono citare **Minotti** del Parma, **Fusi** e **Torricelli** alternatisi nella Juve con buoni risultati, e soprattutto il cagliaritano **Firicano**, oggetto di molte richieste. □

...Aldair, Di Matteo, Lombardo, Cappioli, Batistuta, Zola,

INTERNO DI REGIA

Roberto DI MATTEO (Lazio)

Peccato che abbia talvolta dovuto abbandonare il suo ruolo naturale, per schierarsi come centrale difensivo (dove pure fa la sua figura). In mezzo al campo ha personalità, tiro, qualità agonistiche di prim'ordine. La convocazione in Nazionale è un atto dovuto. Sono invece in crisi i due titolari azzurri, **Albertini** e **Dino Baggio**, specie quest'ultimo, mentre sta impetuosamente salendo all'attenzione lo juventino **Tacchinardi**, che ha sbaragliato la concorrenza straniera. Aveva iniziato alla grande il romanista **Statuto**, cancellato da un grave infortunio, va seguito il torinista **Scienza**, che ha anche il gol facile. Ruolo in fibrillazione. □

CENTROCAMP. DI DESTRA

Attilio LOMBARDO (Sampdoria)

Alleluja, se n'è accorto anche Sacchi, che l'ha portato in Estonia. Popeye è il più scatenato e produttivo interprete che si produca sulla corsia di destra, riuscendo ad assommare tutte le funzioni: terzino, mediano e attaccante. Ultimamente, ha dovuto avanzare il raggio d'azione, per ovviare ai molti infortunii, e ha riscoperto una buona attitudine alla conclusione personale. Vitalità fisica, altruismo e una tecnica non disprezzabile costituiscono il suo bagaglio. Nel ruolo, la rivelazione è stato sin qui **Chiesa**, della Cremonese, mentre si sono ben comportati, in fase più offensiva **Rambaudi** e **Moriero**, e in copertura **Di Livio**. □

CENTROCAMP. DI SINISTRA

Massimiliano CAPPIOLI (Roma)

Giocatore (giustamente) prediletto da Mazzone per la sua polivalenza e disciplina tattica. In grado di interdire e rilanciare con profitto, è anche in possesso di un potente tiro dalla distanza, in corsa e su calcio piazzato. In un centrocampo molto affollato e concorrenziale come quello giallorosso, si è subito ritagliato un posto fisso. In ritardo, e anche vittima del turn-over, **Crippa**, miglior centrocampista sinistro della scorsa stagione; non proprio al meglio neppure il laziale **Winter**, forse non ancora sintonizzatosi perfettamente sul modulo Zeman. In crescendo il genoano **Onorati**, autore di un gol da cineteca. □

PUNTA CENTRALE

Gabriel BATISTUTA (Fiorentina)

È stata la scelta più difficile e la giustifichiamo con il dato oggettivo: i gol segnati. Batistuta, unico tra tutti gli attaccanti del campionato, ha «bollato» tutte le domeniche e con sei reti è il solitario capocannoniere del campionato. Ma provate a dare uno sguardo alla concorrenza: il fantastico **Gullit**, convertitosi al nuovo ruolo con risultati stupefacenti, anima e braccio armato del Milan; **Balbo**, il bomber della Roma capolista; **Boksic**, l'ariete della Lazio; **Kolyvanov**, alfiere del Foggia rivelazione; i nostri **Branca** e **Ravanelli**. Batistuta sbaglia magari gol facili, ma ha sempre il colpo in canna, come i centravanti vecchio stampo. □

INTERNO DI PUNTA

Gianfranco ZOLA (Parma)

Per i distratti, rimandiamo alla premessa. Zola gioca più spesso come punta, ma — per attitudini fisiche e tecniche — è un tipico interno offensivo, come d'altra parte il suo alter ego **Roby Baggio** e Roberto **Mancini**, vittima di un fallo brutale e presto tolto alla scena stagionale. Zola è in eccellente momento e i suoi gol e le sue invenzioni hanno mandato avanti il Parma in campionato e in Coppa, al di là di qualche impaccio di manovra. Citazione e onori per Alex **Del Piero**, che ha destato grande sensazione in avvio di torneo, mentre non trascurerei il fiorentino **Robbiati**: l'uno e l'altro confermano che il futuro è nostro. □

Signori...

PUNTA ESTERNA

Giuseppe SIGNORI
(Lazio)

Anche qui concorrenza di prim'ordine, a cominciare da **Fonseca**, sinora esibitosi più come partner di Balbo che come solista, per proseguire con **Ruben Sosa** e **Oliveira**. Senza dimenticare **Simone**, che ultimamente ha tolto molte castagne dal fuoco del Milan, o **Rizzitelli**, importante nella ripresa del Toro. Ma Beppe Signori, unica alternativa italiana allo strapotere estero nella classifica marcatori, va considerato ancora una spanna sopra a tutti. Non soltanto segna a raffica, ma produce una grande mole di gioco e crea occasioni per gli altri. Tanto dirompente nella Lazio, quanto depresso e deprimente in azzurro. Un caso? □

MELLI CONTRO SCALA

RIZZITELLI CONTRO MAZZONE

Si ricomincia così

Relazioni pericolose

Si riparte dopo la sosta azzurra con un turno caratterizzato da stimolanti appuntamenti. Le due capolista, in trasferta come le immediate inseguitrici, sono attese al varco da ex carichi di veleni. Prendete il Parma. Sin qui non ha convinto la critica, malgrado il sontuoso bottino di punti. Va a sostenere l'esame di maturità sul campo della Sampdoria, bloccata da jella e infortuni dopo una partenza lanciata. E Scala chi ritrova a Genova? Proprio il figliolo ripudiato, quel Melli che ha lanciato nell'empireo della Serie A e poi ha soffocato nei gangli del turn-over, sino a costringerlo all'esilio.

Melli, sin qui, ha più deluso che estasiato i nuovi tifosi, ma quella contro il «suo» Parma è la partita della vita. Apolloni e Minotti, vecchi compari, sono avvertiti.

Se Melli non è propriamente animato da sentimenti d'amore verso Scala, Rizzitelli non nasconde il suo profondo risentimento nei confronti di Mazzone, reo di averne interrotto il profondo feeling con i tifosi della Capitale. Sin dal suo arrivo a Torino, «Rizzi-Gol» ha sparato a palle incatenate contro il suo precedente allenatore, che ha risposto per le rime. Polemica rovente, che sul campo avrà sicuramente un seguito. Magari mescolandosi strettamente a un'altra vicenda da ex, quella di Tarzan Annoni, già idolo granata, presto diventato nuovo core de Roma. Forse sarà proprio Annoni a prendersi cura di Rizzitelli nel qual caso si assisterebbe a un duello con molte scintille.

Juve e Milan, che guidano la rincorsa, sono a loro volta in trasferta, a Foggia e Padova, sicché il turno appare favorevole teoricamente alla scombinata Inter, che ospita il Bari, e alla Lazio, il cui attacco atomico non dovrebbe trovare un grosso ostacolo nella difesa colabrodo (10 reti subite, solo Reggiana e Padova hanno fatto peggio) del Napoli. □

Prossimo turno

16-10-94 ore 15

Brescia-Genoa
Cagliari-Cremonese
Foggia-Juventus
Inter-Bari
Lazio-Napoli
Padova-Milan
Reggiana-Fiorentina
Sampdoria-Parma
Torino-Roma*

*posticipata alle ore 20.30

Marcatori

6 reti: Batistuta (Fiorentina).
5 reti: Signori (Lazio) e Balbo (Roma).
3 reti: Sosa (Inter), Gullit (Milan) e Branca (Parma).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**13**	5	4	1	0	11	3
Roma	**13**	5	4	1	0	10	2
Juventus	**11**	5	3	2	0	6	1
Milan	**10**	5	3	1	1	5	3
Lazio	**8**	5	2	2	1	8	5
Inter	**8**	5	2	2	1	5	2
Foggia	**8**	5	1	2	2	8	6
Fiorentina	**8**	5	2	2	1	8	7
Sampdoria	**7**	5	2	1	2	8	3
Bari	**7**	5	2	1	2	3	3
Torino	**6**	5	2	0	3	4	7
Cremonese	**6**	5	2	0	3	5	8
Cagliari	**5**	5	1	2	2	5	5
Genoa	**5**	5	1	2	2	7	9
Napoli	**5**	5	1	2	2	7	10
Brescia	**2**	5	0	2	3	2	7
Padova	**1**	5	0	1	4	3	15
Reggiana	**0**	5	0	0	5	2	11

FAUSTINO ASPRILLA decide di sfogare la

Un fuoriclasse, un talento inespresso o un campione poco utilizzato? Tino Asprilla abbassa la testa e chiede certezze

"O gioco

□ «Se a fine anno mi riterrò insoddisfatto, tornerò in Colombia: non posso sempre entrare e uscire».

□ «Scala deve capire che ho bisogno di certezze per trovare continuità: avanti così, perderò solo tempo»

□ «Nel mio Paese ho ricevuto minacce di morte. Sì, Andres Escobar è ancora davanti ai miei occhi...»

o me ne vado"

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

PARMA. Tino il birichino? Assente, non c'è più. Tino il birichino ha lasciato il posto a un ragazzo più convinto e sincero, a un ventiquattrenne che in tre anni di Italia ha capito da che parte stare quando tira una certa aria. *«In questo mestiere bisogna stare molto attenti: sono accadute cose che mi hanno lasciato il segno, sono emerse situazioni che mi hanno insegnato a mettere in chiaro tutto fin da subito. Io cambiato? È probabile, molto probabile: di certo, adesso esigo limpidezza; di certo, non tollererò più invenzioni tipo quelle con Petra o interviste che in vita mia non ho mai rilasciato».* Faustino Asprilla è l'esuberanza e la vitalità fatte persona, la capriola che ha ribaltato il nostro calcio, la sincerità di un ragazzo che ha tre storie coinvolgenti da raccontare: lui e la Colombia, lui e un turnover indigesto, lui e lo scudetto. Da dove cominciare? Il problema non si pone: perché il Tino di oggi va dritto al problema dribblando esitazioni, tentennamenti e giri di parole. Sì, il Tino di oggi va a segno: abbinando un sorriso che conquista a qualche granello di saggezza che ti spiazza e che un po' ti imbarazza. Incredibile? Seguire per credere...

L'Asprilla sconsolato è soprattutto quello che sta in panca (sotto) o addirittura in tribuna (nel riquadro con la moglie Catalina e il figlio Santiago di due anni)

LACRIME. Tino ha modi gentili, l'abitudine di tormentarsi le unghie e occhi che tradiscono malinconia. Il pensiero — è quasi ovvio — vola a quel 2 luglio del '94. A quel maledettissimo 2 luglio. Faustino non può dimenticare quel giorno farcito di rabbia, dolore e tristezza: a Medellin, tre persone freddano l'amico e compagno di Nazionale Andres Escobar, «reo» di aver infilato uno stramaledetto pallone nel match con gli Stati Uniti dentro la propria porta. *«Quando mi chiedono di Andres è sempre un problema parlare: lo faccio per ricordarlo, per cercare di rivedere i suoi occhi nei momenti felici, ma in fondo non ne ho bisogno. Perché Andres è sempre davanti a me come a tutti gli altri suoi amici e compagni. I tre assassini sono in galera, vorrei condannarli subito, senza appelli. Ho pianto, certo, e piango ancora se penso che la vita di un uomo può finire per valere così poco: un autogol, ci pensate? Non un torto o chissà cosa, ma solo un pallone che va dalla parte sbagliata: sì, è roba di un altro mondo».* Già, questo altro mondo: un «pianeta» lontano — la Colombia — che vive e suda col terrore dietro l'angolo e la tagliola della droga e della malavita pronta a scattare e a rovinarti l'esistenza. *«Amo il mio Paese e nonostante tutto non ho paura a tornarvi: la situazione pare essersi normalizzata, ma fin-*

In Italia, 19 gol in 57 partite

Faustino ASPRILLA HINESTROZA
Tuluà (Colombia) 10-11-1969
Centravanti-ala, m. 1,78, kg 74
Esordio in A: 6-9-1992
Atalanta-Parma 2-1

1989	Cucuta Dep.	A	15	7
1990	Nac. Medellin	A	18	9
1991	Nac. Medellin	A	36	15
1992	Nac. Medellin	A	7	1
1992-93	Parma	A	26	7
1993-94	Parma	A	27	10
1994-95	Parma	A	4	2

segue

chè c'è gente che gira con la pistola in tasca, vivere sarà sempre un gioco rischioso».

MINACCIA. La Colombia che torna a casa da Usa '94, la follia che esplode a livelli pazzeschi, impensabili, bestiali. Quel giorno, il mondo (del calcio e non) finisce per capire che anche un pallone può uccidere; in quei giorni, le famiglie dei giocatori vengono sorvegliate dalla polizia come in un clima di guerriglia. Tino alza gli occhi, riallaccia i troppi pensieri e racconta una verità agghiacciante. *«Ho ricevuto minacce anch'io, e non è stata certo una bella esperienza. Cosa successe? Un ladro rubò la macchina di mia moglie Catalina e mi fece sapere che questo era il primo passo verso un regolamento di conti: dopo Escobar, mi disse, uccideremo anche te. Fortunatamente tutto è finito, tutto si è dissolto, ma la paura di una vicenda del genere resterà per sempre».*

NAZIONALE. E se Asprilla fosse per un giorno governatore del suo Paese, cosa farebbe? *«Non so, ci sarebbero troppi problemi per poterli risolvere in un colpo solo. Una cosa la farei subito: abolire il porto d'armi che dalle mie parti si diffonde in maniera allucinante. Questo cosa vuol dire: vuol dire che qualcuno lo regala e che c'è del marcio anche nei posti più insospettabili. La verità è che in Colombia c'è un modo di vivere estremizzato: c'è chi sulla nostra vittoria a Usa '94 aveva scommesso la casa, la macchina, i soldi e tutto ciò che si era messo da parte col lavoro di una vita. E allora, vi sembra che tutto sia normale laggiù? Volevano che vincessimo, non capendo che per noi era solo il terzo mondiale; e le ripercussioni dopo l'eliminazione sono state terribili. Io e la Nazionale? Avevo detto che non ci sarei mai più tornato, ma forse per le qualificazioni ai Mondiali di Francia mi riallineerò. Per il bene di un Paese che ha bisogno di tranquillità e pulizia».*

PETRA. Tino, un ragazzo che è stato costretto a maturare. *«Queste situazioni ti fanno capire mille cose, ti fanno render conto che fidarti di certe persone è decisamente pericoloso. Prendete i giornalisti: quelli colombiani mi attaccano asserendo che sono un alcolizzato o che ai Mondiali me ne fregavo perché fomentati dall'invidia. Non sopportano che qualcuno abbia più popolarità e fortuna di loro, e appena possono spargono falsità insopportabili. Quelli italiani? Nessun problema tranne che in alcuni casi: ho visto alcune interviste inventate e mi ha dato fastidio; e quella storia con Petra, poi, è stata davvero un'assurdità. Cos'è capitato? Semplice: non ho mai avuto un rapporto con lei e lei ha pensato bene di farsi solo pubblicità. Anche la storia dei rubinetti è falsa, ed è giusto che la gente lo sappia: quando ho costruito la casa in Colombia ho chiaramente comprato alcuni rubinetti come farebbe qualsiasi persona che decide di crearsi un appartamento. Beh, è uscita la storia che io faccio collezione di rubinetti. Se mi vedevano comprare tre tappeti, cosa mi davano del Vu' Cumprà...?».*

PERDONO. Nevio Scala è il tecnico che gli ha fatto capire molte cose, l'uomo che ha insegnato a Tino come occorre stare al mondo da queste parti. Eppure Faustino non dimentica una parentesi spiacevole, una di quelle che ti fanno sì maturare ma anche — come dire — infuriare. È il 12 maggio del '93, finale di Coppa delle Coppe a Wembley contro l'Anversa. Asprilla? Non

“Non c'è più affetto attorno a me, e Scala mi impiega poco e male”

In alto, ecco Asprilla nella sua celebre capriola del dopo gol. A destra, viene consolato da Scala e, nella pagina accanto, è a Usa '94 con la sua Colombia

Asprilla deve sempre giocare?

MAI DIRE MAI

Domanda secca: cari tecnici, è giusto che Faustino Asprilla giochi spezzoni di partita o che addirittura vada in tribuna? Quattro pareri, tesi tutto sommato simili: solo Giovanni Galeone non capisce il perché di alcune esclusioni. Ecco come.

Luigi Radice. *«Asprilla è un giocatore fantastico che fra tanti altri giocatori di altissimo livello deve solo adeguarsi. Se le sue prestazioni non sono brillanti come una volta, Se la sua condizione fisica non gli permette ancora certe accelerazioni, beh, Scala ha tutto il diritto di agire col turnover».*

Italo Allodi: *«Credo che Nevio Scala sia il miglior giudice: se di Asprilla non è ancora contento, è giusto che ne dosi l'impiego».*

Giovanni Galeone. *«Una cosa sola: se io avessi uno come Asprilla, non solo non ci penserei un attimo, ma addirittura lo farei giocare sempre e comunque. Fino a pochi mesi fa era un fenomeno, ora è messo in discussione: non capisco...».*

Bruno Giorgi: *«Credo che come costante ogni giocatore debba allinearsi alle idee del proprio allenatore. Non so, forse Tino risentirà — come tutti i reduci del Mondiale — di una condizione fisica non perfetta. E comunque stia tranquillo: perché quelli bravi vengono sempre a galla. E siccome lui è bravissimo...».*

c'è, è in panchina dal primo all'ultimo minuto. Tino ricorda, e anche bene; Tino perdona? *«L'unico che perdona è Dio»*. Tino fa una smorfia poi prosegue. *«Certo che ci rimasi male, fu una botta tremenda: anche perché finora, Supercoppa Europea a parte, è l'unica Coppa continentale che abbiamo vinto»*. Nelle settimane precedenti, per gli smemorati, Tino si fece male misteriosamente in Colombia, al polpaccio. *«Continuano a dire infortunio misterioso: macché misteri e misteri! La verità è che c'è chi mi crede e chi no. Mi feci male in casa con alcuni cocci di bottiglia, tutto qua»*. Era un momento triste, sfociato poi nella solitudine su quella panchina. *«Il mio problema di quel periodo era quello di rimanere in Colombia perché da poco tempo era morta mia madre. Ebbene: il Parma mi chiama, mi rassicura, mi cura, io faccio sacrifici immensi per poter riacquistare la giusta condizione fisica e per dover stare lontano dalla mia famiglia e cosa succede? Semplice: che Scala non mi mette in campo nemmeno per cinque minuti. Sì, è stata una delusione bruciante. Se ne ho più parlato col mister? No, mai più. In quei giorni dissi che me ne volevo tornare in Colombia, poi parlai con Tanzi — un vero signore — e mi rasserenò. Ma il colpo è stato duro, di quelli che non perdonerò»*.

TURNOVER. Oggi Tino non è più un intoccabile. Dalla malinconia e dai ricordi, Asprilla passa al contrattacco. Non è una polemica, ma solo la voglia di mettere in chiaro alcune cose. *«Sono grato al Parma di avermi fatto conoscere in tutto il Mondo, ma sto seriamente pensando che la situazione odierna non è di quelle che preferisco. È un Parma forte, da scudetto, che ha uomini in grado di risolverti la partita da un momento all'altro. Ma anche Asprilla dovrebbe essere un punto fermo. E invece? E invece vengo mandato in tribuna, in panchina o in campo per alcuni spezzoni: ma non voglio fare polemica, me ne sto buono e cerco di capire cosa succederà. Ho il contratto fino al '98 ma se alla fine di questa stagione riterrò di non esser stato utilizzato a sufficienza, tornerò in Colombia. Sì, ha capito bene: me ne tornerò nel mio Paese»*.

«ME NE VADO SE...». Tino non si ferma: spalanca gli occhi e si fa mille domande dandosi solo qualche risposta certa. *«Quest'anno siamo un gruppo maturo e con grande esperienza. Ma io devo essere messo in condizione di trovare la giusta continuità: è vero che l'incostanza di rendimento è stata sempre la mia pecca, ma è altrettanto vero che devo trovare un posto fisso in squadra e sul campo. Il mio ruolo di adesso prevede il partire da dietro con conseguenti minori possibilità di andare in rete. Se mi piace? Dico solo che vengo giudicato dai gol che faccio, non dalle corse o dai recuperi. E poi non posso cambiare posizione in campo due domeniche no e una sì. Se già di natura sono un incostante, facendo così non mi si dà certo la possibilità di raggiungere il cosiddetto equilibrio. Ripeto: se alla fine della stagione scoprirò di aver perso un anno, chiederò di lasciarmi tornare in Colombia. Io sono abituato a giocare: è molto difficile per uno come me capire di dover stare in panchina. E sono abituato a divertirmi: cosa che non mi capita più...»*.

AMICO. Faustino fatica a sorridere, poi si riscopre sereno. O quasi... *«È un Parma da scudetto, anche se il Milan tornerà ad essere il Milan di sempre. Se vincerò? Lo dedicherò a mia madre Marcelina Hinestroza e ad Andres Escobar. Mi mancano, così come mi manca la mia terra: ho comprato molti cavalli, addirittura sette, perché amo profondamente gli animali. Ho cominciato ad amarli da piccolo e mi son sempre ripromesso di aiutarli, se mai mi fosse stato possibile. Com'ero da piccolo? Una peste, non stavo mai fermo: avevo un amico del cuore, si chiamava Guido Valencia. Siamo nati e cresciuti insieme, abbiamo fatto tutto quello che un'infanzia in Colombia ti può permettere. Dov'è ora? È morto: giocava con una pistola e gli è partito un colpo in testa. Ed è stato come perdere un fratello di sangue»*. Tino Asprilla ha un motivo per sorridere e uno per immalinconirsi. Tino Asprilla è maturato con colpi al cuore che fanno male. Tino il birichino? Assente. Giustificato.

Matteo Dalla Vite

“La finale di Wembley? Una bocciatura che non riesco a perdonare...”

Oliseh, il primo nigeriano in Italia

Domenico in

«Mio padre non voleva che facessi il calciatore e io mi allenavo di nascosto». «Cosa conta per me? Dio, la famiglia e la musica». «Il razzismo? In Africa è peggio»

dal nostro inviato **Lucia Voltan**

REGGIO EMILIA. Timido: *(«Sorrido molto per nasconderlo, ma non inganno nessuno»)*. Modesto: *(«Io assomiglio a Desailly? Ma non fatemi ridere»)*. Con le idee chiare: *(«La Reggiana non corre per lo scudetto, d'accordo. Ma chi paga il biglietto merita partite migliori di quelle che ha visto fino a oggi»)*. Benvenuti in casa Oliseh, centrocampista nigeriano della Reggiana, cui i tifosi hanno già fatto omaggio di una simbolica cittadinanza, cominciando con l'italianizzarne il nome. Così Sunday *(«Mi chiamo come mio padre»)* è diventato Domenico e poi semplicemente Mimmo. E Mimmo, che a dispetto dei vent'anni da poco compiuti (*«Il 14 settembre: ho invitato tutti i compagni a una gran bella festa africana a casa mia»*) non ha proprio niente dell'adolescente imbranato e sprovveduto, ha capito ben presto che per guadagnarsi un posto al sole nel campionato più lucroso del mondo doveva rimboccarsi le maniche. E tanto per far capire di che pasta è fatto, si è presentato nella sua nuova città con quel che si definisce un bel gesto. L'estate scorsa la sua Nazionale ha disputato un'amichevole a Reggio Emilia. In vena di bizze, le «Aquile» nigeriane hanno lasciato un conticino inevaso (sei milioni) in lavanderia. A ripianare il debito ha pensato Oliseh, generoso, ma anche deciso a far capire subito di essere un tipo affidabile. E se lui, primo nigeriano a militare nel campionato italiano, rifiuta l'etichetta di apripista dei suoi connazionali *(«Non datemi questa responsabilità»)* è però ben deciso a far capire che non tutti gli africani sono uguali: *«In Europa ci sono tanti luoghi comuni. Intendiamoci: il razzismo non è mica una prerogativa dei bianchi. L'Africa è la culla della discriminazione. Qui ci sarà gente che guarda con sospetto i negri, ma in Ruanda tutsi e hutu si sterminano da secoli».*

SAGGIO. Non c'è che dire: il ragazzo dimostra una innegabile saggezza. Probabile che alla precoce maturità non sia estraneo il lungo periodo (quattro anni a Liegi) trascorso in Belgio. Oltretutto un Paese che, (ci perdoni l'illazione) non gode certo fama di culla della tolleranza. *«Pochi mesi dopo il mio arrivo in Belgio successe un episodio che non potrò facilmente dimenticare. Unico negro, gironzolavo in un negozio pieno di bianchi: il proprietario non mi toglieva gli occhi di dosso. Ignorando gli altri, guardava solo me: l'equazione negro uguale ladro. Credevo di essere vaccinato contro il razzismo, ma devo ammettere che quell'episodio mi ha profondamente turbato. Ho letto che anche a Gullit è successo qualcosa di simile in un negozio della Versilia. È vero?».* Verissimo, purtroppo. Ma Mimmo Oliseh, pur ammirando Nelson Mandela *(«Ho letto molti libri su di lui»)* non ha nessuna intenzione di diventare una bandiera dell'antirazzismo in Italia. *«Al di là dei proclami, c'è un solo modo per smentire i diffidenti: dimostrare sul campo di essere un professionista serio».*

Prima di vestire la maglia della Reggiana, Oliseh, classe 1974, ha militato 4 anni nel Liegi. Con la Nazionale nigeriana, che l'Italia ha eliminato negli ottavi di Usa '94, ha conquistato la Coppa d'Africa

LADRO. Sunday senior può davvero essere orogoglioso di questo figlio con le idee chiare e una promettente carriera davanti. *«Orgoglioso? Adesso, sì. Ma che fatica convincerlo che questa era la strada giusta».* Pare che di un rampollo pedatore i signori Oliseh non volessero neppure sentir par-

lare. *«Sono nato ad Abavo, un piccolo villaggio, ma quando avevo solo due anni la mia famiglia si è trasferita a Lagos, la capitale. In quegli anni, la mia vita era incentrata quasi esclusivamente sulla scuola. Frequentavo un istituto metodista, la mattina e buona parte del pomeriggio. Poi c'era il calcio. All'inizio era solo un modo per passare il tempo, nei cortili, per strada. Poi ho fatto una prova con la Julius Berger, una delle principali squadre di Lagos ed è andata bene. Ma a quel punto sono cominciati i problemi con la famiglia. Mio padre aveva paura che trascurassi la scuola, così mentivo sul numero di allenamenti: dicevo che erano solo due o tre alla settimana. Quando uscivo di casa con la divisa nascosta sotto i libri mi sembrava di andare a fare una rapina. Il problema è che neanche mia madre voleva saperne del calcio, così dovevo lavare le divise da solo, attento a non farmi sorprendere».*

SOLITUDINE. A scombussolare definitivamente i piani della famiglia sul futuro del ragazzo *(«papà mi voleva professionista o insegnante»)* sopravviene l'incontro con Claude Bissot, manager dall'occhio lungo che gli propone il trasferimento in Belgio. A Liegi, Oliseh passa quattro anni ricchi di soddisfazione *(«Indimenticabile il mio primo gol, contro il Malines, un dribbling, come dite voi? "Ubriacante?"»)* ma vive tutti i problemi di una adolescente lontano dalla famiglia. *«Quando ho lasciato l'Africa avevo appena sedici anni: non lo nego, mi sono spesso sentito solo. Con i compagni mi trovavo bene, ma mi mancava la mia casa. Una volta sono stato sul punto di fare le valigie, mollare tutto e tornare. Di ritorno da una vacanza, ho ricevuto una telefonata da mio padre che mi avvertiva della morte di mio zio. Di fronte alla morte si avverte sempre un distacco dalle cose terrene: io, allora ho creduto che non mi importasse più niente del calcio».*

LA FEDE. Una crisi superata sopratutto con l'aiuto della fede. *«Qui in Europa c'è un modo un po' superficiale di intendere la religione: si va a messa la domenica e basta. Per me Dio è un punto di riferimento costante. È la sua volontà a decidere la nostra vita».* Anche il trasferimento alla Reggiana? *«Certo. era destino. Io dovevo andare all'Anderlecht: era già tutto combinato, mancava solo la firma. E prima avevo fatto una prova con la Cremonese che, a quel che mi hanno detto, aveva lasciato molto soddisfatti i dirigenti. Invece è arrivato mister Dal Cin in Belgio, mi ha visto, gli sono piaciuto e la trattativa è andata rapidamente in porto* (costo: un miliardo a duecento milioni, parametro Uefa n.d.r.) *e qui, nonostante il campionato sia più duro di quello che mi aspettavo, mi trovo benissimo».*

I MONDIALI. Un primo assaggio di quello che lo attendeva nel Belpaese, Oliseh lo ha ricevuto in estate, durante i Mondiali. *«Questo per me è stato un anno straordinario. Prima la vittoria nella Coppa d'Africa* (in aprile n.d.r.) *poi l'America. Questa è stata la prima Nazionale nigeriana in grado di qualificarsi. Arrivare agli ottavi è stato ben più di quanto ci aspettassimo».* I motivi del buon rendimento delle «Supereagles», Oliseh li sintetizza così: *«Ormai non siamo più sprovveduti. C'è gente che gioca in Olanda, in Belgio, in Inghilterra. I migliori? Amunike e Amokachi, due che l'Italia farebbe bene a tenere d'occhio. E poi ci ha facilitato il clima: quello che per gli europei era un caldo soffocante, per noi era il quotidiano. No, prima della partita con l'Italia non mi facevo illusioni, però quel gol di Baggio a due minuti dalla fine mi ha fatto male».* Prima di arrivare in America, quale avversario temevano di più? Risposta inedita:*«L'Aids. Proprio così, la malattia. Non facevano altro che dirci: attenti, non fidatevi di nessuno. E via a sciorinare statistiche terrificanti, tanto che nessuno di noi si è azzardato a peccare neppure col pensiero».*

MORIGERATO. Evidentemente il predicozzo sui rischi della vita «spericolata» deve aver sortito il suo effetto, perché pare che il giovane acquisto granata conduca un'esistenza esemplare. Le uniche indiscrezioni sul suo conto, gli accreditano un solo peccato, a dire il vero assai veniale: dorme tanto che per svegliarlo bisogna attaccarsi letteralmente al campanello. Per il resto è un modello di virtù. Sveglia alle otto, studio dell'italiano (che comprende già piuttosto bene), buoni libri, allenamento *(«arrivo sempre puntualissimo»)*. Una grande passione per la musica *(«Ho la collezione completa dei compact disc di uno straordinario artista nigeriano, Fela Anikulapo Kuti»)* e per la cucina *(«Sono bravissimo a preparare piatti africani e mi sto esercitando anche con i maccheroni»)*. I suoi svaghi si limitano alle cene con i compagni *(«Accardi è diventato il mio migliore amico italiano»)*. Le discoteche lo annoiano. Viaggia su una Tempra Station Wagon che gli ha messo a disposizione la società, spende cifre astronomiche solo per telefonare ai genitori e alla fidanzata *(«Stiamo insieme da sei anni, lei era una mia vicina di casa. No, non lo dico come si chiama, noi nigeriani siamo gente discreta»)*. Dice che con il calcio non ha intenzione di continuare in eterno: *«Tra sette, otto anni smetto. E torno a studiare. Voglio iscrivermi all'università, laurearmi in economia e cercare di fare qualcosa di buono per il mio Paese».* In attesa di aiutare la Patria, Oliseh ha cominciato a rendersi utile dando (seppure involontariamente) una mano a un connazionale. Jado Otoe, 21 anni, era uno dei tanti venditori ambulanti che faticano a sopravvivere smerciando accendini. Tra i suoi potenziali clienti, il ragazzo ha trovato un dirigente del Reggiolo (Dilettanti). *«Io calciatore»* pare abbia detto Otoe *«In Nigeria ho giocato con Oliseh».* Un bigliettto da visita che ha fruttato un provino con il Reggiolo e poi l'ingaggio. Oliseh: basta la parola. □

A un anno dalla scomparsa abbiamo voluto

Presiden

I suoi ragazzi non lo hanno scordato. Mancini: «È stato un padre. Se sono qui lo devo a lui». Vialli: «Avevamo la stessa voglia di vincere. Me ne andai per non fargli perdere l'affare del secolo»

di **Renzo Parodi**

GENOVA. *«La cosa di cui mi sento più orgoglioso è di aver realizzato un ambiente come il nostro, in cui tutti ci vogliamo bene. Noi abbiamo l'ambizione di inseguire la perfezione in fatto di sportività e allegria, in un mondo che si fa sempre più difficile. Lo scudetto valeva per un anno, anche se lo ricorderò per tutta la vita. L'esempio del nostro pubblico, invece, può restare per sempre e fare storia».* Paolo Mantovani pronunciava queste parole all'assemblea degli azionisti della Sampdoria, un anno prima di morire. È il testamento spirituale più limpido di un uomo, di un presidente davvero unico. La Sampdoria, la sua Sampdoria, è molto di più di una squadra di calcio. Mantovani l'ha modellata a sua immagine e somiglianza. Serietà, correttezza, amore per il proprio lavoro e rispetto per gli avversari e gli arbitri. Su questa schiera di valori, Mantovani ha costruito un miracolo sportivo. Dice Vujadin Boskov, che ha diviso con il presidente dello scudetto la stagione più fulgida, sei anni di successi in Italia e all'estero: *«Mantovani era grandissimo nella sconfitta. Mai una parola di accusa, di recriminazione. Solo ringraziamenti e incoraggiamenti per tutti».*

VIALLI. Gianluca Vialli, uno dei suoi pupilli, si specchia nel presidente che gli ha permesso di diventare un campione: *«Io e il presidente ci assomigliavamo. Ci facevano più paura le vittorie, potevano incrinare la compattezza del gruppo. Nelle sconfitte, scattava la molla del riscatto».* Di Vialli, Mantovani aveva grande considerazione umana e sportiva. L'abilità dialettica di Luca lo affascinava. Bastava a volte una parola di Vialli per convincere il presidente. Come quando la squadra decise di cambiare lo sponsor sportivo e delegò Gianluca. Vialli fece un discorso così convincente che Mantovani gli affidò la scelta del nuovo sponsor. Alla fine riesce a cederlo alla Juve, irritato anche da una maldestra intervista in cui Gianluca critica la politica della società. Ma a cose fatte confida al diesse Borea: *«Mi sento una cosa qui sullo stomaco. Se Luca mi chiama e me lo chiede, mando all'aria tutto».* Quella volta però Vialli tiene duro: *«Non me la sento di fargli sal-*

Sopra, Mantovani in un momento di relax. A fianco, con Vialli. In alto, da sinistra, con il pupillo Mancini e vicino a Eriksson

ricordare la figura di Paolo Mantovani

te per sempre

tare l'affare del secolo». Mantovani commenta: *«Tutto ciò che ho fatto, faccio e farò, l'ho fatto, lo faccio e lo farò per il bene esclusivo della Sampdoria, Vialli è partito per il bene della famiglia blucerchiata come un emigrante degli anni venti»*. È un arrivederci, non un addio. Nella valigia che porta a Torino, Vialli si porta una promessa. Tornerà. Una cambiale che come ha già fatto capire abbastanza chiaramente Gianluca Vialli si prepara a onorare con Enrico, il figlio che, a nome dei fratelli e della mamma, ha raccolto l'eredità sportiva del papà.

LOMBARDO. Un altro pupillo del presidente era Attilio Lombardo. *«Gli ero molto simpatico, credo perché avevo pochi capelli come lui...»* scherza Lombardo. *«Seriamente, il presidente mi vedeva bene perché sono un tipo molto allegro e alla mano»*. Un amore nato precoce, nell'estate dell'89, al momento di firmare il contratto di trasferimento di Lombardo dalla Cremonese alla Samp. Racconta Borea: *«Era il pomeriggio di Sampdoria-Napoli, finale di Coppa Italia. Ci trovammo Mantovani e io con Luzzara e il diesse cremonese Favalli. Mantovani fece un'offerta di tre miliardi e mezzo.* "Più che buona" *ammise Luzzara.* "Senonché il mio passivo di gestione ammonta a quattro miliardi. Se potessi venirmi incontro...". *Luzzara era un grande amico e Mantovani aveva una voglia matta di mangiarsi un gelato.* "Meno male che il tuo passivo non è di sette miliardi, sennò mi toccava darteli...". *Strinse la mano di Luzzara e uscì a comprarsi il cono. Il più caro nella storia, immagino»*.

MANCINI. Ma il suo grande amore si chiama Roberto Mancini. Lo ha portato ragazzo (ma già un campioncino) alla Samp. Ne adora gli estri calcistici e ne perdona le intemperanze caratteriali. Roberto è il suo quinto figlio. Un giorno si lascia sfuggire: *«Se non gioca lui non mi diverto»*. Vialli lo viene a sapere e ci resta male. Una domenica in cui Roberto è squalificato, commenta soave: *«Presidente, lo so che oggi lei non andrà allo stadio»*. E perché? chiede. *«Perché Roberto non gioca»*. Mancini riconosce di aver goduto della predilezione del presidente: *«Se sono diventato un calciatore professionista, se oggi guadagno molti soldi e posso assicurare un avvenire sereno alla mia famiglia, lo devo a lui. Mantovani per me è stato un secondo padre. Mi ha ascoltato quando ero nei pasticci, ha sempre avuto una parola buona, un consiglio. Insomma, mi ha capito»*.

CAPITANO. Dice Borea: *«Il presidente aveva un debole per Roberto. Sapeste le volte che lo ha invitato a pranzo, su in villa, per parlargli, spiegargli dove aveva sbagliato. O semplicemente per confortarlo dopo le critiche per ogni sua uscita in Nazionale»*. Boskov racconta un aneddoto: *«Una domenica, giocavano a Bergamo e sosti-*

segue

La storia del più grande presidente blucerchiato

Era un uomo già ricco, ma nell'estate del '79 decise di prendere una squadra in difficoltà. Perché? Per la figlia Francesca e per una partita con la Lazio... Stava nascendo l'epopea doriana

Samp, che passione

Quattordici anni, tre mesi e undici giorni. Dal 3 luglio 1979 al 14 ottobre 1993. Tanto è durata l'avventura sportiva come presidente della Sampdoria di

Sopra due immagini del giovane Paolo e il giorno del matrimonio con Dany. A destra, in senso orario, accanto al padre, in posa con la Coppa delle Coppe '90, insieme a Francesca e nella festa tricolore

Paolo Mantovani al quale il comune di Genova ha deciso di intitolare una strada del capoluogo ligure per celebrare il primo anniversario della sua morte. Aveva raccolto una società sul limite del collasso, specchio di una squadra barcollante e relegata in Serie B; un pubblico sfiduciato e allo sbando. In 14 anni ha trasformato la piccola e simpatica Sampdoria in un club di primissimo piano, ammirato in patria e rispettato all'estero. Durante l'era Mantovani la bacheca sociale si è arricchita di uno scudetto, una Coppa delle Coppe, quattro Coppe Italia, una Supercoppa italiana. In finale sono sfuggite una Coppa dei Campioni, un'altra Coppa delle Coppe, due volte la Coppa Italia, due volte la Supercoppa italiana e una Supercoppa europea. Un palmarés da grande in servizio permanente effettivo.

BROKERAGGIO. Paolo Mantovani è già un uomo ricco, molto ricco, quando nell'estate del '79 decide di giocare la partita disperata. L'azzardo lo esalta, è un giocatore nato. Butta la pallina e lascia che giri. Nella vita Mantovani è un mago del brokeraggio marittimo, nel '74 ha lasciato la Cameli (dove aveva iniziato la carriera) e si è messo in proprio, assieme a due soci che sono poi anche amici, Lorenzo Noli e Mario Contini. In pochi anni la loro Pontoil ha raccolto miliardi a palate. Tifoso laziale e in particolare di Piola in gioventù, si è affezionato alla Sampdoria, se n'è dolcemente innamorato dopo un Sampdoria-Lazio del '71, che ha visto i blucerchiati uscire sconfitti. Perché proprio la Sampdoria?, gli domandano. *«Nessuno mi ha mai chiesto perché ho scelto proprio mia moglie, tra le tante. E qui a Genova c'erano appena due squadre di calcio...».*

MERONI. Qualcuno ricorda i due milioni offerti da Mantovani nel '64 per sottoscrivere l'abbonamento biennale lanciato dal Genoa per trattenere Meroni. La leggenda di Mantovani protogenoano è appunto solo una leggenda. Quella offerta era l'atto di orgoglio di un genovese (di adozione) contro lo strapotere colonizzatore degli squadroni metropolitani. Una lezione che Mantovani, da presidente blucerchiato, reciterà con puntiglio anche negli anni futuri.

FRANCESCA. A metà dei Settanta è entrato nel consiglio di amministrazione della Sampdoria con le mansioni di addetto stampa. Ma ne è uscito per divergenze di vedute col presidente Lolli Ghetti. *«Quando tornerò, farò il presidente»* promette agli amici. La passione per i colori blucerchiati gliel'ha trasmessa la figliola primogenita, Francesca, e ormai Mantovani si ritiene completamente contagiato. Rientra in società al massimo livello e dà subito il segno del cambiamento. Vorrebbe licenziare l'allenatore, Giorgis. Ha scoperto che si accontenta di una cifra bassissima: *«Vuol dire che non ha fi-*

Paolo Mantovani

Dany Rusca

Francesca

Enrico

Filippo

Ludovica

ducia nelle sue possibilità» osserva. Lo liquiderà poco tempo dopo. Ai giocatori che vanno in delegazione a perorarne la causa non concede neppure udienza: *«A Bogliasco vi aspetta il vostro nuovo allenatore»* manda a dire all'ambasciata.

INFARTO. Nasce attorno alla sua figura un amore popolare che a Genova non ha precedenti. Nel febbraio dell'83 tremila tifosi vanno in pellegrinaggio a Lugano dove Mantovani si è ritirato. Ha avuto un brutto infarto, lo tormentano problemi giudiziari che si risolveranno solo diversi anni più tardi. A novembre Mantovani rientra in Italia, dopo 23 mesi di esilio volontario in Svizzera. Lo accolgono con onori degni di quelli tributati ai condottieri romani vittoriosi. Nel frattempo, qualche successo lo ha ottenuto anche lui. Ha riportato la Sampdoria in Serie A, all'onore del mondo. E non mette limiti alla provvidenza. *«I nostri nemici non sono a Genova, stanno a Firenze, a Milano, a Torino. Sono quelli che hanno paura che noi si finisca prima o poi per scalzarli in classifica. Perché sanno che li scalzeremo».* A Tony Polgar, fraterno amico d'infanzia, aveva confidato: *«Non ci sono dubbi. Vincerò uno scudetto».* Ai tifosi invia un messaggio chiaro: *«Vogliamo provare a vincere qualcosa anche noi e in proiezione possiamo farcela. Non ho mai promesso traguardi ma un costante impegno personale. E lo ribadisco».* All'assemblea degli azionisti del dicembre 1983 dice: *«Eravamo specialisti in sofferenze, da tanti anni ormai, alla Sampdoria. Ora cerchiamo di specializzarci in gioie. Accettiamo tutto ciò che viene perché il nostro allenatore e i giocatori non protestano con l'arbitro, non dicano male degli avversari. È questo il contributo che la Sampdoria dà alla non violenza...».*

DISCIPLINA. La correttezza, il rispetto delle regole sarà il *leit-motiv* della sua presidenza. Inflessibile nella disciplina Paolo Mantovani verso ogni rigurgito di stupidità tifoidea. Dopo gli scontri sugli spalti di San Siro in margine alla vittoria della Sampdoria nella prima finale di Coppa Italia (1985) il presidente sventola un gigantesco cartellino giallo sotto il naso del pubblico blucerchiato: *«Così come abbiamo fatto importanti investimenti potremmo fare disinvestimenti altrettanto importanti».* Quattro anni dopo a Cremona una ventina di ragazzetti celebra con una festosa invasione di campo il passaggio alle semifinali di Coppa delle Coppe sulla Dinamo Bucarest. Il presidente si infuria, parla di bestie che brucano l'erba. Anche i tifosi più ossequiosi hanno un moto di irritata sorpresa. E lui spiega: *«So di essere stato villano ma lo rifarei. Ai tifosi non puoi permetterti di dare un dito altrimenti ti prendono tutto il braccio».* L'idillio con i tifosi riprende subito, interrotto una sola volta da un bizzarro episodio. In un Sampdoria-Atalanta della fine del '91 la gradinata Sud scende in sciopero, Mantovani sale tra gli Ultras, ma per una volta non riesce a far valere il suo carisma.

NATALE. È ambizioso, ma senza esagerazioni. *«Mi chiedono se gioco per lo scudetto. Ebbene sì, non c'è nulla di male. Però lo faccio, lo facciamo, senza isterismi. Ai giocatori dico: voi dovete cercare di vincere ma non siete obbligati a vincere».* Quando vuole sa essere duro come l'acciaio ma i suoi pupilli storici (Mancini, Pari, Vialli, Cerezo, Mannini) sanno come spezzarne la corazza di inesorabile businessman. Con i suoi calciatori Mantovani ha un rapporto filiale, a Natale li invita in villa per quella che Boskov ha picarescamente ribattezzato *«la festa della gialla».* Da un grande canestro gli invitati tirano a sorte pacchetti che contengono marenghi, sterline, ducati. È generoso ma senza ostentazioni. E sulle questioni di principio non transige. È il suo stile, la sua lezione di vita, il segno più importante che Paolo Mantovani ha lasciato in eredità alla Sampdoria. Più di un qualsiasi trofeo o di un sospirato scudetto...

r. p.

tuii Mancini. Uscendo Roberto si sfilò dal braccio la fascia di capitano e la gettò a terra. Il giorno dopo Mantovani convocò la squadra al completo a Sant'Ilario. Chiese a me e ai giocatori, se quel gesto doveva essere punito e in quale modo. Tutti, anche Mancini, furono d'accordo: una multa ci stava. "Niente multa" *disse il presidente* "Mancini non sarà il capitano della Samp per un bel po'". *Sapeva quanto Roberto tenesse alla fascia e volle infliggergli la punizione più dura».* *«È vero»* conferma Borea. *«Roberto avrebbe fatto carte false per avere la fascia di capitano. Ogni anno, faceva una proposta al presidente:* "Io rinuncio a 50 milioni di ingaggio e lei mi fa capitano". *Era diventato quasi un gioco».* Fu Mantovani in persona, il giorno del matrimonio, ad appuntare all'occhiello di Mancini il distintivo del Cerchio Blu, un club superesclusivo fondato da un ristrettissimo numero di sampdoriani. La domanda di iscrizione firmata Roberto Mancini, 10, era stata infatti inizialmente respinta e accettata solo a titolo di regalo nuziale...

Renzo Parodi

Renzo Parodi
Mantovani
costa & nolan

Un libro in sua memoria

Descritta con gusto e scrupolo da Renzo Parodi, inviato del Secolo XIX e nostro collaboratore, una storia che va al di là del personaggio pubblico. Il libro è disponibile in tutte le librerie di Italia e a Genova anche nelle edicole. Pagg. 160, lire 28.000

Alla scoperta del n. 1 del momento

Il signor Rossi

Irascibile, scontroso, addirittura antipatico. In campo fa di tutto per farsi odiare. Nella vita è diverso. Sentiamo chi gli vive accanto

dal nostro inviato **Matteo Marani**

CESENA. Nella zona dell'ippodromo, Rossi l'irascibile non lo conosce nessuno. La gente di qui conosce solamene Rossi il timido, Rossi il generoso, Rossi il figlio adorato di mamma Anna Maria. Le brillano sempre gli occhi quando parla di Sebastiano, *«quel più bel ragazzone»* come direbbe la signora Coriandoli, cui la madre del portiere del Milan assomiglia neanche troppo vagamente. È una massaia romagnola esemplare, ricca di vitalità, di simpatia e di un sano familismo. Guai a criticare Sebastiano e guai a parlare di lui come di un rissoso. *«Non sono qui per difendere mio figlio, ma lui gioca in un ruolo difficile e a questo va aggiunta la sua timidezza, che a volte lo fa reagire in maniera sbagliata. E poi sempre a dire 'sto carattere, 'sto carattere. Quante se ne vedono in Tv di reazioni eccessive?».*

«Sa cos'è? È che Sebastiano non è un ruffiano» dice inserendosi il marito Giorgio, indaffarato a versare dell'Albana nei bicchieri degli ospiti. *«Questo è del '91: buonissimo. Dicevamo di Sebastiano. Lui ha il carattere di noi romagnoli: sincero, generoso, esuberante. Al bar Terrazza, dove gioca a carte o a biliardo con gli amici, è un compagnone, uno che scherza volentieri».* Papà Giorgio, è quasi scontato dirlo, va orgogliosissimo del suo ragazzo. È stato l'unico maschio dei quattro figli e a Sebastiano ha trasmesso quella fame di calcio che aveva lui fin da ragazzo, quando nel primo dopoguerra giocava come riserva nel neonato Cesena. *«Seba non ha mai fatto nulla per ingraziarsi qualcuno, ma questo per me è un pregio. Se è arrivato in alto non è per grazia ricevuta. Questo no».* *«Non lo sento mai parlare male di nessuno»* aggiunge la moglie, che del focolare è la vera padrona. *«Mai una parola contro un compagno, mai uno sbuffo. Oltretutto del Milan non dice nulla: quando viene a casa la domenica sera va subito a letto e al mattino alle 6 è già in piedi per andare a pescare. È la sua passione: forse l'ha ereditata da mio padre che era un grande amante della pesca».* Ma neanche di Sacchi dice niente? *«Niente»* risponde la carismatica Antonella, la sorella più piccola del portiere rossonero. *«però capivo che non andare in Nazionale gli dispiaceva. Soprattutto non gli andava giù che si dicesse che non ci andava per il carattere. Se è per una scelta tecnica va bene, diceva Seba, ma certi discorsi non li posso accettare».*

Sebastiano, piccola fotostoria di famiglia

A sinistra, il piccolo Sebastiano (in alto) mentre gioca ai tempi dell'asilo. A fianco, più grandicello e già portiere, riceve uno dei primi premi della sua vita sportiva. Sotto, Rossi con le donne della sua famiglia: le sorelle Antonella, Rossana e Rossella e la mamma. A destra, i genitori, Anna Maria e Giorgio, nella casa di Cesena

Rossi in panchina a Tallin con Di Matteo e Apolloni durante Estonia-Italia

Ma qual è la storia di Sebastiano Rossi, portiere bravo, bravissimo, eppure scontroso, scontrosissimo? *«Una storia semplice»* dice la mamma. *«In quegli anni abitavamo vicino allo stadio e Seba passava tutto il tempo in strada a giocare. Una strada polverosa nella quale però abitava Sarti, il segretario del Cesena. Un giorno andò da lui e gli disse:* "Ma ti piace davvero così tanto il calcio? Domani vieni ad allenarti con i ragazzini del Cesena". *Aveva 9 anni».* Da allora è andato avanti, capendo piano piano che quel polveroso calcio stava diventando qualcosa

segue

più di un passatempo. *«Anche a scuola non faceva altro che pensare al calcio»* spiega la sorella. *«Intendiamoci: come tanti ragazzi aveva poca voglia di studiare, ma per di più a distrarlo c'erano le attività sportive: credo non abbia mai perso una gara dei Giochi della Gioventù»*. La biografia vuole che nei due anni di ragioneria fossero più i giorni passati a «far buco» che quelli dietro i banchi di scuola. *«Così, un bel giorno, decidemmo che Seba sarebbe andato a lavorare con suo padre al magazzino di legname che avevamo allora»*.

Allenamenti e lavoro, ma anche il tifo. *«Per il Cesena, è chiaro. Andava spesso in curva con gli amici da ragazzino e i rivali erano sempre quelli del Bologna. Lo sa che Seba è ancora legatissimo al Cesena? Telefona per sapere cosa ha fatto e l'anno passato per lo spareggio con il Padova mi svegliò alle tre di notte dalla Thailandia dove era in tournée: cosa ha fatto il Cesena?»*. Un altro pezzo della biografia vuole che la conquista del posto in bianconero arrivi con il grande rifiuto di Dadina in una partita di Serie B a Messina. Alla fine del primo tempo il titolare gettò i guanti a terra per la rabbia di essere sotto di tre gol. Bolchi, allora tecnico del Cesena, passò le consegne a Rossi. *«Anch'io ho sentito questa storia»* dice il babbo *«ma non posso giurarci. Del resto, col tempo ho smesso di seguire Seba in trasferta. Fu una domenica a Modena a togliermi la voglia di andare allo stadio. Mi ricordo che con mia moglie avevamo preso il treno dei tifosi e mi ricordo ancora meglio l'accoglienza da parte della polizia: ci chiusero subito in un corteo, con gli agenti a fianco a noi con i mitra in mano. Mi son detto: ma cosa abbiamo fatto per essere trattati così? E smisi di andare a vedere la squadra lontano da Cesena»*.

Intanto, nel salotto di casa Rossi è giunta anche un'altra sorella di Sebastiano, Rossana, che però va di corsa perché sta per iniziare il suo turno in ospedale dove è infermiera. È lei che va sempre a prendere i giornali in cui si parla del campione di casa, *«perché mia madre esce poco»* dice. *«È vero, esco poco. Ma sono stata io a voler venire in questa zona della città quando abbiamo venduto il vecchio appartamento. Ho detto: i figli e il marito sono sempre fuori, allora io che in casa ci sto, ho diritto di scegliermi il posto. Questa è la zona in cui sono nata, qui c'è la mia parrocchia e qui voglio morire»*. Per chi non conosce il costume romagnolo potrebbe sembrare un tetro presagio, ma da queste parti si parla spesso della morte e dei morti per esorcizzarne il pensiero. Da generazioni, da secoli funziona così. Ma di esorcismi e cabala non esistono solo quelli catastrofici per fortuna: ci sono anche quelli più mondani. La signora Anna Maria, per esempio, è considerata il portafortuna personale di Sebastiano. Per questo l'aprile scorso è andata ad Atene per la finale di Coppa dei Campioni, su invito espresso del figlio. *«Pensi che non avevo mai preso l'aereo in vita mia. Che emozione! Sono andata con Antonella ed è stata un'esperienza stupenda. La sera prima della gara sono andata a mangiare con le findanzate e le moglie dei giocatori, poi al pomeriggio ho fatto una visita alla squadra: ho conosciuto Panucci, un ragazzo simpaticissimo, anche Maldini mi piace molto, ma tutti sono forti. Ho detto ai compagni di Sebastiano: la Coppa la portiamo a casa noi! È stata una grande gioia, anche perché il ritorno in aereo lo abbiamo fatto assieme alla squadra»*.

Eppure, il discorso cade sempre lì: perché Seba in campo si trasforma nello scorbutico Rossi? *«Alla fine, lo so, si finisce per parlare di quel gesto contro i tifosi del Foggia nel giorno del record dell'imbattibilità. Lì Sebastiano ha sbagliato, non c'è dubbio. Glielo ho detto anche per telefono: certe cose non si fanno, l'educazione innanzitutto. Non importa che per tutta la partita lo avessero provocato: certi gesti non vanno fatti»*.

Ora, un sogno mamma Anna Maria ce l'ha: vorrebbe avere dei nipoti. *«Una sera a cena Seba ha detto che si sposerà in primavera con Cristiana. Finora delle figlie soltanto la Rossella si è sposata, ma niente bambini. Diventare nonna è la mia massima aspirazione. »*. E c'era chi pensava come sogno a una vacua convocazione in Nazionale...

Matteo Marani

Rossi a pesca: l'altra sua grande passione sportiva

Anche la fidanzata lo difende

LA REGINA DI SEBA

Sebastiano in un tenero atteggiamento con Cristiana, la fidanzata

Antipatico? Rissoso? Irascibile? Niente di tutto questo: dopo i meritati elogi sul campo, Sebastiano Rossi riceve un'altra vagonata di complimenti, questa volta nella vita privata. Il mittente è davvero speciale: Cristiana Corradi. Un destino calcistico: il padre, Sidio, fu un buon calciatore negli Anni 70, giocò anche in Serie A con Bologna e Genoa e ora lei è la fidanzata di «Seba». Fin dai tempi in cui lui spopolava nel Cesena.
E proprio a Cesena si sono conosciuti e lì andranno a vivere una volta che il numero uno del Milan avrà terminato la carriera. Il più tardi possibile, naturalmente: in fondo, il bello comincia solo adesso. *«Sì, la convocazione in Nazionale è stata davvero la ciliegina sulla torta»* ammette Cristiana. *«Lui era davvero raggiante quando lo ha saputo ma, anche nell'ipotesi in cui non fosse stato preso in considerazione, non sarebbe cambiato nulla. Nel senso che non avrebbe perduto quella serenità di fondo che lo contraddistingue tra le mura domestiche»*.
L'aggressività la manifesta soltanto sul terreno di gioco: in casa il neo-azzurro è adorabile, parola di Cristiana. *«Certe volte rimango persino perplessa, quasi quasi mi arrabbio a vederlo così tranquillo. Eppure è esattamente così: sempre carino e disponibile, mai uno scatto d'ira. E forse è proprio il fatto di essere tanto sereno nella vita privata che lo fa rendere al massimo in campo. Io lo dico sempre, il lavoro rispecchia il tuo stato d'animo»*. Secondo lei gli atteggiamenti che manifesta in partita sono solo frutto della tensione agonistica: *«E normale che uno si trasformi. Seba, poi, non vuole mai perdere: per lui subire un gol è la più atroce delle torture, da qui quegli atteggiamenti aggressivi. D'altra parte, avere la mentalità vincente non può essere una colpa, siete d'accordo?»*. Visti i risultati, non le si può certo dare torto.

Carlo Repetto

NON MI VA di **Gianni de Felice**

Ma l'Inter è in vendita o no?

Ernesto Pellegrini ha smesso di fumare una ventina di giorni fa. Un lieve malessere, una leggera crisi di stanchezza e i medici gli hanno ordinato di piantarla subito con le sigarette. Auguri. Fra qualche mese si chiuderà un anno poco allegro per il presidente dell'Inter. Dall'arresto per una questione di mazzette in Sicilia all'eliminazione della squadra dalla Coppa Uefa. Dall'impopolare esonero di Bagnoli all'assedio di quelli che il massimo esponente interista chiama, con elegante immagine ornitologica, «gufi»: che saremmo noi inquilini della tribuna stampa, colpevoli di rilevare che da alcuni anni l'Inter non è più quel modello di ordine, coerenza ed efficienza agonistica che ammiravamo; e di sospettare — confortati da attendibilissimi sussurri — che l'Ernesto, giunto all'undicesimo anno di pontificato nerazzurro, passerebbe volentieri la mano, purché sia vendita e non svendita. Parlando di noi «gufi», Pellegrini, col garbo che da qualche tempo lo distingue, ha deplorato che *«la serietà sia ormai un optional»*. Giusto. Suppongo che su questo siano perfettamente d'accordo con lui anche i manager Mazzola, Dal Cin, Giuliani, Beltrami, Boschi; gli allenatori Castagner, Corso, Orrico, Suarez, Bagnoli; l'ex addetto stampa Sarugia, il fotografo Ravezzani, il team manager Susini; e mi scusi, il presidente, se dimentico qualcuno dei suoi tanti beneficati.

Brutto anno. Anche il gioioso lampo della conquista della Coppa Uefa è stato in parte coperto da qualche nube. Come l'esborso dei 6 miliardi di premi (250 milioni lordi a ogni giocatore della rosa, più quelli ai tecnici Bagnoli, Maddè e Marini). A differenza di altri grandi club, l'Inter non si era assicurata contro il rischio-vittoria. Per risparmiare quel centinaio di milioni che costa la polizza dei Lloyds? Perché l'evento sembrava del tutto improbabile? I cinque miliardi e mezzo ottenuti per diritti televisivi per la Coppa della scorsa stagione non sono bastati a pagare i premi. Gli incassi, non eccezionali, dedotte le tasse e le spese, si sono ridotti a ben poca cosa. Insomma, l'ultima Coppa Uefa l'Inter l'ha giocata e vinta solo per la gloria. Di fronte a tanta sagacia manageriale, de Coubertin sarebbe commosso. Forse è stato più un affare la sfigatissima Coppa Uefa di questa stagione: l'incasso della prima partita con l'Aston Villa, sette miliardi di diritti televisivi già al sicuro e nessun rischio di pagare premi. Anzi: restano i mercoledì liberi per qualche amichevole. Sempre che la Beneamata recuperi il pubblico dei delusi e degli sconcertati. Sul charter per Birmingham, l'altra settimana, i tifosi al seguito erano 7 (ripeto in lettere: sette!). Qualche anno fa era l'esaurito a ogni trasferta di Coppa, e sempre restavano a terra una ventina di mancati suiveurs. Altri tempi.

Tenace, irriducibile, lavoratore instancabile, il ragionier Pellegrini ha fatto cospicua fortuna. Nessuno dubita della solidità finanziaria delle sue aziende extra-calcistiche, ma è ragionevole supporre che anche per Pellegrini, come per quasi tutti, i tempi siano diventati un po' più difficili. La crisi ha contribuito a svuotare non solo gli stadi, ma anche le mense; e si è fatta più impervia la strada degli appalti pubblici. Basta un passo falso e il bilancio diventa un macigno. Pellegrini aveva fatto la maxi-puntata su Bergkamp e Jonk: ha perso la scommessa. Non è colpa sua. È vero: doveva consultare il suo tecnico di fiducia (?) sull'impiego di Bergkamp e sull'utilità di Jonk, poteva informarsi meglio sulle attitudini agonistiche e sul carattere del gelido olandesino, anche a costo di sottoporlo a un triplo esame grafologico da parte della gentile signora Pellegrini. Ma sul colpo olandese fummo tutti d'accordo, assegnammo all'Inter lo «scudetto» del mercato e coprimmo di elogi il presidente nerazzurro che aveva bruciato la concorrenza. Sarebbe giusto riconoscere finalmente che Bergkamp — un introverso difficilmente gestibile e amalgamabile — ha bidonato non solo Pellegrini, ma tutti noi che lo presentammo come l'asso capace di far fare all'Inter il salto di qualità.

Ma noi critici ce la caviamo con tante scuse al lettore: ci siamo sbagliati, e chi s'è visto s'è visto. Pellegrini no. Deve tacere — perché se ammette di essersi sbagliato, svilisce ancor più il giocatore — e pagare. E i conti dell'Inter non sarebbero floridissimi. Il condizionale è d'obbligo, perché le situazioni contabili e finanziarie delle società di calcio mai, sono state tanto imperscrutabili, come in questi tempi di certificazioni, Covisoc, blitz della Guardia di Finanza eccetera eccetera. Ma c'è chi parla di un deficit, per quest'anno, di 26 miliardi. C'è chi racconta che a febbraio scorso una delle aziende Pellegrini dovette prestare 4 miliardi all'Inter per pagare gli stipendi. C'è chi ricorda la mina vagante Pancev: un conto in sospeso di 8 miliardi, che dovrà essere pagato, visto che è stato tolto l'embargo ai Paesi dell'ex-Jugoslavia. C'è chi fa osservare che il numero degli abbonati è diminuito e che ai botteghini di San Siro non c'è più la coda d'una volta. Se questo scenario è corretto, si capisce come sia stato graditissimo anche il finanziamento offerto dal nuovo vicepresidente Roberto Tavecchio: 5 miliardi in prestito, 3 già versati, 2 da versare.

Si può capire che cosa è successo negli ultimi mesi e che cosa può accadere nei prossimi. Si può cominciare a decifrare la segretissima trama tessuta fra l'ufficio dell'operatore finanziario Tavecchio in Via Torre, fuori Porta Genova, la villa di Ernesto Pellegrini sotto i platani del quartiere giardino di San Siro e l'elegante, riservato, esclusivo ristorante all'aperto di Padre Eligio annesso alla sede milanese di Mondo X, nel chiostro dell'Angelo in Via Moscova. Curioso scherzo del destino: le sorti dell'Inter trattate da avvocati, commercialisti e manager in un «covo» ritenuto milanista, per via dell'antica e saldissima amicizia di Padre Eligio con l'onorevole Gianni Rivera. Sono questi i luoghi che hanno visto nascere, crescere e fermarsi la trattativa per la cessione dell'Inter al tandem Benetton-Percassi. Ma hanno visto delinearsi anche una controtrattativa con Massimo Moratti, dichiaratosi sempre disposto a occuparsi dell'Inter, ma a condizione che gliela offrano. E forse queste manovre sono all'origine di quegli episodi, che hanno indotto Ottavio Bianchi a sbottare contro Tavecchio e a ricordare, pubblicamente, che egli risponde solo a Pellegrini. Pellegrini era bloccato finora dalla lite col fratello Giordano: chi comprava un pacchetto azionario in contenzioso? Ora che ha sistemato la questione in famiglia, cerca di vendere senza farsi prendere per il collo: chiede 90 miliardi, forse ne spunterà 60. Ma per farseli dare deve organizzare una parvenza di asta, e allora intavola o fa intavolare due discorsi in concorrenza con Benetton-Percassi e con Moratti. E Tavecchio? Non s'era detto che entrava come «delfino», per un'eventuale successione? Non era parso di capire che lui o qualche suo amico, ancora nell'ombra, rappresentavano il futuro dell'Inter? Ernesto Pellegrini non è sciocco: ha messo l'ambita Inter in palio su un circo a tre piste, Benetton, Moratti, Tavecchio, vènghino, vènghino, siori e siori, chi offre di più prende. □

DOSSIER

Quarant'anni di reti in Serie A

Tutti i gol dal 1953 a oggi

STAG.	DIFENSORI	CENTROCAMP.	ATTACCANTI
1953-54	36 (4,52%)	266 (33,37%)	495 (62,11%)
1963-64	25 (4,03%)	201 (32,37%)	395 (63,6%)
1973-74	33 (7,02%)	139 (29,58%)	298 (63,4%)
1983-84	64 (11,96%)	201 (37,57%)	270 (50,47%)
1993-94	79 (11,17%)	215 (30,41%)	413 (58,42%)

Quelli che il go

Dal 1953 a oggi l'evoluzione del nostro calcio attraverso il suo momento più significativo. Il predominio degli attaccanti, la «riscossa» dei difensori, l'eclisse dei bomber puri

di **Carlo F. Chiesa**
schede storiche di **Marco Strazzi**

Nella pagina accanto, la potenza dirompente di un gol di Gunnar Nordahl. A fianco, il «re» di oggi, Beppe Signori. Sotto, a sinistra, il difensore-goleador Facchetti e il centrocampista record, Platini

Il gol, momento irrinunciabile del calcio, magia estrema del gioco di cui riassume intere le ragioni, nella gioia di chi coglie il frutto e nella rabbia di chi è costretto a inchinarsi. Il gol che esalta la folla, ne accende gli umori, ne sollecita il grido. Il gol come espressione del genio, sia abilità tecnica, furbizia o semplice agilità; il gol essenza dello sport più bello del mondo. Il gol sempre in primo piano, perché è sui suoi binari che corre la locomotiva del calcio. Il gol e, naturalmente, i suoi protagonisti: non solo gli attaccanti, cioè gli uomini deputati in via istituzionale a trasformarlo da sogno dei tifosi in sonante realtà, ma anche i centrocampisti — talora talmente prolifici da confondersi con i bomber veri e propri — e pure i difensori. La storia del gol è la storia stessa del calcio, nella filigrana del pallone che entra in rete si può leggere l'evoluzione del nostro sport più popolare.

CRESCITA. Dal dopoguerra a oggi il calcio italiano ha vissuto una costante crescita tattica, passando da una rigorosa distinzione dei ruoli a un vistoso allargamento della «base» dei goleador. Quarant'anni fa il gol era faccenda privata degli attaccanti, estesa in parte ai centrocampisti e negata quasi completamente ai ruoli difensivi. Colpa, o merito, di moduli tattici essenzial-

segue

QUELLI CHE IL GOL...
SEGUE

mente rivolti all'offesa e dunque bisognosi di coprirsi le spalle con terze linee il più possibile ancorate alla posizione.

Correva l'epoca felice del calcio della ricostruzione, invaso da fuoriclasse stranieri grandi protagonisti dei ruoli offensivi. Il costume tattico dominante prevedeva, oltre a due ali autentiche e un centravanti, anche un altro uomo di punta, pescato tra i due «interni» di nome, solitamente il titolare della magica maglia numero dieci. Goleador di razza come Lennart Skoglund o Adriano Bassetto, catalogati dagli almanacchi alla voce mezzeali, erano nella sostanza attaccanti a pieno titolo.

Molte squadre, specie ai piani alti della gerarchia tecnica, schieravano dunque quattro punte, imponendo per conseguenza ai reparti arretrati consegne rigorose e limitatissime licenze offensive. La grande concentrazione di fuoriclasse stranieri negli squadroni metropolitani influiva però più in generale sull'evoluzione tattica di quegli anni. Per ridurre lo svantaggio, ai club di provincia non restava infatti che escogitare strategie in grado di impaniare i reparti offensivi avversari.

RIVOLUZIONE. Il nostro viaggio intorno al gol parte per l'appunto dal campionato 1953-54. Lo scudetto arrise per il secondo anno consecutivo all'Inter «scandalosa» di

Come è cambiato il gol dall'epoca di Gunnar Nordahl a quella di Bep

1953-54

SQUADRA	DIFENSORI TOT. GOL	CANNONIERE	CENTROCAMPISTI TOT. GOL	CANNONIERE	ATTACCANTI TOT. GOL	CANNONIERE
Atalanta	3		22	(Rasmussen 15)	28	(Bassetto 17)
Bologna	3	(Ballacci 2)	7	(Randon 3)	37	(Cappello 12)
Fiorentina	3	(Cervato 3)	17	(Gratton 10)	24	(Bacci 13)
Genoa	2		6	(Larsen 4)	25	(Dal Monte 9)
Inter	3	(Fattori 2)	23	(Armano 13)	39	(Lorenzi 12)
Juventus	4	(Manente e Ferrario 2)	27	(Ricagni 17)	25	(Boniperti 14)
Lazio	1		9	(Bredesen 6)	27	(Vivolo e Fontanesi 9)
Legnano	—		16	(Sassi 7)	26	(Manzardo 11)
Milan	6	(Beraldo 3)	25	(J. Sörensen 15)	33	(Nordahl 23)
Napoli	2		8	(Ciccarelli 5)	39	(Jeppson 20)
Novara	—		11	(Janda 5)	23	(Marzani 7)
Palermo	4	(Giaroli 3)	5	(Cavazzuti 3)	27	(Martegani 10)
Roma	2		27	(Pandolfini 13)	23	(Bettini 9)
Sampdoria	—		10	(Gotti 4)	28	(Baldini, Conti 8)
Spal	—		16	(Olivieri 6)	17	(Bulent 9)
Torino	—		7	(Moltrasio 5)	30	(Buhtz 11)
Triestina	1		14	(Curti 7)	25	(W. Sörensen 7)
Udinese	2	(Zorzi 2)	16	(Beltrandi 6)	19	(Virgili 9)
Totali	36	(4,52%)	266	(33,37%)	495	(62,11%)

1963-64

SQUADRA	DIFENSORI TOT. GOL	CANNONIERE	CENTROCAMPISTI TOT. GOL	CANNONIERE	ATTACCANTI TOT. GOL	CANNONIERE
Atalanta	1		10	(Magistrelli 5)	15	(Domenghini 9)
Bari	1		9	(Catalano 6)	11	(Rossi, Vanzini e Galletti 3)
Bologna	2		17	(Bulgarelli 8)	35	(Nielsen 21)
Catania	1		4	(Cinesinho 3)	24	(Fanello 9)
Fiorentina	—		12	(Pirovano 5)	31	(Hamrin 19)
Genoa	1		13	(Baveni e Locatelli 5)	18	(Meroni e Bean 6)
Inter	4	(Facchetti 4)	12	(Corso 6)	35	(Jair 12)
Juventus	—		20	(Sivori 13)	26	(Nenê 11)
L. Vicenza	—		7	(De Marchi, Dell'Angelo e Campana 2)	25	(Vinicio 17)
Lazio	2		2		13	(Maraschi e Morrone 5)
Mantova	2	(Schnellinger 2)	12	(Mazzero 7)	11	(Simoni 6)
Messina	1		9	(Brambilla e Benitez 3)	13	(Morelli 9)
Milan	1		15	(Rivera 7)	39	(Amarildo e Altafini 14)
Modena	1		11	(Tinazzi 4)	16	(Brighenti 10)
Roma	3	(Malatrasi 2)	13	(De Sisti 7)	25	(Orlando 7)
Sampdoria	—		7	(Tamborini 4)	31	(Barison 13)
Spal	4	(Olivieri e Cervato 2)	10	(Massei 5)	14	(Bui e Mencacci 5)
Torino	1		18	(Peiró 9)	13	(Hitchens 9)
Totali	25	(4,03%)	201	(32,37%)	395	(63,6%)

1983-84

SQUADRA	DIFENSORI TOT. GOL	CANNONIERE	CENTROCAMPISTI TOT. GOL	CANNONIERE	ATTACCANTI TOT. GOL	CANNONIERE
Ascoli	2	(Mandorlini 2)	15	(Novellino 7)	7	(Juary 5)
Avellino	4		16	(Colomba 6)	12	(Diaz 7)
Catania	—		5	(Pedrinho 3)	8	(Cantarutti 4)
Fiorentina	7	(Passarella 7)	16	(Antognoni e Oriali 5)	23	(Monelli 12)
Genoa	1		5	(Benedetti e Mileti 2)	15	(Briaschi 12)
Inter	2		13	(Müller 5)	18	(Altobelli 10)
Juventus	7	(Cabrini 5)	29	(Platini 20)	18	(Rossi 13)
Lazio	—		8	(Manfredonia 4)	25	(Giordano e Laudrup 8)
Milan	8	(Baresi 3)	15	(Battistini e Carotti 5)	12	(Damiani 7)
Napoli	6	(Ferrario 3)	14	(Dal Fiume e Dirceu 5)	8	(De Rosa 6)
Pisa	3		4	(Criscimanni 3)	11	(Berggreen 7)
Roma	8	(Maldera 5)	17	(Cerezo 6)	22	(Pruzzo 8)
Sampdoria	5	(Vierchowod 2)	11	(Brady 4)	16	(Mancini 8)
Torino	2	(Beruatto 2)	17	(Hernandez 11)	16	(Schachner 8)
Udinese	5	(Edinho 4)	6	(Causio 3)	32	(Zico 19)
Verona	4	(Storgato 3)	10	(Di Gennaro 4)	27	(Iorio 14)
Totali	64	(11,96%)	201	(37,57%)	270	(50,47%)

1993-94

SQUADRA	DIFENSORI TOT. GOL	CANNONIERE	CENTROCAMPISTI TOT. GOL	CANNONIERE	ATTACCANTI TOT. GOL	CANNONIERE
Atalanta	4	(Valentini 3)	10	(Orlandini 5)	17	(Ganz 9)
Cagliari	3		10	(Allegri, Matteoli e Cappioli 3)	26	(Dely Valdes 13)
Cremonese	5	(Gualco 4)	13	(Giandebiaggi 6)	18	(Tentoni 11)
Foggia	1		13	(Stroppa 8)	31	(Roy 12)
Genoa	6	(Galante 2)	11	(Ruotolo 4)	15	(Skuhravy 9)
Inter	4	(Battistini 3)	12	(Jonk 6)	29	(Sosa 16)
Juventus	4	(Kohler 3)	15	(Möller 9)	36	(R. Baggio 18)
Lazio	11	(Cravero 5)	10	(Winter 4)	31	(Signori 23)
Lecce	7	(Padalino 3)	7	(Gerson 3)	14	(Baldieri 7)
Milan	4	(Panucci 2)	9	(Boban 4)	22	(Massaro 11)
Napoli	6	(Bia 3)	14	(Di Canio 5)	20	(Fonseca 15)
Parma	9	(Minotti 4)	2	(Crippa 2)	38	(Zola 18)
Piacenza	1		16	(Turrini 5)	11	(Piovani 6)
Reggiana	1		13	(Esposito 5)	13	(Padovano 10)
Roma	5		12	(Cappioli 5)	17	(Balbo 12)
Sampdoria	3	(Vierchowod 2)	24	(Platt 9)	33	(Gullit 16)
Torino	2		11	(Fortunato e Francescoli 3)	23	(Silenzi 17)
Udinese	3	(Calori 2)	13	(Pizzi 6)	19	(Branca 14)
Totali	79	(11,17%)	215	(30,41%)	413	(58,42%)

Tra parentesi, il bomber del reparto col numero dei gol. Non menzionati i giocatori con una sola rete

Alfredo Foni, che sbaragliava la concorrenza e indignava la critica benpensante col suo ermetico «catenaccio». Un autentico schiaffo alla morale corrente, per l'inedito ricorso di una Grande a gherminelle tattiche proprie dei club di provincia e colà seminate; non solo: ne veniva insidiato il principio fondamentale del gioco del calcio, cioè la sua vocazione offensiva, fatto altamente diseducativo.

È proprio vero che i tempi cambiano, se quell'Inter così criticata (al punto che poi Foni dovette cambiare rotta, smarrendo il filo del successo) allineava in avanti tre macchine da gol e spettacolo come Istvan Nyers, fromboliere titolare a fine carriera della se-

segue

...pe Signori

SQUADRA	DIFENSORI TOT. GOL	DIFENSORI CANNONIERE	CENTROCAMPISTI TOT. GOL	CENTROCAMPISTI CANNONIERE	ATTACCANTI TOT. GOL	ATTACCANTI CANNONIERE
1973-74						
Bologna	2	(Rimbano 2)	12	(Ghetti 4)	20	(Savoldi 12)
Cagliari	1		1		22	(Riva 15)
Cesena	1		11	(Orlandi e Savoldi II 3)	13	(Bertarelli 6)
Fiorentina	3	(Roggi 2)	6	(Merlo 3)	20	(Saltutti 7)
Foggia	2		8	(Rognoni 4)	8	(Villa 5)
Genoa	1		8	(Corso e Simoni 3)	6	(Corradi 5)
Inter	4	(Facchetti e Fedele 2)	13	(Mazzola 4)	27	(Boninsegna 23)
Juventus	—		18	(Cuccureddu 12)	31	(Anastasi 16)
L. Vicenza	2	(Longoni 2)	6	(Bernardis 3)	13	(Damiani e Sormani 5)
Lazio	2		6	(Nanni, D'Amico e Re Cecconi 2)	35	(Chinaglia 24)
Milan	4	(Sabadini 3)	17	(Rivera 6)	13	(Chiarugi 11)
Napoli	2		2	(Juliano 2)	30	(Clerici 15)
Roma	3	(Negrisolo 3)	7	(Domenghini 4)	17	(Prati 8)
Sampdoria	5	(Santin 2)	9	(Improta 5)	12	(Maraschi 6)
Torino	1		2		21	(Pulici 14)
Verona	—		13	(Zaccarelli 5)	10	(Luppi 6)
Totali	33	(7,02%)	139	(29,58%)	298	(63,4)%

Sopra, Roberto Baggio, il massimo goleador in attività

Ecco i bomber del campionato

GIOCATORE	PRESENZE	RETI	MEDIA
DIFENSORI			
1. **Policano** (Napoli)	163	27	0,16
2. **Giunta** (Brescia)	96	13	0,13
3. **Minotti** (Parma)	137	16	0,11
4. **Gualco** (Cremonese)	91	10	0,109
5. **Pusceddu** (Cagliari)	150	15	0,10
6. **Panucci** (Milan)	54	5	0,092
7. **L. De Agostini** (Reggiana)	350	32	0,091
8. **Amoruso** (Bari)	11	1	0,090
Bia (Inter)	33	3	0,090
Kohler (Juventus)	88	8	0,090
CENTROCAMPISTI			
1. **Platt** (Sampdoria)	78	24	0,30
2. **Allegri** (Cagliari)	58	15	0,25
3. **Jugovic** (Sampdoria)	65	15	0,23
4. **Jonk** (Inter)	29	6	0,20
5. **Cappioli** (Roma)	105	20	0,19
6. **Giannini** (Roma)	274	48	0,175
7. **M. Orlando** (Milan)	82	14	0,170
8. **Lombardo** (Sampdoria)	173	29	0,167
9. **Fuser** (Lazio)	181	30	0,1657
10. **Brolin** (Parma)	121	20	0,1652
ATTACCANTI			
1. **Signori** (Lazio)	93	65	0,69
2. **Batistuta** (Fiorentina)	64	35	0,54
3. **Balbo** (Roma)	94	49	0,52
4. **R. Baggio** (Juventus)	220	110	0,50
5. **Fonseca** (Roma)	113	51	0,45
6. **Sosa** (Inter)	185	79	0,42
7. **Dely Valdes** (Cagliari)	37	15	0,40
8. **Del Piero** (Juventus)	16	6	0,375
9. **Skuhravy** (Genoa)	127	47	0,37
10. **Zola** (Parma)	143	52	0,36

Roberto Policano **David Platt** **Beppe Signori**

Campionati a 16 squadre

Massimo di reti segnate: 742 torneo 1942-43 (media-partita: 3,09)
Ultimi 6 campionati:

STAGIONE	RETI	MEDIA PARTITE
1982-83	505	2,10
1983-84	573	2,38
1984-85	504	2,10
1985-86	495	2,06
1986-87	462	1,92
1987-88	504	2,10

Campionati a 18 squadre

Massimo di reti segnate: 969, torneo 1929-30; media-partita: 3,16
Ultimi 6 campionati:

STAGIONE	RETI	MEDIA PARTITA
1988-89	645	2,10
1989-90	684	2,24
1990-91	702	2,29
1991-92	695	2,27
1992-93	858	2,80
1993-94	740	2,41

Roby Baggio re dei gol in Serie A

1. R. Baggio	110	6. Massaro	63	11. Giannini	48
2. Mancini	109	7. Gullit	53	12. Borgonovo	47
3. Vialli	96	8. Fonseca	51	13. Skuhravy	47
4. Sosa	79	9. Zola	51	14. Agostini	46
5. Signori	65	10. Balbo	48	15. Branca	46

conda media-gol assoluta del nostro calcio (alle spalle del «mostro» Nordahl), il già citato «Nacka» Skoglund, irresistibile folletto offensivo col gol nel sangue, e Benito Lorenzi, centravanti al Veleno votato alle più fantasiose soluzioni sotto rete. Altro che azzardatissimi «tridenti» di oggi, il più delle volte balli in maschera di mezzepunte adattate e attaccanti di movimento e complemento!

Sia come sia, quell'Inter bivittoriosa aveva tra i suoi piatti forti, accanto al libero fisso in difesa (Blason), la prima ala tornante della storia. Si chiamava Armano, era un attaccante d'origine che il tecnico schierava sulla fascia destra con compiti anche difensivi: sfruttando le non comuni doti fisiche, doveva rientrare in terza linea per potenziare il bunker quando il pallino passava in mano agli avversari. Proprio Armano risulterà il centrocampista più prolifico sottoporta del decennio.

FLUIDIFICANTE. Siamo partiti da quell'anno per comodità statistica, e già ci siamo imbattuti in personaggi di assoluto rilievo. La musica non cambia un paio di lustri dopo.

Nel 1963-64 le medie di realizzazione per ruolo rimangono pressoché invariate, ma proprio in quegli anni è partita una nuova rivoluzione, ugualmente legata a un ruolo e a un campione dell'Inter. Helenio Herrera ha riportato la squadra nerazzurra al titolo tricolore esattamente dieci anni dopo il primo successo di Foni, adottando una tattica omologa. La sua creatura tattica possiede i cromosomi del catenaccio, esaltati tuttavia fino alle vette dell'arte dal ricorso sistematico alla naturale conseguenza offensiva, cioè il contropiede. Nel reparto arretrato, accanto al libero Picchi e a spietati mastini come Burgnich e Guarneri, sparge il pepe della sorpresa una figura in qualche modo rivoluzionaria. Si tratta del terzino fluidificante, è una sorta di ideale continuazione del «tornante», con la differenza che in questo caso è un difensore ad appropriarsi sistematicamente di compiti offensivi e non viceversa.

Il tutto riesce perché a interpretare un simile impegna-

I tre superbomber per ruolo dal 1953 al 1963

Sergio CERVATO

Carmignano del Brenta (PD), 23-10-1929
difensore

1948-49	Fiorentina	A	17	—
1949-50	Fiorentina	A	36	2
1950-51	Fiorentina	A	37	4
1951-52	Fiorentina	A	28	1
1952-53	Fiorentina	A	31	2
1953-54	Fiorentina	A	33	3
1954-55	Fiorentina	A	18	—
1955-56	Fiorentina	A	33	5
1956-57	Fiorentina	A	30	5
1957-58	Fiorentina	A	27	4
1958-59	Fiorentina	A	25	5
1959-60	Juventus	A	34	6
1960-61	Juventus	A	28	1
1961-62	Spal	A	32	5
1962-63	Spal	A	29	—
1963-64	Spal	A	27	2
		TOT.	465	45
		media-gol 0,096		

È soprattutto grazie ai suoi calci di punizione, potenti e precisi, che merita un posto di rilievo assoluto nella categoria dei difensori-bomber. Fu uno dei primi tasselli destinati a comporre il mosaico prezioso della Fiorentina 1955-56, condotta allo scudetto da Fulvio Bernardini. Terzino dal bagaglio tecnico privo di sbavature e di grande presenza atletica, è stato probabilmente il migliore nel suo ruolo della storia viola. Nella seconda parte della carriera ha saputo distinguersi anche come centromediano, prima nella Fiorentina e poi nella Juventus, squadra con la quale ha vinto i campionati 1959-60 e 1960-61. Protagonista indiscusso del decennio, insomma; non solo a livello di club ma anche di Nazionale. In azzurro, ha giocato 28 partite segnando 4 reti: una media anche migliore di quella ottenuta in campionato.

Gino ARMANO

Cassinagrossa di Litta Parodi (AL), 25-10-1927
centrocampista

1946-47	Alessandria	A	24	5
1947-48	Alessandria	A	33	3
1948-49	Inter	A	33	12
1949-50	Inter	A	28	5
1950-51	Inter	A	32	7
1951-52	Inter	A	36	11
1952-53	Inter	A	29	4
1953-54	Inter	A	33	13
1954-55	Inter	A	33	14
1955-56	Inter	A	30	8
1956-57	Torino	A	33	12
1957-58	Torino	A	31	9
1958-59	Torino	A	25	4
		TOT.	400	107
		media-gol 0,267		

Fu il prototipo dell'ala tornante, giocatore dall'ottima tecnica individuale, dal dribbling secco e incisivo. Quando passò dall'Alessandria all'Inter, Foni, che stava allestendo il suo «catenaccio», volle sfruttarne anche la notevole vigoria fisica, che gli permetteva di correre per tutti i 90 minuti senza accusare pause. Così Armano si vide assegnare compiti di copertura, oltre a quelli più ortodossi di propulsione, diventando in pratica il responsabile dell'intera fascia destra. Ciò non gli impediva di arrivare con quasi intatta lucidità in zona gol, contribuendo in modo determinante agli scudetti nerazzurri del 1953 e 1954. La sua carriera proseguì e si concluse nel Torino, dove raggiunse ancora i livelli realizzativi delle migliori stagioni interiste. La concorrenza, particolarmente aspra all'epoca (Muccinelli, Pandolfini...), gli impedì di trovare posto nella Nazionale A.

Gunnar NORDAHL

Honefors 19-10-1921
centravanti

1948-49	Milan	A	15	16
1949-50	Milan	A	37	35
1950-51	Milan	A	37	34
1951-52	Milan	A	38	26
1952-53	Milan	A	32	26
1953-54	Milan	A	33	23
1954-55	Milan	A	33	27
1955-56	Milan	A	32	23
1956-57	Roma	A	30	13
1957-58	Roma	A	4	2
		TOT.	291	225
		media-gol 0,773		

Il lato possente del Gre-No-Li, novantadue chili al servizio esclusivo del gol, una forza della natura in grado di trascinarsi dietro gli avversari che tentavano un goffo placcaggio da rugby. Questo era il «Pompiere» svedese, campione olimpico con la sua Nazionale nel 1948, subito adocchiato da Juventus e Milan, approdato a Milano nel gennaio '49. Il suo bilancio complessivo è impressionante: 225 gol, due scudetti prima di passare, ormai anziano alla Roma, squadra con la quale ha chiuso la carriera; cinque titoli di capocannoniere, di cui quattro consecutivi (1953-56). Perfino ingenuo nella sua correttezza, non serbava mai rancore agli avversari che lo maltrattavano: nemmeno a un Parola inviperito per una tripletta in un Milan-Juventus del 1950, ed espulso per un fallo plateale sullo svedese. A fine partita, Gunnar accettò di buon grado le scuse del difensore.

tivo copione è chiamato un giovane gigante di strepitose doti, Giacinto Facchetti, che ben presto assurge a simbolo mondiale del terzino di fascia in grado di irrompere in fase offensiva con incursioni dall'esito micidiale. Facchetti è ovviamente il difensore-goleador principe degli anni Sessanta, con una media sotto rete elevatissima, che solo il riciclaggio in fin di carriera come libero finirà con l'appannare.

LIBERAZIONE. Il terzino fluidificante esprime un'esigenza di liberazione dei difensori dai puri compiti di marcatura in qualche modo anticipatrice della grande «riforma» olandese degli anni Settanta. Dieci anni dopo, la breccia si è aperta: la percentuale di gol di difensori nel nostro massimo campionato è quasi raddoppiata, passando dal 4,03 al 7,02. Ancora di più salirà negli anni successivi, segno di uno sviluppo non episodico, che poi rappresenta il più evidente contributo del nostro massimo campionato alla causa del «calcio totale».

Di quella rivoluzione, fondata su un football essenzialmente atletico, residua nel calcio moderno una suddivisione di ruoli molto meno palpabile rispetto a quarant'anni fa. Oggi gli attaccanti realizzano meno, i centrocampisti sono rimasti sostanzialmente «stabili» nelle loro medie sottorete, mentre i difensori viaggiano ormai col gol in poppa, oltre l'undici per cento. E siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, la categoria ha pagato la nuova disinvoltura nelle sortite offensive smarrendo quasi completamente lo stampo dei grintosi marcatori puri, un tempo gloria e vanto della scuola italiana.

RECORD. Il gol, dunque, è oggi maggiormente distribuito sulla scacchiera tattica rispetto al passato, anche se ovviamente le grandi individualità influiscono pesantemente sulle statistiche. Prendiamo la stagione 1983-84, titolare del minimo storico per le punte di ruolo, appena sopra al cinquanta per cento del bottino complessivo. In quel campionato risplende in tutto il suo fulgore la stella di Michel Platini, centrocampista di mortifera efficacia, unico nella sto-

segue

I tre superbomber per ruolo dal 1964 al 1973

Giacinto FACCHETTI

Treviglio (BG), 18-7-1942
difensore

1960-61	Inter	A	3	1
1961-62	Inter	A	15	—
1962-63	Inter	A	31	4
1963-64	Inter	A	32	4
1964-65	Inter	A	32	1
1965-66	Inter	A	32	10
1966-67	Inter	A	34	4
1967-68	Inter	A	28	7
1968-69	Inter	A	30	6
1969-70	Inter	A	28	5
1970-71	Inter	A	30	5
1971-72	Inter	A	27	4
1972-73	Inter	A	29	1
1973-74	Inter	A	28	2
1974-75	Inter	A	23	—
1975-76	Inter	A	28	3
1976-77	Inter	A	27	1
1977-78	Inter	A	18	—
		TOT.	475	58

media-gol 0,122

Miglior esponente della categoria dei «terzini fluidificanti», come li si definiva all'epoca, fu a lungo il padrone incontrastato della fascia sinistra sia nelle partite dell'Inter (Grande e meno grande) sia in quelle della Nazionale italiana. Dotato di notevole rapidità a dispetto della statura inconsueta per un difensore laterale di quegli anni, possedeva fondamentali di tutto rispetto, un buon tiro e, naturalmente, un gioco di testa di prim'ordine. Non per niente era nato attaccante, per poi riconvertirsi in difensore nelle giovanili nerazzurre. Era anche un professionista esemplare. Fu l'unico superstite della vecchia guardia quando Fulvio Bernardini assunse la responsabilità della panchina azzurra dopo il Mondiale 1974. All'epoca, si era già trasformato in sontuoso libero.

Omar Enrique SIVORI

San Nicolas (Argentina) 2-10-1935
Interno

1957-58	Juventus	A	32	22
1958-59	Juventus	A	24	15
1959-60	Juventus	A	31	27
1960-61	Juventus	A	27	25
1961-62	Juventus	A	25	13
1962-63	Juventus	A	33	16
1963-64	Juventus	A	28	13
1964-65	Juventus	A	15	3
1965-66	Napoli	A	33	7
1966-67	Napoli	A	20	2
1967-68	Napoli	A	7	2
1968-69	Napoli	A	3	1
		TOT.	278	146

media gol 0,525

Gol, dribbling, tunnel, genio e sregolatezza nel senso più puro dei termini. Bizzoso, spesso «antipatico», Omar Sivori possedeva un talento straordinario, in grado di fargli perdonare gli eccessi caratteriali. Non sempre, però: gli arbitri lo presero di mira, facendone il giocatore più squalificato d'Italia. Esordì con la Juventus nel 1957, e regalò ai tifosi bianconeri prodezze memorabili, tre scudetti e tre Coppe Italia. L'intesa con John Charles rappresentò il classico esempio di opposti che si attirano. La parabola discendente iniziò con l'arrivo a Torino di Heriberto Herrera, tecnico che odiava le primedonne e predicava lo strenuo impegno psicofisico. Il contrasto fra i due, inevitabile e violento, si risolse con la cessione di Omar al Napoli. Nel 1968, infine, il malinconico ritorno in Argentina.

Luigi RIVA

Leggiuno (Varese) 7-11-1944
Attaccante

1964-65	Cagliari	A	32	9
1965-66	Cagliari	A	34	11
1966-67	Cagliari	A	23	18
1967-68	Cagliari	A	26	13
1968-69	Cagliari	A	29	20
1969-70	Cagliari	A	28	21
1970-71	Cagliari	A	13	8
1971-72	Cagliari	A	30	21
1972-73	Cagliari	A	26	12
1973-74	Cagliari	A	25	15
1974-75	Cagliari	A	8	2
1975-76	Cagliari	A	15	6
		TOT.	322	156

media gol 0,539

Il giocatore più amato dagli italiani aveva tutto per conquistare le folle: la straripante potenza atletica, il talento istintivo, la lealtà a prova di bomba, la fedeltà incrollabile al piccolo mondo sardo di cui si era innamorato e che non seppe mai abbandonare malgrado le offerte milionarie dei grandi club; la sfortuna che lo perseguitò con una serie di incidenti alla quale, infine, dovette arrendersi. Fu l'inimitabile trascinatore del Cagliari nell'anno dello scudetto, il 1970; poi seppe ripetersi solo parzialmente al Mundial messicano, dove il suo contributo al secondo posto fu inferiore alle attese. Ma in azzurro aveva scritto altre pagine memorabili, dal titolo europeo del 1968 alle stesse qualificazioni per Mexico '70. La potenza del suo piede sinistro è tuttora ineguagliata, mentre certe soluzioni acrobatiche rimarranno per sempre nella cineteca del grande calcio.

I tre superbomber per ruolo dal 1974 al 1983

Aldo MALDERA (III)

Milano,
14-10-1953
terzino

1971-72	Milan	A	1	—
1972-73	Milan	A	—	—
nov. 72	Bologna	A	3	—
1973-74	Milan	A	18	1
1974-75	Milan	A	13	—
1975-76	Milan	A	27	1
1976-77	Milan	A	29	2
1977-78	Milan	A	28	8
1978-79	Milan	A	30	9
1979-80	Milan	A	28	4
1980-81	Milan	B	27	3
1981-82	Milan	A	27	2
1982-83	Roma	A	26	1
1983-84	Roma	A	25	5
1984-85	Roma	A	22	—
1985-86	Fiorentina	A	3	—
1986-87	Fiorentina	A	15	—
		TOT.	322	36

media-gol 0,111

Laterale sinistro che ha saputo disimpegnarsi con uguale efficacia nel modello a uomo e in quello a zona, ha manifestato importanti attitudini realizzative suprattutto nel Milan, sul finire degli anni '70. La stagione del decimo scudetto lo proiettò nelle posizioni avanzate della classifica cannonieri: 9 gol, frutto di un'intesa perfetta con Gianni Rivera. Il passaggio alla Roma non ne appannò l'efficacia in copertura, malgrado la novità del verbo tattico introdotto da Nils Liedholm, ma ne limitò le sortite offensive: solo un gol nell'anno del titolo. Dopo un'altra stagione ad alto livello iniziò il declino, fino alla chiusura della carriera con la Fiorentina. Le doti atletiche prevalevano su quelle strettamente tecniche, ma la visione del gioco e il fiuto della rete erano notevoli.

Gianni RIVERA

Alessandria
18-8-1943
Interno

1958-59	Alessandria	A	1	—
1959-60	Alessandria	A	25	6
1960-61	Milan	A	30	6
1961-62	Milan	A	27	10
1962-63	Milan	A	27	9
1963-64	Milan	A	27	7
1964-65	Milan	A	29	2
1965-66	Milan	A	31	7
1966-67	Milan	A	34	12
1967-68	Milan	A	29	11
1968-69	Milan	A	28	3
1969-70	Milan	A	25	8
1970-71	Milan	A	26	6
1971-72	Milan	A	23	3
1972-73	Milan	A	28	17
1973-74	Milan	A	26	6
1974-75	Milan	A	27	3
1975-76	Milan	A	14	1
1976-77	Milan	A	27	4
1977-78	Milan	A	30	6
1978-79	Milan	A	13	1
		TOT.	527	128

media-gol 0,242

Forse il miglior centrocampista italiano del dopoguerra, era anche un personaggio che faceva notizia fuori dal rettangolo verde. Indimenticabili le sue battaglie con il mondo arbitrale e con Gianni Brera, che per lui aveva coniato la definizione di «abatino». Al suo repertorio tecnico non mancava nulla: il lancio era morbido e preciso, il tiro secco e potente, la corsa con la palla al piede esemplare per eleganza, la visione di gioco degna di un grande scacchista del tappeto erboso. Nella sua carriera ha vinto tutto (scudetto, Coppa Italia, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale, Coppa delle Coppe) a livello di club. In Nazionale ha dovuto «accontentarsi» di un titolo europeo, sulla strada di una possibile vittoria mondiale ha trovato Pelè e... Valcareggi, che nella finale contro il Brasile lo mandò in campo a cose fatte.

Roberto BETTEGA

Torino
27-12-1950
centravanti-ala

1970-71	Juventus	A	28	13
1971-72	Juventus	A	14	10
1972-73	Juventus	A	27	8
1973-74	Juventus	A	24	8
1974-75	Juventus	A	27	6
1975-76	Juventus	A	29	15
1976-77	Juventus	A	30	17
1977-78	Juventus	A	30	11
1978-79	Juventus	A	30	9
1979-80	Juventus	A	28	16
1980-81	Juventus	A	25	5
1981-82	Juventus	A	7	5
1982-83	Juventus	A	27	6
		TOT.	326	129

media-gol 0,395

Fu uno dei simboli del rinnovamento juventino all'alba degli Anni '70. Alto e robusto, si serviva di queste doti solo nel gioco aereo, del quale fu il miglior specialista del decennio; la sorpresa arrivava quando si trattava di giocare con il pallone a terra: la stazza fisica non gli recava alcun impaccio, come dimostra — fra i tanti esempi possibili — uno spettacolare colpo di tacco con il quale beffò Cudicini in un Milan-Juventus. Fermato dalla pleurite nel momento dell'ascesa, si riprese magnificamente e tornò a segnare come prima. Con il passare degli anni, arretrò il raggio d'azione, valendosi dell'eccellente tecnica per fornire un appoggio ai compagni di reparto e agli inserimenti dei centrocampisti. Con la Juventus ha vinto tutto; con la Nazionale, non ha potuto partecipare alla spedizione trionfale del 1982 perché convalescente.

ria a primeggiare in ben tre graduatorie cannonieri consecutive (prodezza, tra l'altro, riuscita solo a un altro giocatore, lo svedese Nordahl). È lui a spostare l'ago della bilancia, che infatti dieci anni dopo torna più o meno alle misure precedenti.

Il riferimento a un asso straniero non è casuale, visto che il ritorno a una cifra maggiormente spettacolare, dopo le magre della seconda metà degli anni Settanta, coincide con la riapertura delle frontiere, nel 1980. In un calcio che in qualche modo si morde la coda (ben presto si torna infatti alla massiccia invasione di giocatori di fuorivia, al pari degli anni da cui siamo partiti nella nostra indagine), il gol sembra perdere via via una delle sue figure più caratteristiche e carismatiche. Si tratta del bomber classico, l'attaccante di sfondamento poco incline allo scambio sulla trequarti e al tocco di fino, ma tremendamente efficace al momento di concludere a rete.

Rientravano nella categoria il grande Gigi Riva, ciclonico ariete del Cagliari e della Nazionale, del cui è tuttora insuperato cannoniere assoluto, e figure a tutto tondo come Boninsegna, Savoldi, Chinaglia. Lo stesso Gunnar Nordahl, monarca assoluto dei cannonieri per media-gol, primeggiava più per stazza fisica e spietata efficacia nelle conclusioni che non sul piano della partecipazione alla manovra. Oggi il calcio totale, «limando» gli estremi, ha pressoché cancellato non solo i difensori puri, ma anche gli attaccanti-boa. La fortuna di un giocatore come Casiraghi, impiegato addirittura in Nazionale nonostante doti tutt'altro che eccezionali proprio in quanto esponente di una specie in via di estinzione.

CONTROSENSO. La radiografia della situazione attuale conferma quest'ultimo assunto. Solo due giocatori in attività hanno superato la fatidica quota dei cento gol nella massima serie: Roberto Baggio e Mancini; due mezzepunte d'origine, due raffinati trequartisti col «vizio» del gol. Alle loro spalle Luca Vialli, anello di congiunzione tra l'attaccante classico e la moderna punta di movimento, e

Marco Van Basten, fuoriclasse assoluto che tuttavia non compare nella nostra tabella, estromesso dalla lunga assenza.

Tra i difensori-goleador mancano le figure carismatiche, a fare la parte del leone sono Policano, spesso lo scorso anno utilizzato come centrocampista, e l'ex attaccante Giunta. A centrocampo, gloria per Platt e il discontinuo Allegri. In attacco, la prima piazza è appannaggio di Beppe Signori, che respinge l'attacco degli argentini Batistuta e Balbo grazie soprattutto agli exploit delle ultime stagioni. Ex tornante trasformato in micidiale goleador, Signori incarna l'attaccante di manovra, agile e guizzante, tanto abile (ahilui) nel partecipare al gioco, da trovare spesso impiego in Nazionale nelle vesti di mediano sinistro. Una scelta contro cui la sua fragorosa media-gol (vicina a quella di Nordahl l'immenso) suona quasi come un atto d'accusa.

Carlo F. Chiesa

Ecco il super almanacco

Una autentica «bibbia» per appassionati: tutto, ma proprio tutto, schede personali e tabellini compresi, sugli anni eroici del calcio. Un lavoro realizzato con cura maniacale che parte dal 1929-30 (è già uscito anche il secondo volume, relativo al 1930-31, il terzo è in gestazione). I libri vanno richiesti a: Giemme Edizioni, via Procopio, 5, 20146 Milano. Tel. 02/ 48950830.

Giuseppe Matarrese
«La storia del calcio - campionato 1929-30»
Giemme Edizioni
lire 25.000

I tre superbomber per ruolo dal 1984 al 1994

Daniel PASSARELLA

Chacabuco (Argentina)
25-5-1953
libero

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1982-83	Fiorentina	A	27	3
1983-84	Fiorentina	A	27	7
1984-85	Fiorentina	A	26	5
1985-86	Fiorentina	A	29	11
1986-87	Inter	A	23	3
1987-88	Inter	A	21	6
		TOT.	153	35

media-gol 0,228

Uomo simbolo del calcio argentino prima dell'avvento di Diego Maradona, capitano e leader carismatico della Selección campione del mondo nel 1978, il «Caudillo» arrivò in Italia solo dopo il Mundial spagnolo. Nei quattro anni con la Fiorentina e nei due con l'Inter, il pubblico della Penisola ha potuto ammirare un libero grintoso, irreprensibile nel senso del piazzamento e nella guida del reparto, mortifero nel sinistro che faceva esplodere dalla distanza e negli inserimenti acrobatici. Doti che, unitamente alla personalità spiccata, rischiavano di far passare in secondo piano il tocco di palla sudamericano doc. Ma Daniel non era tipo da indulgere in preziosismi fini a se stessi. Le uniche licenze se le concedeva in zona gol: e i risultati parlano da soli.

Michel PLATINI

Joeuf (Francia)
21-6-1955
Interno

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1982-83	Juventus	A	30	16
1983-84	Juventus	A	28	20
1984-85	Juventus	A	30	18
1985-86	Juventus	A	30	12
1986-87	Juventus	A	29	2
		TOT.	147	68

media gol 0,462

È arrivato alla Juventus quando era già un campione affermato, ma questo non gli ha impedito di migliorarsi, di diventare — oltre che il più grande nella storia del calcio francese — un giocatore completo, capace di unire le vocazioni spettacolari al senso pratico. Merito di un'intelligenza vivissima, di un senso critico che ha determinato sì qualche contrasto con il Trap, ma anche esiti agonistici dei quali la tifoseria juventina avverte una nostalgia profonda. Regista, mezzapunta, punta: Michel era in grado di interpretare tre ruoli all'interno della stessa partita. La sua battuta a rete conosceva una precisione straordinaria, anche dalla lunga distanza. Era un leader autentico, anche se inconsueto: preferiva la battuta al ringhio, sapeva sdrammatizzare senza premurarsi di informare l'uditorio di quanto era spiritoso. Anche per questo è stato l'ultimo fuoriclasse di cui l'avvocato Agnelli si sia veramente «innamorato».

Marco VAN BASTEN

Utrecht (Olanda)
31-10-1964
Centravanti

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1987-88	Milan	A	11	3
1988-89	Milan	A	33	19
1989-90	Milan	A	26	19
1990-91	Milan	A	31	11
1991-92	Milan	A	31	25
1992-93	Milan	A	15	13
1993-94	Milan	A	—	—
		TOT.	147	90

media gol 0,612

La qualifica di goleador è quasi riduttiva, per un campione che ha il dribbling di un'ala, il tocco di palla di un regista, la corsa elegante e leggera di una mezzapunta, il senso della posizione di un libero; oltre, per l'appunto, a doti realizzative riscontrabili in pochissimi big del passato. Sarebbe stato interessante seguire l'evoluzione della sua carriera, verificare cosa sarebbe potuto diventare un Van Basten più lontano dalla porta e più vicino alla creazione del gioco. Ma i bollettini medici non sono incoraggianti, e allora «accontentiamoci» di quanto l'olandese ha fatto finora nell'Ajax, nel Milan e in Nazionale; pezzi da antologia del calcio, un'antologia ricchissima ed eterogenea, sull'onda di una coordinazione e di un equilibrio quasi soprannaturali anche nelle esecuzioni più difficili.

SERIE B

Andria, il piacere di stupire con molta semplicità e

Negli anni Fidelis...

La classica favola che rischia di diventare realtà: bilanci perfetti, giovani da copertina, un impianto di gioco concreto e una dirigenza che sa lavorare. Senza far mai promesse a vuoto

ANDRIA. *«Riferito a cosa o persona che dimostri o riveli doti inaspettate»*. Recitano così i dizionari della lingua italiana alla voce "rivelazione". Non ci sembra il caso della Fidelis Andria anche se qualcuno continua a definirla, appunto, squadra rivelazione. La formazione biancazzurra infatti, da tre anni in cadetteria, con i suoi risultati ormai non stupisce più nessuno. Se escludiamo il primo anno di Serie B dove lacrime e sangue hanno efficacemente evitato l'umiliazione della subitanea retrocessione, la squadra sconosciuta che qualcuno andava a cercare sulla cartina geografica ha meravigliato nella passata stagione e continua a ripetersi nella prima fase del torneo in corso, con una semplicità pressocché disarmante.

I SEGRETI. ... *«Alla stessa ora e per le stesse strade si incontrano le stesse persone»*... Un antico adagio orientale decisamente azzeccato per spiegare con una certa originalità i segreti della squadra che in Serie B sta facendo parlare di sé grazie alla sua semplicità e al suo atteggiamento sbarazzino, un po' guascone. Uomini pragmatici e se volete anche un po' saggi in cabina di comando (il presidente Fuzio, il diesse Angelozzi e il mister Bellotto); con scelte coraggiose ma sempre con i piedi ben ancorati al suolo; con la consegna di non cedere alle tentazioni di regalare nomi (spesso inutili) alle folle e con l'odio dichiarato per qualsiasi tipo di proclama e promesse ambiziose.

LA BELLEZZA. La Fidelis quando vuole gioca un buon calcio, non c'è che dire. Non accade spesso, altrimenti saremmo qui a parlare di altre realtà, ma è anche vero che nelle volte in cui si premura di divertire le sue folle ci riesce in modo piacevolissimo. Quest'anno, poi, a sentire i tifosi c'è davvero da spellarsi le mani con Amoruso (vice di Gullit alla Samp) e Massara, uomini che con il loro potenziale tecnico sono in grado di finalizzare qualsiasi cosa i compagni propongano. In casa e non, i ragazzi di Bellotto prediligono la manovra avvolgente sulle fasce che esalta i tornanti (Massara se volete, o Pandullo e Pittana) anche se le cuciture dei suoi mediani (Quaranta, Cappellacci) che consentivano a Masolini e ora a Pasa di ricamare di fino a beneficio degli stoccatori d'area (Amorouso, Ianuale e Caruso) non sono rare. E se ci aggiungiamo che il lavoro dei dieci è messo sotto chiave da un guardiano di razza come Abate, beh, il gioco è quasi fatto. Potete concludere da soli. Tutto per la delizia dei tifosi che, oltre a essere orgogliosi della propria creatura, riescono spesso a divertirsi.

IL NOCCHIERO. Gian Franco Bellotto il duro, l'uomo tutto di un pezzo che con il suo aspetto e il suo carattere fa pensare a un sergente di ferro e che ha fatto temere per i rapporti con i suoi ragazzi, in realtà è un uomo estremamente semplice e concreto. Il suo credo poggia solo sull'impegno e sulla dedizione professionale. Può anche non riuscire simpatico a prima vista, ma con quei risultati volete che il presidentissimo, Giuseppe Fuzio, vada a caccia di simpatie? Bellotto ha sempre parlato di 5-3-2 quando ci si è avventurati nella discussione sul suo modulo che, meglio precisare subito, predilige la rigorosa marcatura a uomo, anche se questo però non sempre accade come nella splendida vittoria con il Como (4-0) dove ha disposto i suoi con lo schema del 4-4-2, risultato allo stesso modo efficace. Rispetto alla squadra di Perotti, l'Andria ha forse perso qualcosa dietro con la partenza di Ripa per Udine, ha pareggia-

Vola così

A fianco, Bellotto studia la sua formazione tipo: per Andria, città di 87mila abitanti, il sogno si avvera.

to in mezzo e ha guadagnato sicuramente in attacco con Massara e Amoruso. Due belle squadre, sicuramente, ma diverse, decisamente diverse. Ad Andria però sono bravi nel gioco delle compensazioni.

ABBONAMENTI. Il presidente della Fidelis Andria, Giuseppe Fuzio, dovrà pagare una cena (per scommessa) al segretario, Umberto Iennarelli, ma ha di che essere contento sulle cifre relative agli abbonamenti per la nuova stagione. La squadra andriese ha fatto sottoscrivere più di 2.750 tessere di abbonamento, una cifra che stacca notevolmente quella della passata stagione fermatasi a quota 2.100. La società puntava a raggiungere quota tremila sfidando le millimetriche previsioni del suo segretario. Scherzi a parte, il successo della campagna abbonamenti è da imputare ai buoni acquisti che hanno entusiasmato i tifosi (Abate, Massara e Amoruso per citarne alcuni), ma è da ritenere che anche la varietà di combinazioni come il gruppo Famiglia, Studenti e Pensionati (diretto ad agevolare queste categorie) abbia influito notevolmente.

Carmelo Palumbo

A fianco, Amoruso: dopo 5 anni di Samp, eccolo re dei bomber di B

I PIÙ & I MENO

Eugenio FASCETTI
All. Lucchese

Lui e Paci, lui e Di Stefano, lui e la rivelazione Fialdini, lui e una squadra con nuovi stimoli: il Vicenza perde l'illibatezza e al Porta Elisa cominciano a sorridere. E a dimenticare Orrico.

+

Cristian BAGLIERI
Ancona

Seconda rete per questo ventenne. La sua efficacia, abbinata a quella di Caccia, è arma pericolosissima: perché punisce gli avversari e perché fa dimenticare che un'altra punta è necessaria.

+

Marco NEGRI
Cosenza

Per la società era un bomber sul punto di partenza. Lui? Non ha mai fatto una piega e ha puntellato a metà classifica una squadra che necessita di lui e di Buonocore. Quattro gol: possono bastare?

+

Marco TARDELLI
All. Como

L'urlo di Tardelli? Diverso, ben diverso da quello dell'82. Nel Como che segna col contagocce emerge la crisi di una difesa che in due gare ha preso otto gol: servono rinforzi e conviene volare bassi.

−

La schedina di domenica

ATTENTI AL FOGGIA

CONCORSO N. 10 DEL 16 OTTOBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Genoa	X	X	X 2
Cagliari-Cremonese	1	1	1
Foggia-Juventus	1 2	1 2	1 2
Inter-Bari	1	1	1
Lazio-Napoli	1	1	1
Padova-Milan	2	2	2
Reggiana-Fiorentina	1 2	1 X 2	1 2
Sampdoria-Parma	1 X 2	1 X 2	1 X
Torino-Roma	X	X	X
Perugia-F. Andria	1 2	1 2	1 2
Pescara-Venezia	1	1	1
Atl. Catania-Siracusa	X 2	X 2	X 2
Reggina-Juve Stabia	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 8 di domenica scorsa: 1X121112X12X1. Il montepremi è stato di lire 19.547.991.850. Ai 14 vincitori con 13 punti sono andate lire 698.142.000. Agli 856 vincitori con 12 punti sono andate lire 11.418.000.

I conti che tornano

Per allestire la squadra di Perotti la società di Fuzio ha speso 1.300 milioni l'anno passato con un perfetto pareggio nel bilancio. Quest'anno, i conti sono addirittura migliorati. La Fidelis ha speso 200 milioni in più ma ha chiuso con un attivo di 300-400 milioni. Artefice di questo miracolo un manager eccellente: **Guido Angelozzi**, un diesse che — assieme a Vinti — sa tenere un occhio sul bilancio, prendere i talenti giusti e proporre ingaggi adeguati. Alla Fidelis, infatti, gli ingaggi non sono faraonici. Si va da un minimo di 36 ad un massimo di 230 milioni all'anno.

Le pagelle della sesta giornata

Acireale 2
Atalanta 0

ACIREALE: Amato 6½, Logiudice 6, Pagliaccetti 6, Napoli 6, Bonanno 6, Notari 6, Caramel 5½ (63' Vasari 7), Favi 6½, Pistella 6, Modica 6½, , Lucidi 7 (70' Solimeno 6). 12. Vaccaro, 14 Tarantino, 16 Sorbello.

Allenatore: Silipo 6.

ATALANTA: Ferron 6, Pavan 5, Pavone 5½ (46' Pisani n.g., 85' Vecchiola n.g.), Fortunato 6, Bigliardi 6, Montero 6½, Rotella 7, Bonacina 6½, Saurini 7, Locatelli 6, Salvatori 5½, 12. Pinato, 13. Zanchi, 14. Rodriguez.

Allenatore: Mondonico 5½.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5½.

Marcatori: 25' Modica (rig), 82' Vasari.

Ammoniti: Pagliaccetti, Bonanno, Favi, Bonacina.

Espulsi: Pavani, Locatelli, Modica.

Spettatori: 5.255.

Incasso: 45.910.000 lire.

Ascoli 0
Cesena 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Marcato 7 (88' Milana n.g.), Fiondella 5½, Zanoncelli 6, Benetti 6, Bosi 6½, Binotto (57' Pasino 6), Galia 5, Bierhoff 5, Zaini 6, Menolascina 6. 12. Ivan, 13. Fusco, 14. Mancuso.

Allenatore: Colautti 6.

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Sussi 6, Romano 6, Aloisi 6, Calcaterra 6, Teodorani 6 (83' Piraccini n.g.), Piangerelli 6, Scarafoni 6,5, Dolcetti 6,5, Hubner 6 (87' Ambrosini n.g.). 12. Santarelli, 13. Farabegoli, 16. Maenza.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 6.

Ammoniti: Aloisi, Hubner, Bosi, Bierhoff, Benetti, Fiondella.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.890.

Incasso: 82.938.000 lire.

F. Andria 4
Como 0

FIDELIS ANDRIA: Abate 6, Rossi 6½, Lizzani 6½, Cappellacci 6, Giampietro 7, Mazzoli 7, Padullo 7, Riccio 7, Ianuale 6 (59' Amoruso 7,5), Pasa 7, Massara 7,5. 12. Pierobon, 13. Luceri, 14. Manni, 16. Caruso.

Allenatore: Bellotto 7.

COMO: Franzone 5, Colombo 6½, Bravo 5 (64' Ferrigno 6), Gattuso 6, Zappella n.g. (35' Dozio 6), Sala 4½, Parente 6½, Catelli 6, Rossi 5, Boscolo 5, Mirabelli 5. 12. Ferrario, 14. Collauto, 16. Lorenzini.

Allenatore: Tardelli 5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6.

Marcatori: 12'. Massara, 16' Pasa, 66' e 78' Amoruso.

Ammoniti: Sala, Pasa, Catelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.000.

Incasso: 91.016.000 lire.

Lecce 1
Cosenza 2

LECCE: Gatta 5½, Biondo 5½, Macellari 6½, Olive 6, Ceramicola 5½, Ricci 5, Russo 6, Pittalis 5½, Melchiori 6½, Gazzani 6½, Ayew 6. 12. Torchia, 13. Trinchera, 14. Fattizzo, 15. D'Amblè, 16. D'Onofrio.

Allenatore: Spinosi 5.

COSENZA: Zunico 6½, Monza 6, Poggi 6, Vanigli 6, De Paola 6½, Ziliani 6; Florio 6, De Rosa 6 (59' Buonocore, n.g.), Marulla 6½ (75' Miceli n.g.), Giraldi n.g., Negri 7. 12. Albergo, 13. Cozzi, 14. Bonacci, 15. Perrotta.

Allenatore: Zaccheroni 7.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6½.

Marcatori: 15' Russo, 74' Marulla, 92' Negri.

Ammoniti: Olive, Ricci, Ayew, Gazzani, Ziliani, Florio, Marulla.

Espulso: Giraldi.

Spettatori: 4.375.

Incasso: 61.373.000 lire.

Lucchese 2
Vicenza 0

LUCCHESE: Di Sarno 6½, Costi 6½, Russo 6½, Giusti 6, Baldini 6, Vignini 6, Di Francesco 6½, Fialdini 7 (62' Di Stefano 7), Paci 6½, Domini 7 (89' Albino n.g.), Rastelli 7. 12. Palmieri, 13. Simonetta, 15. Capecchi.

Allenatore: Fascetti 6½.

VICENZA: Sterchele 6½, Dal Canto 6 (79' Cecchini n.g.), D'Ignazio 6, Di Carlo 6½, Praticò 5½, Lopez 5½, Lombardini 5½, (65' Rossi n.g.), Gasparini 7, Murgita 5½, Viviani 6, Briaschi 4. 12. Brivio, 13. Castagna, 14. Perrella.

Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Pacifici di Roma 5.

Marcatori: 16' Paci, 86' Di Stefano.

Ammoniti: Costi, Giusti, Di Francesco, Rastelli, D'Ignazio, Di Carlo e Pratico.

Espulso: Briaschi.

Spettatori: 4.369.

Incasso: 110.000.000 lire.

Perugia 1
Palermo 0

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 6, Beghetto 6, Atzori 6½, Dicara 6, Cavallo 5½, Pagano 6, Rocco 7 (81' Mazzeo 6), Cornacchini 6½, Matteoli 6, Ferrante 6½ (59' Tasso 6). 12. Fabbri, 13. Corrado, 16. Fiori.

Allenatore: Castagner 6.

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 5½, Ferrara 5½ (73' Cicconi 5½), Iachini 5½, Taccola 5, Biffi 6, Pisciotta 5½, Fiorin 5½, Rizzolo 5½, Maiellaro 5, Criniti 5½, (81' Battaglia 5½). 12. Sicignano, 13. Assennato, 14. Campofranco.

Allenatore: Salvemini 5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.

Marcatore: 32' Cornacchini.

Ammoniti: Dicara, Pisciotta, Biffi, Cavallo, Pagano.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.412.

Incasso: 280.479.000 lire.

Piacenza 2
Pescara 0

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6½, Brioschi 5 (68' Di Cintio 6), Turrini 7½, Maccoppi 6, Lucci 6, Piovani 5½, Papais 6, De Vitis 7, Moretti 5½, Inzaghi 6½ (58' Iacobelli 6). 12. Ramon, 14. Cesari, 16. Suppa.

Allenatore: Cagni 6.

PESCARA: Spagnulo ng (28' De Santis 6), Alfieri 6, Farris 6, De Juliis 6 (61' Di Giannatale 5), Loseto 5½, De Patre 6, Baldi 5 (65' Ceredi ng), Gelsi 6, Gaudenzi 6, Palladini 6, Artistico 5½, 15. Sullo, 16. Voria.

Allenatore: Rumignani 6.

Arbitro: Messina di Monza 7.

Marcatori: 34' De Vitis 63' Iacobelli.

Ammoniti: Baldi, Brioschi, Iacobelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7251.

Incasso: 195.969.412 lire.

Salernitana 0
Chievo 1

SALERNITANA: Chimenti 5, Grimaudo 6, Facci 5½ (69' Bettarini n.g.), Breda 6, Circati 5, Fresi 6, De Florio 5 (46' Muoio 5½), Tudisco 5½, Pisano 5½, Strada 6, De Silvestro 6. 12. Genovese, 13. Iuliano, 15. Conca.

Allenatore: Rossi 5.

CHIEVO: Borghetto 6½, Moretto 6, Franchi 6, Gentilini 6, Maran 7, D'Angelo 6½, Facciotto 6 (86' Antonioli n.g.), Bracaloni 6½, Giordano 6½, Curti 6, Cossato 6½ (76' Melosi n.g.). 12. Zanin, 13. Guerra, 14. Rinino.

Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.

Marcatore: 52' Cossato.

Ammoniti: Curti, D'Angelo, Melosi, Bracaloni, Fresi, Circati, Strada.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8495.

Incasso: 186.352.000 lire.

Udinese 2
Ancona 2

UDINESE: Battistini 6, Bertotto 4½, Kozminski 6, Ametrano 6½, Calori 6½, Ripa 6½, Lasalandra 5½ (90' Pellegrini n.g.), Rossitto 6, Poggi 5½, Pizzi 5, Marino 5½. 12. Caniato, 14. Scarchilli, 15. Pierini, 16. Compagnon.

Allenatore: Fedele 6.

ANCONA: Berti 6, Cornacchia 5½ (74' Cangini n.g.), Centofanti 6, Nicola 6, Tangorra 6,5, Sergio 6, De Angelis 6, Sgrò 6½, Caccia 6 (69' Pesaresi n.g.), Catanese 6½, Baglieri 6½. 12. Pinna, 13. Baroni, 16. Germoni.

Allenatore: Perotti 6½.

Arbitro: Borriello di Mantova 5½.

Marcatori: 21' Catanese, 48' Calori, 86' Baglieri, 88' Ripa.

Ammoniti: Nicola, Cornacchia, Lasalandra, Baglieri.

Espulso: Bertotto.

Spettatori: 11.481.

Incasso: 67.263.000.

Verona 1
Venezia 1

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6½, Esposito 6½, Valoti 5½, Pin 6, Fattori 6, Manetti 6½, Ficcadenti 6, Lunini 6, Lamacchi 6, Fermanelli 5½ (59' Cammarata 6½). 12. Casazza, 13. Montalbano, 14. Bellotti, 15. Billio.

Allenatore: Mutti 6.

VENEZIA: Bosaglia 6, Filippini 6, Ballarin 6½, Fogli 6, Vanoli 6, Mariani 6, Rossi 5½ (85' Bottazzi n.g.), Nardini 5½, Vieri 6½, Bortoluzzi 5½, Cerbone 6 (59' Bonaldi 5½). 12. Visi, 13. Servidei, 15. Morello.

Allenatore: Maifredi 6.

Arbitro: Amendolia di Messina 6½.

Marcatori: 46' Vieri, 64' Cammarata.

Ammoniti: Caverzan, Vieri, Mariani, Vanoli, Valoti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 17.722.

Incasso: 312.256.000 lire.

A fianco, Rocco, tornante doc del Perugia. Sotto, Mondonico: come si sta laggiù...?

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

Fischi per fiaschi

Non capirci più un'acca: ecco il problema. Non capire quando è ora di spronare l'ambiente, non capire che sarebbe meglio togliere le tende, non intuire che a parole si riempiono i giornali e poco la classifica. Siamo enigmatici? Sia mai: il dunque in questione porta i nomi di tre allenatori con tre storie tanto diverse fra di loro: parliamo di **Mondonico**, di **Rumignani** e di Delio **Rossi**, uno che sembrava ci potesse regalare emozioni vere e che invece rischia di naufragare fra i paroloni con una piazza che sogna con gli occhi appannati. Poi? Il resto è storia da raccontare con un pizzico di orgoglio: lo fanno a **Verona** — dove Mutti ha messo in piedi un giocattolo che ha schemi, ritmo e tanto equilibrio — e soprattutto ad Andria dove **Bellotto** — tecnico deb — se ne sta lassù sfruttando al massimo la propria dedizione al lavoro, l'impalcatura di una squadra che si conosce a memoria, e giochi d'attacco che con turbine come Amoruso e Massara diventano veri giochi di guerra, pronti ad esplodere contro le difese avversarie.

L'ALTRO MONDO. *«Spero sia ben chiaro a tutti che questa squadra non può assumere quel ruolo che è stato della Fiorentina nella passata stagione».* E bravo Mondonico. Che annuncia una semi ritirata, che invece di gridare battaglia invita tutti ad appoggiare pacche sulle spalle a una squadra sfortunata, rimaneggiata, forse sfigata. No, non ci siamo: l'Atalanta è formazione che perde i pezzi per strada, d'accordo, ma vogliamo confrontare — con rispetto parlando, sia chiaro — i suoi «resti» con gli odierni titolari dell'Acireale o del Lecce? Dice: ma mancavano Ganz, Scapolo, Magoni, Valentini, Boselli, Morfeo e Poloni, e allora cosa pretendi? Risposta: mancava Ganz. Punto e basta. Perché per il resto — panchina compresa — non c'è certo da lamentarsi. Mondonico il battagliero, insomma, non c'è più. Nonostante nessuno gli remi contro.

L'ALTRO «RUM». Altro giro, altra letterina. Caro Rumignani, chi glielo fa fare di correre verso la Serie C? È vero che lei si esalta nei momenti di difficoltà, ma a tutto c'è un limite: il Pescara di oggi non è e non sarà mai come quello di ieri, forse anche per colpa sua. Tanti infortuni, va bene, ma anche troppi carneadi che si rivelano più che acerbi, troppi buchi nei ruoli cardine, troppa prevedibilità laddove una volta c'erano ritmo, intuizioni e versatilità. La società abruzzese — pur difendendola da un mondo che la vorrebbe già a spasso — dice che non si possono fare altri sacrifici? E allora i casi sono due: o riprendere a stupire oppure mollare gli ormeggi. E siccome — nonostante il suo mai dire mai di provata efficacia — stupire sarà difficile, prenda una decisione sacrosanta e saluti la compagnia. Prima che qualcuno, lassù, sia portato a cambiare idea...

FINE. Qualche auspicio prima di chiudere. Primo: non vorremmo che ad **Ancona** pensassero che si può vivere bene e a lungo coi soli gol di Baglieri e Caccia e con l'acquisto di Tangorra. Serve senza dubbio qualcosa di più per prendere il volo. Secondo: non vorremmo che a **Venezia** si illudessero che non servono altri ritocchi. Terzo: non vorremmo che a **Lecce** finisse il calcio... □

Lo squadrone della settimana

Da questa settimana, parte il Top 11 della B: guidata da Malesani, ecco la «Nazionale» della sesta giornata di andata

1) **Borghetto**	(Chievo)
2) **Polonia**	(Piacenza)
3) **Ballarin**	(Venezia)
4) **Turrini**	(Piacenza)
5) **Ripa**	(Udinese)
6) **Maran**	(Chievo)
7) **Rocco**	(Perugia)
8) **Fialdini**	(Lucchese)
9) **De Vitis**	(Piacenza)
10) **Domini**	(Lucchese)
11) **Amoruso**	(F. Andria)
All. Malesani (Chievo)	

Risultati

6. giornata, 9-10-94

Acireale-Atalanta	**2-0**
Ascoli-Cesena	**0-0**
F. Andria-Como	**4-0**
Lecce-Cosenza	**1-2**
Lucchese-Vicenza	**2-0**
Perugia-Palermo	**1-0**
Piacenza-Pescara	**2-0**
Salernitana-Chievo V.	**0-1**
Udinese-Ancona	**2-2**
Verona-Venezia	**1-1**

Prossimo turno

7. giornata, 16-10-94, ore 15

Ancona-Atalanta
Cesena-Acireale*
Chievo V.-Ascoli
Como-Cosenza
Lucchese-Lecce
Palermo-Udinese
Perugia-F. Andria
Pescara-Venezia
Salernitana-Piacenza
Vicenza-Verona

*Anticipata al 15-10 alle ore 20,30

I marcatori

6 reti: Amoruso (F. Andria)
4 reti: Caccia (Ancona), Inzaghi (Piacenza), Fermanelli (Verona), Negri (Cosenza).
3 reti: De Angelis (Ancona), Hubner (Cesena), Paci (Lucchese), Ripa (Udinese)
2 gol: Modica (2) (Acireale), Baglieri (Ancona), Bierhoff (Ascoli), Scapolo (Atalanta), Dolcetti (Cesena), Di Francesco (Lucchese), Maiellaro (Palermo), Artistico (Pescara), Pisano (Salernitana), Poggi (Udinese), Lunini (Verona).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**12**	6	3	3	0	7	3	3	2	1	0	3	1	3	1	2	0	4	2
Fid. Andria	**11**	6	3	2	1	11	6	3	2	1	0	8	2	3	1	1	1	3	4
Venezia	**11**	6	3	2	1	6	2	3	1	1	1	1	1	3	2	1	0	5	1
Piacenza	**10**	6	2	4	0	6	1	3	2	1	0	5	0	3	0	3	0	1	1
Cesena	**9**	6	2	3	1	8	4	3	2	0	1	7	3	3	0	3	0	1	1
Udinese	**9**	6	2	3	1	8	5	3	1	2	0	3	2	3	1	1	1	5	3
Cosenza	**9**	6	2	3	1	6	5	3	1	1	1	2	2	3	1	2	0	4	3
Perugia	**9**	6	2	3	1	6	5	3	1	1	1	3	3	3	1	2	0	3	2
Vicenza	**9**	6	2	3	1	4	2	3	2	1	0	4	0	3	0	2	1	0	2
Ancona	**8**	6	2	2	2	11	8	3	2	1	0	9	3	3	0	1	2	2	5
Lucchese	**8**	6	2	2	2	8	9	3	1	2	0	4	3	3	1	0	2	3	6
Acireale	**8**	6	2	2	2	4	6	3	2	0	1	5	3	3	0	2	1	0	3
Chievo	**7**	6	2	1	3	6	5	3	0	1	2	2	4	3	2	0	1	4	1
Salernitana	**7**	6	2	1	3	5	8	3	1	1	1	3	2	3	1	0	2	2	6
Atalanta	**6**	6	1	3	2	3	7	3	1	1	1	2	4	3	0	2	1	1	3
Ascoli	**5**	6	1	2	3	4	7	3	1	2	0	3	1	3	0	0	3	1	6
Palermo	**5**	6	1	2	3	3	6	3	1	2	0	3	1	3	0	0	3	0	5
Como	**5**	6	1	2	3	2	9	3	0	2	1	1	4	3	1	0	2	1	5
Lecce	**4**	6	0	4	2	3	7	3	0	2	1	1	2	3	0	2	1	2	5
Pescara	**3**	6	0	3	3	5	11	3	0	2	1	2	4	3	0	1	2	3	7

Fedele: braccia conserte e nessun pelo sulla lingua

Adriano Fedele vuota il sacco

Ce l'ha con un giornale locale, con un tecnico a spasso e con una squadra che dorme troppo. Ecco il suo sfogo, in attesa di Borgonovo...

Il provocatore

Chiamatelo pure Orso *(«Mi va bene: perché parlo poco ma mi faccio capire anche troppo»* dice) o antipersonaggio *(«Se il personaggio è quello che si prostituisce per comparire, beh, va bene anche questo termine...»)*: lui andrà avanti come vuole e sa. Lui è Adriano Fedele, uno che i riflettori li evita, uno che spara pallottole di sincerità e bordate di limpidezza. *«Per esempio: io in tivù preferisco non andare, perché tanto so già che qualcuno mi farebbe incacchiare. Se poi mi stuzzicano, beh, a quel punto diventa un brutto affare: perché potrei anche usare parole pesanti».* Le stesse — o quasi — usate per lo straniero Helveg (*«Gli ho solo fatto capire che aria tira quaggiù»* puntualizza); le stesse, o quasi, che usa quando qualcosa non gli va proprio giù. *«Sono un tipo non particolare, ma tutto... mio. Preferisco la verità bruciante a un'allusione abrasiva: meglio capirsi subito che quando è troppo tardi. Con uno come Pizzi ho fatto la stessa cosa: a inizio campionato non era in grado di giocarmi sui suoi soliti livelli, e gli ho detto chiaramente che fino a quando rendeva in quel modo non faceva al caso mio. La stessa cosa con la squadra domenica con l'Ancona: ci addormentiamo per la prima mezz'ora, poi ci scateniamo solo dopo il gol. E la cosa mi fa imbufalire di brutto».*

IERI E OGGI. Tre anni fa fece un mezzo miracolo: prese da Scoglio un'Udinese a pezzi e la portò in Serie A fra lo stupore generale. Era un'Udinese diversa, non costretta a vincere. *«Già, oggi mi chiedono di vincere a tutti i costi: le basi ci sono ma non è detto che questa squadra debba per forza spaccare il mondo...».*

GIORNALI. C'è chi pontifica divertendosi come un matto; c'è chi potrebbe anche avere un po' più di tatto. *«Su un giornale locale, un allenatore disoccupato* (Giacomini?, n.d.r.) *scrive che questa squadra non può accontentarsi — come ho sempre detto io — di arrivare fra le prime quattro. Dice che dobbiamo spaccare il mondo e stravincere il torneo: mi fa specie una cosa del genere, soprattutto da chi ha vissuto in panchina per tanti anni in più del sottoscritto...».* Fedele è invidiato o sta sulle scatole a qualcuno? *«Non so, certamente non credo e non pretendo di essere simpatico a tutti. Se esiste qualcuno a cui sto antipatico, buonanotte. Non sono mai stato ruffiano e mai lo sarò; ho sempre sgobbato come un matto e i risultati per ora mi hanno dato ragione: se poi esiste della malafede, io lascio correre. Anche se mi infastidisce a livelli insopportabili...».*

AMICIZIA. Proprio a un passo dal poter assaporare la A, Fedele venne messo da parte dal patron Pozzo: fuori lui, dentro Bigon. L'anno dopo, vale a dire nella passata stagione, ecco l'imprevedibile dietro-front: dopo alcune giornate, Vicini viene esonerato e Fedele ritorna in prima linea. Il solito Pozzo, insomma... *«Con lui ci sentiamo almeno una volta alla settimana. Ho profonda stima di lui, anche perché pur non avendo grandi mezzi finanziari, è da anni che assicura del buon calcio a Udine».* Quel buon calcio che al Friuli vedono a sprazzi. *«Il segreto dell'Udinese? Allegria, serenità, sincerità e il giusto rispetto delle parti. Ho un gruppo stupendo, unito e capace di trovare grandi stimoli in ogni situazione: non dormissimo così tanto, però... L'amicizia? Fra tecnico e giocatore non può esistere: i ruoli sono troppo differenti. Quando vedo che certi giocatori non vanno, possono essere simpatici o fuoriclasse finché volete ma con*

Torna Totò e Pescara non riesce a ridere

Piacenza-Pescara 2-0. Sopra, Totò De Vitis torna al gol per l'1-0. Sopra a destra, il 2-0 di Iacobelli e, a fianco, duello De Iuliis-Moretti (foto Calderoni)

me non trovano sbocchi».
BORGONOVO. A Udine gli danno del catenacciaro *(«Sì, del difensivista, non ricordando che l'anno scorso ho rischiato di salvarmi avendo fatto appena un gol meno del Milan...»)*, in squadra gli danno pochi grattacapi. O quasi. *«Ho dei bei ragazzotti a mano: fra Marino — uno che vede la porta come pochi — Poggi, un ragazzo che attorno a sé necessita di quella fiducia che gli sto dando, Scarchilli, che potrei utilizzare spostando Pizzi di punta, e i vari Ripa (che mi ha "salvato" con l'Ancona), Rossitto e Bertotto, ho scoperto le qualità di Ametrano. Vi dice poco? Venitelo a vedere: è un tipo che mi piace sia come giocatore che come ragazzo. Ha la mia stessa determinazione di quando giocavo»*. Chiusura dedicata alla promozione. *«Rispetto all'inizio del campionato abbiamo più fiducia in noi stessi. Se mi manca Carnevale? Mancherebbe a chiunque, soprattutto a uno come me che nel proprio gioco ha sempre previsto la punta centrale di stazza tipo lui, Branca o Borgonovo»*. Già, Borgonovo: domenica scorsa era a vedere questa Udinese. *«La verità è che finché mi darà affidamento Poggi, il posto sarà suo; e se dovessero comprarmi un'altra punta, vedremo: qui il posto assicurato non ce l'ha nessuno. Tantomeno io, a sentir qualcuno un po' troppo in malafede...»*.

Matteo Dalla Vite

3 domande a...

ZACCHERONI, IL BABY SITTER

Alberto Zaccheroni. Il suo Cosenza strappa i tre punti a Lecce. Le uniche due partite vinte dai silani in queste prime sei giornate portano la «firma» di Buonocore.

— Caro Zac: l'ha capito che senza Buonocore si va poco in là?

«Ci siamo parlati e abbiamo chiarito tutto: gli ho detto che non l'ho fatto giocare sempre perché non mi poteva rendere al meglio per tutti i novanta minuti. E infatti con l'Udinese e il Lecce ha disputato spezzoni di partita risultando determinante. Quando lo vedrò in forma, la sua posizione cambierà».

— Zaccheroni e una B che non fa più paura: ne parliamo?

«Zaccheroni è sempre lo stesso, uno che ha capito molte cose l'anno scorso a Bologna. Se ho fallito? Dico solo che non dovevo andarci e l'attualità mi dà ragione: i giocatori che c'erano con me, oggi non ci sono più...».

— Cosenza alle stelle: il segreto?

«La giusta dose fra uomini di esperienza e giovani: fino a oggi ho fatto giocare ben sei ragazzi con l'età da campionato Primavera. Dove arriveremo? A salvarci, spero con tranquillità».

Binocolo

Giovanni Pisano. Si era già esaltato prima della trasferta di Cesena (dove aveva rimediato tre pere); attendendo il Chievo, aveva detto: *«Due partite in casa? Sei punti»*. Buonanotte!

Pietro Maiellaro. Dice l'attaccante palermitano: *«La Nazionale è ormai diventata un ufficio di collocamento, ci vanno tutti: quando leggo certe scelte, mi vien da ridere»*. Avanti un altro.

Torneo Anglo-italiano

Ecco risultati e classifiche fino alla terza giornata. **1. turno**, Gruppo A: Lecce-Wolverhampton 0-1; Tranmere-Venezia 2-2, Ascoli-Notts County 1-1, Swindon-Atalanta 0-2; Gruppo B: Cesena-Stoke City 0-2, Sheffield-Udinese 1-2, Ancona-Derby County 2-1, Middlesbrough-Piacenza 0-0. **2. turno**, Gruppo A: Notts County-Lecce 1-0, Atalanta-Tranmere 2-0, Wolverhampton-Ascoli 0-1, Venezia-Swindon Town 1-0; Gruppo B: Derby County-Cesena 6-1, Piacenza-Sheffield 2-2, Stoke City-Ancona 1-1, Udinese-Middlesbrough rinv. **3. turno**, Gruppo A: Tranmere-Ascoli 0-1, Atalanta-Notts County 1-1, Swindon Town-Lecce 3-1, Venezia-Wolverhampton 2-1; Gruppo B: Udinese-Stoke City 1-3, Sheffield-Ancona 3-3, Piacenza-Derby County 1-1, Middlesbrough-Cesena 1-1. **Classifica Gruppo A:** Atalanta, Venezia e Ascoli punti 7, Notts County p. 5, Swindon e Wolverhampton 3, Tranmere 1, Lecce 0. **Classifica Gruppo B:** Stoke City p. 7, Ancona 5, Derby County 4, Piacenza e Udinese 3, Middlesbrough e Sheffield 2, Cesena 1.

Vota il Bidone

E BERTI «FILA» GIÀ

Ebbene sì, c'è già un protagonista (?) cadetto in fuga. Pochi giorni soltanto e la vostra insofferenza è diventata realtà. Fax e lettere ci hanno già regalato il primo leader di VOTA IL BIDONE per il campionato di Serie B '94-95. Chi è l'uomo solo al comando? Voi l'avete già capito ma noi ve lo ribadiamo: è Gianluca Berti, portiere dell'Ancona che ha una media di due gol a partita. Il resto? Leggere la parziale classifica per sapere ogni dettaglio. E nel frattempo non dimenticate di sporgere la vostra denuncia quotidiana: tramite **lettera** (a Guerin Sportivo «Concorso Vota il Bidone» via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna) o inviandoci un **fax** allo **051/6257627**. Tutto, come vedete a fianco, verrà pubblicato. E chi voterà vedrà!

GIOCATORE	VOTI
Gianluca Berti (Ancona)	6
Mario Manzo (Como)	4
Emiliano De Juliis (Pescara)	3
Luigi Marulla (Cosenza)	1
Davide Nicola (Ancona)	1
Roberto Biffi (Palermo)	1

IL BIDONE
É IL MAGICO
SCARPONE D'ORO MARULLA
CON TE HO RITROVATO IL SANO DIVERTIMENTO DEL CALCIO DA ORATORIO. PALLA IN TRIBUNA E PEDALARE
PEDEMONTE (VA).

Alla cortese attenzione concorso "VOTA IL BIDONE"
VORREI VOTARE PER IL CONCORSO "VOTA IL BIDONE", LA COPPIA DELL'ANCONA BERTI (PORTIERE) E NICOLA (DIFENSORE) I CUI COGNOMI UNITI DANNO COME RISULTATO UN ALTRO BIDONE.
INOLTRE DAREI UN ALTRO VOTO AL GIOCATORE DEL PALERMO BIFFI CHE POTREBBE VINCERE IL PREMIO "ARATRO D'ORO" GRAZIE ALLA QUALITA' DELLE SUE ENTRATE SEMPRE MOLTO PULITE SULLE TIBIE.
PODIO
BERTI 1
NICOLA 2
BIFFI 3
GRAZIE
VICENZA

PRIMAVERA

Il punto sul campionato

Dopo aver strapazzato le piccole, gli eredi di Signori espugnano anche la nobile Firenze

La Lazio non si ferma

Iannuzzi, in gol a Firenze

Delle tre squadre a punteggio pieno nei 4 gironi, stupisce il Padova, incuriosisce l'Udinese, e spaventa la Lazio. Il Padova stupisce perché l'anno scorso le buscava di brutto da tutti, e quest'anno invece le dà che è un piacere (sabato è toccato al Monza). L'Udinese incuriosisce perché sta seminando già da un paio di stagioni, e non è escluso che stavolta abbia azzeccato tutto (l'ultima vittima è stato il Vicenza a domicilio, dopo quella a tavolino con la Cremonese), e infine la Lazio spaventa perché ubriaca di gol le piccole, e quando incontra le grandi, come a Firenze, vince lo stesso senza farsi pregare. I due gol laziali di Iannuzzi su rigore e Cristiano. Dietro al trio, occhio alla coppia Milan e Juve. Non tanto per questioni di classifica (a 5 punti ce ne sono altre), quanto per questioni di potenza. Il Milan ha brutalizzato il Brescia (5-1, con i soliti De Francesco e Bogdanov a segno), e la Juve è andata a Reggio Emilia tornandosene a casa col classico 2-0 che non ammette repliche. E mentre Inter e Roma ancora balbettano (i nerazzurri pareggiando col Chievo, i giallorossi impattando in bianco col Perugia), bisognerà incominciare a tenere d'occhio Bari e Reggina, che guidano appaiate il Girone D. I bimbi di Vincenzo Matarrese hanno rifilato tre sberle a un Lecce in discreta crisi, i calabresi invece hanno dilaniato l'Acireale con 6 gol, grazie a una tripletta di Ferrara. Da tenere d'occhio pure lui.

Giovanni Egidio

Scarlato descritto da Sormani

NAPOLI, UN ALTRO GENNARO

Gennaro Scarlato non porta soltanto il nome di un santo piuttosto famoso nella città in cui è nato, ma ha avuto pure un Angelo custode, che di cognome fa Sormani. È stato infatti il tecnico della Primavera azzurra, negli ultimi anni (poi misteriosamente scaricato dalla nuova società), a decidere che quel talento di scugnizzo andava protetto e salvaguardato. E così, nemmeno sedicenne, Gennaro due anni fa si è ritrovato subito aggregato alla Primavera «*Si capiva che aveva mezzi superiori alla media*», dice oggi Sormani, «*ma bisognava stare attenti a non farlo bruciare. Mezzi fisici ne aveva a volontà, ma non sempre i giovanissimi abbinano lo sviluppo fisico a quello caratteriale. Lo portai con me più che altro come premio per il suo talento, ma all'inizio lo usavo col contagocce*». Già, prima di accorgersi che da quella mezzala si potevano spremere minuti in campo senza rischiare di vederla appassire. «*Lui non dimostrò mai il minimo impaccio, e nel giro di pochi mesi divenne un titolare fisso*». Oggi, ovviamente, Scarlato è ancora lì, tranne le volte in cui è la prima squadra a portarlo con sé, com'è successo all'inizio di stagione nel ritiro estivo con Guerini. Del resto, è difficile che un tipo come lui passi inosservato. Dice Sormani: «*Appena lo conosci ti dà l'idea di una mezzala robusta adatta al contenimento, poi ti accorgi che se lo sposti un po' più avanti sa fare benissimo anche in trequartista, e soprattutto arriva alle conclusioni a rete con grandissima facilità e potenza*». Insomma un talento puro, che però ha ancora bisogno di coccole, per evitare che si sciupi. «*Io su di lui scommetterei a occhi chiusi, anche se attualmente non sono più il suo allenatore. Spero solo che continuino a farlo crescere in tranquillità, evitandogli un salto in avanti troppo brusco. In fondo, è la miglior promessa del vivaio azzurro: aspettare un po' ne varrà la pena...*».

Il Chievo blocca l'Inter

Girone A

3. GIORNATA: Atalanta-Cagliari 1-0; Chievo-Inter 1-1; Como-Verona 0-0; Cremonese-Venezia 0-0; Milan-Brescia 5-1; Padova-Monza 2-1; Vicenza-Udinese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	6	3	3	0	0	4	1
Udinese	6	3	3	0	0	6	2
Milan	5	3	2	1	0	9	2
Atalanta	5	3	2	1	0	4	1
Inter	3	3	1	1	1	4	3
Como	3	3	0	3	0	2	2
Cremonese	3	3	1	1	1	2	2
Chievo	3	3	1	1	1	2	4
Brescia	3	3	1	1	1	3	6
Monza	2	3	1	0	2	5	4
Venezia	2	3	0	2	1	1	2
Verona	1	3	0	1	2	0	4
Cagliari	0	3	0	0	3	0	3
Vicenza	0	3	0	0	3	1	7

PROSSIMO TURNO (16/10/1994): Brescia-Chievo; Cagliari-Vicenza; Inter-Cremonese; Monza-Atalanta; Udinese-Como; Venezia-Milan; Verona-Padova.

Girone B

3. GIORNATA: Cesena-Parma 0-0; Forlì-Bologna 1-2; Indonesia-Genoa 1-1; Pavia-Piacenza 1-1; Reggiana-Juventus 0-2; Sampdoria-Spezia 1-0; Torino-Pro Sesto 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	5	3	2	1	0	4	2
Juventus	4	2	2	0	0	5	1
Cesena	4	3	1	2	0	5	2
Torino	4	3	1	2	0	3	1
Bologna	4	3	1	2	0	3	2
Parma	4	3	1	2	0	4	3
Genoa	3	2	1	1	0	2	1
Piacenza	2	2	0	2	0	1	1
Reggiana	2	3	1	0	2	2	3
Pavia	2	3	0	2	1	2	4
Pro Sesto	1	3	0	1	2	5	8
Spezia	1	3	0	1	2	1	5
Indonesia	0	2	1	1	0	6	2
Forlì	0	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (16/10/1994): Bologna-Cesena; Genoa-Pavia; Juventus-Sampdoria; Parma-Indonesia; Piacenza-Forlì; Pro Sesto-Reggiana; Spezia-Torino.

Girone C

3. GIORNATA: Fiorentina-Lazio 1-2; Lucchese-Ravenna 0-0; Pescara-Castelsangro 2-1; Pistoiese-Ancona 2-0; Roma-Perugia 0-0; Vastese-Empoli 1-0. Riposava: Ascoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	6	3	3	0	0	8	1
Perugia	4	3	1	2	0	3	1
Roma	4	3	1	2	0	3	1
Ascoli	3	2	1	1	0	2	0
Ravenna	3	3	1	1	1	3	2
Vastese	3	3	1	1	1	1	4
Lucchese	2	2	0	2	0	0	0
Ancona	2	2	1	0	1	1	2
Castelsangro	2	3	0	2	1	2	3
Fiorentina	2	3	1	0	2	3	4
Pistoiese	2	3	1	0	2	2	4
Pescara	2	3	1	0	2	2	6
Empoli	1	3	0	1	2	1	3

PROSSIMO TURNO (16/10/1994): Ancona-Lucchese; Castelsangro-Fiorentina; Empoli-Ascoli; Lazio-Pescara; Perugia-Vastese; Ravenna-Pistoiese. Riposa: Roma.

Girone D

3. GIORNATA: Avellino-Napoli 0-0; Bari-Lecce 3-0; Foggia-Cosenza 2-1; Ischia-Salernitana 0-0; Palermo-F. Andria 7-0; Reggina-Acireale 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	5	3	2	1	0	11	4
Bari	5	3	2	1	0	7	1
Palermo	4	3	2	0	1	9	2
Salernitana	4	3	1	2	0	5	0
Foggia	4	3	2	0	1	6	3
Avellino	4	3	1	2	0	3	1
Ischia	3	3	0	3	0	2	2
Napoli	3	3	1	1	1	2	2
Cosenza	2	3	1	0	2	3	7
F. Andria	2	3	0	2	1	1	8
Lecce	0	3	0	0	3	3	9
Acireale	0	3	0	0	3	0	13

PROSSIMO TURNO (16/10/1994): Acireale-Palermo; Cosenza-Bari; F. Andria-Foggia; Lecce-Ischia; Napoli-Reggina; Salernitana-Avellino.

SERIE C1

Crevalcore-Bologna: provincia contro città

Le Due Torri del derby

CREVALCORE: 12.000 abitanti
BOLOGNA: 450.000 abitanti

Cresci

«IL SEGNALE CHE IL CALCIO È CAMBIATO»

Cristu stavolta si è fermato a Crevalcore. Dopo una vita spesa a tirar calci (a pallone e avversari...) con la maglia del Bologna (undici stagioni, trecentouno presenze e sette gol) Franco «Cristu» Cresci si è rifatto una vita in panchina e, dopo lungo peregrinare (una dura gavetta sui campi dilettantistici, a mieter successi in società della provincia emiliana come Carpi, Mirandolese e San Lazzaro), si è fermato — appunto — a Crevalcore. Si è fermato per modo di dire, visto che nel giro di tre anni ha portato un paesino di dodicimila anime dal Cnd alla C1. Senza magie, senza fuochi d'artificio: *«Lo spettacolo? Per me fa spettacolo chi vince»*. E il suo calcio fatto in casa, come le tagliatelle della nonna, lo ha proiettato verso un incontro inatteso. Quello con il suo passato, anche se il deludente avvio di campionato (solo tre punti raccolti in sette partite) ha messo in pericolo l'appuntamento al quale Cresci teneva tanto. La panchina traballa e domenica c'è (o meglio, ci sarebbe) il Bologna: *«Un mare di ricordi: partite, facce, episodi. Una città che mi è entrata subito nel cuore. Sono arrivato a ventidue anni. E a ventidue anni puoi anche essere un buon giocatore, ma devi ancora diventare un uomo. Ebbene, io a Bologna mi sono sposato, ho messo su famiglia e ho trovato un lavoro nel momento in cui ho deciso di smetterla con il calcio giocato»*.

— Poi un giorno si è ritrovato, da allenatore, nello stadio in cui ha vissuto giorni di gloria.

«È successo alla prima usci-

segue

Ulivieri

«UNA PARTITA COME TANTE. DA VINCERE...»

Di derby ce n'è uno solo, un po' come di mamme. Sicuramente ne è pieno il mondo, ma ognuno sente e vive solo il proprio. Come si fa a chiedere a Ulivieri di parlarci di Crevalcore-Bologna? «*Ne parlo come di una partita qualunque*». Ovvio, lui di emiliano ha solo il contratto, non certo il cuore... «*Io sento solo il derby tra San Miniato Alto e San Miniato Basso. Neppure a Genova riuscivo a immedesimarmi. Di sentimenti è meglio lasciar parlare la curva*». Una partita qualunque, insomma. E dire che stuzzicare un vero bolognese sul significato del derby col Crevalcore è quasi un'umiliazione. Ma come, la squadra dei sette scudetti deve affrontare i cuginetti poveri? È un affronto? È uno scherzo? No, è l'assoluta verità. Immaginare uno scontro tra la ricca e grande Bologna e il piccolo paesino Crevalcore è piuttosto difficile, ma in campo ci vanno due squadre, non due città. In campo non contano né i nomi, né i soldi. Questo cosa significa?

«*Che il Bologna in questi anni ha operato male, e il Crevalcore ha fatto miracoli. Non è una vergogna, anzi, è la prova che nel calcio davvero ci può stare tutto*».

— Ma il Bologna deve mantenere una sua dignità?

«*Certo. Ma lo deve fare contro chiunque. Non conta il nome, adesso come adesso dobbiamo vincere sempre. Mica per presunzione, ma per non staccarci dalla vetta*».

— Cioè?

«*Insomma, la Spal sta falsando il campionato. Non è mica possibile vincere tutte le*

segue

Il primo precedente 84 anni fa

Due formazioni bolognesi contro. Anzi, tre. Accadde il 20 marzo 1910, data ufficiale dell'esordio del football a Bologna, con la disputa del campionato emiliano di terza categoria. Di fronte il Bologna F.C. (fondato il 3 ottobre 1909), la Virtus Bologna e la Sempre Avanti Bologna (divisioni calcistiche, queste ultime due, delle omonime società ginnastiche). Il campo di gioco era quello dei prati di Caprara: una fune tesa fra due pali a fungere da traversa, 500 spettatori incuriositi a delineare il rettangolo (si fa per dire...), fischietto affidato a Emilio Arnstein. Il triangolare fu vinto dal Bologna, che sconfisse 10-0 la Sempre Avanti e 9-1 la Virtus. Questo lo schieramento rossoblù: Koch, Chiara, Pessarelli; Bragaglia, G. Della Valle, Nanni; Donati, Rauch (odontoiatra svizzero, cui spettò l'onore di ricoprire per primo il ruolo di presidente), Bernabeu (fratello maggiore di quel Santiago che avrebbe scritto pagine indelebili della storia del Real), Mezzano, Gradi.

CRESCI
SEGUE

ta stagionale, contro la Pro Sesto. Grande emozione, perché ho sentito da vicino l'appoggio dei vecchi tifosi bolognesi che evidentemente non mi hanno dimenticato. Un attimo, un leggero tremore alle gambe, poi durante il match l'atmosfera evapora e resta solo il rettangolo verde a cui pensare».

— Succederà anche domenica?

«Spero di sì. La dirigenza, a parole, mi ha confermato la sua piena fiducia. Ma in questo modo non bisogna mai dar nulla per scontato. È un momentaccio, mi auguro comunque di uscire dal tunnell del Dall'Ara e di rivedere da vicino quei colori che sono rimasti parte di me. Un nodo alla gola e dopo sarà una partita come tutte le altre. Più o meno..».

— Crevalcore contro Bologna: fino a ieri era un'eresia.

«Sì, ma io dico sempre ai miei amici bolognesi di non prenderla come un'umiliazione. Sarebbe troppo facile continuare a pensare: come ci siamo ridotti. In realtà è il calcio che sta cambiando. La provincia sta proponendo realtà interessanti e negli ultimi tempi ne abbiamo parecchi esempi. È la dimostrazione che il lavoro e l'impegno pagano ovunque».

— Il Bologna di oggi fa paura?

«Sì, ed è giusto che sia così. Ulivieri è uno che sa fare il suo mestiere e, a prescindere dalle critiche che ha ricevuto, ha avuto il merito innegabile di aver dato un gioco alla squadra. È proprio l'organizzazione del gioco l'arma vincente del Bologna. Questo non toglie che il Crevalcore abbia il dovere di fare una partita d'attacco, visto che sono i biancoazzurri a giocare in casa. Anche se probabilmente non se ne accorgerà nessuno...».

Carlo Caliceti

ULIVIERI
SEGUE

partite. È anormale. Con questo ritmo non consente distrazioni a nessuno».

— Ulivieri e il suo calcio offensivo, Cresci e la sua mentalità difensivistica. Due modi diversi di vedere il calcio?

«Penso che le squadre che alleniamo ci obblighino a questa contrapposizione. Se io devo vincere il campionato, devo per forza mandare in campo una squadra che imponga il suo gioco, che sappia aggredire e attaccare con continuità. Poi, lo sapete, fosse per me giocherei con 11 attaccanti. Ma è anche ovvio che un Crevalcore ha ambizioni diverse, la salvezza o, al massimo, la media classifica. Questo spinge Cresci a difendere».

— E giocare il primo derby in trasferta, che guarda caso vuol dire scendere comunque sul campo del Dall'Ara?

«È solo un vantaggio per noi. Non dovrebbe essere così, ma la mia squadra ha un rendimento nettamente superiore tra le mura amiche. Scendere sul nostro campo e di fronte al nostro pubblico, visto che la maggioranza dei tifosi sarà sicuramente rossoblù, ci rende più forti».

— Facciamo l'ipotesi: il Crevalcore batte il Bologna. Cosa accadrebbe?

«Immagino già le critiche, i titoloni sui giornali, la strumentalizzazione dell'avvenimento: "la vergogna rossoblù", ecco forse questo sarebbe lo slogan più usato. D'altronde è lo svantaggio di chi ha l'obbligo di vincere sempre. Sa, la fortuna del Crevalcore è quella di non aver nulla da perdere. D'accordo, non naviga in buone acque, ma chi può contestargli una sconfitta contro il Bologna? Nessuno. Figuriamoci quindi la loro spavalderia in campo!».

— Ma sarà così facile per la sua squadra mettere le briglie ai cuginetti?

«Nient'affatto. Ho visto il Crevalcore contro la Spal. Beh, devo dire che tra la prima in classifica e l'ultima non ho visto grosse differenze. Il Crevalcore ha tenuto testa con dignità, non meritava di perdere. Mi sembra una squadra in crescita e soprattutto pericolosa».

— Cresci se la passa male, potrebbe addirittura non arrivare al derby...

«Ho conosciuto Franco in ritiro quest'estate. Mi ha colpito la sua bonarietà, la sua genuinità. È un'ottima persona, mi verrebbe da augurargli tutto il bene del mondo. Il vero derby è comunque tra le squadre, tra quei ventidue che cercheranno come sempre una propria vittoria personale. Il destino di noi allenatori, in fondo, è legato alle loro prestazioni».

Sabrina Orlandi

Dalla «bassa» a... San Siro

In geografia non andavo bene. Pensavo che la capitale della Russia fosse Marx. Oggi non che la situazione sia migliorata di tanto. Anzi, con il crollo del muro di Berlino il danno maggiore è ricaduto sugli atlanti geografici e sugli studenti. Questa premessa «parabolica», da parabola, serve a sottolineare uno stato di sconvolgimento strategico che ha creato nuovi amici e nemici imprevisti. Zoomata minimale e faro acceso sulla mappa del calcio, anch'essa piena di insidie nuove di zecca. Una sorta di Vietnam del pallone! Mi riferisco al Bologna, «squadrone» che tremare il mondo «fava», piombato col piglio della razza padrona nel girone dantesco di C1. Le analisi dicono chiaro: «Sindrome da presunzione cronica e personalità influenzabile persino da Gigi Marzullo (la promozione è un sogno o i sogni aiutano a sopravvivere?)». Cresci e vedrai! «Cristu», così era soprannominato l'amico Franco, non vorrei che si mettesse a fare un altro miracolo nel giardino degli «Ulivieri». Reminescenze Bibliche spero, non Cicliche! Se non altro perché Bibbia inizia per B. Ma piccoli centri crescono, amministrati con saggezza, baciati dall'entusiasmo adrenalinico che fa crescere a dismisura la forza morale. Quindi, vecchio, polveroso, gasato (da Idrolitina) Bologna, occhio, calma e gesso, che il campionato si vince in tre modi: facendo gol, pagando l'Irpef e addentrandosi nella giungla a torso nudo, con il coltello fra i denti, con la determinazione di chi vuole vincere la guerra e non come si vanno a fare le «vasche» sotto al Pavaglione. Io farò l'umile e partirò presto al mattino perché da inguaribile rossoblù ho capito che se voglio arrivare a San Siro devo prima passare da Crevalcore.

Andrea Mingardi

Blitz esterno del Fiorenzuola, Ischia

Girone A - 7. giornata

Alessandria-Palazzolo 3-1
Gorlani (P) al 25', Romairone (A) al 29', Terzaioli (A) al 54' e 64'.
Bologna-Carrarese 3-0
Nervo al 31' e 47', Olivares al 51'.
Carpi-Pistoiese 1-1
Zanini (P) al 13', Lunardon (C) al 79'.
Massese-Fiorenzuola 1-2
Serioli (F) al 48', Clementi (F) al 54', Pelliccia (M) all'85'.
Prato-Monza 1-1
Brogi (M) al 1', Brunetti (P) al 19'.
Pro Sesto-Ospitaletto 2-0
Di Gioia su rigore al 62', Sala su rigore all'83'.
Ravenna-Crevalcore 3-0
Sotgia al 33', Giorgetti al 58', Insanguine all'80'.
Spal-Leffe 1-1
Bizzari (S) su rigore al 39', Chechi (L) al 46'.
Spezia-Modena 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**19**	7	6	1	0	15	4
Bologna	**15**	7	4	3	0	11	4
Fiorenzuola	**11**	7	3	2	2	11	7
Leffe	**11**	7	2	5	0	5	2
Ravenna*	**11**	7	3	3	1	7	4
Modena	**10**	7	2	4	1	5	4
Prato	**10**	7	2	4	1	4	3
Pro Sesto	**10**	7	3	1	3	9	10
Pistoiese	**9**	6	2	3	1	8	4
Monza	**9**	7	2	3	2	10	7
Massese	**9**	7	2	3	2	6	7
Alessandria	**6**	7	1	3	3	7	11
Ospitaletto	**6**	7	1	3	3	4	9
Palazzolo	**6**	7	1	3	3	8	15
Spezia	**6**	7	1	3	3	7	14
Carrarese	**4**	6	1	1	4	8	10
Carpi	**4**	7	0	4	3	7	11
Crevalcore	**3**	7	0	3	4	5	11

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (16/10/1994, ore 15): Carrarese-Pro Sesto; Crevalcore-Bologna; Fiorenzuola-Spezia; Leffe-Massese; Modena-Alessandria; Monza-Spal; Ospitaletto-Carpi; Palazzolo-Prato; Pistoiese-Ravenna.

Pontedera-Lodigiani 1-1. Sopra, Giorgini, tecnico del Pontedera. A fianco, un contrasto tra Cecchini, autore del gol toscano, e La Scala

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

REGGINA E AVELLINO AL TAPPETO

Ferrara guarda l'erba del vicino e scopre che il suo mezzo passo falso interno (il **Leffe** ha interrotto la serie estense di sei successi consecutivi) è niente in confronto all'apocalisse che ha sconvolto gli equilibri del Girone B.

SALTO TRIPLO. Tra le due litiganti **(Reggina** e **Pontedera),** godono a sorpresa le terze **(Empoli, Siracusa** e **Juve Stabia,** che in settimana aveva dato il benservito al tecnico **Chiancone,** rilevato da **Zurlini**). La capolista calabrese infatti si è fermata a **Casarano** (di fronte a quel **Francioso** che molti vorrebbero in procinto di vestire la casacca amaranto), confermando il trend negativo delle ultime domeniche (due punti in tre partite...); ma il **Pontedera** (troppi elogi in settimana...) ha fatto cilecca, sparando a salve contro la mobile ragnatela della **Lodigiani.** E allora spazio al trio che assomma genio **(Empoli),** umiltà **(Siracusa)** e sregolatezza (in merito, i marpioni dello **Stabia** non hanno rivali). Ce n'è per tutti i gusti...

CRISI. Il **Nola** (ancora una doppietta del gioiellino **Foglia**) stende l'**Avellino** e **Papadopulo** sente mancare il terreno sotto i piedi, anche se l'hara-kiri chiama pesantemente in causa alcuni giocatori. La **Sibilia**-dynasty non ha nessuna intenzione di continuare a sponsorizzare il «fiasco» dell'anno, per cui qualche testa è destinata a saltare...

FESTA. Frena la **Spal,** e arrivano puntuali le risposte di **Bologna** e **Ravenna** (per entrambe un tris convincente sotto il profilo del gioco): il girone settentrionale parla emiliano-romagnolo. Tortellini o piadina, che la festa cominci...

a picco

Girone B - 7. giornata

Barletta-Empoli 0-2
Carli aut. al 29', Montella al 49'.
Casarano-Reggina 2-1
Passoni (C) al 25', Cancelli (C) al 56', Aglietti (R) al 70'.
Chieti-Ischia 1-0
Ortoli al 18'.
Juve Stabia-Atletico Catania 3-1
Buoncammino (J) al 21', Micciola (J) al 34', aut. di Sanò (A) al 40', Infantino (A) all'85'.
Nola-Avellino 3-1
Foglia (N) al 1' e all'87', Ansaldi (N) su rig. al 75', Esposito (A) all'84'.
Pontedera-Lodigiani 1-1
Cecchini (P) al 4', Beltrammi (L) al 78'.
Siracusa-Gualdo 1-0
Libro al 25'.
Sora-Siena 0-0
Trapani-Turris 3-2
Barracco (Tr) su rig. al 27', Amore (Tu) su rig. al 41' e su rig. al 53', Esposito (Tr) al 66' e 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**13**	7	4	1	2	12	8
Siracusa	**13**	7	3	4	0	13	9
Juve Stabia	**13**	7	4	1	2	12	10
Pontedera	**12**	7	3	3	1	10	5
Reggina	**12**	7	3	3	1	10	5
Nola	**11**	7	3	2	2	7	5
Trapani	**11**	7	3	2	2	9	9
Casarano	**10**	7	3	1	3	12	9
Avellino	**10**	7	2	4	1	9	7
Lodigiani	**9**	7	2	3	2	6	6
Sora	**9**	7	2	3	2	6	7
Atletico Catania	**8**	7	2	2	3	8	11
Chieti	**7**	7	2	1	4	9	10
Siena	**7**	7	1	4	2	4	5
Turris	**7**	7	2	1	4	6	12
Gualdo	**6**	7	1	3	3	6	7
Barletta	**6**	7	1	3	3	5	11
Ischia	**3**	7	0	3	4	3	11

PROSSIMO TURNO (16/10/1994, ore 15): Atletico Catania-Siracusa; Avellino-Lodigiani; Barletta-Nola; Empoli-Sora; Gualdo-Chieti; Ischia-Trapani; Reggina-Juve Stabia; Siena-Pontedera; Turris-Casarano.

I PIÙ & I MENO

Cristiano SCAZZOLA
Fiorenzuola

Lui inventa, Serioli e Clementi finalizzano. Sulla corsia di destra è il maestro dell'«uno contro uno» e i suoi spunti consentono agli emiliani di trovarsi in costante superiorità numerica.

+

Maurizio VISCIDI
All. Casarano

La forza dei nervi distesi. Avrebbe avuto mille motivi per gettarsi sulla scialuppa di salvataggio e invece ha evitato un naufragio sicuro. Da vecchio lupo di mare e non da principiante qual è.

+

Fabio LEONARDI
Carpi

I modenesi non sono granché. Ma se poi il centrale (con la complicità del portiere) si mette a bere il caffè su un pallone assolutamente innocuo, il traguardo della salvezza si allontana sempre più.

−

Alessandro COLASANTE
Barletta

La battaglia di Molfetta in Coppa Italia ha lasciato mezza squadra incerottata. Tuttavia non giustifica l'arrendevolezza dimostrata contro l'Empoli. E lui è tra i principali imputati.

−

SERIE C2

Primo successo del Catanzaro di Nicolini

Il figliol prodigio

A Catanzaro tornano a sognare. In casa giallorossa, purtroppo, questa alternanza di stati d'animo non è una novità. Dopo un'estate segnata da mille preoccupazioni, compresa quella di essere sbattuti fuori dal calcio professionistico (l'iscrizione infatti è stata perfezionata poche ore prima del termine utile), la squadra si era presentata al via del campionato con rinnovate ambizioni. Merito dell'ennesimo sforzo compiuto dal presidentissimo Albano, che visti cadere nel nulla i ripetuti appelli per cedere la società (o quantomeno per trovare qualche compagno di cordata disposto ad alleggerirne le spese di gestione) aveva deciso di proseguire da solo, trattenendo alcuni pezzi pregiati della scorsa stagione e acquistando elementi di categoria superiore quali il bomber Petrucci (Akragas), Intrieri (Potenza) e Promutico (Sora). Sacrifici non indifferenti, dal punto di vista economico, segnale incoraggiante della precisa volontà di voltare pagina.

DELUSIONE. Una formazione sulla carta forte e ben assortita in ogni reparto, destinata a recitare un ruolo di primo piano. L'illusione di aver azzeccato la strada giusta era però durata poco, anzi pochissimo. Due deludenti pareggi contro Bisceglie e Benevento, lo scivolone di Formia e Improta, captando gli umori neri della piazza, aveva deciso (finalmente) di farsi da parte. Fuori un ex che in panchina non ha mai riscosso grandi consensi e dentro un'altra vecchia conoscenza della terra di Calabria (compagno di Improta, a metà degli anni Settanta, in casacca giallorossa): Enrico Nicolini.

RITORNO. Contattato da Albano, il tecnico di origini genovesi non ha esitato ad accettare: «*Non potevo negare un aiuto alla città che mi ha adottato*» spiega con il sorriso sulle labbra. «*Qui sono arrivato giovanissimo dalla Sampdoria, giocando tre campionati di A e uno tra i cadetti. E nelle aquile ho concluso a trentaquattro anni la carriera di calciatore, iniziando quella di allenatore. Mia moglie e mio figlio sono nati a Catanzaro. Insomma, oltre all'impegno professionale mi trovo fortemente coinvolto dal punto di vista emotivo*».

RICETTA. Netzer (così venne soprannominato per via della somiglianza con il fuoriclasse tedesco del Borussia e del Real Madrid) appena giunto in città (si trovava a Genova per accudire la madre, gravemente ammalata) si è subito infilato la tuta per dirigere con la proverbiale grinta gli allenamenti, e dopo due pareggi consecutivi, contro la Vastese è finalmente arrivata la prima sospirata vittoria. A tal proposito Nicolini cerca di

IL PUNTO

MATRICOLE IRRIVERENTI

A ciascuno il suo destino. Tre modi differenti di narrare il campionato (ben cinque vittorie esterne nel Girone A, netto predominio delle formazioni di casa nel Girone B e più equa distribuzione dei punti al Sud) per un totale pressoché identico. Grandi costrette ancora ai box da evidenti problemi di «assetto», e matricole che fanno sfoggio di spavalderia, avvalorando la tesi di quanti sostenevano che il loro bruciante avvio non fosse un semplice fuoco di paglia. Uniche voci fuori dal coro quelle di **Montevarchi** e **Castel di Sangro**, cui l'anno di prova è evidentemente servito per collaudare il telaio.

Storgato, della Pro

DISILLUSO. In sette giorni dal Paradiso all'Inferno e viceversa. Le storie di **Lecco** e **Brescello** si intrecciano, in un crescendo beffardo di emozioni. Succede così che la (ex) capolista lombarda cada (molta presunzione in fase conclusiva) nella trappola di **Solbiate** e venga superata dai parrocchiani di Don Camillo (la porta del **Lumezzane** viene violata, su rigore, dopo 537'), miracolati dalla salmonellosi che aveva spedito in infermeria mezza squadra.

CHIAROSCURO. Una calda e una fredda. **Livorno** nuovamente Fermo (battuto cioè sul campo della **Fermana**...) e patron **Achilli** che sfoglia la margherita: «Lo caccio, non lo caccio?». Oggetto dell'amletico dubbio, ovvio, il tecnico **Campagna**. Intanto **Montevarchi** e **Castel Sangro** accelerano il passo (inseguite a distanza da **Giulianova** e **Vis Pesaro**), mentre **Rimini** e **Forlì** decidono di non farsi male e rimandano a data da destinarsi la risoluzione dei loro problemi.

RITIRO. Il presidente del **Molfetta**, **Belgiovine**, infastidito dalle contestazioni dei tifosi, aveva minacciato la settimana scorsa di ritirare la squadra. L'avesse fatto, si sarebbe risparmiato la fi-guraccia di **Fasano**... □

Brescello miracolato, Livorno va

Girone A - 6. giornata

Aosta-Tempio 0-2
Pau al 27', Mascheroni aut. al 43'.
Legnano-Varese 0-1
Gheller al 40'.
Lumezzane-Brescello 0-1
Bertolotti su rig. all'87'.
Olbia-Cremapergo 0-3
Coti su rig. al 9', su rig. al 51' e all'88'.
Pavia-Centese 2-1
Pasini (P) al 65', D'Antò (P) al 78', Felice (C) all'88'.
Pro Vercelli-Trento 2-1
Pasetto (T) al 13', Weffort (P) al 24' e al 54'.
Solbiatese-Lecco 1-0
Guidoni al 17'.
Torres-Novara 0-1
Borgobello al 38'.
Valdagno-Saronno 1-1
Asta (S) al 3', Tamaguini (V) su rig. al 29'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**14**	6	4	2	0	5	1
Lecco	**12**	6	4	0	2	10	5
Lumezzane	**11**	6	3	2	1	4	1
Novara	**11**	6	3	2	1	9	6
Valdagno	**11**	6	3	2	1	9	6
Pavia	**10**	6	3	1	2	11	8
Tempio	**10**	6	3	1	2	7	5
Solbiatese	**10**	6	3	1	2	7	6
Torres	**10**	6	3	1	2	12	13
Cremapergo	**8**	6	2	2	2	7	6
Varese	**8**	6	2	2	2	4	5
Saronno	**7**	6	2	1	3	7	8
Aosta	**6**	6	1	3	2	7	9
Pro Vercelli	**5**	6	1	2	3	7	11
Centese	**4**	6	0	4	2	5	7
Legnano	**4**	6	0	4	2	3	7
Olbia	**4**	6	1	1	4	3	7
Trento	**1**	6	0	1	5	4	10

PROSSIMO TURNO (16/10/1994, ore 15): Brescello-Pavia; Centese-Lecco; Cremapergo-Pro Vercelli; Legnano-Valdagno; Novara-Lumezzane; Olbia-Torres; Saronno-Solbiatese; Trento-Tempio; Varese-Aosta.

smorzare gli entusiasmi suscitati dalla bella prestazione dei suoi ragazzi: «*Sia chiara una cosa. Non ho in dotazione alcuna bacchetta magica, per cui d'ora in avanti dovremo continuare a lavorar sodo. Siamo migliorati sotto il profilo tattico, sfruttiamo di più le fasce laterali, ma si notano ancora lacune nell'intesa tra i reparti. Con l'organico a disposizione, comunque, e magari con l'innesto di qualche altra pedina al mercato di novembre, credo che nessun traguardo ci sia precluso*». L'infelice parentesi di Palermo (conclusasi con un esonero troppo frettoloso) è ormai dimenticata: «*Ci presentammo ai nastri di partenza con una squadra largamente incompleta. Aggiungete un ambiente eccessivamente esigente ed ecco spiegato quel rovinoso avvio. A distanza di tempo i dirigenti rosanero hanno ammesso che il compito affidatomi era veramente proibitivo*».

MOLLA. L'effetto-Nicolini si è avvertito anche all'interno dello spogliatoio, dove negli ultimi tempi non tutto filava liscio. La conferma viene dal giovanissimo Pisano: «*Sembra la persona adatta a scuotere l'ambiente. È abile nel gestire lo spogliatoio e sa caricare il gruppo al punto giusto. Al patrimonio di indiscutibili conoscenze tecniche, aggiunge un notevole carisma. Da oggi inizia la nostra rimonta*». Al Ceravolo si respira nuovamente aria di festa, i tamburi del mitico gruppo «Stadio», dei «Tipsy» e degli «Ultras '73» hanno ripreso a rullare. Sulle ali di questo entusiasmo l'aquila giallorossa spiccherà finalmente il volo verso i fasti del passato?

Fabio Lobello

Sopra, il cuore della curva catanzarese ha ripreso a battere. Merito del ritorno di Nicolini (nella pagina accanto) sulla panchina giallorossa. Sotto, Intrieri, uno dei «nuovi»

I PIÙ & I MENO

Roberto BANDIRALI
Solbiatese

\+ Luciano Zecchini deve avergli trasmesso i segreti (e anche i trucchi) del mestiere. Il giovane difensore di scuola milanista non perde un colpo e di fronte ad avversari di valore fa un figurone.

Edy BIVI
Giorgione

\+ La classe non è acqua e alla soglia delle 35 primavere l'ex punta pescarese trova la sua giornata di grazia, propiziando con una fantastica tripletta la clamorosa rimonta trevigiana contro il Baracca.

Patrizio FIMIANI
Castel di Sangro

– Domenica storta. Di ritorno dal lungo viaggio in terra estone con l'Under 21 (dove ha dovuto cedere la maglia di titolare a Doardo) è parso avere le pile scariche. Qualche disattenzione di troppo.

Andrea VALDINOCI
All. Maceratese

– A Cecina uno di quegli incontri che una squadra in lotta per salvarsi dovrebbe affrontare con il coltello tra i denti. I marchigiani, al contrario, traccheggiano: il tecnico pare non capirci molto...

ko, Nocerina e Matera corsare

Girone B - 6. giornata

C. Di Sangro-Ponsacco 2-1
Martino (C) al 19', Falleni (P) al 46', Aiello (C) su rig. al 74'.
Cecina-Maceratese 1-0
Da Mommio all'85'.
Fano-Giulianova 0-0
Fermana-Livorno 1-0
Mancuso al 10'.
Giorgione-Baracca Lugo 3-2
Battistella (B) al 16' e al 48', Bivi (G) al 61', al 78' e al 93' rig..
Montevarchi-Cittadella 3-0
Scattini al 10', De Min su rig. al 77', Franchi all'85'.
Rimini-Forlì 0-0
San Donà-Poggibonsi 2-1
Meacci (S) al 34' e 76', Saventi (P) al 62'.
Teramo-Vis Pesaro 1-1
Montigelli (V) al 10', Tortora (T) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**14**	6	4	2	0	14	4
C. Di Sangro	**14**	6	4	2	0	9	4
Giulianova	**10**	6	2	4	0	4	2
Fermana	**10**	6	3	1	2	7	6
Livorno	**10**	6	3	1	2	8	7
Vis Pesaro	**10**	6	3	1	2	4	4
Fano	**9**	6	2	3	1	3	3
Cecina	**9**	6	3	0	3	4	6
San Donà	**8**	6	2	2	2	10	7
Baracca Lugo	**8**	6	2	2	2	7	5
Rimini	**8**	6	2	2	2	7	10
Teramo	**7**	6	1	4	1	6	5
Ponsacco	**6**	6	1	3	2	6	8
Giorgione	**5**	6	1	2	3	5	7
Forlì	**5**	6	1	2	3	5	8
Cittadella	**4**	6	0	4	2	4	8
Maceratese	**3**	6	0	3	3	4	7
Poggibonsi	**3**	6	1	0	5	4	10

PROSSIMO TURNO (16/10/1994, ore 15): Baracca Lugo-Rimini; Cittadella-Giorgione; Fano-Fermana; Forlì-Cecina; Giulianova-Castel Di Sangro; Maceratese-Vis Pesaro; Montevarchi-Teramo; Poggibonsi-Livorno; Ponsacco-San Donà.

Girone C - 6. giornata

Albanova-Frosinone 2-0
Ferraro al 2', Lomonaco al 50'.
Avezzano-Castrovillari 4-2
Addesi (C) aut. al 5', Del Zotti (C) all'11', Wilson (A) al 30', Manni (A) al 46' e all'80', Arrigoni (A) aut. al 58'.
Battipagliese-Matera 0-2
Tatti al 42', Landonio all'84'.
Bisceglie-Formia 0-0
Catanzaro-Vastese 2-0
Intrieri al 17', Petrucci su rig. al 27'.
Fasano-Molfetta 3-0
Corona al 20', De Blasio al 55', Andreoli al 77'.
Sangiuseppese-Nocerina 1-3
Pastore (N) al 17', Barnabà (S) al 47', Cancellato (N) al 71' e al 79'.
Savoia-Benevento 0-0
Trani-Astrea 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**16**	6	5	1	0	11	4
Matera	**14**	6	4	2	0	11	3
Albanova	**13**	6	4	1	1	9	3
Avezzano	**12**	6	4	0	2	9	7
Fasano	**10**	6	3	1	2	10	5
Benevento	**9**	6	2	3	1	5	3
Frosinone	**9**	6	2	3	1	5	5
Savoia	**8**	6	1	5	0	4	3
Formia	**8**	6	2	2	2	3	5
Catanzaro	**7**	6	1	4	1	6	5
Vastese	**7**	6	2	1	3	3	5
Bisceglie	**6**	6	1	3	2	5	8
Battipagliese	**5**	6	0	5	1	2	4
Sangiuseppese	**5**	6	1	2	3	4	7
Trani	**4**	6	1	1	4	3	5
Castrovillari	**3**	6	0	3	3	5	9
Molfetta	**3**	6	0	3	3	2	9
Astrea	**2**	6	0	2	4	2	9

PROSSIMO TURNO (16/10/1994, ore 15): Benevento-Trani; Castrovillari-Bisceglie; Formia-Astrea; Matera-Frosinone; Molfetta-Battipagliese; Nocerina-Avezzano; Sangiuseppese-Albanova; Savoia-Catanzaro; Vastese-Fasano.

La svolta

A Terni si dimette Ammoniaci: «Troppa pressione». Ma il nuovo tecnico esordisce vincendo...

In alto Acori

Paolo Ammoniaci adesso penserà a una maledizione. E probabilmente in Umbria non ci tornerà nemmeno per le vacanze. Detto tra noi, Ammoniaci ha anche i suoi buoni motivi, ma forse esagera. Ha i suoi buoni motivi, perché dopo l'esonero lampo di quattro anni fa a Perugia (dopo una sola giornata), quest'anno ha dovuto abbandonare Terni dopo cinque turni. Forse esagera, il buon Paolo, perché dovrebbe rendersi conto che Terni è ormai un Triangolo delle Bermude per gli allenatori che hanno la sventura di capitare da quelle parti. Non si fa in tempo a sedersi in panchina che è già ora di alzarsi. Ricapitolando: Tobia, Orazi, Clagluna, Liguori, ancora Clagluna, ancora Tobia, Ammoniaci e ora Acori. Il tutto in quattro anni. C'è un particolare, però: Ammoniaci non è stato esonerato, ha rassegnato le dimissioni. Ma allora il discorso cambia? No, non cambia di una virgola. Caro Ammoniaci, perché ha detto basta? «*Perché il clima era diventato insostenibile. Il presidente Fedeli prima dell'inizio del campionato mi ha preso da parte e mi ha detto:* "Pretendo dieci punti nelle prime cinque partite". *Vorrei che qualcuno mi spiegasse come si fa a lavorare in queste condizioni*». Ma la squadra era stata costruita per vincere. Cotroneo, Bardi, Borrello, Gespi — tanto per fare qualche nome — da queste parti non li ha nessuno. «*D'accordo, la squadra era stata costruita per vincere, ma non per stravincere. E poi con una tensione del genere sulle spalle, anche i giocatori più forti rendono meno. Io stesso, dopo la sconfitta interna col Bastia, non ho più retto e ho deciso di andarmene*». Curiosità: chi ha preso la Ternana al posto di Ammoniaci? Non Bruno Giordano, che ha sparato altissimo (coi tempi che corrono, complimenti), bensì Leo Acori (debutto vincente a Orvieto), cacciato da Viterbo alla prima giornata. Curiosità perché? Perché a Viterbo si è sistemato Bagnato, che allenava le giovanili della Ternana e per qualcuno rappresentava la spada di Damocle sospesa sulla testa del già pericolante Ammoniaci. Che evidentemente aveva tirato un sospirone quando ha visto che il siluratore aveva silurato qualcun altro. Ma la ruota gira...

CAMPOBASSO. Calcio a termine, dovevamo sentire anche questa. Ancora una partita (domenica a Senigallia), poi, se non ci saranno improbabili novità, il Campobasso chiuderà i battenti. Succede che il presidente Carlo Scasserra, dopo aver riportato i Lupi dalla Prima Categoria al Cnd, quest'estate decide di mollare, perché la città non dimostra grande interesse e lui si è stancato di rimetterci sempre in prima persona. Perfetto. Chi arriva? È questo il problema. Non arriva proprio nessuno e quindi Scasserra si mette una mano sul cuore e tira avanti per un'altra stagione. Finché non succede l'irreparabile: il Campobasso perde in casa col Mosciano. La gente fischia e qualcuno se la prende proprio con Scasserra. Come reagisce il presidente? Malissimo. Mette le società nelle mani del sindaco, incaricando il primo cittadino di cercare nuovi acquirenti (a condizioni favorevolissime). Se non si farà vivo nessuno di qui a una settimana, la squadra sarà ritirata dal campionato. Una preghiera. Qualcuno riguardi un film datato 1986: Campobasso Calcio in Serie B, basket in B d'Eccellenza, pallavolo femminile in A2. Poi si guardi intorno: se sparisce il calcio, a Campobasso resta una squadra di basket in C. Allora: non si può fare proprio nulla per salvare il salvabile?

Carlo Caliceti

Girone A - 6. giornata

Borgosesia-Colligiana 1-0
Scienza al 40'.
Certaldo-Camaiore 0-2
Farnocchia al 42', Mosti al 90'.
Cuneo-Biellese 0-0
Moncalieri-Rapallo 1-0
Barison all'87'.
Pietrasanta-Nizza 0-0
Savona-Pinerolo 3-1
Pilleddu (S) al 29', al 36' e all'87', Pallitto (P) su rigore al 40'.
Sestrese-Vogherese 0-2
Chiellini al 61' e all'88'.
Torrelaghese-Grosseto 0-1
Costa al 66'.
Valenzana-Chatillon 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**10**	6	4	2	0	7	0
Grosseto	**8**	6	3	2	1	7	3
Vogherese	**8**	6	3	2	1	8	4
Borgosesia	**8**	6	3	2	1	5	4
Chatillon	**7**	6	2	3	1	8	6
Biellese	**7**	6	1	5	0	6	5
Pinerolo	**6**	6	2	2	2	8	7
Moncalieri	**6**	6	2	2	2	5	5
Nizza	**6**	6	1	4	1	5	5
Savona	**6**	6	1	4	1	5	5
Pietrasanta	**6**	6	1	4	1	3	4
Sestrese	**6**	6	2	2	2	5	6
Torrelaghese	**5**	6	1	3	2	5	5
Valenzana	**5**	6	1	3	2	2	3
Cuneo	**5**	6	0	5	1	3	5
Colligiana	**4**	6	2	0	4	4	9
Rapallo	**3**	6	0	3	3	2	7
Certaldo	**2**	6	0	2	4	5	10

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Borgosesia-Valenzana; Camaiore-Moncalieri; Chatillon-Savona; Colligiana-Biellese; Grosseto-Certaldo; Nizza-Torrelaghese; Pinerolo-Pietrasanta; Rapallo-Sestrese; Vogherese-Cuneo.

Girone D - 6. giornata

Bassano-Legnago 1-1
Alfano (L) al 29', Voltolini (B) al 79'.
Caerano-Sanvitese 1-2
D'Andrea (S) al 19, Dal Col (S) al 28', Spagnolli (C) al 52'.
Miranese-Bolzano 0-1
Nanni al 27'.
Pievigina-Montebelluna 2-1
Fiorotto (P) al 22', Fava (P) al 36', Brugnano (M) su rigore al 75'.
Pro Gorizia-Arzignano 1-1
Di Benedetto (P) al 58', Rebonato (A) all'84'.
Rovereto-Sevegliano 1-0
Memmo su rigore al 55'.
Schio-Donada 0-0
Treviso-Arco 3-0
Boscolo al 24', Fiorio su rigore al 45' e all'87'.
Triestina-Luparense 2-3
Marsich (T) al 10' e al 75', Molin (L) al 12' e su rigore al 20', Vanzo (L) al 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**10**	6	5	0	1	13	2
Luparense	**10**	6	5	0	1	13	7
Triestina	**9**	6	4	1	1	10	4
Sanvitese	**7**	6	3	1	2	9	5
Legnago	**7**	6	2	3	1	8	5
Donada	**7**	6	2	3	1	6	4
Bolzano	**7**	6	3	1	2	10	9
Pro Gorizia	**7**	6	1	5	0	2	1
Pievigina	**6**	6	2	2	2	7	5
Bassano	**6**	6	2	2	2	4	5
Caerano	**5**	6	1	3	2	3	4
Schio	**5**	6	1	3	2	6	7
Montebelluna	**5**	6	2	1	3	6	8
Arzignano	**5**	6	1	3	2	3	6
Miranese	**4**	6	2	0	4	5	12
Rovereto	**3**	6	1	1	4	5	11
Arco	**3**	6	0	3	3	1	9
Sevegliano	**2**	6	0	2	4	1	8

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Arzignano-Bassano; Bolzano-Schio; Donada-Pro Gorizia; Legnago-Caerano; Luparense-Miranese; Montebelluna-Triestina; Rovereto-Pievigina; Sanvitese-Treviso; Sevegliano-Arco.

Girone G - 6. giornata

Alcamo-Anagni 1-1
Minniti (Al) al 25', Carracoi (An) al 28'.
Bagheria-Folgore 1-1
Amato (B) al 15', Manzo (F) al 61'.
Ceccano-Sciacca 0-1
Scichilone al 35'.
Civitacastellana-Monterotondo 0-2
Calvigioni su rigore al 46', Marini al 65'.
Civitavecchia-Isola Liri 3-1
Benedetti (C) al 48', Sposito (C) al 75' e all'80', Castellone (I) all'87'.
Ferentino-Partinico 0-1
Perricone al 20'.
Fiumicino-Latina 0-1
Selva all'80'.
Mazara-Marsala 0-1
Spataro all'80'.
Pomezia-Ladispoli 1-1
Marinelli (P) al 4', Gargano (L) su rigore al 56'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**11**	6	5	1	0	11	1
Civitavecchia	**10**	6	4	2	0	11	4
Partinico	**10**	6	4	2	0	9	5
Ladispoli	**9**	6	3	3	0	10	3
Fiumicino	**8**	6	3	2	1	6	3
Latina	**8**	6	2	4	0	5	3
Marsala	**7**	6	3	1	2	4	4
Ferentino	**6**	6	2	2	2	8	6
Folgore	**6**	6	2	2	2	8	10
Anagni	**5**	6	0	5	1	5	6
Isola Liri	**5**	6	2	1	3	7	9
Sciacca	**5**	6	2	1	3	7	9
Civitacastellana	**5**	6	2	1	3	5	9
Ceccano	**3**	6	1	1	4	5	8
Mazara	**3**	6	1	1	4	3	6
Bagheria	**3**	6	0	3	3	3	12
Pomezia	**2**	6	0	2	4	2	6
Alcamo	**2**	6	0	2	4	4	9

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Anagni-Ceccano; Fiumicino-Civitavecchia; Folgore-Civitacastellana; Isola Liri-Alcamo; Latina-Ladispoli; Marsala-Bagheria; Monterotondo-Ferentino; Partinico-Pomezia; Sciacca-Mazara.

Girone B - 6. giornata

Abbiategrasso-Corsico 0-2
Giro al 48', Comi all'80'.
Brugherio-Gallaratese 0-1
Turchetta su rigore al 60'.
Calangianus-Pro Patria 0-0
Crema-Santa Teresa 0-0
Fermassenti-Romanese 1-1
Morlacchi (R) all'84', Cacco (F) al 90'.
Mariano-Fanfulla 3-2
Candeloro (M) al 12', Damiani (F) al 30', Zoppetti (F) al 40', Allievi (M) al 73' e all'88'.
Selargius-Castelsardo 3-2
Piras (S) al 22' e al 46', Corbia (C) al 23', Manutta (C) al 66', Ruggeri (S) al 93'.
Seregno-Caratese 3-1
Valente (S) al 23' e all'82', Ferri (S) al 56', Lodini (C) al 60'.
Sparta-Meda 0-2
Sangalli al 5' e al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Selargius	**11**	6	5	1	0	10	4
Meda	**9**	6	4	1	1	12	2
Caratese	**9**	6	4	1	1	10	4
Castelsardo	**9**	6	4	1	1	12	6
Calangianus	**9**	6	4	1	1	6	3
Corsico	**8**	6	3	2	1	9	4
Gallaratese	**7**	6	3	1	2	9	3
Mariano	**7**	6	2	3	1	4	3
Fanfulla	**6**	6	2	2	2	9	7
Pro Patria	**6**	6	2	2	2	7	5
Brugherio	**6**	6	2	2	2	3	3
Sparta	**5**	6	2	1	3	5	6
Romanese	**4**	6	1	2	3	6	8
Santa Teresa	**4**	6	0	4	2	2	4
Seregno	**4**	6	2	0	4	8	13
Abbiategrasso	**2**	6	0	2	4	3	10
Crema	**1**	6	0	1	5	0	11
Fermassenti	**1**	6	0	1	5	1	20

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Caratese-Sparta; Castelsardo-Calangianus; Corsico-Mariano; Fanfulla-Seregno; Fermassenti-Brugherio; Gallaratese-Abbiategrasso; Meda-Crema; Romanese-Pro Patria; Santa Teresa-Selargius.

Girone C - 6. giornata

Alzano-Castel S. Pietro 0-0
Bagnolese-Collecchio 0-2
Ravasi al 64', Zuntini all'82'.
Capriolo-Reggiolo 1-1
Marafioti (R) al 22', Andreoli (C) al 73'.
Chiari-San Paolo 1-0
Pellizzari al 45'.
Club Azzurri-Albinese 0-0
Darfo-Argentana 0-0
Faenza-Fidenza 0-1
Rocca al 71'.
Imola-Casalese 2-0
Anastasio al 31', Polverari al 91'.
Sassuolo-Sassolese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**11**	6	5	1	0	9	2
Alzano	**10**	6	4	2	0	7	1
Castel S. Pietro	**9**	6	4	1	1	9	4
Collecchio	**8**	6	3	2	1	8	4
Darfo	**8**	6	2	4	0	8	4
Fidenza	**7**	6	2	3	1	2	3
Argentana	**6**	6	1	4	1	3	3
Capriolo	**6**	6	2	2	2	6	9
San Paolo	**5**	6	1	3	2	7	6
Sassuolo	**5**	6	1	3	2	7	7
Albinese	**5**	6	1	3	2	3	4
Bagnolese	**5**	6	2	1	3	3	5
Casalese	**5**	6	2	1	3	10	12
Reggiolo	**5**	6	1	3	2	9	11
Sassolese	**4**	6	1	2	3	4	6
Club Azzurri	**4**	6	1	2	3	5	8
Faenza	**3**	6	0	3	3	6	11
Chiari	**2**	6	1	0	5	3	9

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Albinese-Imola; Argentana-Capriolo; Castel S. Pietro-Darfo; Collecchio-Club Azzurri; Faenza-Alzano; Fidenza-Casalese; Reggiolo-Sassuolo; San Paolo-Bagnolese; Sassolese-Chiari.

Girone E - 6. giornata

Arezzo-Riccione 0-0
Bastia-Pontevecchio 1-0
Cherubini al 64'.
Gubbio-Rieti 1-1
Ometto (R) al 5', Acampora (G) su rigore al 77'.
Narnese-Sestese 3-1
Giordani (S) al 48', Cacciamani (N) al 58', Marcelli (N) al 68' e al 91'.
Orvietana-Ternana 0-1
Gespi su rigore al 33'.
Rondinella-Città di Castello 0-0
San Marino-Pontassieve 0-1
Guidotti al 20'.
Sangiovann.-Impruneta 0-1
Del Rosso al 1'.
Sansepolcro-Viterbese 0-2
Cozzella al 7', Auditore al 23'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	**11**	6	5	1	0	11	2
Bastia	**10**	6	4	2	0	8	3
Narnese	**9**	6	3	3	0	9	4
Viterbese	**7**	6	2	3	1	8	5
Riccione	**7**	6	2	3	1	6	4
Ternana	**7**	6	2	3	1	7	5
Arezzo	**6**	6	1	4	1	5	4
Orvietana	**6**	6	2	2	2	5	4
Città di Castello	**6**	6	1	4	1	1	1
Pontevecchio	**6**	6	2	2	2	6	6
Pontassieve	**6**	6	2	2	2	8	10
San Marino	**5**	6	1	3	2	8	9
Sestese	**5**	6	1	3	2	6	9
Rieti	**4**	6	0	4	2	6	9
Rondinella	**4**	6	0	4	2	5	9
Gubbio	**3**	6	0	3	3	4	8
Sansepolcro	**3**	6	1	1	4	5	10
Sangiovannese	**3**	6	1	1	4	4	10

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Città di Castello-San Marino; Impruneta-Rieti; Pontassieve-Gubbio; Pontevecchio-Orvietana; Riccione-Sansepolcro; Sangiovannese-Arezzo; Sestese-Bastia; Ternana-Rondinella; Viterbese-Narnese.

Girone F - 6. giornata

Francavilla-Penne 1-1
Salvatore (F) al 42', D'Angelo (P) all'80'.
Jesi-Santegidiese 1-1
autorete di Attrice (S) al 40', Rosato (S) al 79'.
Mosciano-Sulmona 1-1
Siannamea (M) al 46', Zacchini (S) su rigore al 56'.
Nereto-Civitanovese 1-1
Torre (C) al 21', Breglia (N) al 47'.
Paganica-Osimana 3-0
Berardi al 48', Pita al 57', autorete di Rossini al 65'.
Recanatese-Luco 1-1
Salucci (L) al 36', Balletta (R) al 70'.
Roccaravindola-Camerino 2-0
Buccieri al 3', Roccio al 4'.
Termoli-V. Senigallia 0-1
Ferrato al 45'.
Tolentino-Campobasso 3-1
Iuvalo' (T) al 6' e su rigore all'87', Barometro (C) al 56', Sansolini (T) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**10**	6	4	2	0	8	2
Recanatese	**8**	6	3	2	1	8	3
Tolentino	**8**	6	3	2	1	7	4
Vigor Senigallia	**8**	6	4	0	2	7	4
Civitanovese	**8**	6	3	2	1	6	4
Francavilla	**7**	6	2	3	1	10	5
Paganica	**7**	6	2	3	1	7	2
Camerino	**7**	6	2	3	1	4	3
Jesi	**6**	6	1	4	1	4	4
Mosciano	**6**	6	1	4	1	6	7
Santegidiese	**6**	6	1	4	1	4	5
Termoli	**5**	6	1	3	2	3	3
Penne	**5**	6	1	3	2	3	6
Luco	**5**	6	1	3	2	5	9
Roccaravindola	**4**	5	1	2	2	6	7
Campobasso	**3**	6	0	3	3	3	7
Sulmona	**2**	6	0	2	4	4	13
Osimana	**1**	5	0	1	4	0	7

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Camerino-Paganica; Civitanovese-Francavilla; Luco-Mosciano; Osimana-Nereto; Penne-Jesi; Santegidiese-Recanatese; Sulmona-Tolentino; Termoli-Roccaravindola; Vigor Senigallia-Campobasso.

Girone H - 6. giornata

Boys Caivanese-Cerignola 0-2
Canale al 46', Palladino al 57'.
Canosa-Casertana 1-0
Di Bari su rigore all'88'.
Cavese-Altamura 2-1
Orlando (C) al 23', Battista (A) al 60', Pirone (C) al 94'.
Gabbiano-Pro Salerno 1-1
Bianco (G) su rigore all'85', Rimauro (P) al 93'.
Martina-Puteolano 1-2
Amodio (P) al 15' e su rigore al 24', Viggiano (M) al 40'.
Nardò-San Severo 3-0
Ancora al 60', Vantaggiato al 77', Merola all'80'.
Portici-Galatina 1-2
Comiato (P) al 19', Pellegrino (G) su rigore al 65', Petrano (G) al 68'.
Scafatese-Acerrana 1-0
Falco al 17'.
Toma-Taranto 0-1
Cipriani al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**10**	6	4	2	0	9	1
Taranto	**10**	6	5	0	1	11	3
Cerignola	**9**	6	4	1	1	11	3
San Severo	**9**	6	4	1	1	7	6
Scafatese	**8**	6	3	2	1	7	5
Cavese	**7**	6	3	1	2	6	5
Pro Salerno	**7**	6	2	3	1	3	2
Galatina	**7**	6	3	1	2	6	6
Gabbiano	**6**	6	2	2	2	6	6
Puteolano	**5**	6	2	1	3	3	4
Boys Caivanese	**5**	6	2	1	3	5	7
Altamura	**5**	6	1	3	2	5	9
Toma	**4**	6	1	2	3	3	4
Casertana	**4**	6	1	2	3	2	4
Acerrana	**4**	6	1	2	3	6	9
Canosa	**4**	6	2	0	4	3	8
Portici	**2**	6	0	2	4	2	7
Martina	**2**	6	1	0	5	2	8

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Acerrana-Pro Salerno; Altamura-Portici; Casertana-Toma; Cerignola-Canosa; Galatina-Martina; Puteolano-Boys Caivanese; San Severo-Gabbiano; Scafatese-Cavese; Taranto-Nardò.

Girone I - 6. giornata

Cariatese-Real Catanzaro 2-1
Longobardi (C) al 41', Scigliano (C) al 63', Giampà (R) al 76'.
Gioiese-Igea 1-0
Murfone al 43'.
Gravina-Rossanese 0-0
Juveterranova-Catania 0-1
Mosca al 65'.
Leonzio-Canicattì 3-1
Lana (C) al 10', Leonardi (L) al 20', Foti (L) al 79', Raudino (L) all'85'.
Med.Invicta-Gangi 0-0
Messina-Agropoli 1-1
Coscia (A) al 48', De Luca (M) al 52'.
Milazzo-Rotonda 1-1
Franco (R) al 45', Caputo (M) all'81'.
Ragusa-Comiso 2-0
Bodini al 51', Tarantino all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**9**	6	3	3	0	12	4
Gioiese	**9**	6	3	3	0	6	2
Rotonda	**8**	6	3	2	1	8	5
Catania	**8**	6	3	2	1	5	4
Ragusa	**7**	6	3	1	2	7	2
Gravina	**7**	6	2	3	1	7	3
Juveterranova	**7**	6	3	1	2	5	2
Rossanese	**7**	6	2	3	1	7	4
Messina	**7**	6	2	3	1	4	3
Gangi	**7**	6	2	3	1	7	7
Med.Invicta	**6**	6	2	2	2	6	7
Real Catanzaro	**5**	6	2	1	3	7	5
Igea	**4**	6	1	2	3	1	4
Agropoli	**4**	6	1	2	3	5	9
Canicattì	**4**	6	0	4	2	1	6
Leonzio	**4**	6	1	2	3	7	13
Cariatese	**4**	6	1	2	3	4	11
Comiso	**1**	6	0	1	5	1	9

PROSSIMO TURNO (15/10/1994, ore 15): Agropoli-Leonzio; Canicattì-Cariatese; Catania-Ragusa; Comiso-Messina; Gangi-Rotonda; Igea-Gravina; Med.Invicta-Gioiese; Real Catanzaro-Milazzo; Rossanese-Juveterranova.

Mercatino

□**CERCO** Hurrà Juventus n. 7/1970 e numeri 1-2-3-6/1983 tutto su Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

□**VENDO** cartoline di stadi italiani ed esteri di nuova pubblicazione; anche scambi. **Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**

□**VENDO** a radio o televisioni private annali de «Il calcio illustrato» divenuto poi «Il calcio e il ciclismo illustrato» dal 1945 al 66, al miglior offerente, mancano 18 numeri, prezzo tre milioni. **Giuseppe Strano, v. Tazio Nuvolari 252/T, 00142 Roma.**

□**VENDO** Superbasket dal 1978 al-l'88. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

□**CERCO** figurine Panini '79/80, '80/81, '81/82, '87/88, '93/94; figurine calcio Flash '81/82, '82/83, '83/84, '85/86, '93/94; lattine Coca Cola con bandiere di: Eire, Romania, Svizzera, Corea, Nigeria, Arabia; Topolino dal n. 895 in poi; vendo Panini, cards francesi, Usa '94; album Pilotissimi pieno; almanacco illustrato calcio ed. Carcano 1970 e altro materiale.
Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.

□**VENDO** oltre duecento poster Serie A; maglia n. 10 Nazionale italiana; maglie di: Arsenal, Psv, Barcellona, Real Madrid, Juventus; inserti: Europeo '92, Mondiali '90 e '94 con presentazioni squadre; storia dei Mondiali; campionati annate complete '92/93 e '93/94; vendo foto autografate di R. Baggio, Zenga, Vialli, Peruzzi; bollo per lista. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**

□**VENDO** per corrispondenza tutto il materiale ufficiale e originale della curva B di Napoli a prezzi convenientissimi; bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

□**VENDO** annata 1991 della rivista Onze mondial, rilegata; rivista Afrique football dall'ottobre 1993 all'agosto 94; album Panini e altre edizioni; collezione completa rivista Interregionale; Inter F.C. dal luglio 1991 a oggi, rilegata. **Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).**

□**VENDO** foto di: Pagliuca, Simone, Lentini, Mancini, Baggio, Bergkamp, Costacurta, Boban, Signori, Vialli, Maldini, Berti, Peruzzi e altri; bollo per lista. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

□**VENDO** fototifo giocatori Juventus dall'80 in poi per L. 1.100 l'una; vendo o scambio negativi gruppi Torino e Juve con fotografi che possono mandarmi negativi fan Juve nelle loro città. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□**VENDO** L. 9.000 l'una cassettetifo gruppi Serie A B ed esteri, tre per L. 24.000, tutte da 90 minuti; cassettetifo Inter-Cagliari Uefa '93-94, Inter-Salisburgo Uefa '93-94 e Inter-Aston Villa Uefa '94-95. **Loris Messina, piazza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

□**CERCO** formazioni e marcatori di tutte le finali europee delle varie coppe; finali mondiali; gare del Milan in Europa e altre. **Francesco Fabbri, via Statale 188, 50040 Seano (FI).**

□**VENDO** figurine calciatori e ciclisti anni dal '45 al '55 ed. Fidas 1950, scambi con collezionisti; vendo Calcio Illustrato, Sport illustrato, almanacchi calcio, settimane enigmistiche, francobolli italiani, Vaticano, San Marino, riviste filateliche. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

□**VENDO** biglietti stadi; chiedere lista con prezzi a **Stefano di Costola, via Larga Castello 12, 40061 Minerbio (Bologna).**

□**VENDO** materiale sportivo in genere; lista gratuita; cerco con urgenza la cassettatifo dei milanisti ad Atene il 18-5-94 contro il Barcellona. **Valentino di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.**

□**VENDO** annate complete e rilegate GS: 1982 L. 100.000 L. 125.000 1984 L. 125.000, 1985 L. 125.000.
Sandro Menna, v. delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.

□**ACQUISTO** album e figurine sfuse anni '60-70 ed. Pelì di Pescara, Mira, Ritmo, Edis, Playmoney, Imperia, Baggioli; album e figurine pubblicate da Oggi, Gente, Domenica quiz, Radiocorriere, il Giornalino, il Vittorioso e altri. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

□**VENDO** L. 30.000 l'uno programmi di gestione e simulazione campionati calcio '94-95 serie A, B, C1, C2 per Commodore 64/128 su disco/nastro; bollo per megalista; risultati classifiche e statistiche elaborate da computer dei campionati dilettanti calcio sardi '93-94, dall'Eccellenza alla 2. e 3. categoria; classifiche finali L. 40.000. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

□**COMPRO** Hurrà Juventus dal '64 al '94, annate complete fino al '75 e sfusi dal '76; vendo Superbasket, Supervolley, Intrepido dal '79 al '91 L. 1.000 ogni numero, L. 40.000 per 50 numeri; Stelle gol L. 1.000 l'uno. **Bruno Rabti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).**

□**VENDO** cartoline stadi; maglia Brasile modello 1982, taglia M; maglie Everton 88-Umbro, nazionale inglese 88-Umbro; raccolta 38 gagliardetto varie misure e nazionali; prezzi da concordare. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

□**VENDO** distintivi calcio Sud America, Asia, Africa ed Europa; bollo per lista. **Paolo Bianconi, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (CO).**

□**VENDO** o scambio con qualsiasi cosa riguardi R. Baggio, poster, foto,

Scuole estive di calcio

SUCCESSO DI CABRINI A SAN MARINO

Oltre cinquecento ragazzi di età compresa tra i 7 e i 12 anni hanno partecipato l'estate scorsa al «Summer Green», scuola di calcio gestita, nella Repubblica di San Marino, da Antonio Cabrini. L'ex campione del mondo, che ormai da diversi anni si occupa di calcio giovanile, era affiancato nel ruolo di insegnante da istruttori Isef abilitati dalla FIGC, forti di una lunga esperienza maturata nei vivai delle società professionistiche. Il programma, che prevedeva lezioni di tecnica e tattica, tante partite, attività ricreativa guidata, giochi e bagni in piscina era costruito su misura per conciliare le esigenze dei genitori e quelle dei ragazzi. Il risultato lascia largamente soddisfatti gli organizzatori, che, gratificati dall'aumento delle richieste, stanno già pensando all'edizione 1994-95. Si studiano, ad esempio, programmi specifici per le ragazze (dodici l'estate scorsa), che mostrano un interesse sempre crescente per il calcio, per i portieri, per quanti sono interessati anche ad altri sport, quali tennis, volley, aerobica, ginnastica. Insomma, il «Summer Green» di San Marino, organizzato con il patrocinio del Guerino, si propone come un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che desiderano vivere una vacanza salutare, ricca di sport, una settimana indimenticabile insieme a coetanei di tutto il Paese. □

Foto ricordo con Antonio Cabrini e Marco Marchi, direttore tecnico della scuola calcio «Summer Green» di San Marino

Guglielmo Accaputo e Stefano Bertano mostrano orgogliosi il Guerino: grazie a un concorso del nostro giornale hanno potuto partecipare gratuitamente al «Summer Green» dell'estate scorsa

Al «Summer Green» i Campionati del Mondo si vivevano così

Eccoli schierati, con palloni e... giornali di ordinanza, i giovani calciatori della Missione di St. Joseph a Sibuco, nelle Filippine. I ragazzi ringraziano il Guerin Sportivo, che consente loro di mantenersi aggiornati sul calcio di tutto il mondo. «In una situazione indubbiamente molto difficile» scrive Padre Rolando Dettorchio, il sacerdote che dirige la Missione, «il calcio ricopre un ruolo decisivo: sta diventando l'occasione per far riabbracciare questi ragazzi di etnie diverse divisi fino a poco tempo fa da sanguinose guerre»

articoli di Signori, Vialli, Maldini, Costacurta e altri. **Maila Scalessi, v. di Pianezzoli 24, 50057 Ponte a Elsa (FI).**

☐**CERCO** qualsiasi materiale sul Notts County, finalista nel torneo anglo-italiano. **Fabio Farolfi, v. Santa Lucia 24, 40026 Imola (BO).**

☐**VENDO** poster Inter, Juve, Nazionale e tante altre squadre L. 1.000; centinaia di figurine diverse marche L. 50 l'una; album Panini editi dall'Unità dal 1961 all'86 L. 2.000, l'uno; album Azzurri completo L. 40.000; album Panini Usa '94 incompleto L. 25.000; almanacco illustrato calcio 1983 L. 15.000; Gazzettasport e Corrieresport giornate mondiali Usa '94; gagliardetti, spille, riviste, manuali e altro sul calcio.
Mauro De Filippis, v. IV Novembre 5, 73040 Felline (LE).

☐**CERCO** ogni tipo di materiale su Schumacher, Signori, Berzin e altri posso fornire foto di tutti i calciatori della Serie A; compro e scambio materiale su tutti gli atleti.
Maria Grazia Carta, v. San Salvatore 3, 09040 Settimo San Pietro (CA).

☐**VENDO** Calcio Illustrato 1955-60; Sport Illustrato '50-60; Il Campione '55-60; annuari Gazzettasport Ina-Sport; riviste di pugilato, tennis, ciclismo; distintivi metallici calcio, foto sportive e di cinema. **Sergio Moccia, v. Trionfale 7210, 00135 Roma.**

☐**VENDO** almanacco calcio Panini '89 gagliardetti Bologna, Verona, Bari, Sampdoria, Cesena, Torino, Lecce, Lazio, Pisa; cerco lattine Coca-Cola con mascotte Usa '94 della Corsa del Sud (eventuali scambi o acquisto). **Matteo Villani, v. A. Moro 3, 27020 Travacò Siccomario (PV).**

☐**VENDO** L. 40.000 maglia da portiere; L. 50.000 maglia Roma-Adidas '93-94; L. 70.000 maglia Nazionale tedesca Messico '86; L. 80.000 maglia della Roma '79-80; vendo sciarpe in lana di club italiani ed esteri: Como, Milan, Fiorentina, Napoli, Inter, Ultra Atalanta, Arsenal, Liverpool, Tottenham, Servette,Borussia Moenchenglanbach. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

Mercatifo

☐**19enne** corrisponde con coetanei/ee su argomenti sportivi.
Simona Carletti, v. Corta Deghina 3, 41016 Novi (MO).

☐**ADERITE** al viola club Équipe, riceverete informazioni e materiale.
Viola club Équipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e su calcio, musica e altro.
Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (CE).

☐**STUDENTESSA** 19enne corrisponde con tanti/e amici/che del mondo.
Grazia Inverso, c.so Toscana 184, 10151 Torino.

segue

PALESTRA annunci

□**COMUNICHIAMO** che è iniziata l'attività del club Mensana «Libidine biancoverde» di Castellina Scalo: tessera L. 15.000 con maglietta, sciarpa L. 15.000, cappellino L. 6.000, fototifo Mensana L. 2.000.
Libidine Biancoverde c/o Marco Tirinnanzi, via G. Di Vittorio 27, 53032 Castellina Scalo (SI).

□**24enne** scambia idee con amici-/che di tutto il mondo specie con ragazze norvegesi e irlandesi. **Gaspare Checchini, v. Don Minzoni 11/a, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

□**25enne** cerca juventine per condividere passione bianconera.
Antonio Belcuore, c.i. n. 10310718, Fp Isola Sassetti (MI).

□**PER** parlare di tutto ciò che la vita ci riserva, un sogno, una speranza, per raccontarci una favola, per ridere assieme delle nostre disavventure aspetto tante lettere. **Luca Golia, via Omodeo 126, 80128 Napoli.**

□**CONTATTO** Marina Pullano di Clavesano (CN). **Alessandro Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

La squadra di calcio a 5 «Spiaggia Duplé» di Lido di Vada (LI). In piedi da sinistra: Zio, Giorgio, Paolo, Antonio; accosciati: Andrea, Stefano, Robertino, Massy, Cristiano

Stranieri

□**SCAMBIO** idee con amici/che di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese. **Khaled Aklil, Esc. 5-C, 4-Mt-8, Cité 8 Mai 45, Bab-Ezzouar, 16110 Algeri (Algeria).**
□**CORRISPONDO** in francese o inglese con ragazzi di tutto il mondo. **Abdelaziz Chafik, 5 av. Aouati, Mosterpha Constantine 25.000 (Algeria).**
□**COLLEZIONISTA** di cartoline, riviste, poster, adesivi li scambia e corrisponde. **Alberto Arnet, calle 206 - 10123 nº 101 y 103, Marianao 15 Rep. Novoa, Habana 11500 (Cuba).**
□**CERCO** materiale di ogni genere sulla Nazionale svedese, sul Feyenoord e su Henrik Larsson. **Valeriana Mesina, Centro commerciale BI-D, 6593 Cadenazzo, Ticino (Svizzera).**
□**CERCO** ogni notizia su Roberto Baggio e Paolo Maldini e loro autografi. **Petra Claes, Molenwijk 53, 3945 Ham (Belgio).**
□**CORRISPONDO** in francese con ragazze italiane, spagnole, francesi tifose del Milan, del Barcellona del Paris Sg; scambio poster e foto.
Maxime Gouamene, 01 BP 7963 Abidjan 01, (Costa d'Avorio).
□**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con amici del mondo. **Djamel Bellagh, Cité du Bon Pasteur, bat B nº 28, 25003 Sidi-Mabrouk, Constantine (Algeria).**
□**28enne** scambia idee in francese o inglese. **Karim Boulahmair, 10 av. du 20 Aout 1955, 25000 Constantine (Algeria).**
□**SU** musica, sport, letture e viaggi scambio idee in spagnolo o francese. **Abderrahim Lamouadane, hotel El Cazador Crt de Jaen, km. 80 Alcaraz, 02300 Albacete (Spagna).**
□**COMPRO** materiale sull'Inter; scrivere in italiano o inglese.
Marco Scerri, Triq Il Gazzija, L. Ghorfà, B'Kara, Bkr-04 (Malta).
□**COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia con amici di tutto il mondo e corrisponde in italiano, inglese, spagnolo o portoghese.
Ari Freitas, Alameda Cassaquera 300, Barcelona, 09560-100 San Caetano do Sul (Brasile).
□**INVIATEMI** qualche GS in cambio di riviste libiche di sport. **Mohsen Faraj Al. Urfi, post office box 2, Benghazi, Great Jamahirija (Libia).**

Tony Vernile ha inviato la foto della squadra ciclistica Gs di Castrocielo (FR), campione regionale della categoria Giovanissimi, da lui allenata

«I Goleador», squadra di calcio a cinque che ha partecipato al torneo del Tanka Village di Villasimius (Cagliari): la foto è stata inviata da Andrea Mariani di Bologna

□**FAN** 18enne del Parma scambia corrispondenza in italiano o inglese con tanti amici/che specie di Parma. **Paulo Gajà, 3 Strada S. Gregorio, Zejtun Ztnoz (Malta).**

□**SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il mondo in francese o inglese.
Djamel Bellagh, Cité du Bon Pasteur Bt. B. nº 28, Sidi-Mabrouk, 25003 Constantine (Algeria).

□**18enne** amante dello sport e della musica scambia idee in francese o inglese e scambia francobolli e monete che colleziona.
Sebih Mohand, Café de Poste, Azazga 15300, Tizi Puzou, (Algeria).

□**VENDO** sciarpe di tutte le squadre europee specie inglesi e scozzesi; scrivere in inglese per ricevere lista **Keit Hammond, 51 Hangerfield court, Lings Estate, Northampton, NN3 ALL (Inghilterra).**

Il «Barcellona 94», secondo classificato nel torneo di calcio a cinque svoltosi a San Felice Circeo (LT). In piedi da sinistra: Pennacchio, Carmine, Emanuele; accosciati: Dosio, Pietrangeli

□**23enne** scambia idee su tutto con amici/che italiani/e scrivendo in italiano o francese. **Tony Parrella, 9 Rue Pasteur, 77270 Villeparisis (Francia).**
□**Ho** 24 anni e amo tutto ciò che è bello della vita; scrivetemi in francese, vi risponderò. **Socrate Idrissi Hassan, DB Koudia rue M. Bowafi n. 288, CD, 04 Casablanca (Marocco).**
□**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con amici di tutto il mondo. **Ahmed Mouhamed, Morasilj RS club, p.o. box 44733 Khbuna, Housinia, Alsharkia (Egitto).**
□**22enne** appassionato di sport e musica scambia idee in francese con tanti amici. **Ahmed Zahoi Belhallouche, 14 rue de la Mosquu, Mazagran 27120 (Algeria).**
□**CERCO** scambio autografi e foto originali di personaggi famosi soprattutto sportivi. **Dieter Zoll, Alban-Dolb-str. 25, D-78050 Villingen-Schwenningen (Germania).**
□**CORRISPONDO** in francese su nuoto e calcio, la mia professione. **Bahaki Mourad, Jamila BD Sakia Hadra 467 Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).**
□**GIORNALISTA** sportivo romeno cerca almanacchi calcio italiani, francesi, inglesi, tedeschi quali annuario calcio mondiale, almanacco illustrato di calcio, Tuttocalcio, Atlas Mondial du Football, Yearbook, Fussball, Jahrbuch, Fussball - Weltgesschichte von 1846 Bis Heute ecc... offro in cambio materiale calcistico romeno e numeri di Onze Mondial **Dan Dobrescu, str. Flamura Rosie 10, bl. 5, sc. A, et. 2, ap. 8, 5600 Iasi (Romania).**
□**16enne** appassionato di calcio corrisponde con amici/che d'Europa specie italiani con cui scambio riviste romene per il GS.
Cristian Dabu, str. Vasile Goldis 4, bl. M. 42, sc. I, et. 7, ap. 30, sec. 3, 74655 Bucarest (Romania).

Videocassette

□**VENDO** Vhs calcio: le più belle partite della Champions League '92/93 e '93/94 L. 15.000 l'uno; tutte le gare degli Europei '92; tutte quelle di coppa Italia '93/94; le gare di Usa '94 L. 16.000 l'uno oppure servizio su tutto Usa '94 in 4 Vhs, in blocco L. 70.000. **Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).**
□**VENDO** Vhs e V.2.000 Mondiali '82-86-90-94; finali coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo e inglese; bollo lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.
□**VENDO** L. 25.000 gare dell'Italia al Mondiali con: Corea '66, Germania '70, Brasile '70, Olanda '78, Argentina '78, Argentina '82, Brasile '82, Germania '82, Argentina '90, Inghilterra '90; finali coppe europee del Milan: Benfica, Marsiglia, Barcellona; S. Paolo-intercontinentale '93; della Juventus: Borussia a/r '93; del Napoli: Stoccarda '89 a/r; Sampdoria-Barcellona, Parma-Anversa '93, Parma-Arsenal; altri incontri squadre italiane in Europa dall'82 e di Roma e Lazio campionato '93/94; lista gratuita. **Grazia Ferrara, Largo Primavera 40, 00171 Roma.**
□**SCAMBIO** Vhs sull'Inter di qualsiasi annata e competizione.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo (VC).
□**VENDO** video finali coppe europee, intercontinentali, coppa Italia, lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**
□**SCAMBIO** video di servizi sulla Lazio anche ante '92-93, posseggo: «Lo scudetto» di M. Plastino, K.A. Ridle della serie campionissimi, «Una storia un sogno» (due video di due ore ciascuno sull'anno del -9 e quello della promozione), «Lazioroma», e tutti i servizi delle gare della Lazio '93-94 e quasi tutti del '92-93.
Giovanni Scalera, v. S. Tammaro, parco delle rose, 81043 Capua (CE).
□**REGISTRO** a richiesta gare dei campionati di: Italia, Germania, Spagna, Turchia, Brasile e Portogallo; tutte le gare della Champions League, Uefa, Coppa Coppe, qualificazioni Euro '96; tennis; Gran Prix moto, basket, volley ecc... Vendo finali Mondiale Basket '94 Usa-Russia; acquisto e scambio distintivi metallici A, B, C1, C2.
Maurizio Furno Palumbo, v. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (LT).
□**VENDO** in blocco per L. 250.000 o L. 25.000 l'uno Vhs su interi campionati della Roma dall'84 al '94 con immagini coppe varie disputate; L. 25.000 l'una: Roma-Liverpool finale Coppa campioni 84; Mai dire gol '91-92; Derbissimo Roma-Lazio dall'84 a oggi; Storia della coppa del mondo; Rudy Völler della serie «I campionissimi» e altre; lista gratuita. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**
□**VENDO** Vhs tutto Usa '94 sulla Nazionale italiana e di altre squadre; Storia dei mondiali dal 1930 al '94 per complessive dodici ore.
Vincenzo Napolitano, v. dei Mille 69, 80035 Nola (NA).
□**VENDO** Vhs di tutti i migliori incontri di tennis degli ultimi anni; registro su richiesta da TV via satellite, ottimi prezzi, lista gratuita.
Enrico Bascianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.
□**SCAMBIO** oltre 300 Vhs di calcio; possiedo gare di coppe squadre tedesche, Fuji cup '94 ecc... cerco Charity Shield '94 tra Manchester e Black Burn. **Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**
□**CERCO** video della sintesi di Brescia-Genoa in onda il 7 dicembre 92 su Rai 3. **Fabiana Della Casa, v. Molassana 106-A/26, 16138 Genova.**

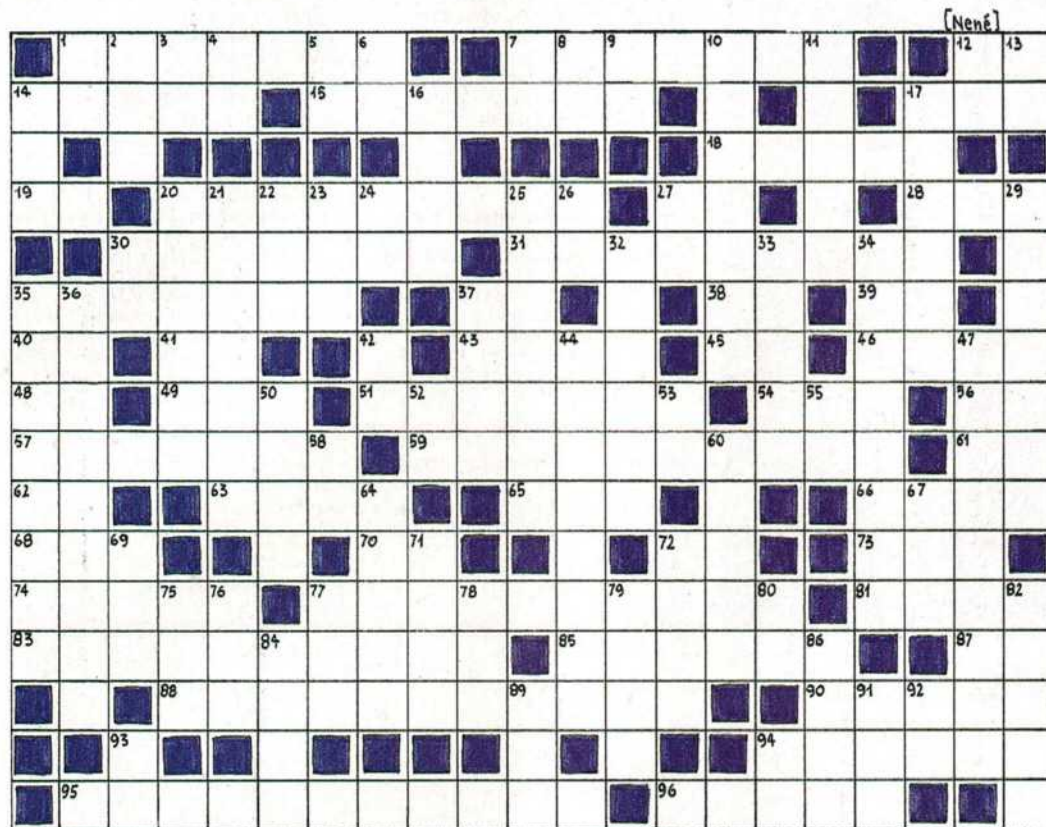
Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

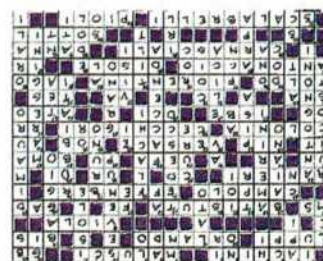
PALESTRA *dei lettori*

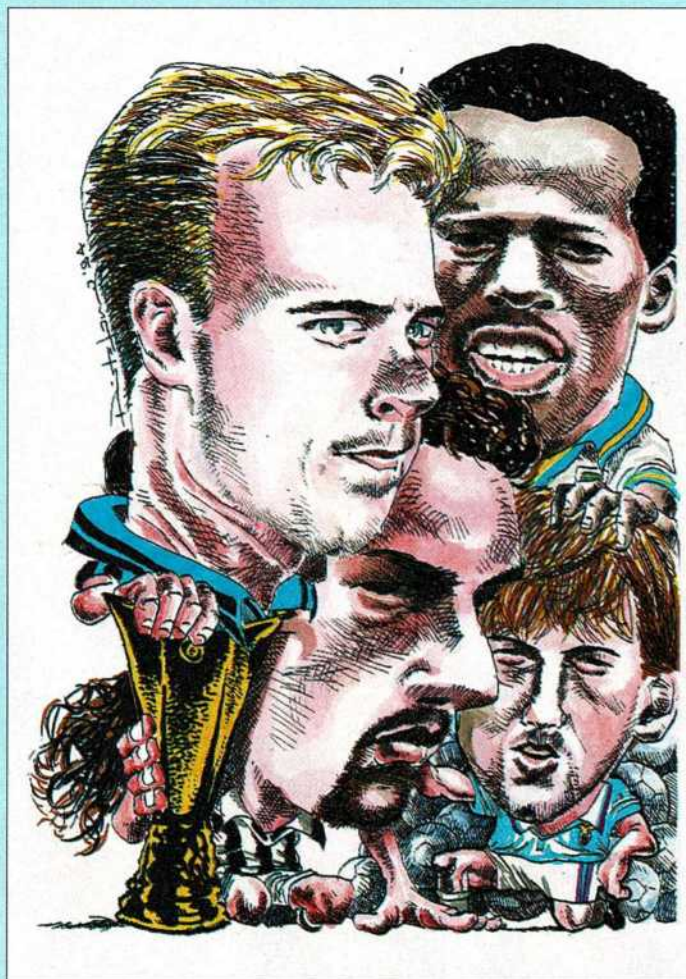
Giochi

IL CRUCIVERBA DELLA FIORENTINA

Sette orizzontale

ORIZZONTALI
1 Ceduto al Palermo **7** - Il libero nella foto **12** - Centravanti da Savigliana Spicchio (iniziali) **14** - Terzino cresciuto nel Bologna **15** - Centrocampista veneto ora al Milan **17** -Richiesta di replica **18** - Il colore della squadra **19** - L'acquisto brasiliano (iniziali) **20** - Bati-gol **27** - Simbolo del ferro **28** - Nome del giornalista Lerner **30** - Centravanti ex reggino **31** - Escluso da Usa '94 per un dito **35** - L'allenatore **37** - Compact disc **38** - Sigla dell'Uruguay **39** -Le vocali di oggi **40** - L'articolo... nei numeri **41** - Sigla di Arezzo **43** - Una coppa europea **45** - Gli inizi di un pugile **46** - Un pennone della barca **48** - Istituto Tecnico **49** - Nipote per metà **51** - Celebre sarto italiano **54** - Nucleo Operativo di Base **56** - Simbolo dell'oro **57** - Squadra tedesca sul Reno **59** - Il presidente **61** - Sono uguali nell'arbitro **62** - Organizzazione Generale **63** - Tipiche casette russe **65** - Pari nei boschi **66** - Non credente **68** - Sindacato Nazionale degli Autori **70** - Lega Calcio **72** - Sigla di Varese **73** - Una mezza tegola **74** - Il portiere **77** - La squadra **81** - Il falso amico di Otello **83** - Ex viola nato in Germania **85** - Un raggio in campo **87** - Il verbo più breve **88** - Terzino da San Giovanni Valdarno **90** - Stopper ceduto al Chievo **94** - Acquistato dal Torino **95** -Il secondo portiere **96** - Un perno della difesa.

VERTICALI
1 - Il dittongo del fiume **2** - Producono il miele **3** - Iniziali dell'ex Pin **4** - La fine dei giochi **5** - Negazione **6** - Simbolo dell'iridio **7** - La squadra virgiliana (sigla) **8** - Al centro dello stadio **9** - Articolo maschile **10** - Lo sponsor dell'anno scorso **11** - Sono circondate dal mare **12** - Giudice Istruttore **13** - La squadra di Lucescu (sigla) **14** - Il modulo lunare **16** - Segmento del perimetro **17** - Nel '90 diede un dolore ai tifosi viola **20** - Ciccio **21** - Giovane interno **22** - Tepore senza pari **23** - Le vocali dei rigori **24** - I limiti della Spal **25** - Motorino del centrocampo **26** - Un po' d'affetto **27** - Sigla di Ferrara **29** - Centrocampista di ritorno dalla Lazio **30** - Sigla di Cuneo **32** - Mezzapunta col fiuto del gol **33** - O' animale **34** - Ala sinistra cresciuta nel Monza **35** - Il gioiello portoghese **36** - È stato per 15 anni la bandiera della squadra **37** - Ne necessita il malato **42** - Iniziali di Vicini **47** - È tornato a Palermo **50** - Squadra toscana fallita **52** -Euro-City **53** - Esercito Italiano **55** - Sigla di Oristano **58** - Iniziali di Biscardi **60** -Un cereale **64** - Pala rotante **67** - Una rosa bianca **69** - Ordine di fermata **71** - Centrocampista acquistato dal Torino **72** - Facce, volti **75** - Denominazione di origine controllata **76** - La fine del Barcellona **77** - Federazione Ciclistica Nazionale **78** - In mezzo al centrocampo **79** -Ci va chi esagera **80** - La città dei grigi **82** - Esami non scritti **84** - Strumento a corde **86** - Cedola senza bordi **89** - Sigla dell'Irlanda **91** - Aereo Trasporti Italiani **92** - Il centro del centro **93** - Iniziali del radiocronista Ciotti **94** Sud-Ovest.

Soluzione

Il Grifone rossoblù? È in crisi. La Fiorentina? È molto... seducente. Una originale allegoria realizzata da Alessandro e Christian Trana di Genova

Un augurio a Van Basten da Raffaella e Alessandra Pino (NA)

Dennis Bergkamp, Tino Asprilla, Roberto Baggio e Beppe Signori: un poker di attaccanti nella splendida realizzazione grafica di Gianluca Distefano di Pozzallo (Ragusa)

Chi conquisterà lo scudetto 1994-95? Daniele Ripani di Fermo (AP), l'abile disegnatore che ha realizzato questa caricatura non ha dubbi. Sarà la Juve, sua squadra del cuore

Juve e Napoli in Portogallo, Parma e Lazio in Svezia, Milan in Grecia e Sampdoria in Svizzera. Le nostre magnifiche sei rappresentanti continuano l'assalto ai trofei continentali

Agenzia viaggi Italia

Le sfide della prossima settimana

Maritimo Funchal-Juventus
Boavista Oporto-Napoli
AIK Stoccolma-Parma
Trelleborg-Lazio
AEK Atene-Milan
Sampdoria-Grasshoppers Zurigo

Lippi (Juventus)

Guerini (Napoli)

Zeman
(Lazio)

Scala
(Parma)

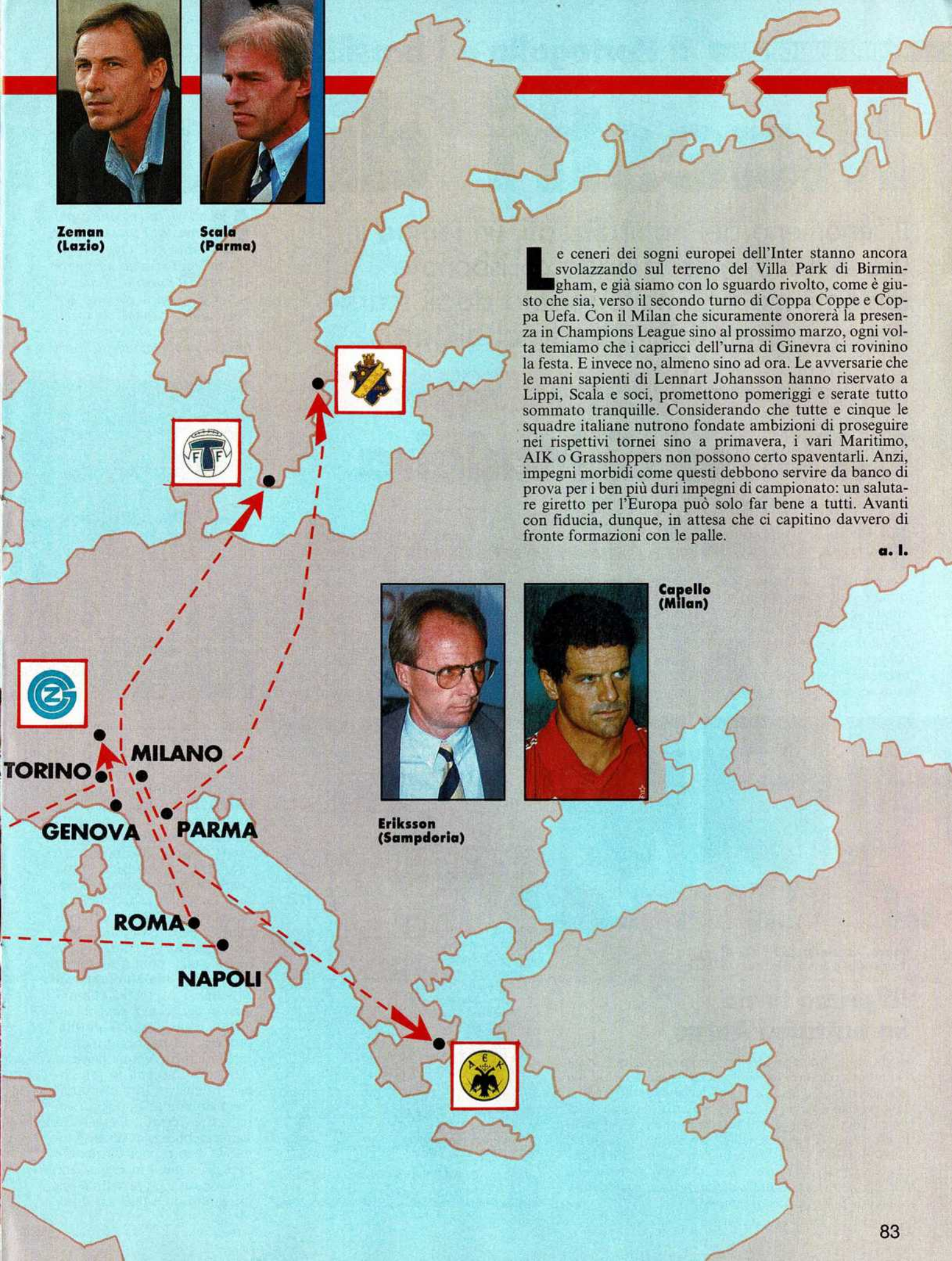
Le ceneri dei sogni europei dell'Inter stanno ancora svolazzando sul terreno del Villa Park di Birmingham, e già siamo con lo sguardo rivolto, come è giusto che sia, verso il secondo turno di Coppa Coppe e Coppa Uefa. Con il Milan che sicuramente onorerà la presenza in Champions League sino al prossimo marzo, ogni volta temiamo che i capricci dell'urna di Ginevra ci rovinino la festa. E invece no, almeno sino ad ora. Le avversarie che le mani sapienti di Lennart Johansson hanno riservato a Lippi, Scala e soci, promettono pomeriggi e serate tutto sommato tranquille. Considerando che tutte e cinque le squadre italiane nutrono fondate ambizioni di proseguire nei rispettivi tornei sino a primavera, i vari Maritimo, AIK o Grasshoppers non possono certo spaventarli. Anzi, impegni morbidi come questi debbono servire da banco di prova per i ben più duri impegni di campionato: un salutare giretto per l'Europa può solo far bene a tutti. Avanti con fiducia, dunque, in attesa che ci capitino davvero di fronte formazioni con le palle.

a. l.

Eriksson
(Sampdoria)

Capello
(Milan)

TORINO
MILANO
GENOVA
PARMA
ROMA
NAPOLI

Il Portogallo e i brasiliani

Maestri di furbi

Il fenomeno dei naturalizzati, un tempo in uso in Italia, è ora florido a Lisbona e dintorni: ma per molte società dagli scarsi mezzi è divenuta una scelta obbligata

Una volta, trenta e più anni fa, i maestri eravamo noi. Oggi che le nostre leggi si sono adeguate ai tempi, il posto di leader in materia è stato rilevato dal Portogallo, capace di spericolate acrobazie regolamentari che nemmeno i legislatori

L'avversario della Juventus □ Maritimo

Un sorso di Madeira

di **Manuel Martins de Sá**

Il Clube Sport Maritimo partecipa per la seconda volta consecutiva alla Coppa Uefa (nell'ultima edizione è stato eliminato al primo turno dai belgi dell'Anversa, 0-2 fuori e 2-2 in casa), un traguardo da molti ritenuto irraggiungibile per una formazione imbottita di brasiliani di seconda scelta e priva di una base consistente di sostegno popolare. Questa doppia «impresa» è opera e merito dell'allenatore Paulo Autuori, anche lui brasiliano, il quale ha addestrato la squadra a svolgere un calcio offensivo e disinibito, sorretto da un centrocampo estroso e vivace, anche se discontinuo e fisicamente labile; da un attacco irruente e robusto, costituito da due «granatieri» (Alex e Paulo Alves) che messi insieme fanno 3,66 metri di altezza e 150 chili di peso, sanno muoversi e, per di più, sono sempre pronti a colpire; e dal terzino Heitor, implacabile nei tiri piazzati. Molta dell'efficacia della formazione, in verità, dipende da questo giocatore, il miglior (da quando se n'è andato Branco) specialista del campionato portoghese nei calci da fermo. L'anno scorso ne ha convertiti nove in gol.

IMMUTATA. La squadra è praticamente la stessa della scorsa stagione e, quindi, anche la filosofia di gioco non è cambiata. Qualche ritocco (acquisti dei brasiliani Robson, Luis Fernando e dell'ex-famalicense Rebelo per colmare le perdite di Paulo Madeira, Paiva e Ademir) non ha inciso sulla nota fisionomia dell'undici: difesa abbastanza ermetica, i cui terzini comunque si sganciano sovente in avanti; centrocampo duttile, propenso al palleggio mentre cerca di aprire varchi per lanciare gli attaccanti in rete; linea offensiva frammentaria, condizionata all'appoggio dai reparti arretrati. Detta così sembrerebbe un'avversaria temibile, ben capace di mettere in pre-allarme e in soggezione la Juventus e gli juventini, ma in realtà non è tale. La diffe-

Sopra, da sinistra, Paulo Alves, il canadese Alex Bunbury e Zeca

Al primo turno ha battuto l'Aarau

Il Maritimo ha superato il primo ostacolo in Coppa Uefa battendo con fatica gli svizzeri dell'Aarau: 0-0 in trasferta e 1-0 in casa. Il gol decisivo è stato realizzato da Paulo Alves al 62' con un preciso colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Eusebio. Così parlò Paulo Autuori, tecnico della formazione portoghese, nel dopopartita: *«Sembravamo un innamorato al primo incontro romantico. Non abbiamo giocato una buona partita, innanzitutto abbiamo dovuto combattere contro il nostro nervosismo».*

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
EVERTON Machado	P	26-12-1957
José Manuel BIZARRO	P	11-1-1970
JOSÈ MANUEL Camacho	P	30-11-1975
CARLOS JORGE Camacho	D	8-11-1966
HEITOR Camarin	D	14-2-1964
JOÃO LUIS Gouveia	D	24-4-1966
JOSÈ PEDRO Fernandes	D	6-7-1965
PAULO Jorge DUARTE	D	6-4-1969
EUSEBIO Malha	D	31-10-1973
ROBSON Candido Silva	D	31-8-1973
Alexandre MARGARIDO	D	24-12-1969
Josè Manuel SOEIRO	C	17-4-1966
Osvaldo Couto VADO	C	5-3-1969
Luis Miguel LADEIRA	C	2-12-1975
HUMBERTO Silva	C	22-2-1968
José Antonio ZECA	C	7-2-1975
Luis GUSTAVO Carvalho	C	3-9-1968
LUIS FERNANDO Rosa	C	22-2-1964
BRUNO Pereira	C	30-6-1974
JORGE ANDRADE G.	A	18-4-1963
Alexander Bunbury ALEX	A	18-6-1967
Antonio REBELO	A	3-4-1969
PAULO Lourenço ALVES	A	10-12-1969
HERIVELTO da Silva	A	23-8-1975

Allenatore: **P. AUTUORI de Mello** (25-8-1956)

A fianco, Erwin Sanchez, boliviano del Boavista

Sotto, Paulo Autuori, tecnico del Maritimo

zia

italiani anni Cinquanta avrebbero osato. Il caso è quello delle naturalizzazioni facili, che nella Penisola trovò largo uso all'epoca degli oriundi. Si partì negli anni del fascismo, quando frotte di figli e nipoti di emigrati rientrarono da Ar-

segue

Coppa Uefa

2. turno
Funchal, 18 ottobre

renza che esiste tra teoria e realtà è la stessa che intercorre tra giocatori di discreto livello e giocatori di grande classe.

IMPRESA. Per arrivare al secondo turno di questa edizione di Coppa Uefa, il Maritimo ha eliminato gli svizzeri dell'Aarau (0-0 fuori e 1-0 in casa, gol di Paulo Alves). Davanti alla Juventus il compito sarà ben più arduo, per non dire proibitivo, anche se il calcio è troppo aleatorio e imponderabile per consentire giudizi definitivi. Conscio delle difficoltà che il sorteggio di Ginevra gli ha riservato, l'allenatore Autuori ha avuto in proposito questa colorita espressione: *«Vuol dire che siamo di fronte a un grosso camion di pietre da scaricare, può darsi che non ce la faremo, ma non ci mancano, è bene ricordarlo, scaricatori caparbi che si arrenderanno solo alla fine».*

LA SQUADRA. Benché la scelta definitiva sia fatta in funzione della miglior condizione di ciascuno e delle caratteristiche dell'avversario, nonché condizionata dagli infortuni troppo frequenti nell'aggressivo football lusitano, la truppa che aspetterà la Juventus al «pentolone» Dos Barreiros vedrà fra i pali Bizarro, un portiere agile, determinato e sicuro nelle uscite, già titolare dell'Under 21. La linea difensiva prevede sulla destra José Pedro, un maratoneta instancabile, sempre pronto a sganciarsi in avanti lungo la sua fascia, qualche volta avventatamente; al centro il duro Carlos Jorge (tornato nell'isola dopo una parentesi controversa allo Sporting Lisbona) e il brasiliano Robson, ancora in fase di adattamento; il lato sinistro sarà affidato a Heitor, l'uomo del tiro-cannone, rigorista di ruolo. Davanti alla difesa, in vesti di mediano di copertura il giovane Zeca, l'ultima rivelazione uscita dal vivaio (Gustavo sarebbe più affidabile ma è in sovrannumero come straniero); sulla destra del centrocampo c'è il regista Vado, dotato di ottima visione di gioco; in mezzo il brasiliano Luis Fernando, un elemento che garantisce spinta offensiva e pericolosità in zona gol anche se deve migliorare di testa; sulla sinistra Humberto, buon recuperatore di palloni. In avanti il peso massimo di colore Alex, nazionale canadese, combattivo, grintoso ma piuttosto acerbo, e Paulo Alves, il miglior marcatore (3 gol in campionato, 1 gol in Coppa Uefa), campione mondiale Under 20 a Ryad nell'89, e componente della Nazionale A che la scorsa domenica ha incontrato la Lettonia a Riga per le qualificazioni europee. □

Così in campo

Bizarro

Carlos Jorge — Robson
José Pedro — Heitor
Zeca
Vado — Humberto
Luis Fernando
Alex — Paulo Alves

Il pallone come promozione

TUTTA CALCIO E TURISMO

L'arcipelago di Madeira, in pieno Atlantico, mille chilometri a sud di Lisbona, formato dall'isola principale che porta lo stesso nome e altri scogli minori, è un luogo turistico incantevole (non a caso nella vicina Santa Maria visse nientemeno che Cristoforo Colombo, sposato con la figlia del capitano della fortezza locale, prima di imbarcarsi nell'avventura della scoperta dell'America) e il calcio ne è uno degli strumenti di richiamo e di sviluppo. Almeno per il consumo interno. Così si spiega che due anni fa a Funchal, il capoluogo (150mila abitanti), ci fossero addirittura tre squadre in Serie A: Maritimo, União e Nacional. Adesso restano solo le prime due. A sostenere il «baraccone» sono in parte gli albergatori e in parte (quella più cospicua) il governo autonomo regionale, che all'uopo stanzia parecchi miliardi di lire (dicono le malelingue, più di dieci), maggiormente necessari in altri settori di una economia ancora arretrata. Denari che però sono sempre insufficienti. È stato per i soldi, appunto, che sono state ribaltate le date del doppio scontro con la Juventus, in modo che l'incontro di andata si svolga allo stadio Dos Barreiros (16mila posti) e possa così garantire un maggior incasso. Madeira è famosa in tutto il mondo per il suo rinomato vino, ottenuto da viti diverse in colture altamente specializzate.

gentina, Brasile e Uruguay nel tentativo di trovare l'America nella patria degli avi. Si proseguì poi negli anni Cinquanta, quando i documenti più ricercati dai club divennero i certificati di nascita (veri o fasulli) di nonni e zii dei più quotati calciatori sudamericani. Qualcuno cercò di far passare per oriundo come discendente di una famiglia del Meridione, anche il Jair interista, francamente un po' troppo scuro. Un ostacolo, quello del colore della pelle, che i portoghesi non sono stati costretti ad affrontare, per fortuna loro. Ecco così approdare a Lisbona e dintorni centinaia di brasiliani dalle spesso improbabili capacità ma dai nomi perfettamente compatibili con l'anagrafe locale. Quando il fenomeno si allargò in misura insopportabile, a qualcuno più lungimirante degli altri spuntò l'idea del matrimonio di convenienza. Divennero così cittadini portoghesi, sposando prostitute o donne mai viste in volto, giocatori ucraini, russi, jugoslavi, che non fecero altro che aumentare il numero dei giovani impossibilitati a trovare posto in prima squadra. Una contraddizione reale, visti gli straordinari risultati ottenuti dai lusitani a livello under e juniores negli ultimi cinque anni, che ultimamente ha costretto il governo a varare misure per impedire l'abuso dei più piccoli cavilli normativi. D'altra parte, per società dalle scarse risorse come il Maritimo, quella dei brasiliani è una scelta obbligata: costano poco, guadagnano in proporzione, hanno un po' d'esperienza e possono essere rispediti al mittente in poche ore se non corrispondono alle aspettative. Qualche volta poi, nella rete casca il pesce grosso: nella formazione di Funchal è il caso di Heitor, il numero uno del campionato portoghese in quanto a precisione nelle traiettorie e potenza di calcio sui tiri piazzati. Fare della necessità una virtù è saggio principio di vita: ogni tanto bisogna tapparsi il naso e adeguarsi alle esigenze.

a. l.

A fianco, Artur Duarte, punta di diamante del Boavista. Sotto, Nuno Gomes, classe 1976

L'avversario del Napoli □ Boavista

Oporto che parla

È la settima volta che il Boavista Futebol Clube s'imbatte in un'italiana nelle Coppe europee, la quinta nelle ultime quattro stagioni. Il bilancio finora è di salomonica equità: tre qualificazioni (alle spese di Fiorentina, Inter e Lazio) e altrettante eliminazioni (davanti a Lazio, Torino e Parma). La squadra che incontrerà il Napoli in questo secondo turno di Coppa Uefa è molto cambiata rispetto a quella che l'anno scorso ha fatto fuori dalla stessa manifestazione la Lazio di Zoff (2-0 allo stadio Do Bessa e 0-1 all'Olimpico). Mancano pedine importanti quali Tavares e Nelo, ceduti al Benfica; Marlon e Ricky tornati in Brasile (il nigeriano si è sposato con una baiana); Bambo, Nelson Bertolazzi e Fua, dati in prestito al neopromosso União Leiria; Casaca, inserito nello staff tecnico. Per colmare tutti questi buchi sono arrivati il serbo Simanic, il brasiliano Alex e ancora Vasco (dal Peniche), Fernando Mendes (Estela Amadora, un ritorno), Martelinho (Marco), Timofte (Porto). Ciò vuol dire che con i cambiamenti operati la formazione bianconera si è indebolita sostanzialmente.

COSTI. La ragione di tante «partenze» illustri è sempre la stessa: per fare fronte alle spese di gestione corrente, alla cui copertura non bastano gli introiti ordinari, la società è costretta ogni estate a vendere i pezzi pregiati della «rosa». Quest'anno è stata la volta dei suddetti Tavares e Nelo con acquirente il Benfica. Solo così è stato possibile mantenere la stabilità economica del sodalizio, finanziare il miglioramento degli impianti sportivi

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
ALFREDO da Silva	P	5-10-1962
TO LUIS Pinto	P	29-11-1967
Vitor Sergio VALENTE	P	13-3-1965
PAULO Jorge SOUSA	D	31-3-1967
RUI Fernando BENTO	D	14-10-1972
Antonio NOGUEIRA	D	21-9-1963
Luis BARNY	D	20-7-1966
Jovo SIMANIC	D	8-8-1965
Antonio CAETANO	D	5-7-1966
FERNANDO Manuel MENDES	D	5-11-1966
JAIME ALVES Magalhaes	C	28-3-1965
BOBO Djallo	C	9-2-1963
NUNO Dias CARVALHO	C	21-1-1973
Erwin SANCHEZ	C	19-10-1969
RICARDO NASCIMENTO	C	19-4-1974
MATEUS Joaquim	C	10-9-1968
VASCO de Oliveira	C	22-2-1975
Joaquim MARTELINHO	C	19-1-1974
Luis JORGE SILVA	C	4-12-1975
LUCIANO Viana	A	2-2-1969
ARTUR Duarte	A	27-12-1969
ALEX de Almeida	A	29-5-1972
Nuno Miguel GOMES	A	5-7-1976

Allenatore: **MANUEL JOSÉ Silva** (9-4-1946)

Ha eliminato il MyPa finlandese

Vincitore per 2-1 all'andata sul terreno casalingo (Artur e Nuno Gomes gli autori delle due reti portoghesi), il Boavista è riuscito a guadagnare il biglietto per il secondo turno di Coppa Uefa solamente a due minuti dal termine dell'incontro di ritorno, giocato ad Anjäläkoski contro il locale Myllykoski Palloseura. È stato un fallo — alquanto dubbio anche secondo il giudizio degli stessi portoghesi — di Hyypia su Artur a regalare ai bianconeri la chance per raggiungere il pareggio proprio in extremis dopo il punto del vantaggio di Gronholm, che veniva aiutato da una leggera deviazione di Jaime Alves a ingannare il portiere Alfredo. *«Il calcio è sofferenza»*, commentava Manuel José, tecnico del Boavista. *«Partite contro avversari che non danno stimoli ma presentano rischi enormi. La squadra ha comunque fatto vedere un'ottima salute psicofisica, che ci fa ben sperare per il futuro»*.

Coppa Uefa

2. turno
Oporto, 18 ottobre

e avere gli stipendi in regola (caso raro nel calcio portoghese). Sulla rampa di lancio per la prossima stagione sono già in posizione il boliviano Erwin Sanchez, il brasiliano Artur e magari il romeno Timofte, mentre il rinnovamento dei ranghi è assicurato dal vivaio, uno dei più fecondi dell'intero Paese. Ma, fintantoché la sopravvivenza della società solo così sarà tutelata, è fuori dubbio che la squadra non avrà mai le condizioni minime necessarie per inserirsi nella lotta per lo scudetto (finora appannaggio esclusivo delle tre grandi storiche: Benfica, Porto e Sporting) e neppure per rimanere all'altezza dei risultati dell'ultimo quinquennio.

MIRAGGIO. Anche l'exploit nell'ultima edizione di Coppa Uefa, in cui il Boavista è arrivato ai quarti (eliminato dai tedeschi del Karlsruhe, 1-1 a Oporto e 0-1 fuori), è un illusorio miraggio. È vero che il discorso ufficiale dell'allenatore Manuel José, che ha visionato al San Paolo l'ultima partita di campionato Napoli-Padova (3-3), sembra in proposito tranquillo e rasserenante: *«Ho visto un pessimo spettacolo, che non è servito a trarre molte conclusioni sul valore del nostro avversario. Questo Napoli, comunque, è molto inferiore a quello che nell'88 ha eliminato lo Sporting Lisbona, quando ero io l'allenatore. L'unico giocatore in grado di impensierirmi è stato Rincon, non tanto perché ha fatto due gol ma soprattutto perché è un fuoriclasse che, oltre a coordinare la manovra d'attacco, può decidere in un lampo le sorti di una gara. Meriterà la dovuta attenzione, ma penso che abbiamo buone chance».*

FORZA. Al termine della sesta giornata, prima della pausa pro-Nazionale, il Boavista è sesto in classifica (a quattro lunghezze dalla coppia di testa Porto e Sporting) con 7 punti, corrispondenti a tre vittorie, un pareggio e due sconfitte, 8 gol segnati e 9 subiti. Una performance lontana da quella dello scorso campionato in cui i punti, dopo sei turni, erano dieci. Insomma, il paragone la dice lunga sulle capacità attuali della formazione bianconera a scacchi e sulla sua concreta consistenza tecnica. Malgrado tutto, non mancano ai portoghesi i punti di forza. Rui Bento, il libero, fu campione mondiale Under 20 nel '91 ed è titolare della Nazionale Under 21; Nogueira, un difensore centrale longilineo e scorbutico, fa parte del giro della Nazionale principale; Erwin Sanchez, il «Platini» boliviano, è l'uomo-faro della formazione, temibile nei calci piazzati, e si trova in condizione smagliante, come mai finora; Artur, costato quattro soldi, che giostra sulla sinistra, è la «gemma della corona»; Alfredo è un portiere esperto e sicuro; Bobô è un buon recuperatore di palle e un incontrista implacabile.

BARCELLONA. Come si vede, i punti di riferimento ci sono ancora. L'allenatore Manuel José, da quattro anni alla guida della squadra (un record di anzianità al Boavista in questo ventennio), ama paragonare il suo «team» al Barcellona di Cruijff. Dice: *«I concetti tattici sono abbastanza analoghi. Adesso c'è molta gente che schiera tre difensori centrali e due laterali; solo che nel Boavista i due terzini fanno i mediani».* Un modulo alquanto lontano dalla tradizione del calcio portoghese, che consiste nell'impiego di tre difensori centrali, due attaccanti, due mediani di copertura sulle fasce, un centrocampista centrale di spinta e due terzini a fungere da ali tornanti. Contro il Napoli, però, può darsi che cambi qualcosa, ma non la sostanza.

Manuel Martins de Sá

Così in campo

Alfredo
Rui Bento
Vasco — Barny — Nogueira
Bobó
Jaime Alves — F. Mendes
Sanchez — Timofte
Artur

Il pericolo numero uno

ARTUR, IL FENOMENO

«Artur è un fenomeno, ci è calato dal cielo. Ha solo bisogno di vivere esclusivamente per il calcio, se e quando lo farà sarà addirittura da Milan. È il giocatore più del calcio portoghese, in un attimo di genio può capovolgere la situazione». Sono parole entusiaste del suo allenatore Manuel José, dopo una convincente prestazione del brasiliano. Artur Duarte de Oliveira (1,74 per 67 chili) è nato a Rio Branco del Parà il 27 dicembre 1969 ed è arrivato al Boavista, proveniente dal Club de Remo, all'inizio della stagione '92-93, durante la quale ha segnato 13 gol in 25 partite (secondo solo a Ricky), mettendosi subito in luce nella partita dell'esordio contro il Porto. È un mancino nato, ha buona tecnica, grande velocità, precisione nei passaggi, tiro d'istinto e potente. Il suo gioco è imprevedibile, estroso, gioioso, vivace e ricco di fantasia. È anche molto furbo, propenso a sceneggiate in campo nell'intento di innervosire l'avversario e a finte cadute in area, per vedere se l'arbitro abbocca. Da parte sua, però, Artur non vuole pensare solo al calcio. Ci sono altri motivi di interesse nella vita. Nei tempi liberi ascolta volentieri musica, specie «slow», gioca a carte, passeggia e va in discoteca a ballare. Odia la politica e i politici che *«promettono cose dell'altro mondo e poi alla fine mancano sempre».* Si dice anche religioso: *«Al contrario degli atleti di Cristo miei connazionali, che sono molti, io sono cattolico, sebbene non vada in Chiesa molto assiduamente. Dio è uno solo e prego che ci aiuti a vincere le partite».* Dio, a quanto pare, lo ascolta.

Zeman e Scala: fate attenzione agli scand

I cancelli del g

Il torneo di Lazio e Parma prosegue con le trasferte nella fredda Svezia. Impegni non proibitivi ma neppure da sottovalutare: i nordici sono maestri nel fornire sorprese

Classificandosi al terzo posto, alle spalle di Brasile e Italia, la Svezia è stata la grande sorpresa di Usa '94. Quasi nessuno alla vigilia pensava che la squadra allenata da Tommy Svensson sarebbe riuscita ad arrivare così in alto. Partita un po' in sordina,

L'avversario della Lazio □ Trelleborg

L'ora del dilettante

di **Franco Molinari**

«*Abbiamo messo Trelleborg sulla carta geografica d'Europa*» ha dichiarato il sindaco del Comune più meridionale della Svezia dopo che la locale rappresentativa di calcio ha superato il primo turno di Coppa Uefa. Questo entusiasmo si deve al risultato e all'andamento drammatico dei due incontri con il Blackburn Rovers. Tutto è cominciato nel match in trasferta con la sensazionale vittoria ottenuta grazie al gol segnato da Frederik Sandell, uno dei beniamini di questa cittadina che non arriva neppure a 50 mila abitanti.

MIRACOLO. Era iniziato invece male il match casalingo, causa la rete realizzata da Sutton. La gioia del primo pareggio è stata strozzata dal secondo gol di Shearer. A quel punto, mancavano ormai meno di cinque minuti alla fine della partita, San «Giacomo» Karlsson ha ripetuto il miracolo, riportando le squadre in parità. Il 18 ottobre toccherà così alla Lazio misurarsi con questa brava gente, che afferma di essere soddisfatta di quanto ottenuto e orgogliosa di poter ora fronteggiare una delle migliori formazioni europee. Sì, a Trelleborg, i vari Boksic e Signori troveranno un'accoglienza entusiasta e rispettosa. Neppure Joachim Karlsson con i suoi miracoli dovrebbe impedire alla Lazio di farsi la classica passeggiata.

PORTA. La cittadina di Trel-

Così in campo

Jankowski

M. Andersson C. Karlsson

Brorsson Blixt

Rasmusson Severin

Palmér Engqvist

Sandell J. Karlsson

J. Karlsson, il nuovo Nordahl

L'UOMO DEI MIRACOLI

Nato 25 anni fa a Kiruna, oltre il Circolo Polare Artico, Joachim Karlsson è venuto quest'anno a Trelleborg, nell'estremo lembo meridionale della Svezia, a quasi tremila km da casa. Proviene dall'IFK Luleaa. In possesso di un fisico molto solido (1,81 m per 85 kg), può persino sembrare troppo pesante. A qualcuno ricorda il panzer Gunnar Nordahl. «*Mi pare esagerato. Non mi tiro però indietro nei contrasti e qualche volta riesco a farmi largo lavorando di gomiti*» confessa Karlsson. Il duo d'attacco del Blackburn, Shearer e Sutton, è costato venti miliardi di lire, ossia quasi 145 volte più di quello che risulta essere il più costoso acquisto di tutti i tempi fatto dal Trelleborg. Eppure è stato «Jocke» l'autore di quello che il telecronista di Eurosport ha definito lo «*shock del turno*». Karlsson nelle due gare con il Blackburn è andato a segno tre volte. «*Nel 1994 ho esordito nel massimo campionato, trovo abbastanza spesso la via del gol, e ora i miracoli contro il Blackburn. Fantastico!*» confessa Joachim, diplomato in economia e impiegato presso uno studio di revisori dei conti.

In alto da sinistra, Jonas Brorsson e Christian Karlsson. Sopra, Lars Blixt. A fianco, l'esperto centrocampista Leif Engqvist

inavi

elo

2-2 con il Camerun, la Svezia è poi migliorata di gara in gara, rendendo la vita difficile a tutti gli avversari. Lo stesso Brasile, in semifinale, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie prima di avere ragione, nelle battute conclusive della gara, degli

segue

A sinistra, Anders Palmér, cervello del Trelleborg: è il figlio di Kalle, ex juventino degli Anni Cinquanta. A fianco, Dick Lidman, temibile attaccante dell'AIK

Coppa Uefa

2. turno
Trelleborg, 18 ottobre

leborg è detta «la porta del Continente» per l'intenso traffico marittimo che collega il suo porto con quelli tedeschi di Travemünde, Sassnitz e Rostock. Dall'inizio del secolo ha sede in Trelleborg una delle migliori industrie mondiali per la lavorazione della gomma: la Tretorn.

SCARTI. Il Trelleborg Fotboll Förening è stato fondato nel 1926 e per vari decenni ha vegetato nelle divisioni minori. In Allsvenska, la Serie A svedese, il TFF è arrivato nel 1984 e si trattò di una fugace presenza. Irrobustitosi, specialmente con gli scarti di qualità del Malmö FF, il Trelleborg nel 1991 ha fatto ritorno nella massima divisione, e sia nel 1992 che nel 1993 si è piazzato al quarto posto.

Forse, proprio per gli sforzi sostenuti in Coppa Uefa, il Trelleborg rischia quest'anno di ritrovarsi nella zona degli spareggi per la salvezza. Onori e oneri. Con l'Uefa sono aumentate le spese ed è stato doveroso sacrificare il gioiello più prezioso, il cannoniere Mats Liljenberg, ceduto per circa un milione di marchi al Monaco 1860.

SEMIPRÒ. Nel Trelleborg regna ancora un vago semiprofessionismo, con gran parte dei giocatori — eccezion fatta per il portiere polacco Jankowski — impegnati in altri lavori. C'è un operaio edile, un impiegato di banca, un assicuratore, un portalettere, un falegname, uno spedizioniere. Racconta Gunnar Persson, presidente del TFF dal 1962 (!): *«Siamo ancora dei dilettanti per quanto riguarda lo spirito che ci sostiene e caratterizza ogni nostra impresa; siamo invece dei professionisti per la serietà con cui affrontiamo gli impegni. Siamo fieri di poter ospitare nel piccolo campo di Vangavallen uno squadrone illustre come quello laziale; sapremo affrontarlo con giudizio e cavallerescamente»*.

PIENONE. Per il quinto anno la squadra è allenata da Tom Prahl, che di solito schiera i suoi uomini con un 4-4-2 abbastanza flessibile. Nelle ultime partite la difesa ha fatto acqua, subendo parecchie reti. Discreto, invece, il comportamento del centrocampo e della prima linea. «Jocke» Karlsson sta attraversando un momento di grande forma e con Sandell dà vita a una coppia offensiva molto temibile. A centrocampo gioca Anders Palmér, uno dai piedi buoni, e figlio di Kalle Palmér, ex juventino degli Anni '50. A Örebro, il 1. ottobre, si è giocato sotto la neve, evento piuttosto raro a Trelleborg. Contro il Blackburn, malgrado la pioggia torrenziale, sono stati staccati settemila biglietti. Per Trelleborg-Lazio, *«il maggiore avvenimento sportivo nella storia cittadina»*, è assicurato il tutto esaurito: oltre diecimila spettatori... □

Sopra, il solido Magnus Andersson, uno dei punti di forza della retroguardia del Trelleborg

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ryszard JANKOWSKI	P	10-4-1960
Anders ANDERSSON	P	13-7-1962
Magnus ANDERSSON	D	29-7-1967
Jonas BRORSSON	D	12-7-1963
Christian KARLSSON	D	20-9-1969
Patrick LARSSON	D	21-12-1970
Lars BLIXT	D	13-10-1965
Niklas MATTSSON	D	27-5-1968
Jörgen ERIKSSON	D	7-1-1973
Mikael RASMUSSEN	C	6-7-1967
Leif ENGQVIST	C	30-7-1962
Joakim KIRIU	C	25-9-1972
Fredrik LILJEWALL	C	23-1-1975
Anders PALMER	C	24-4-1960
Ola PERSSON	C	4-3-1969
Ola SEVERIN	C	20-11-1964
Michael HANSSON	C	22-1-1972
Frederik SANDELL	A	24-12-1972
Robert ASBRINK	A	23-2-1973
Joakim KARLSSON	A	13-1-1969
Issa MANGLIND	A	22-9-1971
Hakan NILSSON	A	29-1-1970

Allenatore: **Tom PRAHL**

svedesi, rimasti in dieci per l'espulsione del loro capitano Jonas Thern. Brasiliani e svedesi si erano già affrontati nella prima fase, chiudendo il loro confronto in parità, 1-1. Davanti alla Svezia è scivolata la Romania, fino a quel punto grande rivelazione del torneo. Contro gli svedesi si è brutalmente ridimensionata la Bulgaria, sommersa di reti già nel primo tempo della finale per il terzo posto. Il calcio svedese è uscito a testa alta dalla rassegna statunitense. Ma Lazio e Parma non devono spaventarsi. La realtà del campionato svedese è ben diversa da quella della nazionale. Quasi tutti i migliori giocatori della selezione di Tommy Svensson militano in campionati diversi da quello svedese, il cui livello continua a essere piuttosto modesto. È destino comune di tutti i paesi scandinavi, Danimarca, Norvegia e Svezia, veder partire verso campionati più ricchi e famosi i loro migliori prodotti. Ma Lazio e Parma faranno bene a non sottovalutare l'impegno. Il calcio svedese non è nuovo a successi in Coppa Uefa. L'IFK Göteborg conquistò il trofeo, con Sven Göran Eriksson in panchina, nel 1981-82, concludendo il torneo imbattuto, e fu poi capace di ripetersi cinque anni più tardi.

Rossano Donnini

L'avversario del Parma □ AIK Stoccolma

La grinta dei Vichinghi

«Abbiamo finalmente interrotto l'abitudine di farci buttare fuori al primo turno» ha dichiarato Dick Lidman autore del primo gol del pareggio con lo Slavia Praga. La triste storia stava infatti per ripetersi anche quest'anno se non fosse stato per Gary Sundgren, difensore esterno abituato a questi exploit da bomber, che a sette minuti dal termine ha realizzato il gol del 2-2. All'andata era stato un penoso 0-0, e dunque la sua rete vale oro. L'Uefa premia con 90 milioni ogni turno superato, ma la manna sulla società nerogialla è caduta con il sorteggio contro il Parma di Brolin. Assicurata l'affluenza di pubblico, circa 25 mila spettatori, per l'incontro di giovedì 20 ottobre. In verità si sarebbe dovuto giocare il 18 e a Parma, ma quando il rappresentante della squadra italiana ha domandato di spostare la data, gli svedesi hanno proposto d'invertire anche l'ordine degli incontri. Iniziare fuori casa comportava il rischio di finire sotto una manciata di gol tanto da rendere il ritorno quasi... superfluo. Inoltre, a Stoccolma, il 1° novembre c'è il derby di hockey su ghiaccio AIK-Djurgaarden, senza contare che per tale data a Stoccolma spesso ci sono neve e ghiaccio.

DEFICIT. Il costo del biglietto per la gara con il Parma si prevede molto più caro del solito. *«Se paghiamo 100-200 mila lire per sentire Pavarotti, mi pare giusto che costi qualcosina anche andare a vedere lo squadrone italiano»* ha spiegato Kjell Sahlström, il cassiere dell'AIK che vede d'un colpo dimezzare il deficit che il club aveva all'inizio del campionato svedese. I 25mila biglietti dovrebbero portare un incasso di circa 400 milioni, altrettanti la società svedese spera di poterne incassare dalla TV italiana che trasmetterà la gara in diretta. E pensare che appena un mese fa l'AIK era impegnato in trattative per la cessione dell'attaccante Pascal Simpson, negoziati interrotti per un grave infortunio occorso al giocatore (rottura del legamento del ginocchio). A pochi turni dalla conclusione dell'Allsvenska, il team di Solna (sobborgo di Stoccolma) non ha più ambizioni, e naviga senza gloria in posizioni di centro classifica. Quest'anno le soddisfazioni per i tifosi gialloneri sono arrivate solo dall'Europa.

QUALIFICAZIONE. Vinti per 2-0 i due incontri di qualificazione con i lituani del Romar, l'AIK è stato poi sorteggiato contro lo Slavia Praga. L'anno scorso in Coppa dei Campioni contro lo Sparta Praga gli svedesi erano stati eliminati al primo turno e, dopo lo 0-0 casalingo, la triste storia sembrava ripetersi anche quest'anno. Ci ha pensato, come già detto, Gary Sundgren, a raggiungere il pareggio, la qualificazione per il secondo turno e a salvare le... finanze. Hans Backe ha per dieci anni indossato la maglia dell'AIK, e ne è il responsabi-

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Magnus HEDMAN	P	19-3-1973
Matts ANDERSSON	P	13-8-1975
Anders HJELM	D	11-11-1966
Johan MJALLBY	D	9-2-1971
Gary SUNDGREN	D	25-10-1967
Jan ANDERSSON	D	7-5-1965
Karl STÄHL	D	2-8-1973
Johan LUNDQVIST	D	10-8-1975
Jesper JANSSON	D	8-1-1971
Krister NORDIN	C	25-2-1968
Fredrik ESPMARK	C	29-1-1970
Mattias JOHANSSON	C	12-1-1973
Michael BORGQVIST	C	17-12-1967
Thomas LAGERLÖF	C	15-11-1971
Pierre GALLO	C	24-1-1975
Patrik HAGMAN	C	15-6-1966
Kim BERGSTRAND	A	18-4-1968
Dick LIDMAN	A	24-1-1967
Stephan JOHANSSON	A	21-1-1975
Pascal SIMPSON	A	4-5-1971

Allenatore: **Hans BACKE**

Sopra a sinistra, l'attaccante Kim Bergstrand. A destra, il portiere Magnus Hedman

Sopra da sinistra, il terzino Jesper Jansson e il difensore centrale Anders Hjelm

le tecnico soltanto da quest'anno. *«Il settimo posto attuale non soddisfa certo le ambizioni dei nostri tifosi»* ha dichiarato "Hasse", *«stiamo lavorando per irrobustire la difesa, sia per concludere degnamente il nostro campionato sia per poterci opporre con qualche speranza allo strapotere del Parma».*

MODULO. Backe dispone i suoi giocatori sul 4-4-2 e una zona abbastanza fluida. In porta Magnus Hedman, titolare dell'Under 21 e terzo portiere della nazionale A: è stato l'unico giocatore dell'AIK presente in Usa '94 ma non ha mai abbandonato la panchina. Il quartetto arretrato è di solito composto dal veloce Gary Sundgren, dagli esperti Johan Mjälby e Anders Hjelm, e da Jesper Jansson, che Backe si è portato dall'Öster. A centrocampo vengono schierati Krister Nordin, Mattias Johansson (si distingue anche per le reti di rapina), Michael Borgqvist e Pierre Gallo (figlio di Romeo Gallo che negli Anni 50 avrebbe militato come ala sinistra nelle riserve dell'Inter; Pierre gioca da centrocampista avanzato. Contro il Parma farà di tutto per mettersi in mostra, dato che il suo sogno è quello di giocare in Italia). Dick Lidman e Kim Bergstrand sono le due punte. *«Prima del 20 ottobre vedrò il Parma due volte, dopo deciderò con i miei ragazzi sulla tattica da scegliere. Non siamo certo noi i favoriti, ma anche loro sono in undici; conto moltissimo sulla nostra disciplina e sullo spirito di gruppo per cui noi svedesi siamo conosciuti»* conclude Hans Backe.

PASSATO. Nove gli «scudetti» vinti dall'AIK, Kurt Hamrin è sicuramente il giocatore giallonero del passato più noto in campo internazionale. Il Raasunda Stadion è stato ristrutturato per i Campionati Europei 1992: tutti i posti sono a sedere e la capienza massima è di 29 mila spettatori. La Black Army, un gruppetto di fanatici fans dell'AIK, nell'ultimo decennio si è tristemente distinta per essere sempre all'avanguardia in tremende risse con gli avversari o con la polizia. Tre di questi balordi un paio d'anni fa hanno addirittura distrutto con un incendio doloso un'antica chiesa svedese. Il Parma, tuttavia, si dovrà ben guardare soltanto dalla proverbiale grinta dei Vichinghi dell'AIK.

Franco Molinari

Così in campo

Hedman

Mjälby Hjelm
Sundgren Jansson

M. Johansson Borgqvist
Nordin Gallo

Lidman Bergstrand

Jansson, difensore d'assalto

GIGANTE, PENSACI TU

Hans Backe, quando allenava l'Öster, non aveva esitato a far esordire Jesper Jansson in Allsvenska ad appena 17 anni. Allenatore e giocatore sono quest'anno passati insieme all'AIK. *«Avevo bisogno di rinforzare la difesa dopo il ritiro di Peter Larsson»* spiega Backe. *«Jansson lo conosco da più di cinque anni. Jesper è un gigante* (1,87 m per 84 kg, ndr) *molto forte nel gioco aereo, in possesso di una buona tecnica e all'occorrenza capace di ricoprire il ruolo di difensore centrale. Un elemento pericoloso, che ogni tanto è anche capace di realizzare gol importanti»* continua il tecnico. Jesper, che ha 23 anni, ha disputato numerose partite con l'Under 21 e in precedenza con la nazionale juniores. È ormai più di una promessa, e il Ct Tommy Svensson lo ha mandato in campo negli incontri amichevoli che hanno preceduto il Mondiale statunitense. Dopo l'intervento sull'uomo, Jansson cerca possibilmente l'appoggio al compagno di squadra e per questa caratteristica ricorda (anche nella taglia atletica) Patrik Andersson, il centrale della Svezia che attualmente milita nella Bundesliga con il Borussia Mönchengladbach. Il suo fisico prestante lo porta talvolta a esagerare nelle entrate sull'avversario e recentemente è stato squalificato per somma di cartellini gialli (tre). Appena si presenta l'occasione, Jansson lascia le retrovie e punta decisamente verso la porta avversaria, che quest'anno in campionato ha già centrato tre volte.

L'avversaria del Milan □ AEK Atene

Idolo dei tifosi, temuto dai giocatori, il tecnico bosniaco Bajevi è il principale artefice dei successi gialloneri

Dusan il condottiero

di **Takis Kontras**

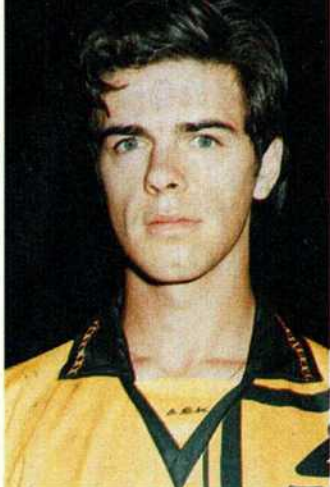
«Abbiamo giocato alla pari con l'Ajax, che in questo momento è la miglior squadra d'Europa. Non sono affatto deluso per la sconfitta di misura patita sul nostro campo (1-2, ndr), *perché quella olandese è una compagine molto più forte della mia. Siamo passati per primi in vantaggio e se avessimo concluso il primo tempo sull'uno a zero, con qualche accorgimento tattico avremmo anche potuto rimediare un risultato positivo, ma non è andata così. Ha pure pesato l'assenza dello squalificato Sabanadzovic, uno dei più esperti fra i miei giocatori. Ora ci tocca il Milan: lo affronteremo nello stesso modo, apertamente, cercando solo di essere un po' più determinati. Ormai non abbiamo più nulla da perdere. Oltre a Sabanadzovic, contro i rossoneri avrò a disposizione anche l'attaccante Kespaja, ripresosi da un infortunio»* ha dichiarato Dusan Bajevic, allenatore dell'AEK, a proposito della sfida passata con l'Ajax e di quella futura con il Milan. L'insuccesso con gli olandesi è stato ben assorbito anche dai tifosi, che a fine gara hanno applaudito la squadra avversaria e incoraggiato la loro al grido di *«Dusan-Dusan»*, confermando ancora una volta la grande fiducia che hanno nel tecnico bosniaco.

PROGRAMMA. La sconfitta interna con l'Ajax, successiva al pareggio esterno con il Salisburgo, manda un po' all'aria i piani dell'AEK, che aveva come obiettivo numero uno della stagione il superamento della prima fase della «Champions League». La squadra di Bajevic non ha neppure iniziato bene il campionato: in cinque gare ha colto solo due vittorie e tre pareggi. In classifica si trova al sesto posto, distanziata di quattro lunghezze dal PAOK capolista. Con il campionato che per gli impegni della Nazionale e le elezioni comunali è stato sospeso per tre settimane, Bajevic ha tutto il tempo per preparare con la massima cura la sfida con il Milan in programma il 19 ottobre ad Atene.

MODELLO. I gialloneri della capitale non sono nuovi alle competizioni europee: quella attuale è la ventiduesima partecipazione (9 in Coppa dei Campioni, 3 in Coppa delle Coppe e 10 in Coppa Uefa). In Grecia l'AEK viene considerata una società modello per organizzazione e disciplina, qualità che Bajevic considera indispensabili per le fortune di un club professionistico. Fino a qualche stagione fa l'AEK viveva all'ombra di Olympiakos e Panathinaikos, le due grandi squadre della capitale dal più prestigioso passato. A forza di successi è ora l'AEK a fare ombra alle due

Saravakos, l'intramontabile

MIMIS VA AL MASSIMO

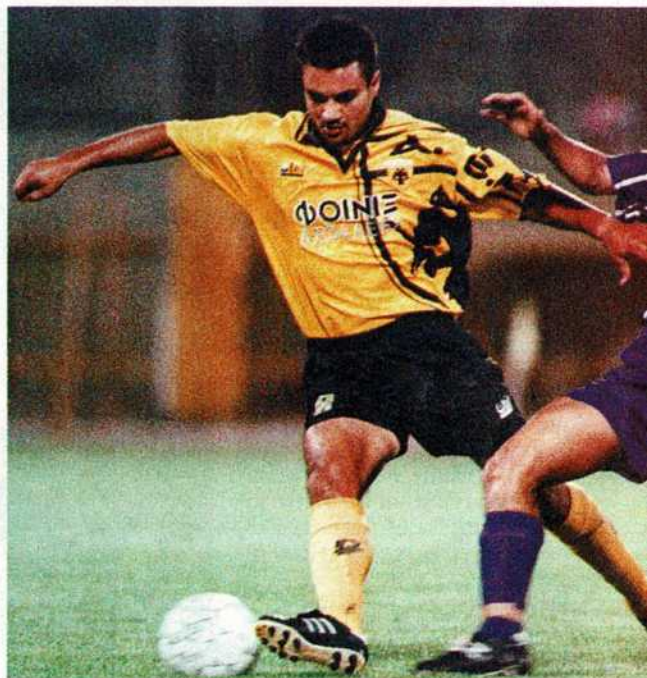
È ancora lui l'uomo immagine del calcio greco, e il suo trasferimento dal Panathinaikos all'AEK non poteva passare inosservato. Figlio d'arte, Dimitris Saravakos nasce il 26 luglio 1961 nel quartiere Nea Smirni di Atene. La sua prima squadra è il Panionios, la cui sede è a pochi passi da casa sua. In maglia rossoblù Saravakos rimane dal 1977 al 1984, aggiudicandosi la Coppa di Grecia nel 1979. Poi passa al Panathinaikos, dove rimane dieci anni, vincendo 3 campionati e 5 coppe nazionali. Nel 1991 si laurea miglior marcatore del massimo torneo greco con 23 reti. Nonostante i 33 anni Mimis (diminutivo di Dimitris) Saravakos continua a essere un punto fermo della nazionale greca: sua una delle cinque reti rifilate alle Isole Fär Oer nella gara d'esordio del campionato europeo. Sposato da tre anni con Vicki Gerothodoru, una hostess eletta «Miss Europa Turismo», Saravakos ha iniziato con grande entusiasmo la nuova avventura con l'AEK. *«Voglio diventare campione anche con l'AEK, con il quale ho firmato un contratto biennale. Con il mio nuovo club spero di fare bene anche in Europa»*, ha dichiarato Saravakos, che a suon di gol è già diventato il beniamino della tifoseria giallonera. Nelle prime cinque giornate di campionato ha infatti realizzato cinque reti.

stagioni, dal 1977 al 1980. Fra i suoi più stretti collaboratori ci sono due ex compagni di squadra, il vice Ravussis e il medico Nikolau. Bajevic è un allenatore severo: quando parla ai suoi giocatori nessuno di loro ha il coraggio di guardarlo in faccia. Però nessuno si sogna di contestarlo. Le cifre parlano chiaramente in suo favore: in sei anni il tecnico bosniaco ha vinto ben quattro campionati ('89, '92, '93 e '94). Bajevic dispone la sua squadra sul 3-5-2, e i suoi giocatori sanno che il posto dovranno guadagnarselo con il duro lavoro, perché nessuno può essere considerato titolare indiscutibile.

NOVITÀ. Durante l'estate sono arrivati cinque nuovi giocatori: il difensore Kostenoglu dal Xanthi, gli attaccanti Kostis dall'Iraklis, pagato 480 milioni di dracme (circa 3,5 miliardi di lire, cifra record per il club giallonero), Saravakos dal Panathinaikos, Mirtsekis dal Panionios e il georgiano Kespaja dall'Anortosi di Cipro. I nazionali sono il portiere Atmatzidis, i centrocampisti Tsartas e Kassapis, e l'attaccante Saravakos. □

Nella pagina accanto, il tecnico Dusan Bajevic e Dimitris Saravakos. Sopra, Christos Kostis. In basso, l'attaccante georgiano Timur Kespaja. A destra, Michalis Vlachos. In basso a destra, Vassilis Tsartas, centrocampista di qualità

blasonate concittadine. Nel club giallonero Dusan Bajevic ha praticamente carta bianca. I due presidenti Dimitris Melissanidis e Giannis Karras, a forza di successi, hanno imparato ad approvare tutte le scelte che il tecnico propone. Bajevic è il vero idolo della tifoseria giallonera, ormai abituata a incitare la squadra gridando il suo nome.

SEGRETO. Dusan Bajevic conosce molto bene il calcio greco e la mentalità dei giocatori di questo paese. Nell'AEK è stato anche giocatore per tre

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ilias ATMATZIDIS	P	24-4-1969
Vassilis KARAGIANNIS	P	27-9-1969
Spiros IKONOMOPULOS	P	25-10-1959
Giorgos AGOROGIANNIS	D	3-5-1966
Vaios KARAGIANNIS	D	25-6-1968
Nikos KOSTENOGLU	D	3-10-1970
Giorgos KUTULAS	D	9-2-1967
Stelios MANOLAS	D	13-7-1961
Manolis PAPADOPULOS	D	22-4-1968
Michalis VLACHOS	D	20-9-1967
Michalis KASSAPIS	C	6-8-1971
Charis KOPITSIS	C	5-3-1969
Refik SABANADZOVIC	C	2-8-1965
Tony SAVEVSKI	C	14-6-1963
Stavros STAMATIS	C	13-1-1966
Vassilis TSARTAS	C	12-11-1972
Vassilis DIMITRIADIS	A	1-2-1966
Vassilis BORBOKIS	A	10-2-1969
Timur KESPAJA	A	18-3-1968
Christos KOSTIS	A	15-1-1972
Nikos MIRTSEKIS	A	4-4-1968
Dimitris SARAVAKOS	A	26-7-1961

Allenatore: **Dusan BAJEVIC**

L'avversario della Samp ☐ Grasshoppers

Dopo il tragico periodo-Beenhakker, la rinascita delle «cavallette» è coincisa con l'arrivo del giovane tecnico

Grande e Gross

di **Romano Pezzani**

Nella bacheca del Grasshoppers non luccica alcun trofeo europeo, ma il nobile club di Zurigo — fondato nel 1886 — vanta comunque il miglior risultato nella storia del calcio rossocrociato. È infatti l'unica squadra ad aver sfiorato una finalissima, quando nel 1978 venne eliminato nella semifinale di Coppe Uefa dai francesi del Bastia. Le cavallette, oggi guidate dal giovane allenatore Christian Gross, rimangono un potenza del vicino campionato elvetico e non a caso guidano la classifica della corrente stagione con buon margine sul secondo, lo Xamax di Lajos Detari. Del resto, in casa biancoceleste il successo è d'obbligo: 22 scudetti e 18 coppe fanno del Grasshoppers il sodalizio più prestigioso e più invidiato.

DESERTO. Il nuovo presidente Romano Spadaro, uomo d'affari di origine italiana in carica dall'inizio di quest'anno, è comunque a confronto con una situazione tutt'altro che rosea dal punto di vista dirigenziale. Lo stadio Hardturm, capace di ospitare al massimo 19.000 spettatori, è spesso deserto e gli sponsor scarseggiano: solo grazie al buon cuore di alcuni tifosi miliardari (e allo stesso Spadaro, che ha firmato un allettante contratto con i salumifici Beretta), la società è riuscita a far fronte ai cospicui bilanci delle scorse stagioni, inevitabilmente tagliati nell'ultimo biennio per non rischiare il collasso finanziario.

MINA VAGANTE. L'Europa è dunque vista anche dall'aristocratico club zurighese come un'importante fonte di guadagno e il sorteggio con la Sampdoria rappresenta la classica boccata d'ossigeno. Il Grasshoppers non si è mai accontentato del ruolo di comparsa e nelle coppe vanta vittime illustri come Real Madrid, Sporting Lisbona, Porto, Ip-

Sopra, Murat Yakin, centrocampista di fascia di origine turca. In alto, il difensore centrale svedese Mats Gren, uomo di grande esperienza. Nella pagina accanto, i volti di Marcel Koller, Harald Gamperle e Ramon Vega

Subiat-Lombardo, storie parallele

IL PASSAPORTO DELLA DISCORDIA

Da quando ha ricevuto la nazionalità svizzera, nell'agosto dello scorso anno, è diventato il pezzo più pregiato del mercato e per il Lugano — club che lo aveva scoperto in Francia — è stato difficile battere la concorrenza. Nestor Subiat, possente centravanti vecchia maniera, è passato al Grasshoppers firmando un contratto quadriennale, e il suo trasferimento fa tuttora discutere. Nodo della discordia è proprio la nazionalità: i dirigenti zurighesi vogliono pagarlo come svizzero (valore sui 650 milioni di lire), mentre quelli luganesi reclamano il prezzo Uefa (circa 2 miliardi), come del resto dice esattamente il regolamento riguardante i giocatori approdati in Svizzera come stranieri. Il caso verrà esaminato il mese prossimo da una speciale commissione, ma per il momento il «centravanti dai tre passaporti» ha già ammortizzato parte del suo costo con otto reti in campionato e una in Coppa Coppe. Nato a Buenos Aires il 23 aprile del 1966, cresciuto in Francia (dove ha giocato nove stagioni da professionista) e sposato con Natasha (di origine elvetica), Subiat ha assaporato la gioia di una convocazione in Nazionale a 27 anni, partecipando in seguito alla spedizione americana di Roy Hodgson. *«Voglio bene ai colori rossocrociati, perché in questo Paese la mia carriera ha avuto un'impennata. Prima la Coppa con il Lugano, poi i Mondiali e adesso la sfida europea con la Sampdoria!»*. Inutile sottolineare che il simpatico attaccante franco-argentino-elvetico ce la metterà tutta per confermare contro i doriani la valanga di reti che ha segnato da quando è in Svizzera (33 in campionato, 7 in Coppa, 3 in nazionale e 4 in Europa): *«Nel mio contratto ho una clausola speciale per l'estero, posso partire anche subito e cercherò di non passare inosservato...»*. Particolarmente stimolato anche Massimo Lombardo, ticinese d'adozione ma italiano d'origine, le cui ambizioni si celano dietro un rifiuto della Under 21 che ha scatenato diverse polemiche. Lui, però, è sicuro del fatto suo: *«Di Matteo ha dimostrato che non è un'utopia, per noi emigrati, sognare la maglia azzurra e per ora voglio credere anch'io nella concreta possibilità di giocare in Italia»*.

Coppa delle Coppe

Ottavi di finale
Genova, 20 ottobre

swich Town, Eintracht Francoforte e Torino. Del resto anche le altre squadre italiane incontrate nel recente passato (Juventus in Coppa Uefa, Samp e Roma in Coppa Coppe) possono confermare che la qualificazione ai danni delle cavallette è stata tutt'altro che scontata.

RIVINCITA. La sfida con i blucerchiati è dunque una rivincita: *«Ho sempre detto che il nostro obiettivo è quello di restare in lizza almeno fino a Natale»* precisa l'allenatore Gross *«e lo confermo anche ora, pur consapevole di aver pescato l'avversario più forte del tabellone! Con una prestazione impeccabile a Marassi, le possibilità sono buone, in casa possiamo battere chiunque...»*. All'Hardturm, quest'anno, il Grasshoppers ha sempre fatto il pieno in campionato e ha strapazzato gli ucraini dell'Odessa nel primo turno (3-0) di Coppa delle Coppe.

KOJAK. E proprio la rivelazione Christian Gross ha rialzato le quotazioni europee delle cavallette. Allenatore part-time fino alla scorsa stagione, quando portò il Wil dalla Seconda Lega alla Lega Nazionale B, l'ex-rappresentante di una nota azienda di articoli sportivi ha sfiorato la doppietta coppa-campionato al suo primo anno sulla ribalta del calcio svizzero. Il grosso merito di «Kojak» (come lo chiamano simpaticamente a Zurigo) è stato quello di ricostruire un ambiente distrutto — moralmente e finanziariamente — da Leo Beenhakker, pagato a peso d'oro per rilanciare il GC e finito in maniera ridicola prima addirittura nei play out poi anche dal Lugano nella finalissima di Coppa Svizzera.

GIOVANI. Gross aveva iniziato fra lo scetticismo generale, senza le stelle Alain Sutter e Ciriaco Sforza, emigrati nella Bundesliga, dove fra l'altro pure lui — oggi quarantenne — vanta un passato di tutto rispetto come centrocampista. Aveva rispolverato l'anziano Koller (tornato in Nazionale a 34 anni suonati!), rivalutato il lunatico ma geniale Bickel, riavuto il brasiliano Elber (dopo l'ennesimo provino estivo con il Milan) e lanciando giovani interessantissimi come il difensore laterale Thüler, il centrocampista Lombardo e il «jolly» Yakin. Il risultato, come detto, è stato un campionato da protagonista (perso solo all'ultima giornata a favore del Servette) e una Coppa Svizzera vinta senza storia.

EQUILIBRIO. In questa stagione, pur perdendo il cannoniere Elber, passato allo Stoccarda, è ripartito alla grande. Nel suo 4-4-2 molto duttile, guidato in retrovia dall'impeccabile svedese Mats Gren trascinato a centrocampo dall'esperienza di Koller e dalla verve di Yakin e dell'italiano Lombardo, si è inserito a meraviglia Nestor Subiat, che ha garantito subito le reti pesanti di Elber. La squadra, corta e aggressiva, è ben equilibrata: davanti all'astro nascente Zuberbühler (il portiere del futuro per la Nazionale), Gren forma una coppia di ferro con il roccioso Vega, mentre sulle fasce è soprattutto Thüler che assicura la spinta: spesso dal suo sinistro partono i traversoni per Subiat e l'olandese Willems, molto abili nel gioco aereo. Il calcio del GC è comunque tutt'altro che «kick and rush»: sono i piedi vellutati di Bickel e Lombardo a permetterlo, ben spalleggiati da Koller e dal promettente Yakin, un giovane di origine turca dotato di un gran tiro. E proprio quella dei talenti è una politica che continua a dare incoraggianti risultati. □

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Roberto BÖCKLI	P	12-8-1959
Pascal ZUBERBÜHLER	P	8-1-1971
Harald GÄMPERLE	D	11-5-1968
Mats GREN	D	20-12-1963
Bernd KILIAN	D	15-12-1965
Marcel KOLLER	D	11-11-1960
Giorgios NEMTSOUDIS	D	1-1-1973
Pascal THÜLER	D	10-1-1970
Ramon VEGA	D	14-6-1971
Thomas BICKEL	C	6-10-1963
Massimo LOMBARDO	C	9-1-1973
Gürkan SERMETER	C	14-2-1972
Johann VOGEL	C	8-3-1977
Murat YAKIN	C	15-9-1975
Patrick DE NAPOLI	A	17-11-1975
Joël MAGNIN	A	31-5-1971
Nestor SUBIAT	A	23-4-1960
Ron WILLEMS	A	20-9-1966

Allenatore: **Christian GROSS** (14-8-1954)

Così in campo

Zuberbühler
Gämperle Vega Gren Thüler
Koller
Takin Bickel
Lombardo
Willems
Subiat

A destra, dall'alto, Thomas Bickel e Pascal Zuberbuhler: un interno di grande classe e un portiere dal radioso futuro

Stati Uniti □ Matrimonio in vista?

APSL e MLS stanno studiando l'idea di unire forze e club: la fusione porterebbe a un'unica entità calcistica nazionale

Votiamo Lega

di **Domenico Delli Carpini**

NEW YORK. Un matrimonio di comodo e di interessi? Forse. Spieghiamo: l'Apsl, American Professional Soccer League, cioè la Lega Calcio statunitense che, da oltre 50 anni, sia in Usa che in Canada, è il simbolo del soccer a livello professionistico, potrebbe condurre all'altare del business pedatorio la Mls, cioè la Major League Soccer. Si chiama così la nuova Lega calcistica, la cui costituzione, come stabilito nel momento in cui la Fifa diede il benestare per fare disputare i Mondiali di calcio negli Stati Uniti, avverrà nell'aprile del '95, mese in cui dovrebbe anche iniziare negli States il primo campionato nazionale a livello professionistico. Un'importante condizione «matrimoniale» è costituita dal «Single entity concept». Ovvero: il concetto di Lega come sola azionista delle società, dovrà essere riveduto e corretto, se non addirittura sostituito, dalla clausola di «privata proprietà», cioè un assetto societario individuale con a capo il proprietario.

UNIONE. La notizia dell'unione «Apsl-Mls» è trapelata nel corso di un'intervista concessa ad America Oggi dal commissioner della Apsl, Richard Groff. Questi ha confermato, tra l'altro, che alcuni investitori dell'area metropolitana di New York che fanno capo alla Wsp, la World Soccer Promotion, si propongono di rilevare quanto prima le azioni del Tampa Bay Rowdies, la formazione della Florida che quest'anno non ha partecipato al campionato della Apsl. *«Le probabilità che la Apsl e la futura Mls possano associarsi e formare un'unica realtà calcistica in vista del prossimo campionato»*, ha detto Groff *«sono ora allo studio dei dirigenti delle due leghe»*. Un accordo preliminare tra le parti potrebbe essere raggiunto già in questi giorni quando il presidente della Federcalcio americana Alan Rothenberg, per il momento in Giappone, incontrerà i dirigenti della Apsl, in occasione della riunione mondiale della Fifa a New York.

OSTACOLO. Apparentemente, l'unico ostacolo alla fusione è appunto il «Single entity concept», un'idea caldeggiata dallo stesso Rothenberg e approvata in linea di massima dalla Fifa, la quale ha tutto l'interesse di facilitare il lancio del calcio negli Stati Uniti e, soprattutto anche quello di evitare il ripetersi di clamorosi insuccessi, come ad esempio il crollo del soccer come già avvenne con la defunta Nasl (North American Soccer League). *«La nostra situazione economica»* ha detto il commissioner della Apsl *«è abbastanza florida: prova ne sia che, in settimana, la Apsl ha finalizzato contratti di sponsorizzazione per la prossima stagione con tre multinazionali; fatta eccezione per alcune società che ancora hanno qualche difficoltà a far quadrare il bilancio, come ad esempio Toronto e Tampa Bay, possiamo ritenerci abbastanza ottimisti per il futuro»*.

CRESCITA. È appunto questa «crescita costante» e il timore di non poter allestire in tempo un'organizzazione capace di proporre agli americani un prodotto accettabile, che hanno forse indotto i dirigenti della nascente Mls ad «avvicinarsi» alla Apsl, una lega ormai affermata alla quale sono iscritte sette società economicamente solide, come Montreal, Toronto, Vancouver, Seattle, Denver, Los Angeles e Miami. Le società che hanno raggiunto un accordo con la Mls per disputare il campionato in programma dal prossimo aprile — cioè New York (Long Island), Boston, New Jersey, Columbus, San Josè, Los Angeles e Washington D.C. — verrebbero aggregate alle società in attività della Apsl, che poi formerà due gironi, Ovest e Est. □

Sopra, Alan Rothenberg e Hans Steinbrecher, i due uomini che reggono le sorti del calcio negli Stati Uniti

Uruguay

9. GIORNATA
Peñarol-Wanderers 1-2
Delgado (W) 3' rig., Ravera (W) 42', Bengoechea (P) 45' rig.
Nacional-River Plate 1-0
Vidal González 80'
Progreso-Danubio 2-2
Recoba (D) 33', Esposito (P) 35' rig., Guerra (P) 53', C. Rodriguez (D) 89'
Defensor Sporting-Cerro 0-0
Rampla Jrs-Bella Vista 1-0
R. Paz 32' rig.
Central Español-Basañez 0-0
RECUPERO
Cerro-Nacional 2-2
Canobbio (N) 51', Homann (C) 71' e 90' rig., O'Neill (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**15**	8	7	1	0	16	6
Peñarol	**12**	8	6	0	2	21	7
Wanderers	**11**	8	4	3	1	13	9
Cerro	**11**	9	3	5	1	13	11
River Plate	**9**	8	4	1	3	8	5
Rampla Jrs	**9**	9	2	5	2	4	7
Defensor Sp.	**8**	8	2	4	2	9	5
Bella Vista	**7**	8	3	1	4	10	11
Central Esp.l	**7**	8	2	3	3	9	11
Danubio	**5**	9	1	3	5	6	14
Basañez	**5**	8	1	3	4	5	13
Progreso	**5**	9	2	1	6	6	15
Liverpool	**4**	8	1	2	5	5	11

Cile

16. GIORNATA: Colo Colo-La Serena 0-0; O'Higgins-Rangers 4-1; Univ. de Chile-Osorno 5-1; Unión Española-Antofagasta 2-0; Everton-Atacama 0-1; Cobreloa-Univ. Católica 1-1; Temuco-Cobresal 3-1; Palestino-Coquimbo Unido 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**27**	16	11	5	0	45	14
Un. de Chile	**25**	16	11	3	2	32	15
O'Higgins	**22**	16	7	8	1	26	18
Colo Colo	**20**	16	7	6	3	26	14
Un. Española	**17**	16	8	1	7	31	22
Atacama	**17**	16	7	3	6	25	18
Temuco	**17**	16	6	5	5	22	19
Everton	**16**	16	6	4	6	19	29
Antofagasta	**15**	16	5	5	6	19	21
Cobreloa	**14**	16	3	8	5	27	24
La Serena	**13**	16	4	5	7	19	30
Palestino	**12**	16	5	2	9	16	31
Osorno	**12**	16	4	4	8	16	32
Cobresal	**10**	16	2	6	8	22	29
Coquimbo	**10**	16	3	4	9	13	28
Rangers	**9**	16	1	7	8	15	29

Perù

21. GIORNATA: Sp. Cristal-J. Aurich 0-0; Universitario-Unión Minas 0-0; Alianza At.-Alianza Lima 2-0; M. Melgar-Sipesa 3-2; C. Mannucci-León 1-2; Defensor-Municipal 0-1; San Agustín-Cienciano 2-1; Sport Boys-Ciclista 2-1.
RECUPERO: J. Aurich-Alianza Lima 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**38**	21	17	2	2	55	10
Alianza Lima	**29**	21	12	5	4	40	19
Universitario	**28**	21	13	2	6	25	15
Ciclista	**26**	21	11	4	6	40	36
Municipal	**25**	21	11	3	7	28	22
Sipesa	**24**	21	10	4	7	30	23
M. Melgar	**22**	21	8	6	7	29	31
León	**22**	21	10	2	9	27	31
Unión Minas	**19**	21	7	5	9	22	29
J. Aurich	**18**	21	6	6	9	18	23
San Agustín	**16**	21	6	4	11	26	35
Cienciano	**16**	21	5	6	10	16	25
Alianza At.	**16**	21	7	2	12	28	41
Sport Boys	**15**	21	7	1	13	21	31
C. Mannucci	**13**	21	3	7	11	15	29
Defensor	**11**	21	2	7	12	20	40

Sopra, Pablo Bengoechea del Peñarol Montevideo

Uruguay

9. GIORNATA
Peñarol-Wanderers 1-2
Delgado (W) 3' rig., Ravera (W) 42', Bengoechea (P) 45' rig.
Nacional-River Plate 1-0
Vidal González 80'
Progreso-Danubio 2-2
Recoba (D) 33', Esposito (P) 35' rig., Guerra (P) 53', C. Rodríguez (D) 89'
Defensor Sporting-Cerro 0-0
Rampla Jrs-Bella Vista 1-0
R. Paz 32' rig.
Central Español-Basañez 0-0
RECUPERO
Cerro-Nacional 2-2
Canobbio (N) 51', Homann (C) 71' e 90' rig., O'Neill (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**15**	8	7	1	0	16	6
Peñarol	**12**	8	6	0	2	21	7
Wanderers	**11**	8	4	3	1	13	9
Cerro	**11**	9	3	5	1	13	11
River Plate	**9**	8	4	1	3	8	5
Rampla Jrs	**9**	9	2	5	2	4	7
Defensor S.	**8**	8	2	4	2	9	5
Bella Vista	**7**	8	3	1	4	10	11
Central E.l	**7**	8	2	3	3	9	11
Danubio	**5**	9	1	3	5	6	14
Basañez	**5**	8	1	3	4	5	13
Progreso	**5**	9	2	1	6	6	15
Liverpool	**4**	8	1	2	5	5	11

MARCATORI: **7 reti:** Canobbio (Nacional); **6 reti:** D. Silva (Peñarol); **5 reti:** Bengoechea (Peñarol); **4 reti:** Aguilera (Peñarol), Homann (Cerro).

Messico

4. GIORNATA: América-Santos 2-1; Tampico Madero-Atlas 1-3; UN León-Puebla 1-1; Veracruz-Cruz Azul 0-4; Necaxa-León 1-0; Toluca-Monterrey 2-0; Guadalajara-Atlante 4-1; UNAM-UAG 3-0; Toros Neza-Tamaulipas 2-1; - rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Necaxa	**7**	4	3	1	0	7	1
América	**6**	4	3	0	1	7	3
Neza	**5**	4	2	1	1	10	7
UN León	**3**	4	1	1	2	4	5
UAG	**0**	3	0	0	3	1	9
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**4**	3	2	0	1	10	5
Veracruz	**4**	4	2	0	2	7	8
Atlante	**3**	4	1	1	2	5	8
Morelia	**3**	3	1	1	1	4	8
Tamaulipas	**3**	4	1	1	2	5	6
GRUPPO 3							
Guadalajara	**5**	4	2	1	1	11	7
Puebla	**4**	4	1	2	1	3	6
Toluca	**4**	4	2	0	2	5	2
UNAM	**3**	4	1	1	2	6	5
Tampico M.	**2**	4	1	0	3	5	10
GRUPPO 4							
Atlas	**6**	4	3	0	1	6	3
Santos	**4**	3	2	0	1	7	6
León	**3**	4	1	1	2	6	6
Monterrey	**3**	4	1	1	2	3	7

Perù

21. GIORNATA: Sp. Cristal-J. Aurich 0-0; Universitario-Unión Minas 0-0; Alianza At.-Alianza Lima 2-0; M. Melgar-Sipesa 3-2; C. Mannucci-León 1-2; Defensor-Municipal 0-1; San Agustín-Cienciano 2-1; Sport Boys-Ciclista 2-1.
RECUPERO: J. Aurich-A. Lima 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**38**	21	17	2	2	55	10
Alianza Lima	**29**	21	12	5	4	40	19
Universitario	**28**	21	13	2	6	25	15
Ciclista	**26**	21	11	4	6	40	36
Municipal	**25**	21	11	3	7	28	22
Sipesa	**24**	21	10	4	7	30	23
M. Melgar	**22**	21	8	6	7	29	31
León	**22**	21	10	2	9	27	31
Unión Minas	**19**	21	7	5	9	22	29
J. Aurich	**18**	21	6	6	9	18	23
San Agustín	**16**	21	6	4	11	26	35
Cienciano	**16**	21	5	6	10	16	25
Alianza At.	**16**	21	7	2	12	28	41
Sport Boys	**15**	21	7	1	13	21	31
C. Mannucci	**13**	21	3	7	11	15	29
Defensor	**11**	21	2	7	12	20	40

Usa □ Ma l'unione non si fa

Il calcio statunitense, nonostante tutti i buoni propositi, non sembra avere intenzione di voler trovare una strada comune agli operatori delle varie parti. Era appena stato annunciato il possibile matrimonio tra APSL e MLS, la lega da tempo esistente e quella che prenderà il via nella prossima primavera, che da fonti della APSL stessa è arrivata una secca smentita. *«Continueremo sulla via intrapresa da anni»*, hanno affermato nelle alte sfere dell'organizzazione, *«rispettando i club che lavorano con noi»*. Niente da fare, dunque, almeno a breve termine. Nel frattempo, l'APSL ha visto disputare le semifinali del campionato, che hanno promosso all'epilogo del 15 ottobre Colorado e Montreal. Di seguito, i risultati delle gare.

SEMIFINALI
Colorado-Seattle 2-0 1-4 1-0 2-1 agli shoot-out
Montreal-Los Angeles 2-1 0-3 1-0 2-1 agli shoot-out

FINALE (15 ottobre)
Colorado-Montreal

Paraguay

2. GIORNATA: Guarani Ovetense-Cerro Corá 2-4; Sp. Colombia-Boquerón 2-2; Pte Hayes-Guarani Asunción 1-2; Cerro Porteño-Sp. Luqueño 5-1; Humaita-Libertad 1-0; Pettirossi-8 Deciembre 0-0; Nacional-Trinidense 1-0; 12 Octubre-Colegiales 0-0; Sol de América-Cerro Paranaense 3-0; Olimpia-River Plate 4-2.
3. GIORNATA: Cerro Corá-Sp. Colombia 0-0; Sp. Luqueño-Humaita 3-1; Colegiales-Olimpia 0-1; Cerro Porteño-Guarani Asunción 0-1; Sol de América-Boquerón 2-1; River Plate-Guarani Ovetense 4-3; Trinidense-12 Octubre 1-0; 8 Deciembre-Nacional 3-0; Libertad-Pettirossi 2-1; Cerro Paranaense-Pte Hayes 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**6**	3	3	0	0	12	4
Sol América	**6**	3	3	0	0	7	2
Cerro Porteño	**4**	3	2	0	1	9	2
8 Deciembre	**4**	3	1	2	0	5	2
Cerro Corá	**4**	3	1	2	0	4	2
Guarani A.	**4**	3	2	0	1	4	3
Sp. Colombia	**4**	3	1	2	0	3	2
Trinidense	**4**	3	2	0	1	2	1
Nacional	**4**	3	2	0	1	3	3
Sp. Luqueño	**4**	3	2	0	1	5	6
River Plate	**3**	3	1	1	1	7	8
Humaita	**3**	3	1	1	1	4	5
Boquerón	**2**	3	0	2	1	3	4
12 Octubre	**2**	3	0	2	1	1	2
Cerro Par.	**2**	3	1	0	2	3	6
Libertad	**2**	3	1	0	2	2	6
Pettirossi	**1**	3	0	1	2	1	3
Colegiales	**1**	3	0	1	2	0	3
Pte Hayes	**0**	3	0	0	3	3	6
Guarani Ov.	**0**	3	0	0	3	7	15

Ecuador

SECONDA FASE

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Dep. Quito-Espoli 1-1; Emelec-LDU Portoviejo 0-1; Delfín Manta-LDU Quito 3-3.

6. GIORNATA: Espoli-Dep. Quito 2-1; LDU Quito-Delfín Manta 4-1; LDU Portoviejo-Emelec 1-1.

7. GIORNATA: LDU Portoviejo-Espoli 1-2; Dep. Quito-LDU Quito 1-1; Emelec-Delfín Manta 4-0.

8. GIORNATA: Espoli-Emelec 3-2; LDU Quito-LDU Portoviejo 4-0; Delfín Manta-Dep. Quito 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**14**	8	6	1	1	14	8
Dep. Quito	**11**	8	4	3	1	14	7
Emelec	**9**	8	4	1	3	18	9
LDU Port.	**7**	8	2	3	3	9	13
LDU Quito	**6**	8	2	2	4	15	16
Delfín	**2**	8	0	2	6	4	21

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Aucas-Green Cross 2-1; Barcelona-Nacional 1-0; Dep. Cuenca-Valdéz 1-1.

6. GIORNATA: Nacional-Barcelona 1-1; Green Cross-Aucas 2-0; Valdéz-Dep. Cuenca 0-1.

7. GIORNATA: Aucas-Dep. Cuenca 2-1; Green Cross-Nacional 1-0; Valdéz-Barcelona 0-4.

8. GIORNATA: Dep. Cuenca-Barcelona 0-1; Nacional-Aucas 2-2; Valdéz-Green Cross 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**12**	8	5	2	1	12	3
Aucas	**9**	8	4	1	3	12	12
Dep. Cuenca	**9**	8	4	1	3	10	10
Green Cross	**7**	8	3	1	4	7	9
Nacional	**6.5**	8	2	2	4	10	12
Valdéz	**5**	8	2	1	5	6	11

Brasile

SECONDA FASE

GRUPPO E

1. GIORNATA
Fluminense-Corinthians 1-3
Luis Antonio (F) 38', Viola (C) 70', Marques (C) 75', Marcelinho (C) 81'
Guarani-Inter Porto Alegre 0-0
Grêmio-Portuguesa 2-1
Ayupê (G) 23', Caio (P) 60', Fabinho (G) 71'
Paysandu-Vasco da Gama 1-0
Oberdan 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**2**	1	1	0	0	3	1
Grêmio	**2**	1	1	0	0	2	1
Paysandu	**2**	1	1	0	0	1	0
Guarani	**1**	1	0	1	0	0	0
Inter	**1**	1	0	1	0	0	0
Portuguesa	**0**	1	0	0	1	1	2
Vasco	**0**	1	0	0	1	0	1
Fluminense	**0**	1	0	0	1	1	3

GRUPPO F

1. GIORNATA
Palmeiras-Sport Recife 1-0
Sandro aut. 89'
Flamengo-Santos 1-1
Indio (S) 21', Nélio (F) 39'
Bahia-Paraná 1-1
Carlos Alberto Dias (P) 69', Zè Roberto (B) 74'
São Paulo-Botafogo rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	1	0
Bahia	**1**	1	0	1	0	1	1
Flamengo	**1**	1	0	1	0	1	1
Paraná	**1**	1	0	1	0	1	1
Santos	**1**	1	0	1	0	1	1
Botafogo	**0**	0	0	0	0	0	0
São Paulo	**0**	0	0	0	0	0	0
Sport Recife	**0**	1	0	0	1	0	1

POULE RIPESCAGGIO

1. GIORNATA
Vitória-Naútico 2-0
Everaldo 9', Ramón 32'
Cruzeiro-Criciúma 3-0
Roberto Gaúcho 20', Jean Carlo 40', Nonato 82'
At. Mineiro-São João 3-0
Carlos 45' rig., Reinaldo 62', Darci 72'
Remo-Bragantino 0-3
Ludo 7', Silvio 51' e 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**2**	1	1	0	0	3	0
At. Mineiro	**2**	1	1	0	0	3	0
Bragantino	**2**	1	1	0	0	3	0
Vitória	**2**	1	1	0	0	2	0
Naútico	**0**	1	0	0	1	0	2
Criciúma	**0**	1	0	0	1	0	3
Remo	**0**	1	0	0	1	0	3
São João	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **10 reti:** Túlio (Botafogo); **7 reti:** Sávio (Flamengo), Ezio (Fluminense), Amoroso (Guarani), Evair (Palmeiras); **6 reti:** Edmundo (Palmeiras), Marcelo (Sport Recife).

Supercoppa Libertadores

QUARTI DI FINALE (andata)
Estudiantes La Plata (Arg)-Cruzeiro Belo Horizonte (Bra) 1-0
Verón 73'
River Plate (Arg)-Boca Juniors (Arg) 0-0
Grêmio Porto Alegre (Bra)-Indepen-diente Avellaneda (Arg) 1-1
Rambert (I) 82', Ayupe (G) 85'
Colo Colo Santiago (Cil)-São Paulo (Bra) 2-1
Etcheverry (C) 61' rig., Ailton (S) 70', J. Pizarro (C) 87' rig.

N.B.: le partite di ritorno sono in programma mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre.

Argentina □ Debutto amaro

Negativo esordio di Maradona sulla panchina del Mandiyú, sconfitto 2-1 dal Rosario Central

Diego manda giù

Maradona è rientrato nel calcio, e lo ha fatto in una veste inedita. Nonostante la lunga squalifica per il noto caso di doping a Usa '94, Diego è tornato a essere, sia pure nell'ombra, un protagonista attivo delle scene calcistiche, questa volta come allenatore. Dalla scorsa settimana, infatti, Maradona allena il Mandiyú, squadra di Corrientes, città del nord dell'Argentina, situata a mille chilometri da Buenos Aires, di dove è originario il padre e dove in tanti difficili momenti il fuoriclasse si è rifugiato alla ricerca di un po' di tranquillità. La partita d'esordio, purtroppo per Diego, non ha portato fortuna alla squadra di Corrientes, che è stata sconfitta per 2-1 sul proprio terreno dal Rosario Central e continua a navigare nelle basse posizioni della graduatoria del Torneo Apertura. Ufficialmente il tecnico del Mandiyú, formazione impegnata nella lotta per la salvezza, risulta Carlos Fren, un ex calciatore che aveva già avuto una breve esperienza come allenatore all'Independiente e che è stato la persona più vicina a Maradona in questo ultimo brutto periodo. Fren, già compagno di squadra di Diego nell'Argentinos Juniors, è stato scelto per potere ovviare agli eventuali ostacoli che potrebbe far sorgere la Fifa. Solo il prossimo 27 ottobre Maradona saprà se la Federazione internazionale gli concederà si svolgere l'attività di allenatore. Lo ha dichiarato Andreas Herren, portavoce della Fifa, precisando che il caso sarà discusso nella riunione in programma a New York. Il problema sarà di decidere quale interpretazione debba essere data alla squalifica di 15 mesi. Maradona, che pare non preoccuparsi più di tanto di quanto potrà accadere, si è subito messo al lavoro nel suo nuovo club. Il Mandiyú è presieduto da Roberto Cruz, uomo politico molto vicino al presidente argentino Carlos Menem. Quando si era sparsa la voce della grave depressione in cui era caduto Maradona, il presidente aveva dichiarato che si sarebbe impegnato in prima persona per individuare una soluzione che aiutasse Diego a ritrovare la serenità. Un appello dello stesso Menem a João Havelange, presidente della Fifa, per ridurre la sanzione inflitta a Maradona aveva avuto esito negativo. Diego, disperato, aveva anche rinunciato al proposito di fare l'assistente di Luis César Menotti al Boca Juniors. Questa nuova avventura, invece, sembra stimolarlo in modo particolare. □

Sopra, l'espressione incerta di Diego Maradona: deludente la sua prima esperienza da allenatore

TORNEO APERTURA
6. GIORNATA
Racing-Talleres 1-0
Borelli 45' rig.
Platense-Velez 0-0
Mandiyu-Rosario Central 1-2
Palma (R) 42', A. Bernuncio (M) 63', P. Sanchez (R) 69'
River Plate-Independiente 2-1
Hugo Perez (I) 3', Silvani (R) 39', Villarreal (R) 85'
Huracan-Boca Juniors 3-1
Acuña (B) 3', Delgado (H) 48', Barrios (H) 55' rig. Pelletti (H) 89'
Dep. Español-Lanus 0-1
Villalonga 89'
Newell's OB-Gimnasia E. 4-2
Escudero (N) 10', Gabrich (N) 20', Biaggini (N) 34', Morante (GE) 60', Smaldone (N) 67', Dopazo (GE) 83' rig.
Gimnasia J.-Ferrocarril 3-2
Acosta (G) 40', F. Gonzalez (G) 55', M. Lobo (G) 69', Silveira (F) 75', V. Lopez (F) 90'
Belgrano-San Lorenzo 1-1
Biaggio (SL) 23', Rantera (B) 81'
Banfield-Argentinos J. posticipata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**11**	6	5	1	0	8	1
River Plate	**10**	6	4	2	0	8	4
Huracan	**9**	6	4	1	1	12	5
Rosario C.	**8**	6	3	2	1	5	2
Independiente	**7**	6	3	1	2	10	6
S. Lorenzo	**7**	6	1	5	0	4	3
Newell's O.B.	**7**	6	2	3	1	9	7
Racing	**7**	6	4	1	2	4	3
Lanus	**7**	6	3	1	2	5	5
Talleres	**6**	6	1	4	1	9	8
Ferrocarril	**6**	6	2	2	2	6	6
Banfield	**5**	5	2	1	2	4	4
Boca Juniors	**5**	6	1	3	2	8	9
Argentinos J.	**5**	5	2	1	2	4	5
Gimnasia E.	**5**	6	1	3	2	6	8
Gimnasia J.	**4**	6	2	0	4	5	9
Platense	**3**	6	0	3	3	3	10
Mandiyu	**2**	6	0	2	4	6	11
Belgrano	**2**	6	0	2	4	3	8
Dep. Español	**2**	6	0	2	4	3	8

MARCATORI: **4 reti:** Pelletti (Huracan).

Danimarca

10. GIORNATA
Fremad Amager-AGF Aarhus 0-1
Torben Piechnik 64'
AaB Aalborg-OB Odense 2-1
Ulrich Pedersen (O) 8', Erik Bo Andersen (A) 17', Jens Jessen (A) 27'
Naestved-FC Copenaghen 2-3
Thomas Mathiesen (N) 6', Lars Höjer Nielsen (C) 15', Frank Hougaard (N) 24' rig., Per Frandsen (C) 43', Martin Johansen (C) 48'
Silkeborg-Ikast 1-0
Allan Reese 72'
Bröndby-Lyngby 3-2
Allan Kuhn (L) 22', Mark Strudal (B) 30', Kim Vilfort (B) 32' rig., Piotr Haren (L) 40', Bo Hansen (B) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**17**	10	8	1	1	27	12
Bröndby	**15**	10	7	1	2	19	9
OB Odense	**13**	10	6	1	3	22	12
Lyngby	**10**	10	3	4	3	20	18
Silkeborg	**9**	10	2	5	3	8	13
Naestved	**8**	10	1	6	3	13	17
AGF Aarhus	**8**	10	2	4	4	8	16
Ikast	**7**	10	2	3	5	13	16
FC Copenagh.	**7**	10	2	3	5	15	25
Fremad A.	**6**	10	3	0	7	12	19

MARCATORI: **8 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **6 reti:** Alphonse Tchami (OB), Peter Rasmussen (AaB).

COPPA

4. TURNO: Esbjerg-Holbaek 4-1; Lyngby-AGF Aarhus 3-3 dts 8-6 rig.; Fremad Amager-Vejen 5-1; Herfölge-Ikast 4-2; Svendborg-Helsingor 2-3; Aarhus F.-Roskilde 1-5; Viborg-Herning 2-1; Aalborg Chang-B 93 1-0; Prespa-Dahlum 4-4 dts 8-6 rig.

Eire

7. GIORNATA: Athlone Town-Cork City 2-3; Cobh Ramblers-St Patrick's 1-0; Derry City-Bohemians 1-0; Shamrock Rvs-Dundalk rinviata; Shelbourne-Galway Utd 2-3; Sligo Rvs-Monaghan Utd 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**13**	7	4	1	2	9	4
Cork City	**13**	7	4	1	2	14	13
Shelbourne	**12**	7	3	3	1	11	8
Shamrock Rvs	**11**	6	3	2	1	8	5
Derry City	**9**	7	2	3	2	8	7
Athlone Town	**9**	7	2	3	2	12	12
Cobh Rambl.	**8**	7	2	2	3	8	8
Dundalk	**8**	6	2	2	2	4	5
Galway Utd	**8**	7	2	2	3	8	15
St Patrick's	**7**	7	1	4	2	5	6
Monaghan Utd	**6**	7	1	3	3	6	7
Sligo Rvs	**5**	7	1	2	4	5	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Arkins (Shelbourne).

Malta

5. GIORNATA: Hibernian-Naxxar Lions 3-1; Hamrun Sp.-Sliema W. 3-1; Valletta-Birkirkara 3-1; Floriana-Pietà Hotspurs 3-0; Zurrieq-St. George's 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun Sp.	**12**	5	4	0	1	11	3
Hibernian	**11**	5	3	2	0	11	6
Sliema W.	**10**	5	3	1	1	17	7
Valletta	**10**	5	3	1	1	12	4
Zurrieq	**9**	5	3	0	2	7	10
Floriana	**7**	5	2	1	2	11	6
Birkirkara	**5**	5	1	2	2	6	8
Naxxar Lions	**2**	5	0	2	3	3	9
Pietà Hotspurs	**2**	5	0	2	3	1	12
St. George's	**1**	5	0	1	4	2	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

Svezia

23. GIORNATA
V. Frölunda-Degerfors 1-1
Andreas Andersson (D) 31', Yngve Johansson (F) 41'
Hammarby-Norrköping 1-1
Hans Eskilsson (H) 11', Niclas Kindvall (N) 81'
Helsingborg-AIK 3-0
Mike Obiku 23', Jonas Dahlgren 34', Mattias Eriksson 90'
Halmstad-Öster 0-0
Göteborg-Häcken 3-1
Erik Wahlstedt (G) 33' e 75', Magnus Erlingmark (G) 45', Peter Granqvist (H) 66'
Örebro-Trelleborg 5-0
Miroslaw Kubisztal 31', 52' e 87', Arnor Gudjohnsen 33', Magnus Karlsson 87'
Malmö-Landskrona 3-0
Robert Prytz 25', Jörgen Olsson 38', Fredrik Dahlström 64'
24. GIORNATA
Trelleborg-Helsingborg 0-3
Jonas Dahlgren 39', Mike Obiku 75', Martin Pringle 89'
Häcken-Örebro 1-1
Niklas Karlsson (H) 29', Miroslaw Kubisztal (Ö) 47'
Norrköping-Göteborg 0-0
Öster-Hammarby 4-1
Peter Wibraan (Ö) 22' e 23', Hans Eklund (Ö) 73', Ludvig Ernstsson (Ö) 82', Peter Berggren (H) 84'
Degerfors-Halmstad 1-1
Robert Andersson (H) 60', Olf Ottosson (D) 65'
Landskrona-V. Frölunda 2-2
Richard Tiberio (F) 22', Marcus Ekheim (L) 32', Per Harrysson (L) 44', Yngve Johansson (F) 70'
AIK-Malmö 1-2
Anders Andersson (M) 42', Jörgen Pettersson (M) 78', Jesper Jansson (A) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**49**	24	14	7	3	50	29
Göteborg	**48**	24	14	6	4	50	26
Örebro	**46**	24	13	7	4	57	30
Norrköping	**41**	24	11	8	5	46	22
Öster	**41**	24	12	5	7	43	29
Halmstad	**35**	24	9	8	7	39	37
AIK	**33**	24	9	6	9	38	39
Degerfors	**31**	24	8	7	9	26	33
Helsingborg	**31**	24	9	4	11	28	40
Trelleborg	**29**	24	7	8	9	24	38
V. Frölunda	**27**	24	7	6	11	29	30
Landskrona	**17**	24	4	5	15	21	54
Hammarby	**16**	24	3	7	14	24	43
Häcken	**14**	24	2	8	14	26	51

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **21 reti:** Niclas Kindvall (IFK Norrköping); **17 reti:** Miroslaw Kubisztal (Örebro); **13 reti:** Jörgen Pettersson (Malmö); **12 reti:** Dick Lidman (AIK), Mattias Jonsson (Örebro); **8 reti:** Joachim Karlsson (Trelleborg).

Jugoslavia

8. GIORNATA: FK Zemun-Rudar 2-0; Partizan Belgrado-Spartak Subotica 3-0; Radnicki Nis-Vojvodina Novi Sad 0-2; Rad Belgrado-Stella Rossa Belgrado 0-0; Napredak Krusevac-OFK Beograd 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**13**	8	5	3	0	17	9
Partizan	**12**	8	5	2	1	23	7
Stella Rossa	**10**	8	3	4	1	12	6
Rad	**10**	8	3	4	1	6	4
OFK Beograd	**8**	8	2	4	2	6	12
Radnicki Nis	**7**	8	2	3	3	6	9
Napredak	**6**	8	2	2	4	9	10
Spartak	**5**	8	1	3	4	5	10
FK Zemun	**5**	8	2	1	5	6	15
Rudar	**4**	8	1	2	5	4	12

Turchia

8. GIORNATA
Fenerbahçe-Bursaspor 1-1
Bülent (F) 22', Hasan (B) 51'
Ankaragücü-Trabzonspor 1-1
Abdullah (T) 46', Mehmet (A) 54'
Besiktas-Gençlerbirligi 2-0
Metin I 24', Sverrisson 87'
Gaziantep-Galatasaray 2-2
Mehmet (Gaz) 21', Kubilay (Gaz) 61', Türkyilmaz (Gal) 75', Hakan (Gal) 84'
Samsunspor-Petrolofisi 8-2
Serkan (S) 10', 33' e 74', Vural (S) 54' e 59', Celil (S) 57', Ndimande (P) 61', Nartallo (P) 79', Sinan (S) 86', Bunyamin (S) 90'
Kayserispor-Altay 1-1
Ramazan (A) 60', Taner (K) 70'
Antalyaspor-Zeytinburnu 4-0
Bulent 27', Kadir 73', Ali Riza 77', Abdulkadir 88'
Kocaelispor-Vanspor 2-0
Evren 38', Ergun 87'
Denizlispor-Adanademir 2-0
Kemal 13' e 48'
REPLAY 2. GIORNATA
Gaziantep-Denizlispor 3-1
Bolic (G) 27' e 36', Kemal (D) 54', Mehmet (G) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**20**	8	6	2	0	23	8
Besiktas	**18**	8	6	0	2	21	7
Fenerbahçe	**16**	8	5	1	2	18	8
Trabzonspor	**16**	8	5	1	2	16	10
Bursaspor	**15**	8	4	3	1	16	9
Gençlerbirligi	**14**	8	4	2	2	16	12
Ankaragücü	**13**	8	4	1	3	9	10
Samsunspor	**12**	8	3	3	2	17	14
Kayserispor	**10**	8	3	1	4	14	18
Kocaelispor	**10**	8	3	1	4	13	20
Zeytinburnu	**10**	8	3	1	4	8	15
Vanspor	**9**	8	3	0	5	7	9
Adanademir	**9**	8	3	0	5	10	17
Altay	**8**	8	1	5	2	10	12
Gaziantep	**7**	8	2	1	5	9	14
Petrolofisi	**7**	8	2	1	5	9	20
Denizlispor	**6**	8	2	0	6	12	17
Antalyaspor	**4**	8	1	1	6	8	16

N.B.: la partita Gaziantep-Denizli della 2. giornata è stata rigiocata per errore tecnico dell'arbitro.

MARCATORI: **9 reti:** Saffet (Galatasaray); **7 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

Svizzera

13. GIORNATA
Zurigo-Aarau 4-0
Tarone 42', Möller 55', Favre 81', Waas 84'
Lucerna-Grasshoppers 1-1
Magnin (G) 18', Van Eck (L) 68'
Basilea-Losanna 2-1
La Plaça (L) 26', Walker (B) 54' e 91'
Sion-Lugano 0-3
Andrioli 14' e 54', Sinval 90'
San Gallo-Servette 2-1
Gilewicz (SG) 60', Djurovski (Se) 64', Winkler (SG) 71'
Young Boys-Neuchatel Xamax 4-0
Christensen 22', Giallanza 44' rig. e 72', Aduobe 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**20**	13	8	4	1	24	11
Neuchatel X.	**16**	13	7	2	4	21	20
Lugano	**15**	13	5	5	3	18	9
Losanna	**15**	13	5	5	3	18	15
Lucerna	**15**	13	6	3	4	18	21
Aarau	**14**	13	4	6	3	19	14
San Gallo	**12**	13	2	8	3	12	14
Zurigo	**11**	13	2	7	4	13	17
Sion	**11**	13	5	1	7	18	26
Servette	**10**	13	3	4	6	16	17
Basilea	**9**	13	2	5	6	9	11
Young Boys	**8**	13	3	2	8	14	25

MARCATORI: **9 reti:** Güntensperger (Lucerna); **8 reti:** Detari (Neuchatel Xamax), Subiat (Grasshoppers).

Scozia

8. GIORNATA
Celtic-Aberdeen 0-0
Hibernian-Rangers 2-1
Boli (R) 10', Hunter (H) 46', Harper (H) 81'
Kilmarnock-Dundee Utd 0-2
Welsh 29', Ristic 87'
Motherwell-Falkirk 5-3
Coyne (M) 3' e 86', Davies (M) 22', Clark (F) 34' e 59', McAvennie (F) 65', Arnott (M) 73' e 79'
Partick Thistle-Hearts 0-1
Robertson 25'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**16**	8	5	1	2	14	7
Celtic	**16**	8	4	4	0	11	5
Hibernian	**15**	8	4	3	1	14	6
Motherwell	**11**	8	2	5	1	13	11
Hearts	**10**	8	3	1	4	9	11
Dundee Utd	**10**	8	3	1	4	8	13
Falkirk	**9**	8	2	3	3	11	14
Aberdeen	**8**	8	1	5	2	12	12
Kilmarnock	**6**	8	1	3	4	4	11
Partick Thistle	**5**	8	1	2	5	7	13

MARCATORI: **6 reti:** Hateley (Rangers), Coyne (Motherwell); **5 reti:** Jackson (Hibernian); **4 reti:** Dodds e Booth (Aberdeen); **3 reti:** Walker e O'Donnell (Celtic), Cadette (Falkirk), O'Neill (Hibernian), Arnott (Motherwell), Grant (Partick Thistle).

Ungheria

9. GIORNATA: Nagykanizsa-Kiskörös 1-5; Kispest Honvéd-Zalaegerszeg 5-1; Györ-BVSC 1-3; Ujpest-Békéscsaba 2-2; Pécs-Sopron 4-3; Csepel-Ferencváros rinviata; Vác FC Samsung-Parmalat 4-0; Debrecen-Vasas 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	**25**	9	8	1	0	35	10
Kispest H.	**20**	9	6	2	1	22	8
BVSC	**16**	9	5	1	3	19	13
Békéscsaba	**16**	9	4	4	1	18	14
Ferencváros	**13**	7	4	1	2	17	12
Csepel	**13**	8	4	1	3	7	4
Pécs	**12**	9	3	3	3	11	15
Debrecen	**12**	9	3	3	3	10	14
Györ	**11**	9	3	2	4	10	10
Vác FC S.	**11**	9	3	2	4	13	15
Zalaegerszeg	**11**	8	3	2	3	10	18
Nagykanizsa	**10**	9	3	1	5	10	23
Vasas	**8**	9	2	2	5	13	16
Kiskörös	**6**	8	2	0	6	7	11
Sopron	**5**	9	1	2	6	16	25
Parmalat	**3**	8	0	3	5	9	19

N.B.: tre punti per la vittoria.

Rep. Ceca

RECUPERO: Vitkoria Žizkov-Ostrava 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**22**	9	7	1	1	19	6
Vitkoria Ž.	**19**	9	6	1	2	25	12
Brno	**18**	9	5	3	1	15	10
Liberec	**17**	9	5	2	2	13	9
Sparta	**15**	9	4	3	2	19	9
Ostrava	**15**	9	4	3	2	13	13
Cheb	**15**	9	4	3	2	8	8
Benesov	**13**	9	4	1	4	10	10
Olomouc	**12**	9	3	3	3	9	8
Jablonec	**11**	9	3	2	4	13	11
Plzen	**10**	9	3	1	5	7	15
Zlín	**9**	9	2	3	4	5	9
Česke Bud.	**8**	9	1	5	3	5	11
Bohemians	**7**	9	2	1	6	9	17
Drnovice	**4**	9	1	1	7	8	19
Hradec Kr.	**4**	9	1	1	7	5	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Bilek e Poborsky (Zizkov), Hogen (Slavia); **5 reti:** Krejcik (Zizkov), Obajdin (Liberec).

Austria

12. GIORNATA
Sturm Graz-Admira/Wacker 0-1
Schiener 89'
Linzer ASK-FC Linz 0-2
Gschnaidtner 32', Waldhör 82'
Mödling-Vorwärts Steyr 1-2
Helm (M) 8', Westerthaler (V) 10', Krinner (V) 17'
Rapid Vienna-Austria Salisburgo 1-1
Barisic (R) 7', Pfeifenberger (A) 21'
FC Innsbruck-Austria Vienna 2-0
Poiger 29' rig., Stöger 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Innsbruck	**16**	12	6	4	2	19	9
Austria V.	**15**	12	4	7	1	15	11
Sturm Graz	**14**	12	5	4	3	17	12
Vorwärts	**14**	12	5	4	3	17	15
Austria S.	**12**	12	2	8	2	15	12
Rapid Vienna	**12**	12	4	4	4	17	19
Linzer ASK	**11**	12	3	5	4	13	13
Admira/Wac	**11**	12	3	5	4	16	18
FC Linz	**10**	12	3	4	5	14	22
Mödling	**5**	12	1	3	8	12	24

MARCATORI: **8 reti:** Stumpf (FC Linz); **7 reti:** Sane (Innsbruck).

Bulgaria

8. GIORNATA: Botev Plovdiv-Beroe Stara Zagora 6-0; Lokomotiv Sofia-Pirin Blagoevgrad 1-0; Leks Lovech-Neftokhimik Burgas 4-0; Lokomotiv GO-Slavia Sofia 1-2; Dobrudja Dobrich-Levski Sofia 0-1; Montana-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Spartak Plovdiv-Shumen 3-0; CSKA Sofia-Etar Tirnovo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**24**	8	8	0	0	33	6
Lokomotiv S.	**22**	8	7	1	0	13	3
Botev	**17**	8	5	2	1	20	11
Slavia	**16**	8	5	1	2	19	11
Lokomotiv P.	**13**	8	4	1	3	9	6
Spartak	**11**	8	3	2	3	12	8
Pirin	**10**	8	3	1	4	9	10
Etar	**10**	8	3	1	4	8	13
Montana	**9**	8	2	3	3	7	10
Shumen	**9**	8	2	3	3	6	11
Dobrudja	**8**	8	2	2	4	5	9
Lokomotiv GO	**7**	8	2	1	5	7	13
Beroe	**7**	8	2	1	5	12	20
CSKA Sofia	**7**	8	2	1	5	11	20
Neftokhimik	**6**	8	2	0	6	10	21
Leks	**5**	8	1	2	5	7	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Sirakov (Levski); **6 reti:** Iliev (Levski).

San Marino

SERIE A1

1. GIORNATA: Tre Fiori-Cailungo 4-1; Virtus-Faetano 0-0; Domagnano-Murata 1-2; Fiorita-Cosmos 1-1; Juvenes-Libertas 1-7.

2. GIORNATA: Faetano-Juvenes 1-2; Cosmos-Tre Fiori 2-1; Libertas-Fiorita 4-0; Murata-Virtus 1-0; Cailungo-Domagnano 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertas	**4**	2	2	0	0	11	1
Murata	**4**	2	2	0	0	3	1
Cosmos	**3**	2	1	1	0	3	2
Tre Fiori	**2**	2	1	0	1	5	3
Cailungo	**2**	2	1	0	1	3	5
Juvenes	**2**	2	1	0	1	3	8
Faetano	**1**	2	0	1	1	1	2
Virtus	**1**	2	0	1	1	0	1
Fiorita	**1**	2	0	1	1	1	5
Domagnano	**0**	2	0	0	2	2	4

MARCATORI: **5 reti:** Bernardini (Libertas); **2 reti:** Mina (Cosmos), Benedettini (Juvenes), Dolcini (Murata), Ugolini e Matteoni (Tre Fiori).

Inghilterra □ Pari nella sfida al vertice

Mentre Newcastle e Blackburn impattano il confronto diretto, Manchester United ed Everton sono sempre più nei guai

Le nobili ricadute

C'è mancato poco. La sfida stellare tra le due nuove «ricche» (di denaro, di gioco e di gol) della Premiership stava per sfornare il risultato più clamoroso. E invece un acuto di Howey a due minuti dal fischio di chiusura ha consentito al Newcastle di impattare la battaglia con il Blackburn (rigore di Shearer al quarto d'ora della ripresa) e salvare la verginità stagionale. La parziale battuta d'arresto della capolista non viene sfruttata dal Forest, che solo a un minuto dal termine trova il pareggio sul terreno del Manchester City.

SORPRESA. La sconfitta del Manchester United a Sheffield (il Wednesday non aveva ancora vinto in casa) ha sorpreso, ma anche altri risultati cominciano ad avere un certo effetto. Continua, ad esempio, la gravissima crisi dell'Everton, ultimo in classifica e ancora a secco di vittorie. Eliminato in settimana dalla Coca Cola Cup dal Portsmouth, si è presentato ancora sulla costa meridionale, a Southampton, con una grossa pressione sulle spalle, ma ha fallito. Contro i locali in ottimo momento, guidati dal sempre più intoccabile Matthew Le Tissier (già buonissima l'intesa con il nuovo arrivato Ronnie Ekelund, tre gol in tre partite da titolare), i Toffees sono andati sotto dopo diciannove minuti e non hanno quasi mai, fatta eccezione per una rete annullata per fuorigioco ad Amokachi, dato l'impressione di poter recuperare. Tristissimo vedere una squadra di blasone ridotta così, con una difesa incerta, un centrocampo impalpabile (deludente l'arrivo estivo, per 2.2 milioni di sterline, di Vinny Samways, presunto regista) e un attacco che cerca ancora una punta di peso. In settimana, nell'ennesimo tentativo di trovar rinforzi, il presidente Peter Johnson aveva concluso con i Rangers Glasgow l'arrivo in prestito del regista Ian Durrant (prova di un mese per verificarne le condizioni fisiche, poi eventuale acquisto per 1.1 milioni) e del centravanti Darren Ferguson, finora sottoutilizzato dagli scozzesi e personaggino spesso nei guai con la giustizia, ma nonostante queste novità la posizione del manager Mike Walker sembra precaria.

DERBY. Ben tre, a Londra, nel fine settimana. A White Hart Lane, Ossie Ardiles ha visto il suo Tottenham raggiungere il QPR a dodici minuti dalla fine con Nick Barmby, bravo a scavalcare Roberts in uscita, ma a lungo, dopo il vantaggio degli ospiti con Impey (colpo di testa dal limite dell'area piccola), la sua già vacillante posizione è sembrata ancora peggiore. All'Upton Park, una partitaccia povera di momenti interessanti ha dato la seconda vittoria consecutiva al West Ham, con colpo di testa in tuffo di Don Hutchison a piegare gli ospiti del Crystal Palace. Al Selhurst Park, invece, l'incerto Arsenal di inizio stagione ha violato il terreno del Wimbledon, segnando tre reti tutte in una volta, una specie di primato per i parsimoniosi Gunners.

Due immagini del derby londinese Tottenham-QPR. Sopra, Nicky Barmby (semicoperto da McDonald) pareggia per gli Spurs. Nella pagina accanto, Campbell vola su Sinclair

Facce nuove □ Robbie Fowler

L'EREDE DI IAN RUSH

Due gol sabato contro l'Aston Villa, sette in totale in campionato sinora. Per Robbie Fowler, 19enne (nato il 9 aprile 1975) attaccante del Liverpool, la festa continua ormai da un anno, e adesso c'è pure la prospettiva della chiamata in Nazionale da parte di Terry Venables. Nella squadra di Roy Evans, Fowler è il complemento ideale in attacco per Ian Rush, quasi 34enne e vicino al tramonto, anche se ha già segnato quattro gol in Premiership, e anzi lo ricorda per la capacità di «vedere» la rete ed estrarre palle-gol dal nulla. La storia di Fowler è curiosa: da ragazzino tifava per l'Everton (!), ma furono i Reds ad accettarlo nel loro settore giovanile quando ancora andava alle scuole medie. Nell'estate 1993 fece parte della Nazionale Under 18 che vinse i campionati europei, ma nel Liverpool il suo nome era noto solo a pochissimi. Poi, poco più di un anno fa, la svolta: convocato in prima squadra per il derby del 18 settembre con l'Everton, entrò da titolare nella partita di Coca Cola Cup contro il Fulham a Londra, andando subito in gol. Due settimane dopo, nella gara di ritorno, segnò tutte e cinque (!) le reti del Liverpool, meritandosi un posto fisso. Nonostante una lunga sosta per una frattura alla gamba, lo scorso anno terminò con 12 gol in 28 partite. Quest'anno, con i Reds partiti benissimo e di nuovo spettacolosi da vedere, il ragazzo è ripartito come un treno. Rete nel 6-1 di apertura con il Crystal Palace, tripletta contro l'Arsenal alla terza giornata, gol con il Southampton alla quarta, poi la doppietta di sabato. Ora Fowler, che ha un nuovo contratto da quattro anni e un milione di sterline ma solo tra poco lascerà la casa dove vive con la madre e con la nonna, sembra destinato a scrivere tracce importanti nella storia: ha buon controllo di palla, discreta velocità e consistenza fisica, anche se deve affinare la tecnica col piede destro, decisamente inferiore al sinistro con cui anche sabato è andato in gol con due tiri da lontano, il primo di straordinaria precisione e potenza.

La crisi del Manchester United

PROFONDO ROSSO

Quattro sconfitte in tutto l'anno scorso, già tre in questa stagione. Sta qui, più che in qualunque altro dato, il problema del Manchester United, staccato di sette punti dal capolista Newcastle. I due volte campioni, con l'inatteso stop di sabato sul terreno dello Sheffield Wednesday, hanno aperto un dibattito sulla loro situazione decisamente inferiore al previsto. Infortuni e squalifiche, innanzitutto: Eric Cantona, il vero genietto della squadra dalla metà campo in su, ha giocato solo quattro partite su nove in quanto appiedato dal giudice sportivo per le sue numerose stravaganze (chiamamole così...) disciplinari, ma non è tutto qui. Il manager Alex Ferguson ha dovuto variare più volte la formazione titolare. In difesa, Paul Parker, il terzino destro, è stato fermo per guai alla caviglia, ed è tornato in squadra solo sabato scorso; al suo posto, il nuovo arrivato David May ha accusato grosse difficoltà (è più uno stopper), ma Ferguson non ha alternative in retroguardia; Roy Keane è tornato titolare solo da tre gare, e verrà operato di ernia dopo la partita di Champions League a Barcellona, mentre preoccupano le condizioni di Mark Hughes, autore di una sola rete sinora anche perché anch'egli alle prese con problemi di ernia. Poi c'è il problema Giggs: il ragazzo sembra avere arrestato la sua vertiginosa crescita tecnica e in questa stagione ha spesso deluso con prestazioni anonime e altre nelle quali le sue spettacolari giocate in dribbling sulla fascia sinistra si arrestavano sul nascere. Infortuni, una certa difficoltà a uscire dagli schemi tattici che prevedono il tradizionale 4-4-2 con due centrocampisti di sostanza (Ince finora è stato esemplare per leadership) e due ali veloci e pericolose: nei guai, Ferguson è riuscito a trovare qualche raggio di luce nelle buone partite di alcuni dei tantissimi giovani del vivaio (sabato l'ala destra Keith Gillespie è stato tra i migliori in campo). Ma è evidente che sono i veterani a dover prendere per mano la squadra. E poi, lo stesso manager ha detto di volersi tenere in linea di galleggiamento sino a dicembre, quando terminerà la prima fase di Champions Lague, per poi esaminare la situazione. Basterà?

In gol (dopo sospetto controllo di mano) anche Kevin Campbell, fischiatissimo in settimana durante la partita di Coca Cola Cup contro l'Hartlepool. I padroni di casa accusano problemi in attacco, e stanno già correndo ai ripari: mentre una voce segnala il possibile ritorno di John Fashanu dall'Aston Villa, il manager Joe Kinnear ha annunciato l'acquisto di due punte (si parla di Ekoku e Kiwomya) per martedì.

QUATTRO. Le sconfitte consecutive in campionato dell'Aston Villa, peggiore sequenza da quando Ron Atkinson è allenatore. Sul terreno del Liverpool i Villans si sono piegati di fronte alla rete iniziale di Neil Ruddock, neoconvocato in Nazionale per la partita di mercoledì contro la Romania: il difensore centrale ha quasi bucato la rete su calcio di punizione in area, concesso quando il rientrante portiere Bosnich, improvvisamente uscito di... senno, ha raccolto con le mani un retropassaggio di Barrett. Poi doppietta di Fowler (vedi nel riquadro), grande partita di McManaman (anch'egli chiamato da Venables, il Guerino l'aveva previsto in febbraio...) e replica inutile di Whittingham e Staunton.

SPETTACOLO. E divertimento al Maine Road. Manchester City e Nottingham Forest si sono rincorse per tutta la partita, con gli ospiti che sono riusciti a pareggiare solamente al novantesimo con Woan. Costui racconterà ai nipoti di avere tentato appositamente il pallonetto di piatto dal limite dell'area, che ha scavalcato Dibble, ma non ci crede nessuno. In precedenza Stan Collymore aveva aggiunto altre due tacche al suo bottino della stagione, mentre dall'altra parte il riabilitato Quinn aveva fatto altrettanto. Curioso anche l'andamento di Norwich-Leeds: passati in vantaggio con un tocco di destro di Robins, lasciato solo da Palmer in area, i padroni di casa sono stati raggiunti al 90º (spettacolare tuffo di testa di Rod Wallace) e sono riusciti ad artigliare il successo un minuto dopo, con incornata del liberissimo Adams a centro area. Domanda: dov'erano i difensori centrali del Leeds? □

PREMIERSHIP

9. GIORNATA
Chelsea-Leicester 4-0
Spencer 1' e 49', Peacock 4', Shipperley 76'
Coventry-Ipswich in programma lunedì
Liverpool-Aston Villa 3-2
Ruddock (L) 20', Fowler (L) 26' e 57', Whittingham (A) 37', Staunton (A) 90'
Manchester City-Nottingham F. 3-3
Collymore (N) 22' e 53', Quinn (M) 41' e 54', Lomas (M) 70', Woan (N) 89'
Norwich-Leeds 2-1
Robins (N) 61', Wallace (L) 89', Adams (N) 90'
Sheffield W.-Manchester Utd 1-0
Hirst 44'
Southampton-Everton 2-0
Ekelund 19', Le Tissier 72'
Tottenham-Queens P.R. 1-1
Impey (Q) 45', Barmby (T) 79'
Wimbledon-Arsenal 1-3
Wright (A) 11', Smith (A) 57', Campbell (A) 65', Jones (W) 82'
Newcastle-Blackburn 1-1
Shearer (B) 60' rig., Howey (N) 88'
West Ham-Crystal Palace 1-0
Hutchison 72'
RECUPERO
Leicester-Coventry 2-2
Wegerle (C) 11', Roberts (L) 45' e 84', Dublin (C) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**23**	9	7	2	0	26	9
Nottingham F.	**21**	9	6	3	0	20	10
Blackburn	**18**	9	5	3	1	18	6
Liverpool	**17**	8	5	2	1	19	7
Manchester U.	**16**	9	5	1	3	14	7
Chelsea	**15**	8	5	0	3	17	10
Southampton	**15**	9	4	3	2	14	13
Norwich	**15**	9	4	3	2	7	7
Leeds	**14**	9	4	2	3	12	10
Tottenham	**13**	9	4	1	4	15	17
Manchester C.	**12**	9	3	3	3	14	13
Arsenal	**11**	9	3	2	4	11	10
West Ham	**11**	9	3	2	4	5	10
Aston Villa	**9**	9	2	3	4	10	13
Wimbledon	**9**	9	2	3	4	7	12
Sheffield W.	**9**	9	2	3	4	11	17
Queens P.R.	**7**	9	1	4	4	12	16
Ipswich	**7**	8	2	1	5	9	15
Crystal Palace	**7**	9	1	4	4	6	13
Leicester	**6**	9	1	3	5	9	18
Coventry	**6**	8	1	3	4	8	18
Everton	**3**	9	0	3	6	7	20

MARCATORI: **7 reti:** Klinsmann (Tottenham), Fowler (Liverpool), Sutton e Shearer (Blackburn), Cole e Lee (Newcastle); **6 reti:** Collymore (Nottingham Forest); **5 reti:** Spencer (Chelsea), Whelan (Leeds), Walsh (Manchester City), McManaman (Liverpool), Le Tissier (Southampton), Roy (Nottingham Forest), Ferdinand (QPR).

FIRST DIVISION

11. GIORNATA: Barnsley-Southend 0-0; Bristol City-Millwall 1-0; Burnley-Bolton 2-2; Charlton-Reading 1-2; Derby Co.-Watford 1-1; Grimsby-Sheffield Utd 0-0; Middlesbro-Tranmere Rvs 0-1; Notts Co.-Port Vale 2-2; Oldham-Portsmouth 3-2; Stoke City-Luton Town 1-2; Swindon-Wolverhampton 3-2; West Bromwich-Sunderland 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhamp.	**23**	11	7	2	2	20	9
Middlesbro	**23**	11	7	2	2	16	7
Reading	**21**	11	6	3	2	16	6
Swindon	**20**	11	6	2	3	15	11
Tranmere Rvs	**20**	11	6	2	3	17	14
Charlton	**16**	11	4	4	3	20	19
Stoke City	**16**	11	5	1	5	16	19
Sheffield Utd	**15**	10	4	3	3	13	8
Bolton	**15**	11	4	3	4	17	14
Sunderland	**15**	11	3	6	2	12	9
Derby Co.	**15**	11	4	3	4	13	12
Oldham	**15**	11	5	0	6	18	18
Bristol City	**15**	11	4	3	4	10	10
Grimsby	**14**	11	3	5	3	18	14
Port Vale	**14**	11	4	2	5	13	16
Southend	**14**	11	4	2	5	11	20
Portsmouth	**13**	11	3	4	4	12	14
Luton Town	**13**	11	3	4	4	12	15
Barnsley	**13**	11	3	4	4	9	12
Watford	**11**	11	2	5	4	10	16
Millwall	**10**	11	2	4	5	13	16
Burnley	**10**	11	2	4	5	9	15
Notts Co.	**7**	11	1	4	6	13	20
West B.	**7**	10	1	4	5	8	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

Germania ☐ Settimana «ricchissima»

Borussia Dortmund e Werder guidano la classifica: ma dietro a loro spingono, agguerritissime, Kaiserslautern e Bayern

Il gioco delle coppie

La settimana più complicata della stagione, dal punto di vista del calendario (ottava giornata in programma tra mercoledì, sabato e domenica, con un recupero del settimo turno il giovedì...), ha proposto un piccolo ribaltone ai vertici, non tanto per la classifica in sé quanto per le gerarchie fissate in precedenza.

FIDUCIA. Seguendo l'ordine cronologico, Kaiserslautern e Bayern hanno aperto le ostilità con un pareggio per 1-1 che, se da un lato conferma le difficoltà dell'«undici» di Trapattoni ad andare a rete con frequenza negli stessi novanta minuti, dall'altro aumenta la fiducia nella crescita complessiva della squadra, che alla distanza ha surclassato sul piano fisico e della concentrazione la pattuglia di Friedel Rausch. Nel frattempo, Franz Beckenbauer ha annunciato di volersi candidare alla presidenza del club. Giovedì, ecco crollare in casa il Werder Brema: un 1-4 nel derby anseatico con l'Amburgo che fa lievitare le speranze di questi ultimi in un campionato di vertice. Sabato, poi, l'ottavo turno.

FESTIVAL. Di gol a Mönchengladbach tra il locale Borussia e il Bayer Leverkusen. Tra un acciacco e l'altro, ogni tanto Rudi Völler trova il modo di ricordare il suo nome nei tabellini dei marcatori. L'ex romanista apre le danze infilando per due volte (colpo di testa da pochi passi e punto di rapina, approfittando di un colossale pasticcio a tre fra Neun, Andersson e Kamps) nel giro di sei minuti. La partita sembra segnata, e invece l'ingresso in campo dello svedese Martin Dahlin nel

Gli ammutinati di Francoforte

Che a Francoforte non si nutra più molta fiducia in Jupp Heynckes, trainer dell'Eintracht, non è un segreto. Ma sabato si è raggiunto il massimo quando, fischiato un penalty per i rossoneri, i giocatori hanno ignorato le disposizioni del tecnico, che dalla panchina invocava la battuta a rete di Legat facendo segno «dieci» con le sue mani aperte. Sul dischetto si presentava invece Anthony Yeboah, che metteva il pallone a dieci centimetri dal palo alla destra del portiere. Degna di nota, sulla crisi della squadra, una frase dello stesso attaccante ghanese, risalente a un paio di settimane fa: *«Vorremmo sapere anche noi che tipo di calcio giochiamo»*. E poi in Germania criticano il gioco di Trapattoni...

Microscopio

RAZZA DANNATA

Botta e risposta tra brasiliani sulla questione-razzismo in Germania. A Julio Cesar, che lamentava di essere discriminato non appena mette piede in qualche locale pubblico, aveva risposto il connazionale Jorginho, sostenendo di non aver mai avuto problemi del genere in quattro anni di permanenza in Germania. Verissimo: il terzino del Bayern è uno dei preferiti dal pubblico dell'Olympiastadion per le sue (rare) veroniche tecniche, cui i tedeschi non sono effettivamente molto abituati, ed è oggetto quasi di adorazione da parte dei ragazzini monacensi. C'è però un paio di sostanziali differenze: Julio Cesar è un nero vero, Jorginho è semplicemente «abbronzato»; uno vive in una città abbastanza tollerante e civile, mentre l'altro sta a Dortmund, che gli stessi teutonici non considerano luogo propriamente ameno. Qualche tempo fa, era stata aperta nella Bundesliga la campagna «Il mio amico è uno straniero», e tutti i club avevano portato questa scritta sulle maglie in un turno di campionato. Poco dopo, da Norimberga dovette fuggire Percy Olivares, peruviano scurissimo di pelle, e l'iniziativa è rimasta lettera morta. La scorsa settimana, Julio Cesar ha fatto marcia indietro, dichiarando in un incontro coi giornalisti locali di non aver mai detto *«I tedeschi sono uno dei popoli più razzisti del mondo»*, che le sue parole erano state male interpretate dai giornalisti (strano...), e che è sua intenzione onorare il contratto sino alla scadenza del 1996 e addirittura imparare la lingua. Forse per rispondere «tetesco di merta» la prossima volta che lo chiameranno «sporco negro».

A fianco, Jorginho: con lui, i tedeschi non sono mai stati razzisti (fotoSG)

Sopra (fotoSG), il bulgaro Petar Hubchev dell'Amburgo

Borussia (notevole il diametro dell'orecchino al lobo sinistro del centravanti) cambia le carte in tavola. Dopo l'1-2 di Herrlich (che insacca di testa volando sino al terzo piano), sale in cattedra Dahlin, che in sette minuti porta i suoi in vantaggio (tocco in mischia con rinvio di Münch a pallone già entrato più destro in corsa appena dentro l'area). Le emozioni, però, non sono finite: il portiere Kamps respinge con mani di burro un tiro da fuori, il pallone batte sul palo, supera la linea di porta offrendosi a Paulo Sergio per l'ultimo tocco, quello decisivo secondo la terna arbitrale.

DERBY. Dortmund-Gelsenkirchen è come se fosse la stessa città, e Borussia-Schalke è «il» derby tedesco per eccellenza. Diciannove vittorie per i gialloneri contro sedici dei biancazzurri negli anni scorsi: il pronostico, incertissimo alla vigilia come da copione, viene comunque rispettato se riferito ai valori attuali. Lo Schalke passa dopo un quarto d'ora abbondante con il ceco Latal, che spinge in rete un traversone di Mulder lasciato passare davanti alla linea da un flemmatico Julio Cesar. Nemmeno il tempo di festeggiare o disperarsi che Chapuisat trova il pallone del pareggio con un'incredibile elevazione su cross allungato in «torre» da Riedle. Altri sette minuti e un'accelerazione di Reuter, flebilmente toccato a un piede appena dentro l'area, viene premiata con il penalty trasformato da Zorc (per lui, 97esimo gol con il Borussia). Ancora un rigore, di Anderbrugge, fissa il 2-2 prima della rete conclusiva di Andy Möller, che viene perfettamente pescato in area da Schmidt, dribbla il portiere e appoggia con calma in fondo al sacco.

ADDIO. Sesta sconfitta consecutiva del Duisburg di Ewald Lienen, ormai sul piede di partenza. Corsaro, stavolta, è il Freiburg (Uwe Spies in contropiede su imbeccata di Cardoso, poi un tiro dal dischetto dello stesso argentino per fallo di Közle su Spies: tutto nel giro di otto minuti). La reazione dello MSV è immediata: Közle prende il rimbalzo su una traversa di Jasarevic e riapre le speranze, poi Shalimov si mangia il gol del 2-2 sparacchiando debolmente addosso al portiere da non più di cinque metri.

MALEDIZIONIE. Ha evidentemente colpito Fredi Bobic, che dopo aver segnato in tutte e cinque le partite iniziali non riesce a metterla dentro nemmeno a piangere. L'occasione di incontrare la retroguardia del Bayer Uerdingen era la più propizia. Ma due-tre interventi del portiere dei rossoblù e un pizzico di frettolosità gli impediscono di tornare al gol dopo la dieta forzata. Per lo Stoccarda, comunque, l'ostacolo è dei meno impegnativi e consente a Ludwig Kögl di realizzare una doppietta personale (sinistro al volo e rigore), accompagnata dal centro di Kruse. □

2. BUNDESLIGA

8. GIORNATA: Chemnitz-Mainz 05 1-1; VfB Leipzig-FSV Francoforte 3-0; Meppen-Homburg 1-0; Waldhof Mannheim-Wolfsburg 2-2; Hansa Rostock-Fortuna Colonia rinviata; Hannover 96-Norimberga 6-3; Wattenscheid-Hertha Berlino 0-1; Saarbrücken-St. Pauli 1-2; Fortuna Düsseldorf-FSV Zwickau 1-1.
RECUPERI: Norimberga-Wattenscheid 1-1; Hertha Berlino-Fortuna Düsseldorf 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**11**	8	4	3	1	15	6
Mannheim	**11**	8	3	5	0	15	7
Rostock	**10**	7	4	2	1	12	6
Fortuna D.	**10**	8	3	4	1	10	5
Hertha	**9**	8	4	1	3	9	8
Norimberga	**9**	8	3	3	2	13	13
Homburg	**9**	8	3	3	2	11	11
Fortuna C.	**8**	7	3	2	2	13	6
Hannover 96	**8**	8	3	2	3	13	13
Wattenscheid	**8**	8	2	4	2	10	10
Meppen	**8**	8	3	2	3	12	14
St. Pauli	**8**	8	2	4	2	8	10
Chemnitz	**7**	8	1	5	2	8	10
Mainz 05	**7**	8	2	3	3	10	13
Zwickau	**6**	8	1	4	3	11	14
Saarbrücken	**6**	8	2	2	4	8	12
Leipzig	**5**	8	2	1	5	11	16
Francoforte	**2**	8	0	2	6	8	23

BUNDESLIGA

8. GIORNATA
Eintracht Francoforte-Karlsruhe 1-0
Yeboah 60' rig.
Kaiserslautern-Bayern 1-1
Kuka (K) 9', Zickler (B) 77'
München 1860-Werder Brema 1-2
Muller (M) 41', Bode (W) 42' e 50'
Amburgo-Bochum 3-1
Gudjohnson (B) 21', Spörl (A) 33' rig. e 50', Lechkov (A) 42'
MSV Duisburg-Freiburg 1-2
Spies (F) 63', Cardoso (F) 74' rig., Közle (D) 78'
Borussia M'Gladbach-Bayer Leverkusen 3-3
Völler (L) 11' e 18', Herrlich (BMG) 53', Dahlin (BMG) 57' e 62', Happe (L) 70'
Stoccarda-Bayer Uerdingen 3-1
Kögl (S) 30' e 71' rig., Kruse (S) 53', Laessig (U) 81'
Borussia Dortmund-Schalke 04 3-2
Latal (S) 17', Chapuisat (B) 20', Zorc (B) 27' rig., Anderbrügge (S) 70', Möller (B) 72'
Colonia-Dynamo Dresda 1-2
Spies (D) 18', Ekström (D) 57', Polster (C) 83'
RECUPERO 7. GIORNATA
Werder Brema-Amburgo 1-4
Beschastnykh (W) 11', Lechkov (A) 29', Hubchev (A) 38', Wiedener (A) aut. 45', Zarate (A) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**13**	8	6	1	1	25	10
Werder	**13**	8	6	1	1	16	9
Amburgo	**12**	8	5	2	1	15	7
Bayern	**11**	8	4	3	1	17	11
Kaiserslautern	**11**	8	4	3	1	16	11
Karlsruhe	**10**	8	4	2	2	19	14
Freiburg	**10**	8	4	2	2	16	11
Leverkusen	**9**	8	3	3	2	18	12
Stoccarda	**9**	8	4	1	3	16	16
Borussia MG	**8**	8	2	4	2	16	12
Schalke 04	**7**	8	2	3	3	10	11
Eintracht	**7**	8	2	3	3	7	13
Dynamo D.	**6**	8	2	2	4	10	14
Uerdingen	**5**	8	1	3	4	7	12
Colonia	**5**	8	1	3	4	12	19
Bochum	**4**	8	2	0	6	8	22
MSV Duisburg	**2**	8	0	2	6	7	19
München 1860	**2**	8	0	2	6	5	17

MARCATORI: **7 reti:** Chapuisat e Möller (Borussia Dortmund), Cardoso (Freiburg); **5 reti:** Polster e Labbadia (Colonia), Basler (Werder Brema), Bobic (Stoccarda).

Olanda

RECUPERI
Go Ahead Eagles-MVV Maastricht 1-1
Roelofsen (M) 37', Pothoven (G) 53'
Sparta-Volendam 2-0
Van den Berg 25', De Nooijer 90'
Utrecht-NAC Breda 2-2
Hofstede (U) 11' e 43', Lokhoff (N) 55', Van Hooijdonk (N) 68' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Twente	**11**	7	4	3	0	17	11
Utrecht	**10**	7	4	2	1	14	8
Ajax	**9**	5	4	1	0	15	2
MVV	**9**	7	4	1	2	15	8
PSV	**8**	5	3	2	0	15	6
Roda JC	**8**	6	2	4	0	11	6
Feyenoord	**7**	6	2	3	1	9	6
Willem II	**7**	7	3	1	3	11	9
NEC	**6**	6	2	2	2	9	8
NAC Breda	**6**	6	2	2	2	11	13
Vitesse	**6**	7	1	4	2	5	10
Heerenveen	**6**	7	3	0	4	8	17
Volendam	**5**	7	1	3	3	5	9
Go Ahead	**5**	7	1	3	3	8	15
Groningen	**4**	7	1	2	4	9	12
Sparta	**4**	7	1	2	4	8	12
RKC	**4**	7	1	2	4	8	14
Dordrecht '90	**3**	7	0	3	4	3	15

COPPA

1. TURNO: Groningen-Feyenoord 1-2; Ajax-Den Bosch 3-1; Excelsior Rotterdam-Ajax II 0-3; PSV Eindhoven-Roda JC 3-2; Dordrecht 90-MVV Maastricht 1-0; Az Alkmaar-VVV Venlo 2-0; Telstar IJmuiden-NAC Breda 1-1 3-4 rig.; NEC Nijmegen-Go Ahead Eagles Deventer 4-2; Willem II-Eindhoven VV 5-1; Heerenveen-SC Cambuur Leeuwaarden 3-2; Heracles Almelo-Veendam 2-1; De Graafschap Doetinchem-FC Utrecht 1-2; Helmond Sport-Sparta Rotterdam 1-4; Twente Enschede-RKC Waalwijk 2-0; Volendam-Vitesse Arnhem 3-2; FC Den Haag- RBC Roozendaal 3-2.

Moldavia

8. GIORNATA: Tighina Bender-Torentul Chisinau 3-0; Nistru Cioburciu-Olimpia Balti 3-3; MHM 93 Chisinau-Codru Calarasi 1-0; Agro Chisinau-Tiligul Tiraspol 1-1; Bugeac Comrat-Sportul Stud. Chisinau 3-1; Zimbru Chisinau-Progresul Briceni 4-0; Cristalul Falesti-Nistru Otaci 0-2.
9. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Zimbru Chisinau 0-1; Tighina Bender-Sportul Stud. Chisinau 2-0; Nistru Otaci-MHM 93 Chisinau 5-1; Olimpia Balti-Bugeac Comrat 2-0; Nistru Cioburciu-Torentul Chisinau 1-0; Progresul Briceni-Cristalul Falesti 1-0; Codru Calarasi-Agro Chisinau 1-1.
10. GIORNATA: Zimbru Chisinau-Tighina Bender 0-1; Tiligul Tiraspol-MHM 93 Chisinau 4-0; Agro Chisinau-Sportul Stud. Chisinau 1-0; Cristalul Falesti-Nistru Cioburciu 1-1; Bugeac Comrat-Torentul Chisinau 1-0; Codru Calarasi-Progresul Briceni 0-0; Nistru Otaci-Olimpia Balti 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**25**	10	8	1	1	31	5
Bender	**25**	10	8	1	1	19	3
Zimbru	**22**	9	7	1	1	21	6
Otaci	**20**	10	6	2	2	23	7
Balti	**20**	10	5	5	0	18	7
Comrat	**15**	10	5	0	5	14	11
MHM 93	**15**	10	5	0	5	10	14
Cioburciu	**12**	10	3	3	4	9	17
Agro	**9**	10	2	3	5	7	12
Calarasi	**9**	10	2	3	5	6	12
Briceni	**8**	10	2	2	6	4	26
Sportul	**7**	10	2	1	7	3	15
Falesti	**5**	10	1	2	7	4	21
Torentul	**2**	9	0	2	7	1	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

Slovacchia

10. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Dunajská Streda 3-2; SK Zilina-Chemlon Humenné 1-2; Slovan Bratislava-Spartak Trnava 0-0; Banská Bystrica-Inter Bratislava 1-1; Prievidza-Tatran Presov 1-0; Bardejov-FC Kosice 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**23**	9	7	2	0	16	4
Banská B.	**18**	10	5	3	2	17	6
Lok. Kosice	**16**	9	5	1	3	17	14
Bardejov	**16**	10	5	1	4	12	9
Prievidza	**16**	10	5	1	4	9	15
FC Kosice	**14**	9	4	2	3	14	9
Trnava	**13**	9	4	1	4	13	9
Dunajská St.	**13**	10	4	1	5	13	11
Inter	**13**	10	3	4	3	12	15
Presov	**10**	10	3	1	6	11	18
Humenné	**8**	10	2	2	6	8	20
SK Zilina	**4**	10	1	1	8	8	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Urblik (Bardejov); **5 reti:** Rusnak (Slovan), Semenik (Dukla B.B.).

Polonia

10. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Ruch Chorzow 2-1; Rakow Czestochowa-Stal Stalowa Wola 2-0; Widzew Lodz-Lech Poznan 4-3; Legia Varsavia-Górnik Zabrze 2-0; Zaglebie Lubin-Petrochemia Plock 4-1; Warta Poznan-Pogon Stettino 0-1; Stomil Olsztyn-LKS Lodz 1-1; Olimpia Poznan-Miliarder Pniewy 0-0; GKS Katowice-Stal Mielec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Katowice	**16**	10	6	4	0	16	5
Legia	**14**	10	6	2	2	19	8
Górnik	**14**	10	5	4	1	17	8
Widzew	**14**	10	6	2	2	19	12
Olimpia	**11**	10	3	5	2	15	9
Stomil	**11**	10	3	5	2	17	14
Lech	**11**	10	4	3	3	15	13
Pniewy	**11**	10	3	5	2	11	9
Hutnik	**9**	10	4	1	5	11	11
Zaglebie	**9**	10	3	3	4	16	18
Pogon	**9**	10	3	3	4	8	10
LKS Lodz	**9**	10	2	5	3	11	14
Stal S.W.	**9**	10	2	5	3	7	13
Stal Mielec	**8**	10	3	2	5	13	15
Ruch	**8**	10	1	6	3	7	9
Petrochemia	**8**	10	2	4	4	12	16
Rakow	**6**	10	2	2	6	12	22
Warta	**3**	10	0	3	7	4	24

MARCATORI: **6 reti:** Czereszewski (Stomil), Majak (Zaglebie); **5 reti:** Jasinski (Stomil), Podbrozny (Legia), R. Kowalczyk (Widzew).

Islanda

18. GIORNATA: Fram Reykjavik-FH Hafnarfjördur 1-2; Stjarnan Gardabae-UBK Kopavogi 1-3; Valur Reykjavik-KR Reykjavik 2-0; Thor Akureyri-IBK Keflavik 3-4; IA Akranes-IBV Vestmannaeyjar 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**39**	18	12	3	3	35	11
FH	**33**	18	10	3	5	25	17
IBK	**31**	18	8	7	3	36	24
KR	**30**	18	8	6	4	29	19
Valur	**28**	18	8	4	6	25	25
Fram	**20**	18	4	8	6	27	30
UBK	**20**	18	6	2	10	23	35
IBV	**19**	18	4	7	7	22	29
Thor	**14**	18	3	5	10	27	38
Stjarnan	**11**	18	2	5	11	18	39

N.B.: tre punti per la vittoria. L'IA Akranes è campione 1994. Retrocedono Thor e Stjarnan, sostituite da Grindavil e Leiftur.

MARCATORI: **14 reti:** M. Bibercic (IA); **11 reti:** O.T. Magnusson (IBK), B. Sveinbjörnsson (Thor).

Spagna ☐ Madrid contesta il Ct

La festa per Juanito si è trasformata in una pesantissima contestazione per Clemente

Dagli al basco

Sopra, Javier Clemente: è scappato durante la partita in ricordo di Juanito (in alto), disputata al Bernabeu

La settimana scorsa ha tenuto banco la partita di omaggio alla memoria di Juan Gomez «Juanito», il calciatore del Real Madrid che morì in un incidente stradale nell'aprile 1992. Cinquantamila spettatori presenti al Bernabeu per l'amichevole Real-Paris SG, terminata 4-0 per i madridisti, e altrettanti insulti per Javier Clemente, selezionatore della Nazionale spagnola. Partito dagli Ultrasur, la frangia più calda della tifoseria «merengue», il coro di rimproveri nei confronti di Clemente si è rapidamente esteso a tutto lo stadio, costringendo il tecnico ad abbandonare la tribuna dopo solo ventinove minuti. Accompagnato allo stadio da due poliziotti in borghese (un uomo e una donna), Clemente «*ha lasciato lo stadio rosso come un pomodoro*», come affermato da alcuni testimoni. Durissima la reazione del giorno dopo da parte del Ct: «*Questo è un Paese dove la libertà di espressione e la democrazia sono un optional*». Chiamato «terrorista» per le sue origini basche, ha poi rincarato la dose: «*Per un gruppo chiaramente minoritario che agisce nella nostra terra si generalizza verso tutti coloro che lì sono nati. Io potrei commettere lo stesso errore e pensare che tutti i tifosi del Real sono gente incivile e barbara*». Riferendosi alle critiche ricevute da Madrid sulle convocazioni per la partita di qualificazione europea contro la Macedonia, Clemente ha ribattuto: «*Parlano i fatti: ho chiamato cinque giocatori del Real* (Alkorta, Amavisca, Cañizares, Hierro e Luis Enrique, ndr). *Non ci sono Michel e Buyo? Ho scelto calciatori meno popolari ma di identico valore*».

RITORNO. Ha finalmente fatto il suo debutto stagionale, seppur in una partita amichevole, Luboslav Penev, l'attaccante bulgaro del Valencia che nella primavera scorsa era stato operato di un tumore testicolare. Penev ha giocato novanta minuti contro il Gimnastico, squadra di terza divisione, segnando pure un gol. Nel week-end è poi partito per la Bulgaria in vista del match della Nazionale con la Georgia.

PRONTO. I medici del Real Madrid hanno dato l'ok: Fernando Redondo, fermo dall'agosto scorso per infortunio (intervento assassino del bilbaino Mendiguren sul ginocchio sinistro, lesione dei legamenti), ha ripreso gli allenamenti agli ordini di Jorge Valdano e, salvo complicazioni, verrà ributtato nella mischia il prossimo primo novembre, quando il Real giocherà contro la Dinamo Mosca in Coppa Uefa.

TROPPO CARO. Il presidente del Logroñes, Marcos Eguizabal, ha chiesto ai dirigenti del Paris SG di abbassare le loro richieste per il trasferimento del brasiliano Rai: i francesi pretendono una cifra che supera gli ottocento milioni di lire. ☐

Nuovo record nella Liga

BUYO OLTRE LA SIEPE

Francisco «Paco» Buyo, 36 anni, ha stabilito domenica il record di presenze nella Liga Spagnola raggiungendo quota 480 partite, totalizzate difendendo i pali di Siviglia e Real Madrid. Il precedente primato apparteneva a Joaquin, centrocampista offensivo dello Sporting Gijon, fedelissimo della formazione biancorossa tra il 1977 e il 1992. La serie di Buyo è ancora aperta, così come quella di Andoni Zubizarreta, 476 partite con la maglia numero uno di Athletic Bilbao, Barcellona e Valencia. Di seguito, ecco i primi cinque della graduatoria all-time.

POS.	GIOCATORE	R.	PART.	SQUADRE	STAG.
1	Francisco BUYO	P	480	Siviglia, Real Madrid	1980-94
2	JOAQUIN	C	479	Sporting Gijón	1977-92
3	Andoni ZUBIZARRETA	P	476	Ath. Bilbao, Barcellona, Valencia	1981-94
4	José Ramon ESNAOLA	P	469	Real Sociedad, Betis	1967-85
5	José Maria IRIBAR	P	466	Ath. Bilbao	1962-80

6. GIORNATA
Real Sociedad-Siviglia 0-0
Oviedo-Tenerife 1-2
Carlos (O) 32', Felipe (T) 39', Chano (T) 44' rig.
Valladolid-Valencia 2-0
Nilson 55', Miguelo 88'
Barcellona-At. Madrid 4-3
Romario (B) 10' e 78', Pirri (A) 26', Guardiola (B) 34', Stoichkov (B) 40', Kiko (A) 81', Valencia (A) 86'
La Coruña-Saragozza 3-3
Donato (C) 16' rig., Poyet (S) 21', Aragón (S) 37' e 50' rig., Claudio (C) 79' e 86'
Celta-Compostela 1-2
Gudelj (Ce) 45' rig., Lucas (Co) 65', Ohen (Co) 70'
Betis-Español 3-1
Marques (B) 24' e 88', Roberto (E) 44', Stosic (B) 65'
Real Madrid-Santander 3-1
Zamorano (R) 1', Martin Vazquez (R) 57', Popov (S) 61', Butragueño (R) 63'
Logroñés-Sp. Gijón 1-3
Markovic (L) 40' rig., Muñiz (S) 45' rig., Moran (S) 53', Tomas (S) 86'
Albacete-Ath. Bilbao 1-2
Dertycia (Al) 45', Suances (AB) 77', Larrainzar (AB) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**10**	6	4	2	0	11	6
Real Madrid	**9**	6	4	1	1	14	4
Betis	**8**	6	3	2	1	12	3
Tenerife	**8**	6	3	2	1	9	5
Valencia	**8**	6	4	0	2	9	6
Saragozza	**8**	6	3	2	1	11	10
Barcellona	**7**	6	3	1	2	12	8
Español	**7**	6	2	3	1	10	6
Sp. Gijón	**7**	6	3	1	2	7	9
Ath. Bilbao	**7**	6	3	1	2	5	8
Celta	**6**	6	1	4	1	5	5
Siviglia	**6**	6	2	2	2	3	6
Albacete	**5**	6	1	3	2	7	9
Compostela	**5**	6	2	1	3	5	10
Valladolid	**5**	6	2	1	3	4	11
At. Madrid	**4**	6	2	0	4	13	11
Oviedo	**3**	6	1	1	4	7	11
Real Sociedad	**3**	6	1	1	4	4	9
Santander	**2**	6	0	2	4	4	9
Logroñés	**2**	6	0	2	4	2	8

Albania

6. GIORNATA: Partizani Tirana-Albpetrol Patos 3-1; Vllaznia Skhodër-Shkumbini Peqini 1-0; Besa Kavajë-Apolonia Fier 2-1; Laçi-Dinamo Tirana 1-0; Flamurtari Vlorë-SK Tirana 0-1; Besëlidhja Lezhë-Shqiponia Gijrokaster 4-0; Elbasani-Iliria F. Krujë 2-0; Teuta Durrës-Tomori Berat 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**12**	6	6	0	0	12	3
Partizani	**11**	6	5	1	0	10	2
Teuta	**7**	6	3	1	2	6	2
Besëlidhja	**7**	6	3	1	2	7	4
Apolonia	**7**	6	3	1	2	8	6
Flamurtari	**6**	6	2	2	2	8	5
Shqiponia	**6**	6	2	2	2	9	9
Laçi	**6**	6	3	0	3	5	8
Elbasani	**5**	6	2	1	3	3	3
Shkumbini	**5**	6	1	3	2	5	6
Vllaznia	**5**	6	2	1	3	2	4
Iliria	**5**	6	2	1	3	4	10
Tomori	**4**	6	2	0	4	3	7
Besa	**4**	6	2	0	4	4	11
Dinamo	**3**	6	1	1	4	4	5
Albpetrol	**3**	6	1	1	4	6	11

MARCATORI: **5 reti:** Fortuzi (Tirana).

Grecia

RECUPERI 5. GIORNATA
Ethnikos-AEK 0-2
Saravakos 48' e 77'
Panathinaikos-Athinaikos 1-0
Warzycha 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**15**	5	5	0	0	15	5
PAOK	**12**	5	4	0	1	15	5
Olympiakos	**10**	5	3	1	1	11	4
OFI Creta	**10**	5	3	1	1	7	5
Iraklis	**9**	5	3	0	2	11	5
AEK	**9**	5	2	3	0	7	4
Xanthi	**7**	5	2	1	2	12	8
Aris	**7**	5	2	1	2	7	5
Larissa	**7**	5	2	1	2	8	7
Apollon	**7**	5	2	1	2	7	7
Panionios	**6**	5	1	3	1	4	6
Ionikos	**6**	5	2	0	3	8	17
Athinaikos	**5**	5	1	2	2	3	4
Ethnikos	**5**	5	1	2	2	6	8
Edessaikos	**5**	5	1	2	2	3	9
Levadiakos	**3**	5	1	0	4	3	9
Doxa	**1**	5	0	1	4	4	13
Kavala	**1**	5	0	1	4	1	11

MARCATORI: **6 reti:** Warzycha (Panathinaikos), Gribilas (Ionikos); **5 reti:** Saravakos (AEK), Zubulis (PAOK).

Irlanda del nord

4. GIORNATA: Ards-Omagh Town 1-1; Distillery-Ballyclare 2-0; Glentoran-Ballymena 2-0; Coleraine-Carrick Rangers 3-3; Newry Town-Crusaders 2-5; Bangor-Glenavon 1-0; Linfield-Larne 6-0; Cliftonville-Portadown 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**12**	4	4	0	0	10	2
Linfield	**10**	4	3	1	0	13	2
Crusaders	**10**	4	3	1	0	17	7
Glentoran	**9**	4	3	0	1	8	3
Distillery	**9**	4	3	0	1	8	5
Glenavon	**7**	4	2	1	1	9	4
Coleraine	**6**	4	1	3	0	11	7
Ards	**6**	4	1	3	0	6	5
Omagh Town	**5**	4	1	2	1	5	6
Ballymena	**4**	4	1	1	2	6	7
Bangor	**4**	4	1	1	2	1	3
Cliftonville	**4**	4	1	1	2	3	6
Carrick R.	**2**	4	0	2	2	8	13
Ballyclare	**0**	4	0	0	4	2	10
Newry Town	**0**	4	0	0	4	4	16
Larne	**0**	4	0	0	4	1	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ucraina

11. GIORNATA: Evis-Karpati 1-1; Kremen-Torpedo 5-1; Niva Ternopol-Krivbass 0-2; Niva Vinnitsa-Prekarpate 2-0; Volyn-Shakhtjor 1-1; Temp-Tavrija 0-1; Zarja-Dnepr 0-2; Metallurg -Dinamo Kiev 2-2; Veres-Chernomorets 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**26**	11	8	2	1	25	5
Tavrija	**25**	11	8	1	2	23	8
Dnepr	**25**	10	8	1	1	20	9
Dinamo Kiev	**24**	10	7	3	0	27	11
Chernomorets	**22**	11	7	1	3	19	11
Krivbass	**20**	10	6	2	2	10	5
Veres Rovno	**17**	11	5	2	4	14	13
Karpati	**15**	11	4	3	4	10	14
Niva Vinnitsa	**12**	11	4	0	7	16	17
Zarja	**12**	11	4	0	7	16	24
Torpedo	**12**	11	4	0	7	11	19
Kremen	**11**	11	3	2	6	15	17
Prekarpate	**11**	11	3	2	6	10	16
Metallurg	**11**	11	3	2	6	12	19
Niva Ternopol	**9**	11	2	3	6	12	17
Temp	**9**	11	2	3	6	9	15
Volyn	**8**	10	2	2	6	9	19
Evis	**7**	11	2	1	8	10	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

6. GIORNATA: Wormeldange-Grevenmacher 1-1; Avenir Beggen-Hesperange 5-1; Jeunesse-Red Boys 5-1; Pétange-Union 2-1; Wiltz 71-Spora 2-2; Aris-Dudelange 4-1.

Galles

9. GIORNATA: Aberystwyth-Newtown 2-2; Afan Lido-Porthmadog 0-1; Conwy-Cwmbran Town 0-1; Flint Town-Barry Town 1-3; Holywell-Ebbw Vale 1-0; Inter Cardiff-Mold 3-2; Llanelli-Connah's Quay 0-9; Rhyl-Maesteg Park 3-1; Ton Pentre-Bangor 0-3; Llansantffraid-Caersws rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**23**	9	7	2	0	23	9
Bangor	**22**	9	7	1	1	20	9
Ton Pentre	**17**	9	5	2	2	21	12
Porthmadog	**16**	9	5	1	3	17	8
Afan Lido	**16**	9	5	1	3	17	10
Connah's Q.	**16**	9	5	1	3	17	12
Mold	**16**	9	5	1	3	19	15
Newtown	**15**	8	4	3	1	20	14
Cwmbran	**15**	9	5	0	4	14	12
Flint Town	**13**	9	4	1	4	18	12
Holywell	**13**	9	3	4	2	14	13
Barry Town	**11**	8	3	2	3	13	13
Conwy	**11**	9	3	2	4	8	11
Caersws	**10**	8	3	1	4	18	16
Ebbw Vale	**10**	9	3	1	5	11	11
Rhyl	**9**	9	3	0	6	16	23
Llansantffraid	**5**	8	1	2	5	8	20
Llanelli	**5**	9	1	2	6	13	37
Aberystwyth	**4**	9	0	4	5	10	20
Maesteg Pk	**1**	9	0	1	8	2	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

Finlandia

26. GIORNATA: Haka Valkeakoski-RoPS Rovaniemi 5-1; HJK Helsinki-FC Jazz Pori 1-2; Ilves Tampere-FinnPa Helsinki 3-0; Jaro Jakobstad-TPV Tampere 1-2; MyPa Anjälakoski-KuPS Kuopio 8-0; FC Oulu-Kuusysi Lahti 5-0; TPS Turku-MP Mikkeli 2-2.

RECUPERO: MyPa Anjälakoski-FinnPa Helsinki 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV	**52**	26	16	4	6	46	27
MyPa	**50**	26	15	5	6	49	21
HJK	**43**	26	12	7	7	40	29
FC Jazz	**42**	26	13	3	10	49	36
Haka	**40**	26	12	4	10	38	29
RoPS	**38**	26	10	8	8	32	32
Jaro	**37**	26	10	7	9	35	39
TPS	**34**	26	9	7	10	38	34
FinnPa	**33**	26	8	9	9	25	35
Kuusysi	**31**	26	9	4	13	41	50
MP	**29**	26	7	8	11	25	31
Ilves	**28**	26	7	7	12	35	45
FC Oulu	**27**	26	6	9	11	32	42
KuPS	**20**	26	6	2	18	24	59

N.B.: tre punti per la vittoria. Il TPV Tampere è campione 1994. Retrocedono Oulu e KuPS, sostituite da Ponnistus Helsinki e Vaasan PS.

MARCATORI: **17 reti:** Dionisio (TPV); **16 reti:** Rajamäki (MyPa); **13 reti:** Kangaskorpi (MP).

La Croazia litiga per un nome

CROATIA O DINAMO, COS'È MEGLIO?

Che esponenti politici siano anche tifosi di calcio è un fatto abbastanza comune, l'Italia stessa è un esempio lampante con i vari Berlusconi, Fini, Confalonieri, ecc... Ma che un presidente di stato «scenda in campo» rivolgendosi con una lettera aperta agli ultras più accaniti, è senz'altro singolare. È il caso del presidente della Croazia che una quindicina di giorni fa, in una lettera pubblicata dal quotidiano sportivo «Sportske Novosti», ha spiegato ai «Bad blue boys», il tifo organizzato, perché l'attuale Croatia Zagabria non tornerà più a chiamarsi Dinamo, come vorrebbe, per l'appunto, gran parte dei sostenitori. Andiamo a vedere i passi più interessanti.
All'inizio si spiega il perché della lettera e il perché del «no» al nome Dinamo. Al primo quesito Tudjman risponde dicendo che una lettera così era necessaria per «*spiegare ai tifosi e ai membri del partito* (che ritengono un'ottima mossa politica tornare al nome Dinamo) *i vari aspetti della faccenda. Dopo la creazione di uno stato libero, indipendente e sovrano abbiamo cercato fermamente di cancellare quanto di male fatto dal regime jugoslavo e comunista contro le tradizioni e lo sviluppo dello sport croato*». Immancabile il riferimento storico: «*La Dinamo*» prosegue «*nasce nel 1945 dopo l'annullamento dei club croati HAŠK (nato nel 1903) e Gradjanski (1911) da parte del potere comunista alla guida dell'allora nuova Jugoslavia. Un nome, Dinamo, prestato dall'ideale bolscevico dell'Unione Sovietica, non certo creato dal potere di allora. Il fatto che molte Dinamo esistano ancora come quelle di Minsk, Kiev, Tbilisi, Bucarest, Tirana, sta a dimostrare che nonostante i cambiamenti democratici, l'eredità comunista riesce a vivere ancora nello spirito e nella vita sportiva*». E il presidente croato finalmente arriva ai perché del nome Croatia. «*Perché il Croatia è la continuazione dell'HAŠK* (lo stadio nasce laddove c'era il vecchio campo), *del Gradjanski* (molti i giocatori passati poi alla Dinamo) *e della Dinamo* (perché nato dalla fusione di HAŠK e Gradjanski)». E dai perché si passa agli aneddoti: «*Anch'io*» dice Tudjman «*40 e passa anni fa dichiarai a Belgrado di fronte ad altri generali dell'esercito jugoslavo* (Tudjman era uno di essi, ndr) *che ero tifoso della Dinamo e di essere fiero perché l'attaccante croato Stjepan Bobek, pur giocando nel Partizan, era diventato famoso in campo internazionale. Il nome Dinamo dimostrerebbe all'Occidente che non ci siamo liberati dal bolscevismo e dallo spirito balcanico. Inoltre il ritorno del nome Dinamo è una mossa dei miei nemici politici, contrari alla politica che sotto la mia guida ha fatto della Croazia un Paese libero, democratico e indipendente. Se dovessimo cedere, statene pur certi, andrebbero avanti, quindi non possiamo e non dobbiamo permettere la destabilizzazione della nostra Croazia*». Franjo Tudjman dixit.

Fabio Sfiligoi

7. GIORNATA: Rijeka-Marsonia 1-0; Zagreb-Sibenik 3-3; Istra Pola-Zadar 1-0; Cibalia Vinkovci-Hajduk Spalato 1-1; Belisce-Osijek 2-7; Primorac-Neretva 0-0; Inker Zapresic-Croatia Zagabria 2-1; Varteks Varazdin-Segesta Sisak 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**16**	7	5	1	1	14	4
Osijek	**13**	7	3	4	0	18	7
Hajduk	**13**	7	3	4	0	16	10
Inker	**13**	7	4	1	2	12	7
Marsonia	**12**	7	3	3	1	7	3
Cibalia	**11**	7	3	2	2	5	4
Varteks	**10**	7	3	1	3	10	9
Primorac	**10**	7	3	1	3	8	14
Sibenik	**9**	7	1	6	0	10	8
Istra	**9**	7	2	3	2	7	9
Rijeka	**8**	7	2	2	3	6	9
Segesta	**7**	7	2	1	4	10	9
Zadar	**6**	7	1	3	3	6	8
Neretva	**6**	7	1	3	3	4	7
Zagreb	**6**	7	1	3	3	7	13
Belisce	**0**	7	0	0	7	7	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

Le altre partite dell'Europeo

Un gol di Jerkan ha spianato la strada al successo della Croazia

Ci pensa Nikola

In attesa di completarsi con un intenso mercoledì, il secondo turno di qualificazione alla fase finale del Campionato europeo non ha riservato particolari sorprese. Nel primo gruppo si è concluso sul nulla di fatto lo scontro al vertice fra Francia e Romania. I padroni di casa hanno fatto registrare una marcata superiorità territoriale, ma non sono quasi mai riusciti a concludere pericolosamente se non in occasione della traversa colpita da Ouedec dopo circa un'ora di gioco. I romeni, per tutta la gara, non hanno fatto altro che difendersi. Si è giocato al «Geoffroy-Guichard» di Saint Etienne, anche per esorcizzare la maledizione del «Parco dei Principi» di Parigi dove, un anno fa, la Francia subì due sconfitte che le costarono l'ormai sicura qualificazione a Usa '94. Aimée Jacquet, Ct francese, ha impostato la squadra sul blocco del Nantes, grande protagonista in campionato, schierandone quattro elementi: Karembeu, Loko, Pedros e Ouedec. I quali sono stati fra gli artefici del buon avvio francese, a cui il portiere romeno Stelea si è opposto con sicurezza. La Romania, che schierava dopo lungo tempo Daniel Timofte, poi sostituito nel corso della ripresa da Lacatus, si è limitata a gestire quel pareggio che le ha permesso di fare un passo avanti in classifica.

NOVITÀ. Altro risultato a reti inviolate nel gruppo 2. A Erevan, Armenia e Cipro non sono riuscite a sbloccare il risultato. Qui la squadra che è andata più vicino alla vittoria è stata quella ospite: il portiere armeno Abramyan ha sventato tre clamorose occasioni da gol dei ciprioti. Le due squadre, reduci entrambe da una sconfitta nel primo turno, hanno così conquistato il loro primo punto. Per la novità Armenia si tratta ovviamente del primo punto assoluto nella storia delle qualificazioni.

REPLICA. Nel gruppo 4, alla vittoria dell'Italia in Estonia la Croazia ha replicato superando la Lituania per 2-0 a Zagabria. Non è stato però un successo facile quello di Boban e compagni. Solo al 56' la Croazia è riuscita a sbloccare il punteggio con una perentoria deviazione di testa del libero Jerkan su azione d'angolo. In precedenza Stauche, portiere della Lituania, si era messo in bella evidenza per ribattere un paio di pericolose conclusioni. La squadra lituana, che era priva di Ivanauskas, rimasto a disposizione dell'Amburgo con il permesso del Ct Ljubinskas, si è difesa con ordine ma alla distanza ha dovuto soccombere una seconda volta. Kozniku, subentrato allo spento Boksic, sempre di testa, ha messo in rete il pallone del raddoppio croato.

Sopra, Nikola Jerkan: un gol alla Lituania

CONFERMA. Prosegue nel gruppo 6 il buon momento del Portogallo, che dopo aver vinto a Belfast è passato anche a Riga, in casa della Lettonia. Sbloccato il risultato già nel primo tempo con una rete di João Vieira Pinto, il Portogallo ha poi ulteriormente ribadito la sua superiorità con il raddoppio dello stesso João Vieira Pinto e con una rete di Figo. Solo a due minuti dal termine la Lettonia riusciva a salvare l'onore con un gol di Sharando.

CALENDARIO. Queste le gare in programma mercoledì 12. Gruppo 1: Israele-Slovacchia e Polonia-Azeirbaigian; gruppo 2: Danimarca-Belgio e Macedonia-Spagna; gruppo 3: Turchia-Islanda e Svizzera-Svezia; gruppo 4: Ucraina-Slovenia; gruppo 5: Malta-Rep. Ceca, Bielorussia-Lussemburgo e Norvegia-Olanda; gruppo 6: Austria-Irlanda del Nord ed Eire-Liechtenstein; gruppo 7: Moldavia-Galles e Bulgaria-Georgia; gruppo 8: Scozia-Fär Öer, Grecia-Finlandia e Russia-San Marino. Buon divertimento.

Rossano Donnini

Vola il Portogallo

GRUPPO 1

Francia-Romania 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**4**	2	1	1	0	3	0
Israele	**3**	1	1	0	0	2	1
Francia	**2**	2	0	2	0	0	0
Slovacchia	**1**	1	0	1	0	0	0
Polonia	**0**	1	0	0	1	1	2
Azerbaigian	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 2

Armenia-Cipro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**3**	1	1	0	0	2	0
Spagna	**3**	1	1	0	0	2	1
Danimarca	**1**	1	0	1	0	1	1
Macedonia	**1**	1	0	1	0	1	1
Cipro	**1**	2	0	1	1	1	2
Armenia	**1**	2	0	1	1	0	2

GRUPPO 4

Estonia-Italia 0-2

Panucci 20', Casiraghi 77'

Croazia-Lituania 2-0

Jerkan 56', Kozniku 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**6**	2	2	0	0	4	0
Italia	**4**	2	1	1	0	3	1
Lituania	**3**	2	1	0	1	2	2
Slovenia	**1**	1	0	1	0	1	1
Ucraina	**0**	1	0	0	1	0	2
Estonia	**0**	2	0	0	2	0	4

GRUPPO 6

Lettonia-Portogallo 1-3

João Vieira Pinto (P) 31' e 72', Figo (P) 73', Monyak (L) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**6**	2	2	0	0	5	2
Austria	**3**	1	1	0	0	4	0
Eire	**3**	1	1	0	0	3	0
Irlanda N.	**3**	2	1	0	1	5	3
Liechtenstein	**0**	2	0	0	2	1	8
Lettonia	**0**	2	0	0	2	2	9

Fär Öer

17. GIORNATA: GI Gota-IF Fuglafjördur 8-0; EB/Streymur-NSI Runavik 2-1; HB Torshavn-KI Klaksvik 2-1; B68 Toftir-TB Tvoroyri 1-1; B71 Sandur-B36 Torshavn 0-0.
18. GIORNATA: NSI Runavik-B68 Toftir 0-0; B36 Torshavn-EB/Streymur 3-1; IF Fuglafjördur-B71 Sandur 1-1; KI Klaksvik-GI Gota 1-1; TB Tvoroyri-HB Torshavn 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**32**	18	15	2	1	61	14
HB	**30**	18	14	2	2	47	14
B71	**24**	18	10	4	4	31	12
KI	**18**	18	7	4	7	38	28
B68	**17**	18	5	7	6	22	30
NSI	**15**	18	6	3	9	28	29
B36	**15**	18	5	5	8	24	34
TB	**14**	18	6	2	10	32	49
IF	**9**	18	3	3	12	20	47
EB/Streymur	**6**	18	1	4	13	18	64

N.B.: il GI Gota è campione 1994. Retrocedono IF e EB/Streymur, sostituite da VB Vagur e FS Vagar.

Russia

26. GIORNATA: Zhemchuzhina Sochi-Tekstilshchik Kamyshin 5-3; Dinamo Gazovik Tjumen-Uralmash Ekaterinburg 1-0; Lada Togliatti-Dinamo Mosca 2-3; Dinamo Stavropol-Lokomotiv Mosca 0-1; CSKA Mosca-Spartak Vladikavkaz 2-0; Torpedo Mosca-Rotor Volgograd 1-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 2-0; Krylija Sovetov Samara-Spartak Mosca 2-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**43**	26	18	7	1	64	17
Dinamo Mosca	**35**	26	12	11	3	47	28
Rotor	**32**	26	9	14	3	31	18
Lokomotiv M.	**31**	26	11	9	6	43	23
KAMAZ	**29**	26	11	7	8	35	27
Tekstilshchik	**28**	26	11	6	9	27	28
Spartak Vl.	**27**	26	9	9	8	25	31
Zhemchuzhina	**25**	26	8	9	9	37	36
Lokomotiv N.	**25**	26	8	9	9	28	29
Dinamo G.	**22**	26	7	8	11	21	41
CSKA Mosca	**21**	26	6	9	11	23	28
Torpedo	**21**	26	5	11	10	23	33
Uralmash	**21**	26	7	7	12	31	45
Krylija S.	**20**	26	5	10	11	23	43
Lada	**19**	26	5	9	12	20	36
Dinamo St.	**17**	26	3	11	12	17	32

Macedonia

8. GIORNATA: Borec-Sloga Jugomagnat 0-0; Ohrid-FCU 55 2-0; Vardar-Rudar 7-1; Pobeda Vitaminka-Pelister 2-0; Tikves-Kozuv Vinojug 0-0; Sasa-Belasica 4-1; Balkan Bisi-Sileks 2-0; Ljuboten-Osogovo rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pobeda	**19**	8	6	1	1	16	8
Vardar	**18**	8	5	3	0	21	5
Balkan Bisi	**16**	8	5	1	2	11	7
Sasa	**13**	8	4	1	3	14	8
Sileks	**13**	8	4	1	3	10	9
Pelister	**12**	8	3	3	2	12	7
Sloga	**12**	8	3	3	2	13	11
Osogovo	**11**	7	2	5	0	9	6
Rudar	**11**	8	3	2	3	13	17
Tikves	**11**	8	3	2	3	7	11
Ohrid	**9**	8	3	0	5	7	13
Ljuboten	**7**	7	2	1	4	10	17
FCU 55	**6**	8	1	3	4	3	7
Kozuv	**6**	8	1	3	4	6	15
Borec	**5**	8	1	2	5	6	11
Belasica	**4**	8	1	1	6	11	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Glavevski (Pelister), Ciric (Vardar); **5 reti:** Bekiri (Sloga), Ignatovski (Rudar).

È iniziata la Coppa d'Africa

Quarantadue squadre cercano il biglietto per le finali: le sorprese non mancheranno

Sulla via per il Kenya

Nello scorso weekend si è disputata la seconda tornata delle qualificazioni alla ventesima Coppa d'Africa per nazioni che si svolgerà in Kenya nel gennaio del 1996. Per la prima volta il numero delle squadre partecipanti alla fase finale è stato portato a 16, e così esattamente un terzo delle 42 compagini in corsa potrà guadagnarsi un posto al sole del Kenya. Qualificati di diritto il paese organizzatore e i campioni uscenti nigeriani, le altre 14 squadre saranno designate dopo un'infinita serie di partite, l'ultima delle quali è fissata per il mese di luglio del 1995. I gironi di qualificazione sono sette, e in partenza erano tutti composti da sei squadre, con due posti a disposizione per il Kenya. Come al solito però sono arrivati alcuni forfait, e così quattro gironi sono diventati da cinque squadre. Hanno rinunciato immediatamente, ancora prima di cominciare la competizione, lo Swaziland, le Isole Seychelles, la Repubblica Centrafricana e Capo Verde. Altra novità: sulla scia delle nuove direttive della FIFA, anche in Africa sono arrivati i tre punti a premiare la squadra vittoriosa.

I GIRONI. Nel primo la lotta dovrebbe essere tra Camerun, Zimbabwe e Zaire, con il Malawi a fare da mina vagante. Tutta da verificare la tenuta psicologia dei Leoni Indomabili camerunesi: dopo aver fallito la qualificazione alla scorsa Coppa d'Africa e dopo la pessima prova fornita al mondiale americano, il Camerun sembra attraversare una crisi profonda. Inoltre lo Zimbabwe è una delle compagini emergenti, ed è alla ricerca della prima qualificazione. Lo Zaire è solido, ma è sempre scosso da problemi politici.

Anche nel secondo girone un terzetto sembra destinato a lottare per i due posti: Tunisia, Liberia e Senegal sembrano una spanna sopra Togo, Mauritania e Guinea-Bissau, ma anche qui alla prima uscita la Mauritania ha strappato lo 0-0 a Dakar. Per il Senegal i guai sembrano non finire mai. Occhio alla Liberia di George Weah: il cannoniere del Paris Saint Germain, e con lui la folta colonia di giovani «europei», ha deciso di impegnarsi a fondo per la Nazionale.

Nel gruppo 3 si lotta per un posto: il primo è sicuramente del Ghana. Per il secondo lo scontro dovrebbe essere tra Sierra Leone e Congo. Dovrebbe, perché la Sierra Leone è già crollata ad Accra, mentre i Diavoli Rossi sono stati bloccati in casa dalla Gambia. Il Congo inoltre è vessato da gravi problemi politici ed economici.

Sulla carta il quarto girone è il più equilibrato. È infatti delle tre partite disputate, due sono finite 0-0. La terza poi ha fatto registrare la prima grande sorpresa, con la schiacciante vittoria della Tanziania sull'Uganda. Algeria ed Egitto devono stare in guardia. Per Rabah Madjer, alla prima esperienza in panchina, una strada piena di insidie.

Il gruppo 5 è quello del sud e delle isole, ma soprattutto è quello della grande rivalità tra Gabon e Zambia, entrate in una grave crisi di rapporti dopo la sciagura dell'aprile del '93 in cui, al largo delle coste di Libreville, si inabissò l'aereo della Nazionale dello Zambia. Da quel giorno i rapporti si sono tesi, con lo Zambia ad accusare il Gabon di gravi negligenze, e così la partita tra le due, fissata per lo scorso 2 settembre, deve ancora disputarsi. A livello calcistico oltre a Gabon e Zambia sarà il Sudafrica a lottare per conquistare un posto in Kenya.

Anche nel sesto girone, tre squadre per due posti: Angola, Guinea e Mali. E infatti tutte e tre hanno vinto i loro incontri d'esordio. Guinea e Mali erano anche in Tunisia lo scorso marzo, mentre anche l'Angola è tuttora gravato da annosi problemi politici. Il settimo sembra un raggruppamento deciso in partenza, ma solo sulla carta: Marocco e Costa d'Avorio non dovrebbero avere problemi eccessivi ad aggiudicarsi i due biglietti disponibili, ma la Burkina Faso sembra lì apposta per creare problemi. E infatti nel primo turno il Marocco è andato a perdere in Burkina...

Filippo Ricci

Risultati e calendario

GRUPPO 1
Zaire-Malawi 1-1
Zimbabwe-Lesotho 5-0
Camerun-Zaire
Malawi-Zimbabwe
GRUPPO 2
Senegal-Mauritania 0-0
Liberia-Togo 1-0
Guinea Bissau-Tunisia 1-3
Togo Senegal
Mauritania-Guinea Bissau
Tunisia-Liberia
GRUPPO 3
Congo-Gambia 1-1
Ghana-Sierra Leone 4-1
Sierra Leone-Congo
Niger-Ghana
GRUPPO 4
Sudan-Egitto 0-0
Etiopia-Algeria 0-0
Tanzania-Uganda 4-0
Algeria-Sudan
Egitto-Tanzania
Uganda-Etiopia
GRUPPO 5
Madagascar-Sudafrica 0-1
Gabon-Zambia rinviata
Sudafrica-Isole Mauritius
Zambia-Madagascar
GRUPPO 6
Angola-Namibia 2-0
Botswana-Guinea 0-1
Mali-Mozambico 2-1
Guinea-Angola
Mamibia-Mali
Mozambico-Botswana
GRUPPO 7
Burkin Faso-Marocco 2-1
Costa d'Avorio-Guinea Equatoriale rinviata
Guinea Equatoriale-Burkina Faso
Marocco-Benin

Continuano i tornei per club

Al termine di 180 minuti combattuti e ricchi di sorprese, le coppe africane hanno scelto undici delle dodici migliori compagini del continente. Tra il 21 e il 23 ottobre e dal 4 al 6 novembre prossimi si giocheranno le semifinali delle tre competizioni. Undici formazioni e non dodici: a seguito della sciagura aerea che ha coinvolto la squadra campione di Nigeria, l'Iwuanyanwu Nationale, la CAF (l'Uefa africana) ha concesso ai nigeriani, che nella tragedia hanno perso quattro giocatori, di spostare la partita di ritorno al 15 ottobre. La vincente se la vedrà con gli algerini del Mouloudia d'Orano. Pronostico rispettato per l'approdo all'altra semifinale della coppa principale, ma sia lo Zamalek che il Nkana Red Devils hanno dovuto faticare più del previsto. I campioni in carica egiziani, dopo aver vinto all'andata per 1-0, alla fine del primo tempo in Gabon perdevano 2-0. Ci è voluta un'invenzione del solito Oscar Laud (il ghanese che ha sostituito il nigeriano Amunike) per far rifiatare lo Zamalek che poi è riuscito a pareggiare. Per gli egiziani continua il sogno di emulare gli zairesi dell'Englebert, vincitore di due Coppe dei Campioni di fila, nel 1967 e 1968. Per la squadra dello Zambia arriva la quinta semifinale in dieci anni: purtroppo nelle precedenti occasioni il Nkana Red Devils ha perso tre volte. Nelle altre due coppe una menzione per le Isole Reunion, che alla prima apparizione nei trofei continentali conservano ancora una compagine in semifinale, e una per l'Angola, che nonostante la guerra civile per il secondo anno consecutivo porta una squadra alla final four.

I risultati dei quarti di finale

COPPA DEI CAMPIONI
Nkana Red Devils (ZAM)-Simba (TAN) 4-1 0-2
Zamalek (EGI)-Sogara (GAB) 1-0 2-2
Esperance (TUN)-Iwuanyanwu Nationale (NIG) 3-0 n.d.
Mouloudia d'Oran-Vita Club (ZAI) forfait del Vita Club
SEMIFINALI
Zamalek-Nkana Red Devils
Mouloudia d'Oran-

COPPA DELLE COPPE
Mbilinga (GAB)-Malindi (TAN) 4-0 0-1
Kenya Breweries (KEN)-Stade Tamponnaise (IS. REU) 1-0 1-1
Agaza Omnisport (TOGO)-Olynpic Beja (TUN) 6-1 1-4
BCC Lions (NIG)-**Daring Club Motema Pembe (ZAI)** 2-1 2-4
SEMIFINALI
Mbilinga-Kenya Breweries
Agaza Omnisport-Daring Club Motema Pembe

COPPA CAF
Bendel Insurance (NIG)-US Chaouia (ALG) 1-1 1-1 4-2 (rigori)
St Denis (IS. REU)-JS Kayrouan (TUN) 5-3 0-1
AFC Leopards (KEN)-**Primeiro de Maio (ANG)** 2-1 0-1
El Mourada (SUD)-Diamond Stars (S. LEO) forfait dei Diamond Sars
SEMIFINALI
Sain Denis-Bendel Insurance
El Mourada-Primeiro de Maio

Per tutte e tre le coppe gli incontri di andata delle semifinali sono fissati per il weekend che va dal 21 al 23 ottobre. Le partite di ritorno si giocheranno nel weekend tra il 4 e il 6 novembre.

VARIE

Volley □ Il bis iridato degli azzurri

Il trionfo di Atene, ennesimo della serie, conferma che l'Italia è ormai la prima potenza pallavolistica del mondo

Una miniera d'oro sotto rete

Quattro anni dopo il trionfo di Rio de Janiero, l'Italia ha dunque concesso il bis iridato ad Atene. Nel gigantesco Palasport del Pireo, Julio Velasco ha scritto un'altra pagina indelebile della storia dello sport italiano: e la nostra pallavolo ha confermato sul campo di rappresentare il movimento più importante a livello internazionale. Se vincere una tantum può infatti essere frutto anche di una serie di circostanze favorevoli, abbinate peraltro a una buona dose di volontà e preparazione, il ripetersi rappresenta sempre un'impresa difficilissima. Non è stato così invece per gli Azzurri, autentici dominatori delle scene mondiali negli ultimi anni, avendo conquistato due titoli mondiali, due europei, i Goodwill Games, la Grand Champions Cup e ben quattro World League. Velasco si è seduto sulla panchina della Nazionale nel 1989, introducendo metodi di lavoro innovativi e avvalendosi di uno staff di dieci persone. Subito ha saputo centrare il primo posto alla rassegna continentale di Stoccolma. Da quel giorno ha cambiato moltissimo nel suo gruppo, ruotando continuamente i giocatori ed effettuando anche scelte clamorose, come l'esclusione di Fabio Vullo e Andrea Lucchetta, che in Brasile era stato il capitano e aveva ottenuto il riconoscimento quale miglior giocatore della manifestazione. Ma ha giustificato tutto con precise motivazioni tecniche, e i fatti gli hanno dato

A fianco (foto LaMonaca), esultano Gardini, Tofoli e Bernardi. In basso, Cantagalli con la maglia della Daytona (fotoIguana)

E domenica è già tempo di Serie A

CAMPIONATO DA CAMPIONI

Non c'è nemmeno il tempo per godersi l'apoteosi di Atene che già (domenica prossima) parte il campionato. È il numero 50 delle serie e presenta alcune importanti novità. Innanzitutto, l'introduzione fin dalla prima giornata delle innovazioni tecniche approvate in occasione del congresso mondiale della federazione internazionale. Si potrà difendere con tutte le parti del corpo, colpendo la palla, anche volontariamente, pure con i piedi; non sarà più fischiato il fallo di doppio tocco durante la ricezione e in occasione del primo intervento difensivo; non si riterrà fallosa l'invasione passiva, ovvero quella commessa dal giocatore che non partecipa direttamente all'azione o schiacciando o effettuando il muro. E soprattutto sarà possibile effettuare la battuta da tutte e nove i metri di fondo-campo: sarà proprio questo il fondamentale che più muterà il gioco, variando la tattica per meglio sfruttare le carenze dei propri avversari. Sarà dunque una pallavolo nuova quella che ci apprestiamo a vedere in un torneo che parte con due grandi favorite: Sisley Treviso e Daytona Modena. I campioni d'Italia possono contare su un gruppo formidabile, con due soli volti nuovi rispetto al passato: Leondino Giombini, grande talento acquistato già lo scorso anno da Falconara, e Andrea Zorzi, chiamato a sostituire il brasiliano Negrao. La formazione di Montali nutre grandi ambizioni (scudetto, Coppa Italia, Coppa dei Campioni, Supercoppa Europea): con quattro nazionali del calibro di Tofoli, Gardini, Zorzi e Bernardi più l'olandese Zwerver è la squadra da battere. A sognare il tricolore sono anche Modena e il suo meraviglioso pubblico. Per centrare questo obiettivo la Daytona è stata letteralmente rivoluzionata: via Bachi, Mescoli, Martinelli, Pippi, Bertoli e Mauricio e dentro Vullo, Bracci, l'olandese Van der Goor e i due vecchietti terribili Babini e Dall'Olio. Manca solo Andrea Giani, inseguito a lungo e rimasto a Parma, ma il gruppo è ugualmente completo e affidabile. In seconda fila partono Parma, Cuneo, Ravenna e Montichiari. La Cariparma ha confermato parte del nucleo storico (Giani, Giretto e Gravina, con il quale esistono ancora problemi contrattuali), e cerca di convincere Blangè a tornare e il russo Saveliev a firmare; l'Alpitour ha rinnovato moltissimo, affidandosi a Lucchetta, Galli, De Giorgi e Papi, la rivelazione del Mondiale; l'Edilcuoghi ha tenuto Fomin, e su di lui ruoteranno i giovani di Ricci; la Gabeca invece ha visto crescere le proprie quotazioni acquistando Pasinato, Pippi, Martinelli e il regista serbo Nikola Grbic, di cui si dice un gran bene. Leggermente staccate appaiono Padova, Milano, Bologna e Schio. Quanto alle due neopromosse, Sant'Antioco e Gioia del Colle, punteranno soprattutto a salvarsi. Sarà un bel campionato, con dodici protagoniste (il numero è stato ridotto per accrescere la competitività) che sapranno regalare un grande spettacolo. E, sulla scia del successo iridato conquistato dagli azzurri, il pubblico crescerà ulteriormente, esattamente come avvenne dopo la vittoria di Rio de Janiero nel '90. La pallavolo sta per diventare un grande sport.

quasi sempre ragione. L'unico tonfo è stato infatti quello di Barcellona, all'Olimpiade. Ed è stato probabilmente pensando anche a quella sconfitta che gli Azzurri hanno affrontato l'Olanda nella finale di Atene: volevano vendicare lo «sgarbo» che aveva fatto svanire le loro ambizioni a cinque cerchi.

POLIVALENZA. Memore di quella infelice esperienza, Velasco non ha fallito, cogliendo — due mesi dopo il successo colto a Milano nella World League — un risultato che rilancia tutta la pallavolo. In terra ellenica l'Italia ha dimostrato ancora una volta tutta la sua forza, la sua completezza, la sua polivalenza. Ha giocato con intelligente caparbietà, soprattutto nelle ultime partite, quelle più importanti, con la Russia nei quarti, con Cuba in semifinale e con l'Olanda in finale. Questa Nazionale ha ormai conquistato la gente, piacevolmente sorpresa da giocatori che amano tuffarsi tra il pubblico, esattamente come è successo sabato sera ad Atene nella festa che ha fatto seguito alle premiazioni. Paolo Tofoli ha ottenuto il riconoscimento quale miglior alzatore e Lorenzo Bernardi quello riservato al miglior giocatore del Mondiale. Velasco, grande stratega ed eccellente psicologo, può contare su alcune delle stelle più luminose del firmamento pallavolistico internazionale. Al fianco di Tofoli e Bernardi, ha potuto fare affidamento sulla duttilità di Giani, sul carisma e sull'esperienza di Gardini, sull'umiltà di Zorzi, messosi a disposizione della squadra in un ruolo non suo, sulla volontà di Cantagalli, rimasto a lungo in panchina prima di risultare decisivo con Cuba e Olanda, e sull'esplosione di Samuele Papi. Senza dimenticare ovviamente i vari Giretto, Bracci, Gravina, De Giorgi, Pippi, sempre pronti nel momento del bisogno e mai polemici a bordo campo.

Lorenzo Dallari

Olanda e Stati Uniti sul podio

OTTAVI DI FINALE: Italia-Grecia 3-0 (16-14, 15-6, 15-2), Stati Uniti-Cuba 3-0 (15-6, 15-13, 15-12), Brasile-Canada 3-0 (15-12, 16-14, 15-10), Russia-Germania 3-0 (15-3, 15-9, 16-14), Olanda-Giappone 3-0 (15-8, 15-7, 15-5), Corea del Sud-Bulgaria 3-1 (17-15, 15-7, 11-15, 15-2).

QUARTI: Italia-Russia 3-1 (15-4, 16-17, 15-3, 15-5), Cuba-Brasile 3-2 (15-12, 12-15, 15-12, 8-15, 15-12), Olanda-Grecia 3-0 (15-12, 15-5, 15-5), Stati Uniti-Corea del Sud (15-2, 15-4, 16-14).

SEMIFINALI: Italia-Cuba 3-1 (15-12, 8-15, 15-9, 15-2), Olanda-Stati Uniti 3-2 (5-15, 16-14, 10-15, 15-8 15-11).

FINALE 3. POSTO: Stati Uniti-Cuba 3-1 (15-8, 14-16, 15-8, 15-9).

FINALE 1. POSTO: Italia-Olanda 3-1 15-10, 11-15, 15-11, 15-1).

Moto/Biaggi re della 250

L'IMPERO DEL ROMANO

Durante l'ultimo giro del Gran Premio d'Europa a Barcellona, quando era nettamente primo e il titolo mondiale della 250 non poteva più sfuggirgli, Massimiliano Biaggi ha voluto regalare l'ultimo brivido ai suoi tifosi, producendosi in alcune spettacolari «impennate». E se avesse commesso un errore fatale? Meglio non pensarci. L'importante è che tutto sia andato per il meglio. Max aveva promesso di non correre in difesa malgrado il vantaggio in classifica, di cercare comunque la vittoria. È stato di parola e, dopo una prima fase di gara equilibrata, ha preso decisamente l'iniziativa infliggendo distacchi pesanti al gruppetto di Romboni, Capirossi e Okada; ma per farlo ha dovuto impegnarsi al limite. *«Ho spinto molto negli ultimi giri perché ho capito che potevo farlo»* ha spiegato il romano. *«Non volevo stare in gruppo: non avrei sopportato di compromettere tutto a causa di un errore commesso da un altro»*. Grazie al successo di Max e a quello, maturato in precedenza, di Sakata nella 125, l'Aprilia conquista una doppietta storica. L'ultima casa italiana in grado di conquistare due titoli nella stessa stagione era stata l'MV Agusta nel 1973: allora i trionfatori furono Giacomo Agostini (350) e Phil Read (500).

Il podio della 250: da sinistra, Capirossi (secondo), Biaggi (primo e campione) e Romboni (terzo) (fotoZucchi)

Cadalora vince nella 500

G.P. d'Europa (Barcellona).
CLASSE 500: 1. Cadalora (Italia, Yamaha); 2. Doohan (Australia, Honda); 3. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva); 4. Criville (Spagna, Honda); 5. Beattie (Australia, Yamaha).
CLASSIFICA FINALE: Doohan p. 317; Cadalora 174; Kocinski 172; Schwantz 169; Puig 152.
CLASSE 250: 1. Biaggi (Italia, Aprilia); 2. Capirossi (Italia, Honda); 3. Romboni (Italia, Honda); 4. Okada (Giappone, Honda); 5. Harada (Giappone, Yamaha).
CLASSIFICA FINALE: Biaggi p. 234; Okada 214; Capirossi 199; Romboni 170; Waldmann 156.
CLASSE 125: 1. Raudies (Germania, Honda); 2. Oettl (Ger., Aprilia); 3. Aoki (Giappone, Honda); 4. Tsujimura (Gia., Honda); 5. Petrucciani (Svizzera, Aprilia).
CLASSIFICA FINALE: Sakata p. 224; Ueda 194; Tsujimura 190; Raudies 162.

Sotto, Bortolami in azione. A fianco, con la fidanzata Stefania (fotoOlympia)

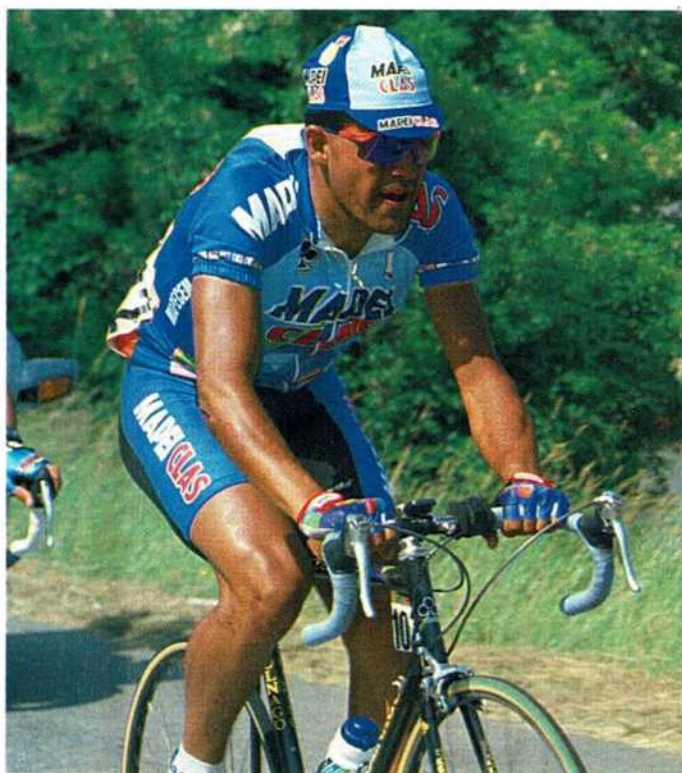
Ciclismo □ La rivelazione Bortolami

Chi è il vincitore della Coppa del Mondo? Un talento ritrovato, che nelle grandi corse in linea potrà ancora fare cose importanti

Tocchi di classiche

Abbiamo perso anche il Giro di Lombardia, ma per fortuna siamo almeno riusciti a brindare in Coppa. Sì, la Coppa del Mondo delle nostre consolazioni. Con i guai di Fondriest in primavera, quelli di Bugno d'estate, viva Bortolami re di Coppa.

È stata dunque pure la stagione delle sorprese, se pensiamo al Giro e al Tour di Pantani, a Berzin, al Lombardia di Bobrik. L'annata di un possibile cambio generazionale ormai nell'aria, pensando ai ragazzi del '70 e del '71. Ma nel frattempo c'è da celebrare la Coppa di Gianluca Bortolami, l'uomo che non ti aspetti, un milanese «arioso» che i francesi chiamerebbero della banlieu, che vive quasi ai confini con la provincia di Pavia, a Locate di Triulzi, ha 26 anni e alle spalle un passato luminoso, almeno fino a quando era dilettante. Quel che si dice un bambino prodigio, un talento precoce. A 9 anni correva già, a 11 nessuno sapeva batterlo. Pensate: 28 corse, 26 vittorie. Come se fosse Merckx. E poi via sino all'azzurro ai Giochi di Seul, al passaggio tra i pro al fianco di un altro milanese di provincia ormai a fine carriera, Beppe Saronni.

CHIAROSCURO. Ma, a questo punto, ecco le prime difficoltà, i problemi quasi insormontabili di gestione di se stesso al cospetto dei campioni. Quattro stagioni in chiaroscuro; poi, finalmente, a 26 anni, la completa maturazione. Una tappa al Tour, con la maglia gialla persa per un solo secondo, due classiche di Coppa del Mondo consecutive a Leeds e a Zurigo, vittorie importanti in Italia, a Camaiore e al Giro del Veneto, tanta sfortuna al Mondiale di Agrigento, a causa di una maledetta caduta al momento decisivo della sfida. E finalmente, in autunno, la conferma in Coppa del Mondo: una challenge spesso contestata, che non vale di certo un Giro e neppure un Tour, meno celebre d'una Sanremo e d'un Mondiale, ma comunque apprezzata e utile per legare fra loro troppo classiche prive di gran significato.

Il personaggio Bortolami si racconta in fretta. La sua è una famiglia ciclistica. Correva in bici il papà, correva anche il fratello. Papà Lorenzo era cugino di Leandro Faggin, compianto iridato dell'inseguimento negli Anni 60. E Gianluca quasi non s'è accorto, a soli 9 anni, di cominciare a correre. Sembrava la cosa più naturale di questo mondo. Oltretutto aveva due idoli da bambino, Agostini e Moser. E visto che il papà non gli avrebbe mai comprato la moto, non gli restava che sognare di emulare Francesco. Bortolami non ha molti hobby. Legge e ascolta musica, tifa Juventus con tanta nostalgia per Platini. Il 23 ottobre prossimo porterà all'altare Stefania, conosciuta nell'ambiente delle corse: il papà della sposa è Diano Paccagnella, il meccanico del tricolore Podenzana. Ma fin dove potrà arrivare Bortolami? Come ha detto la Coppa, Gianluca è uomo da classiche. E fin dalla prossima primavera bisognerà aspettarlo sul traguardo della Sanremo e del Giro delle Fiandre, magari anche alla Roubaix.

Beppe Conti

Tuttorisultati

Baseball. Playoff, Gara 3 (ripetuta dal 4. inning): Cfc Nettuno-Cariparma 6-11.
Softball. Playoff, finale (Gare 1, 2 e 3): Bussolengo Verona-Woodstock Lucca 4-2, 9-0, 3-1. Il Bussolengo è campione d'Italia.
Tennis. Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Sydney (Australia): Krajicek (Olanda) b. Becker (Germania) 7-6 7-6 2-6 6-3. Atene (Grecia): Berasategui (Spagna) b. Martinez (Spagna) 4-6 7-6 6-3. Tolosa (Francia): Larsson (Svezia) b. Palmer (Stati Uniti) 6-1 6-3. Tornei femminili, Zurigo (Svizzera): Mag. Maleeva (Bulgaria) b. Zvereva (Bielorussia) 7-5, 3-6, 6-4.
Basket. Serie A1, 5. giornata: Birex Verona-Pistoia 100-84; Filodoro Bologna-Scavolini Pesaro 89-75; Benetton Treviso-Buckler Bologna 72-84; Montecatini-Illy Trieste 74-85; Teorematour Roma-Cagiva Varese 82-75; Reggiana-Stefanel Milano 86-97; Siena-Pfizer Reggio Calabria 81-71. CLASSIFICA: Buckler e Stefanel p. 10; Cagiva, Birex e Teorematour 8; Filodoro 6; Scavolini, Pfizer e Mens Sana 4; Illy, Benetton, Pistoia e Montecatini 2, Reggiana 0.

A Bobrik il «Lombardia»

Milano-Torino: 1. Casagrande (Italia); 2. Gianetti (Svizzera); 3. Jaskula (Polonia); 4. Belli (Italia); 5. Richard (Svizzera).
Giro del Piemonte: 1. Miceli (Italia); 2. Petito (Italia); 3. Meinert (Danimarca); 4. Peron (Italia); 5. Jalabert (Francia).
Giro di Lombardia: 1. Bobrik (Russia); 2. Chiappucci (Italia); 3. Richard (Svizzera); 4. Konyshev (Russia); 5. Fondriest (Italia).
Coppa del Mondo (classifica finale): Bortolami p. 151; Museeuw 125; Tchmil 115; Chiappucci 89; Furlan 87.